

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

NORD

ARENA	14/11/2019	2	Caos e disagi nelle Dolomiti <i>Redazione</i>	7
ARENA	14/11/2019	9	I nostri vigili del fuoco già a Pellerstrina <i>Redazione</i>	8
ARENA	14/11/2019	9	Da Verona i soccorsi per Venezia = Verona pronta ad aiutare Venezia <i>Ilaria Noro</i>	9
CITTADINO DI LODI	14/11/2019	33	Oggi venti di burrasca e temporali Attesa la neve sulle Alpi Pennine <i>Redazione</i>	10
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/11/2019	6	Case senza luce musei chiusi Mura e colonne spazzate via <i>Monica Zicchio</i>	11
CORRIERE DEL VENETO VENEZIA E MESTRE	14/11/2019	15	Mareggiata, sparite le spiagge Subito lo stato di calamità <i>Valentina Iorio</i>	13
CORRIERE DELLE ALPI	14/11/2019	2	Acqua alta, Venezia devastata Neve e black out sulle Dolomiti = Venezia devastata dalla marea record danni colossali, choc in tutto il mondo <i>Francesco Furlan</i>	14
CORRIERE DELLE ALPI	14/11/2019	16	Incidenti, black out, strade bloccate già un metro di neve in quota <i>Cristina Contento</i>	17
CORRIERE DELLE ALPI	14/11/2019	16	Frana sulla strada per Caracoi isolate circa 50 persone <i>Redazione</i>	18
CORRIERE DI VERONA	14/11/2019	5	Pellerstrina, morti due anziani Papà folgorato per il frigorifero <i>Andrea Priante</i>	19
CORRIERE DI VERONA	14/11/2019	13	Spartineve in azione in montagna e da stasera torna il maltempo <i>Redazione</i>	21
GAZZETTINO BELLUNO	14/11/2019	32	Ora c'è il rischio valanghe: passi chiusi, paura al Giau <i>Redazione</i>	22
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2019	30	È iniziata la conta dei danni, ma ancora non è finita <i>Redazione</i>	23
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2019	30	Mareggiata, Lignano in ginocchio = Lignano invasa dal mare Non ci hanno avvertito <i>Enea Fabris</i>	24
GAZZETTINO FRIULI	14/11/2019	31	L'acqua si prende Grado Anziani evacuati dalle case Il Natissa spaventa Aquileia <i>Redazione</i>	26
GAZZETTINO PADOVA	14/11/2019	32	La "staffetta" del sindaco tra capannone e municipio: Ora attendiamo l'Arpav <i>M.c.</i>	27
GAZZETTINO PADOVA	14/11/2019	49	Maltempo : alberi caduti e case al buio = Maltempo , alberi giù e case al buio <i>Luca Marin</i>	28
GAZZETTINO ROVIGO	14/11/2019	30	Rosolina, il mare mangia la spiaggia Molti danni alle strutture balneari <i>Elisa Cacciatori</i>	29
GAZZETTINO ROVIGO	14/11/2019	30	Sacca distrutta, pesca in ginocchio = La devastazione di una notte tra vento e onde <i>Anna Nani</i>	30
GAZZETTINO ROVIGO	14/11/2019	43	Travolto in bici muore a 86 anni = Tamponato in bici, muore sul colpo <i>Francesco Campi</i>	32
GIORNALE DI BRESCIA	14/11/2019	2	L'acqua devasta Venezia Danni inimmaginabili = Danni per centinaia di milioni: oggi Consiglio dei ministri straordinario <i>Redazione</i>	33
GIORNALE DI BRESCIA	14/11/2019	3	San Marco, La Fenice e i musei: l'arte ferita dall'acqua torbida <i>Redazione</i>	35
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2019	2	Caos e disagi nelle Dolomiti <i>Redazione</i>	36
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2019	4	Devastato il litorale E ora fa paura la neve <i>Piero Erle</i>	37
GIORNALE DI VICENZA	14/11/2019	20	In due giorni più pioggia di tutto il mese di ottobre <i>Giulia Armeni</i>	39
MATTINO DI PADOVA	14/11/2019	49	Esercitazione di Protezione civile oggi nelle scuole <i>Redazione</i>	40
MESSAGGERO VENETO	14/11/2019	2	Il dramma di Venezia danni gravissimi al patrimonio artistico = Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta E l'Apocalisse <i>Maria Rosa Tomasello</i>	41
MESSAGGERO VENETO	14/11/2019	6	L'acqua alta porta via le spiagge = Bassa flagellata da vento e mareggiate L'acqua si mangia mezza spiaggia <i>Viviana Zamarian</i>	42
MESSAGGERO VENETO	14/11/2019	7	Fedriga: è stato d'emergenza I più colpiti sono i privati <i>Redazione</i>	44

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

MESSAGGERO VENETO	14/11/2019	7	Tante chiamate al 112 Impegnati 100 volontari con oltre 40 mezzi <i>Nicoletta Simoncello</i>	45
MESSAGGERO VENETO	14/11/2019	8	Sfregiata tutta la costa da Trieste a Lignano fino al litorale veneto <i>Nicoletta Simoncello</i>	46
MESSAGGERO VENETO	14/11/2019	10	Alberi caduti, strade allagate e chiuse <i>Redazione</i>	47
PROVINCIA DI LECCO	14/11/2019	27	Uno studio sul torrente Varrone Per imbrigliare la sua furia <i>Redazione</i>	48
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/11/2019	35	Danni da maltempo la Protezione civile completa i sopralluoghi <i>Laura Ivani</i>	49
SECOLO XIX LA SPEZIA	14/11/2019	35	Accordo con Argo Cani da ricerca all'opera in caso di allerta meteo <i>L.iv.</i>	50
VOCE DI MANTOVA	14/11/2019	6	Venezia in ginocchio con la marea record <i>Redazione</i>	51
ALTO ADIGE	14/11/2019	16	Neve e crolli, Alto Adige in tilt = La neve blocca tutto l'Alto Adige <i>Paolo Tagliente</i>	52
ALTO ADIGE	14/11/2019	17	In arrivo un'altra perturbazione con pioggia e neve <i>Redazione</i>	54
ALTO ADIGE	14/11/2019	22	Frana di massi, resta chiusa la passeggiata del Guncina <i>Redazione</i>	55
CORRIERE DEL TRENTINO	14/11/2019	4	Maltempo : strade chiuse, smottamenti e sfollati = Smottamento di roccia a Mezzocorona evacuate quattro case <i>Nn</i>	56
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	14/11/2019	15	Il fuoco divora il capannone la colonna di fumo nero fa paura nell'Alta Padovana <i>Redazione</i>	57
CORRIERE DEL VENETO PADOVA E ROVIGO	14/11/2019	16	Maltempo, la pesca in ginocchio <i>Antonio Natascia Andreotti Celeghin</i>	58
CORRIERE DELL'ALTO ADIGE BOLZANO	14/11/2019	5	Neve e disagi: migliaia ancora al buio in Pusteria = Maltempo , 10.000 case ancora al buio <i>Alan Conti</i>	59
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/11/2019	15	Vento a più di 100 all'ora decine di alberi abbattuti <i>Redazione</i>	61
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/11/2019	16	Frana di Cancia, lavoro frenetico Cantiere chiuso prima dell'inverno <i>Redazione</i>	62
CORRIERE DEL VENETO TREVISO E BELLUNO	14/11/2019	16	Super-nevicate sulle Dolomiti Passi chiusi, pericolo valanghe <i>Moreno Davide Gioli Piol</i>	63
CRONACAQUI TORINO	14/11/2019	27	Venezia, allarme acqua alta Due morti per il maltempo <i>Redazione</i>	64
GAZZETTINO	14/11/2019	3	Tradita dal black out Pellestrina piange una morte assurda <i>Raffaella Vittadello</i>	65
GAZZETTINO	14/11/2019	4	Zaia: Qui si rischia un'alluvione simile a quella del 2010 <i>Alda Vanzan</i>	66
GAZZETTINO	14/11/2019	11	Le spiagge distrutte da Rosolina a Grado <i>D.deg</i>	68
GAZZETTINO	14/11/2019	11	Delta del Po, rase al suolo le capanne dei pescatori <i>Anna Nani</i>	69
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2019	30	Maltempo, è allerta per i fiumi a rischio <i>D.I.</i>	70
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2019	32	È iniziata la conta dei danni, ma ancora non è finita <i>Redazione</i>	71
GAZZETTINO PORDENONE	14/11/2019	32	Lignano invasa dal mare Non ci hanno avvertito <i>Enea Fabris</i>	72
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	32	Pompe bloccate per i blackout Abbiamo resistito, poi il collasso <i>Manuela Lorenzo Lamberti Mayer</i>	74
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	39	Scuole e uffici postali chiusi Disagi assicurati anche oggi <i>Alberto Francesconi</i>	75
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	40	Palestra inagibile a Malcontenta A Martellago crolla un cornicione <i>Redazione</i>	76
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	41	Quell'appello del sindaco Fate funzionare il Mose <i>Diego Degan</i>	77
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	41	Bibione, spiaggia e porto flagellati La marea arriva in piazzale Zenith <i>Redazione</i>	78
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	42	Spiagge devastate e paura a Caorle = Il Rio Interno spaventa Caorle La notte peggiore in mezzo secolo <i>Riccardo Coppo</i>	79
GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	42	Eraclea va sotto, le onde raggiungono le abitazioni <i>Giuseppe Babbo</i>	80

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

GAZZETTINO VENEZIA MESTRE	14/11/2019	43	A Jesolo il mare "sfonda" e arriva anche in via Bafile <i>Giuseppe Babbo</i>	81
GIORNO PAVIA	14/11/2019	38	L'assessore Sichel: Abbiamo i soldi per i danni da maltempo <i>Redazione</i>	82
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	6	Scenario apocalittico Una calamità naturale Lo Stato ora ci aiuti <i>Alberto Vitucci</i>	83
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	7	Mai vista una cosa così Oggi siamo una città piegata <i>Alberto Vitucci</i>	84
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	7	L'emergenza non è finita, la situazione resta critica <i>Redazione</i>	85
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	10	I danni ci sono già ma emergono nel tempo <i>Redazione</i>	86
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	12	Black out a Ca' Pesaro per l'acqua, incendio domato <i>Redazione</i>	87
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	14	L'incubo di Pellestrina un morto fulminato e case invase dall'acqua <i>Eugenio Pendolini</i>	88
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	19	La lunga notte di paura e di lavoro con il Corso diventato torrente <i>Daniele Zennaro</i>	90
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	22	Collassata la provinciale tra Caorle e Portogruaro <i>Redazione</i>	91
NUOVA VENEZIA	14/11/2019	23	Stato di allerta su tutti i fiumi in arrivo la nuova ondata <i>Redazione</i>	92
PICCOLO	14/11/2019	2	Ancora non è finita Oggi e domani torna l'allerta gialla <i>Redazione</i>	93
PICCOLO	14/11/2019	2	Centro sommerso dalla marea Trieste è con l'acqua alla gola = L'acqua invade strade, locali e negozi Trieste finisce inghiottita dalla marea <i>Piero Tallandini</i>	94
PICCOLO	14/11/2019	6	Grado, notte da incubo sull'isola sommersa Scuole chiuse, mezza città senza corrente <i>Antonio Boemo</i>	96
PICCOLO	14/11/2019	6	Centri abitati e strade allagati Il maltempo flagella la Bassa <i>Redazione</i>	97
PICCOLO	14/11/2019	8	Marina Julia divorata dalla tempesta Alberi caduti e frane lungo la strada <i>Tiziana Carpinelli</i>	98
PICCOLO	14/11/2019	10	Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse <i>Mariarosa Tomasello</i>	99
PICCOLO	14/11/2019	13	Il disastro del Mose 30 anni di ritardi inchieste giudiziarie e costi lievitati <i>Daniilo Guerretta</i>	100
PROVINCIA DI SONDRIO	14/11/2019	17	Protezione civile, aprono le iscrizioni C'è sempre spazio per chi si dà da fare <i>Redazione</i>	101
PROVINCIA DI SONDRIO	14/11/2019	25	La foce del Mera è invasa dai detriti Lavori presto al via <i>Redazione</i>	102
PROVINCIA PAVESE	14/11/2019	21	Casarile Accordo con il gruppo di Protezione civile <i>Redazione</i>	103
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/11/2019	38	Apocalisse nel delta = Scenario apocalittico. E non è finita <i>Guendalina Ferro</i>	104
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/11/2019	39	Cavane spazzate via, siamo in ginocchio <i>Guendalina Ferro</i>	106
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/11/2019	43	Alluvione, messa nell'oratorio <i>Redazione</i>	108
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/11/2019	50	Guerrino Ferroni: Protezione civile già in allerta <i>Redazione</i>	109
RESTO DEL CARLINO ROVIGO	14/11/2019	50	Siamo tutti in balia del maltempo <i>Maria Rosa Bellini</i>	110
STAMPA ASTI	14/11/2019	50	Esercitazione per provare le misure anti alluvione <i>V..fa.</i>	111
STAMPA BIELLA	14/11/2019	51	Emergenza frane nella valle di Mosso Al via quattro cantieri <i>Matteo Pria.</i>	112
TRIBUNA DI TREVISO	14/11/2019	16	La furia del vento sferza la provincia Duecento interventi dei vigili del fuoco <i>Giorgio Barbieri</i>	113
TRIBUNA DI TREVISO	14/11/2019	18	A Vittorio blackout elettrico e rive cedute nell'Opitergino <i>Francesco Niccolò Dal Mas Budoia</i>	114
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: domani allerta gialla in Fvg, acqua alta venerdì - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	115
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo, 50 cm neve nella notte in Trentino-Alto Adige - Italia <i>Redazione</i>	116

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: caos e disagi per neve sulle Dolomiti - Italia <i>Redazione</i>	117
ansa.it	13/11/2019	1	Venezia, anziano fulminato a Pellestrina - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	118
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: pioggia, vento e neve al Nord - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	119
ansa.it	13/11/2019	1	Mibact, situazione Venezia "complessa e preoccupante" - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	120
ansa.it	13/11/2019	1	Venezia, anziano fulminato a Pellestrina - Veneto <i>Redazione Ansa</i>	121
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: pioggia, vento e neve al Nord - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	122
ansa.it	13/11/2019	1	Venezia, gravi danni per la marea record - TUTTI I VIDEO - Cronaca - ANSA <i>Redazione</i>	123
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo a Venezia, Pellestrina e Chioggia: le immagini dai social - Italia <i>Redazione</i>	124
ansa.it	13/11/2019	1	Disagi per neve e alberi caduti sulle strade in Trentino - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	125
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: allerta arancione su zone costiere e pianura Fvg - Friuli V. G. <i>Redazione Ansa</i>	126
ansa.it	13/11/2019	1	L'acqua alta record a Venezia, livello piu' alto dall'alluvione del 1966 - Italia <i>Redazione</i>	127
ansa.it	13/11/2019	1	Maltempo: 65 mln di danni in due mesi - Liguria <i>Redazione Ansa</i>	128
askanews.it	13/11/2019	1	Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Venezia <i>Redazione</i>	129
askanews.it	13/11/2019	1	A Venezia marea a 187 cm, 2 vittime nella laguna <i>Redazione</i>	130
askanews.it	13/11/2019	1	Venezia, Zaia: scenario apocalittico. Conte: situazione drammatica <i>Redazione</i>	131
askanews.it	13/11/2019	1	Fvg, Fedriga-Riccardi: chiesto stato di emergenza per mareggiata <i>Redazione</i>	132
askanews.it	13/11/2019	1	Venezia, Brugnaro: danni per centinaia di milioni di euro <i>Redazione</i>	133
askanews.it	13/11/2019	1	Venezia, "danni per centinaia di milioni, in gioco futuro città" <i>Redazione</i>	134
askanews.it	13/11/2019	1	Conte: oggi pomeriggio a Venezia, massima attenzione <i>Redazione</i>	135
askanews.it	13/11/2019	1	Venezia, P. Civile Veneto: molti danni nel centro storico <i>Redazione</i>	136
askanews.it	13/11/2019	1	Notte drammatica a Venezia, oggi previsto nuovo picco acqua alta <i>Redazione</i>	137
askanews.it	13/11/2019	1	* Notte drammatica a Venezia, oggi previsto nuovo picco acqua alta <i>Redazione</i>	138
cittadellaspezia.com	13/11/2019	1	Allerta meteo gialla, le raccomandazioni del Coc <i>Redazione</i>	139
cittadellaspezia.com	13/11/2019	1	Maltempo, in Liguria 65 milioni di danni <i>Redazione</i>	140
padovaoggi.it	13/11/2019	1	"Stato di pre-allarme (allerta arancione) per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione" <i>Redazione</i>	141
padovaoggi.it	13/11/2019	1	?Rischio scenario come quello dell'alluvione 2010?: il timore di Luca Zaia <i>Redazione</i>	142
oggitreviso.it	13/11/2019	1	Vento forte e maltempo su Vittorio Veneto: alberi caduti e danni. <i>Redazione</i>	143
oggitreviso.it	13/11/2019	1	Vento da paura a Castelfranco, gli alberi cadono sopra le macchine. <i>Redazione</i>	144
oggitreviso.it	13/11/2019	1	Maltempo pauroso a Venezia: città sommersa dall'acqua, due vittime. <i>Redazione</i>	145
oggitreviso.it	13/11/2019	1	Venezia flagellata dal maltempo, Zaia chiede lo stato di emergenza nazionale. <i>Redazione</i>	146
oggitreviso.it	13/11/2019	1	Arriva una nuova perturbazione tra giovedì e venerdì, è ancora allerta meteo in Veneto. <i>Redazione</i>	147
oggitreviso.it	13/11/2019	1	Vento fortissimo: alberi caduti e blackout a Conegliano, Vittorio Veneto e Quartier del Piave. <i>Redazione</i>	148

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

oggi-treviso.it	13/11/2019	1	Venezia: dichiarato lo stato di crisi, preoccupazione per le prossime ore. <i>Redazione</i>	149
triesteprima.it	13/11/2019	1	Maltempo: la Regione chiede l'emergenza nazionale per mareggiata (FOTO E VIDEO) <i>Redazione</i>	150
triesteprima.it	13/11/2019	1	Allerta arancione per acqua alta: in arrivo il picco di marea (FOTO) <i>Redazione</i>	151
tviweb.it	13/11/2019	1	MALTEMPO VENETO - Da stasera pre-allarme in tutta la Regione: sul litorale per vento e in quota per neve <i>Redazione</i>	152
tviweb.it	13/11/2019	1	MALTEMPO - Il Veneto si sveglia in ginocchio: Venezia devastata, Pellestrina invasa, tutto il litorale in condizioni critiche (FOTO&VIDEO) <i>Redazione</i>	153
tviweb.it	13/11/2019	1	Maltempo, dichiarato lo stato di crisi <i>Redazione</i>	154
udine20.it	13/11/2019	1	Maltempo: allerta arancione su zone costiere e pianura FVG <i>Redazione</i>	155
veronasera.it	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia Solidarietà e aiuti da Verona <i>Redazione</i>	156
vicenzareport.it	13/11/2019	1	E' ancora allarme maltempo. C'è rischio idraulico <i>Redazione</i>	157
vicenzareport.it	13/11/2019	1	Maltempo, Zaia: "Scenario apocalittico" <i>Redazione</i>	158
vvox.it	13/11/2019	1	Allerta meteo sul Veneto: forte scirocco, piogge e rischio valanghe <i>Redazione</i>	159
vvox.it	13/11/2019	1	Acqua Granda di oggi non c'entra niente con il 1966 <i>Redazione</i>	160
vvox.it	13/11/2019	1	Zaia: Scenario apocalittico, ho paura di un nuovo 2010 <i>Redazione</i>	161
vvox.it	13/11/2019	1	Isola di Pellestrina in ginocchio: completamente invasa dall'acqua [VIDEO] <i>Redazione</i>	162
vvox.it	13/11/2019	1	Notte di tempesta: danni in tutto il Veneto <i>Redazione</i>	163
vicenzapiu.com	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia, il sindaco Brugnaro: "Danni molto pesanti, partiamo dall'emergenza per risolvere i problemi" - VicenzaPiu <i>Redazione</i>	164
vicenzapiu.com	13/11/2019	1	Acqua alta a Venezia e Mose, i commenti politici: Bizzotto, Zanoni, Fantò, Conte, Zanettin, Azzalin, Dalla Libera e Barison - VicenzaPiu <i>Redazione</i>	165
genova24.it	13/11/2019	1	Ammontano a 65 milioni i danni registrati dagli enti pubblici nelle ultime ondate di maltempo <i>Redazione</i>	168
padovanews.it	13/11/2019	1	Venezia: regione Veneto, situazione drammatica in città e lungo il litorale <i>Redazione</i>	169
provincia.bz.it	13/11/2019	1	Maltempo: disagi per treni e strade, in 15.000 senza corrente <i>Nn</i>	170
provincia.bz.it	13/11/2019	1	Maltempo: situazione stabile, riaperta la statale della Val Pusteria <i>Nn</i>	171
rovigoindiretta.it	13/11/2019	1	L'incubo non è finito, da domani sera torna la tempesta <i>Redazione</i>	172
rovigoindiretta.it	13/11/2019	1	"Uno scenario apocalittico che non è ancora finito" <i>Redazione</i>	173
rovigoindiretta.it	14/11/2019	1	Sparita da 23 giorni. La testimonianza shock: "Il marito la picchiava" <i>Redazione</i>	174
rovigoindiretta.it	13/11/2019	1	"Serve prevenzione e un piano di adattamento nazionale ai mutamenti climatici" <i>Redazione</i>	175
tgverona.it	13/11/2019	1	TGVerona.it - "Maltempo, Ue deve potenziare Prot.civile" <i>Redazione</i>	177
ALTRAMANTOVA.IT	13/11/2019	1	Maltempo, marea a 187 cm a Venezia. Ingenti i danni e 2 le vittime accertate <i>Redazione</i>	178
lavocedivenezia.it	13/11/2019	1	Ancora maltempo: scuole chiuse anche giovedì a Venezia. Nuovi massimi di marea <i>Redazione</i>	179
lavocedivenezia.it	14/11/2019	1	Ecco Venezia ferita: il rapporto completo dei danni <i>Redazione</i>	182
regione.fvg.it	13/11/2019	1	Maltempo: Fedriga-Riccardi, chiesto stato emergenza per mareggiata Wed Nov 13 00:00:00 CET 2019 <i>Redazione</i>	187

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-11-2019

torinotoday.it	14/11/2019	1	Emergenza freddo, Il Comune si attiva per le persone in difficoltà? <i>Redazione</i>	188
triesteallnews.it	13/11/2019	1	Allerta meteo gialla per giovedì? <i>Redazione</i>	189
triesteallnews.it	13/11/2019	1	Allerta meteo arancione in Fvg, Muggia allagata <i>Redazione</i>	190
triesteallnews.it	13/11/2019	1	Richiesto lo stato di emergenza per la Regione Fvg <i>Redazione</i>	191
udine.diariodelweb.it	13/11/2019	1	Maltempo: la Regione Fvg chiede lo stato di emergenza per la mareggiata <i>Redazione</i>	192
udine.diariodelweb.it	13/11/2019	1	Ondata di maltempo: l'allerta meteo da `giallo` diventa `arancio` <i>Redazione</i>	193
udine.diariodelweb.it	13/11/2019	1	Fvg travolto dal maltempo tra neve, pioggia e acqua alta <i>Redazione</i>	194
veneziaradiotv.it	13/11/2019	1	Maltempo eccezionale a Jesolo. Zoggia: "momenti difficili per la città" <i>Redazione</i>	195

Caos e disagi nelle Dolomiti

[Redazione]

Strade chiuse, alberi crollati e problemi alla viabilità in Alto Adige, dove la neve anche a quote medio basse ha provocato disagi e danni. Superlavoro per i vigili del fuoco, impegnati in oltre 280 interventi. Per i guasti sia alle linee in alta tensione di Terna, che alla rete del gestore Edyna, sono circa 39mila gli utenti complessivamente colpiti da disservizi. La caduta di alberi, oltre ad arrecare danni alla rete elettrica, ha avuto ripercussioni anche sulla viabilità, e diverse zone risultano irraggiungibili. -tit_org-

I nostri vigili del fuoco già a Pellestrina

[Redazione]

LA MACCHINA DEI SOCCORSI. Una squadra con tre idrovore in aiuto ai colleghi veneziani in una delle zone più devastate. In città, calcinacci sono caduti da un pannello di un sottopasso sulla bretella in direzione Verona Nord. Nella mattinata di ieri, intanto, una squadra di cinque operatori dei vigili del fuoco di Verona, con tre mezzi forniti di potenti idrovore, è partita alla volta di Venezia, città colpita da una mareggiata eccezionale, con un picco di acqua alle 22.50 di martedì a 187 centimetri, la seconda misura nella storia della città subito, dietro ai 194 centimetri del 1966. In particolare i pompieri veronesi saranno impegnati sull'isola di Pellestrina, in supporto alle numerose squadre dei Vigili del fuoco e dei volontari della Protezione Civile. L'isola, completamente sommersa dall'acqua, è una delle zone in cui la situazione è più critica e dove, peraltro, si è registrata una vittima: un uomo di 68 anni, rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata. Un secondo residente dell'isola, è stato trovato senza vita in casa, probabilmente per cause naturali. Nel primo pomeriggio di ieri, Fabio Dattilo, capo del Corpo dei Vigili del fuoco, tracciando un primo bilancio dell'attività svolta per l'acqua alta ha sottolineato che in questo momento l'intervento più critico è proprio a Pellestrina dove dobbiamo iniziare a svuotare un grande bacino d'acqua e, vincolata al fatto che si svuoti l'acqua, vi è la restituzione della corrente elettrica, soprattutto nelle abitazioni. Dattilo ha ricordato che per i danni dell'alluvione stanno lavorando in città circa 120 vigili del fuoco, tenuto conto che a Venezia normalmente ce n'è una ventina. Ha suscitato allarme, intanto, in città, la caduta, ieri mattina intorno alle 10, di calcinacci in prossimità di uno dei sottopassi sulla bretella in direzione di Verona Nord. Il crollo di circa un quintale di materiali si è verificato da un pannello di abbellimento del sottopasso nella corsia di sorpasso. Sul posto sono subito arrivati gli agenti della polizia municipale che hanno richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco per effettuare verifiche su eventuali infiltrazioni d'acqua. In accordo con i responsabili dei Vigili del fuoco e del settore Strade del Comune la circolazione non è stata interrotta poiché non si è riscontrata una situazione di emergenza immediata. Agli inizi della prossima settimana verrà predisposta un'opera di manutenzione urgente. Per la pulizia del bordo stradale dai calcinacci sono intervenuti gli operatori dell'Amia. ES. -tit_org-

Da Verona i soccorsi per Venezia = Verona pronta ad aiutare Venezia

[Ilaria Noro]

IL DISASTRO IN LAGUNA. Mobilitazione generale dopo l'acqua alta che ha colpito duramente la città. E l'emergenza non è finì Da Verona i soccorsi per Venezia Vigili del fuoco scagione giàzione. Sboarina: La nostra Protezione civile è a disposizione (MALTEMPO. Il capoluogo della regione è sommerso, i danni sono incalcolabili. Il sindaco telefona al collega Brugnaro: Il nostro pensiero è con voi, vi abbiamo nel cuore Verona pronta ad aiutare Venezia) Iaria Noro Una folata di vento, l'altra notte, e il centenario cedro del Libano, monumento verde all'interno dei giardini dell'Ex Nani, è crollato come un gigantesco castello di carte. La pioggia caduta copiosa nelle ore precedenti e durante la notte ha impregnato il terreno, rendendolo cedevole. E un colpo di vento più forte degli altri è bastato a dare il colpo di grazia all'enorme albero che da oltre cent'anni era davanti a Palazzo Bocca Trezza, affacciato su via XX Settembre a Veronetta. Una situazione potenzialmente molto pericolosa che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. Il maltempo non è stato altrettanto benevolo a Venezia, flagellata l'altra notte da un'acqua alta da record -187 centimetri - e un forte vento. Ho chiamato il sindaco Luigi Brugnaro per dirgli che siamo vicini a lui e alla sua città, duramente colpita dall'eccezionale acqua alta. Sono immagini drammatiche che riempiono di preoccupazione. Il nostro pensiero va alle famiglie e ai parenti di chi non ce l'ha fatta, abbiamo i veneziani nel cuore, riferisce il sindaco Federico Sboarina, che ha offerto a Brugnaro la collaborazione di tutta la città. Vogliamo essere partecipi non solo emotivamente ma anche concretamente. Anche la nostra Protezione Civile ha già dato la disponibilità al centro regionale per intervenire in favore di Venezia. Il capoluogo della nostra regione sta vivendo momenti drammatici, un gioiello messo in ginocchio da una marea eccezionale e con danni incalcolabili, ha aggiunto Sboarina. A Veronetta, intanto, tecnici e personale dell'Amia sono al lavoro da ieri per tagliare i rami e il tronco del cedro e per rimuovere ciò che resta dell'albero centenario. A tal scopo, e per motivi di sicurezza, i giardini rimarranno dunque chiusi indicativamente fino a domani. Pur imponente e rigoglioso, il cedro era malato e aveva radici in gran parte deteriorate a causa di un fungo, l'armillaria. Un'infezione fungina subdola perché sostanzialmente asintomatica. L'albero è bello ma le radici sono compromesse e basta un nulla a farlo sradicare, spiegavano dall'Amia. Ed è ciò che è accaduto tra martedì e ieri. Il crollo è avvenuto in piena notte quando i giardini erano chiusi e deserti. Altrimenti, il bilancio dell'accaduto poteva essere peggiore. I giardini, grazie alla prima circoscrizione che da anni li ha affidati ad associazioni, sono un punto di riferimento per il quartiere e sede di varie attività. E stato proprio il custode dell'associazione D-Hub, che ha in gestione l'area, ad accorgersi all'apertura dei cancelli. L'albero si è rovesciato a causa dell'apparato radicale compromesso, analizzano gli esperti dell'Amia. Il cedro era stato potato un paio di anni fa, avevamo eseguito analisi sullo stato di salute e alcuni consolidamenti dei rami. Purtroppo questo tipo di infezioni vanno a consumare la legnina, la componente che rende il legno duro e sono sostanzialmente invisibili se non una volta che la pianta è sradicata. E mentre il centenario cedro del Libano si prepara a lasciare i giardini, c'è già chi pensa a come poter rimpiazzare la perdita. Dobbiamo pensare a piantare un nuovo albero, magari un cedro del Libano, che possa fare ombra e in pochi anni colmare il vuoto lasciato da questo, auspica Franco Cacciatori, consigliere del Pd in prima circoscrizione. Sboarina offre sostegno concreto, in partenza la Protezione Civile. In città crolla il centenario cedro del Libano nei giardini dell'ex Nani -tit_org- Da Verona i soccorsi per Venezia - Verona pronta ad aiutare Venezia

Oggi venti di burrasca e temporali Attesa la neve sulle Alpi Pennine

[Redazione]

PREVISIONI Ancora avverse condizioni meteo dalla Liguria all'Emilia Giorgio Fede (M5s), membro della commissione Lavori Pubblici del Senato -, il Mose è un'opera arrivata al suo ultimo miglio e completata per quasi il 96%, ma non funziona e c'è rischio che diventi un'eterna incompiuta. Questo è uno scenario che non possiamo permetterci. L'infrastruttura va ultimata e soprattutto vanno individuati soggetti e meccanismi adeguati per gestirla e mantenerla. La valanga di miliardi di euro spesi, talvolta in modo discutibile, adesso non si può sprecare invano: questo è chiaro a tutti. Dunque serve uno sforzo per far fare al Mose quell'ultimo miglio. Anche per l'europarlamentare del Pd Alessandra Moretti il Mose va completato. Con il Mose in funzione tutto questo non sarebbe successo, ha invece dichiarato l'europarlamentare, Silvio Berlusconi annunciando che si attiverà a Bruxelles. Prosegue l'ondata di maltempo sulla fascia adriatica dell'Italia. Per oggi è prevista allerta gialla su Veneto, Friuli, Liguria, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Basilicata. Una nuova ampia saccatura raggiungerà l'Italia, portando condizioni di generale maltempo a partire dalle Regioni settentrionali: precipitazioni diffuse, rinforzo della ventilazione e nevicate abbondanti anche a quote basse che interesseranno le aree nord-occidentali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteo avverse che prevede dal pomeriggio di oggi precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria ed Emilia-Romagna. Si prevedono inoltre venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Lombardia e Veneto, con mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede poi nevicate da sparse a diffuse che interesseranno in particolare le Alpi Pennine, in Valle d'Aosta e l'entroterra ligure di ponente, a partire da quote superiori ai 400-600 metri e con apporti al suolo abbondanti. -tit_org-

Case senza luce musei chiusi Mura e colonne spazzate via

[Monica Zicchiero]

Danni alle Università. Oggi scuole ancora chiuse VENEZIA Le balaustre in marmo divelte e muretti sbriciolati da San Marco a Mva degli Schiavoni, dalla Giudecca, a San Servólo; il vaporetto Actv spiaggiato in Riva Sette Martiri, le 15 gondole ammucchiate sulla riva alla Pietà, la fiumana di acqua che irrompe nell'hotel Gritti. L'edicola Walter alle Zattere che va alla deriva e al mattino non c'è più perché è affondata. Le Librerie Toletta e Acqua Granda con centinaia di volumi in ammollo e in trasloco. La conta dei danni parte dalle immagini simbolo della drammatica Acqua Granda versione 2019 che fatto cadere sul lavoro abbattitori, macchinari per la panificazione, congelatori, fornaci del vetro, pompe idrauliche, quadri elettrici all'avanguardia, paratie automatizzate, sistemi d'allarme, vasche di contenimento. La buona notizia è che il Monumento alla Partigiana è riaffiorato quasi incolume al calare della marea. Sommerso dai flutti, sembrava spazzato via. L'incisione lapidea è spezzata e l'Anpi ha scritto al sindaco offrendosi di ripristinarla. Per il resto, è una conta dei danni che non finisce più. Due motoscafi Actv naufragati a Sant'Elena saranno ripescati oggi, tre battelli danneggiati: quello in Riva Sette Martiri recuperato, gli altri in via di riscatto. Non è andata peggio solo perché l'eroismo di marinai e piloti l'altra notte ha permesso di riportare agli ormeggi numerosi mezzi alla deriva. Tante passerelle crollate, sono sospesi 16 approdi tra cui Sant'Elena, Arsenale, San Zaccaria E-F davanti al Danieli, San Marco Vallaresso (operativa Giardinetti), Murano Navagero, Orto e Giardini Biennale. Tra le imbarcazioni cadute, sei taxi acquei, una trentina di gondole e stazi fuori uso; quello del Molo scaraventato ai piedi del campanile di San Marco, alla deriva quello del traghetto Dogana lato Salute. Pure a piedi sarà un'avventura in questi giorni di alte maree: Veritas ha perso il 30 per cento dei 2.500 cavalletti e delle 1.100 passerelle. Anche oggi resteranno chiuse le scuole di ogni ordine e grado, ha deciso il Comune. Ieri luav non ha aperto neanche una sede e Ca' Foscari conta decine di migliaia di euro di danni: inagibili la sede principale, a Ca' Bembo Nà' Dollin saltate le centrali termiche; Zattere, Auditorium Santa Margherita e Palazzo Cosulich con danni a strutture e impianti, il Campus Economico di San Giobbe ha un'ala inagibile. E poi San Servólo: tre pontili affondati, il muretto di cinta divolto, danneggiate le belle porte di legno e vetro, i quadri, il giardino estemo. Stessa scena a Villa Heriot alla Giudecca. Case e uffici senza corrente elettrica, riscaldamento, internet, perfino il Centro Maree con i telefoni disconnessi. Eppure i turisti continuavano a scendere dai lancioni. C'era pochissimo da visitare: chiusi i Musei Civici, a Ca' Pesaro Galleria d'Arte Moderna un cortocircuito ha provocato un principio d'incendio in una cabina elettrica e i vigili del fuoco hanno puntellato un pianerottolo; fuori uso caffetterie, bookshop, ascensori per i disabili. Oggi riaprono Correr, Torre dell'Orologio, Museo del Vetro a Murano e del Merletto a Burano; il Ducale riapre domani; fino sabato chiusi Ca' Pesaro, Ca' Rezzonico, Palazzo Mocenigo, Casa di Carlo Goldoni; Palazzo Fortuny; Museo di Storia Naturale. Tra i musei Statali i danni agli impianti hanno riguardato Palazzo Grimani, Galleria Franchetti e Ca' Pesaro; la Guggenheim, Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono chiusi anche oggi, invece la Biennale riapre. Insieme a commercianti, esercenti, ristoratori che hanno passato una pessima nottata e una brutta mattinata, i clienti di diversi alberghi si sono ritrovati con le stanze allagate. Vasche nuovi, impianti da poco collaudati, pompe e paratie: nulla ha retto - dice Michele Mazzetto - abbiamo trasferito gli ospiti al piano superiore del Canai Regio e del Graspò de Uà, ristorante completamente devastato. Stessa scena al Tintoretto: impianti nuovi letteralmente scoppiati, il bar appena restaurato completamente inondato.

o. Le vasche reggono fino a 1,80. L'acqua entrava anche dalle finestre, scuote la testa Berardo di Francescantonio. Ascom, Ava, Federalberghi, Con- Librerie Alla Toletta e all'Acqua Alta libri in ammollo Salvo il monumento alla Partigiana fcommercio, Confesercenti, Aepe hanno aperto le procedure per il risarcimento danni: servono foto e documentazione. Gianni De Checchi annuncia che Confartigianato di Venezia ha già attivato con Ebav fondi di solidarietà per 10 mila euro per ogni artigiano con dipendenti e 500 euro per i lavoratori. Serve uno scatto di reni.

Asciugato il piano terra allagato, abbiamo aperto ai visitatori il primo; un segno per dire: si va avanti, spiega il direttore delle Gallerie dell'Accademia Giulio Manieri Elia. Col sottopalco allagato, la Fenice è senza elettricità e biglietteria, i concerti di ieri e oggi sono stati annullati. Sposteremo le prove del Don Carlo di Verdi, se necessario anche in terraferma annuncia il soprintendente Fortunato Ortombina- Domenica 24 c'è la prima e non vogliamo rinunciare: dopo questa sciagura per la città, lo dobbiamo a Venezia. Monica Ziccheroni è stata sospesa per i danni 16 pontili, tra cui Arsenale Sant'Elena, San Zaccaria E-F davanti al Danieli, San Marco Vallaresso, Murano Navagero, Orto e Giardiniere e cavalletti: ne è stata portata via il 30 per cento circa delle 1100 passerelle e dei 2500 cavalletti di Veritas. Nei prossimi giorni molti percorsi saranno scoperti -tit_org-

Mareggiata, sparite le spiagge Subito lo stato di calamità

Da Sottomarina a Bibione. Fiumi: cede l'argine del Lemene, tracima il Revedoli

[Valentina Iorio]

Mareggiata, sparite le spiagge Subito lo stato di calamità Da Sottomarina a Bibione. Fiumi: cede l'argine del Lemene, tracima il Revedoli VENEZIA Chilometri di spiaggia cancellati, chioschi distrutti, strade come fiumi, case e negozi allagati. Il litorale veneziano, da Bibione a Chioggia, è stato letteralmente spazzato via dalla violentissima mareggiata di martedì sera. Uno scenario che non si vedeva dall'alluvione del 1966. Per quantificare i danni ci vorranno giorni. Intanto i Comuni della costa si sono attivati per chiedere lo stato di crisi. A Bibione l'acqua è arrivata fino a piazzale Zenith - racconta Pasqualino Codognotto, sindaco di San Michele al Tagliamento e presidente della Conferenza dei sindaci della costa - Ora teniamo sotto osservazione la litoranea véneta. In più occasioni ho sottolineato la criticità degli argini. Chiederò un incontro urgente con la Regione. A porto Baseleghe l'acqua ha invaso le banchine. Situazione critica anche al porto peschereccio di Caorle dove il livello dell'acqua ha raggiunto il muretto di protezione del porto peschereccio, dove il livello dell'acqua ha raggiunto il muretto di protezione, allagando le strade adiacenti. In un'abitazione è arrivata a un Caorle Famiglia prigioniera dell' acqua, sei ore per liberarla metro di altezza - sottolinea il primo cittadino Luciano Striuli - ci sono volute circa sei ore per liberarla. Anche a Jesolo il mare ha oltrepassato l'arenile, arrivando a lambire piazza Mazzini e alcuni accessi vicino piazza Milano. La zona più colpita è quella della pineta, dove le onde hanno danneggiato le passeggiate e spianato le dune di protezione. A Cortellazzo, nell'area della golena del Piave, alcune abitazioni sono state allagate. Quello che ci preoccupa - dice il sindaco Valerio Zoggia - è che anche nei prossimi giorni potrebbero esserci maree importanti accompagnate da scirocco. presidente dell'Associazione jesolana albergatori, Alberto Maschio ha convocato per questa mattina un consiglio straordinario per valutare i danni subiti dagli hotel fronte mare. Il maltempo non ha risparmiato neanche il versante meridionale del litorale. A Sottomarina e Isola Verde molti stabilimenti balneari sono stati danneggiati. Le dighe hanno consentito di evitare che il mare mangiasse tutta la spiaggia, però non bastano osserva il presidente dell'Associazione stabilimenti balneari, Giorgio Bellemo - La questione della difesa della costa deve essere affrontata a livello regionale. A preoccupare sono anche fiumi e canali. In località Marango l'argine del Lemene ha ceduto e il fiume ha ricoperto oltre 2.000 ettari di campi fino ai bacini di bonifica a Ottava Presa. La Litoranea véneta è esondata a Quarto Bacino di San Michele, con la strada chiusa. A Eraclea, il canale Revedoli ha tracimato in diversi punti, arrivando a lambire alcune abitazioni. I residenti chiedono che si provveda al più presto al rafforzamento dell'argine per mettere in sicurezza le frazioni di Torre di Fine e Brian. Il nostro personale tecnico è già al lavoro - assicura il presidente del Consorzio di bonifica del Veneto orientale, Giorgio Piazza - Quando il livello dell'acqua si sarà abbassato potremmo valutare meglio l'entità dei danni. A quanto riferisce la Protezione civile nei prossimi giorni la situazione dovrebbe rientrare nella norma. Valentina Iorio -tit_org-

Acqua alta, Venezia devastata Neve e black out sulle Dolomiti = Venezia devastata dalla marea record danni colossali, choc in tutto il mondo

Preoccupano le previsioni per domani, dopo la tregua di oggi: le precipitazioni saranno importanti, scatta l'allerta arancione Allagati San Marco, Fenice, Querini Stampalia. Paralizzati i vaporetti. L'emergenza a Chioggia, una vittima a Pellestrina

[Francesco Furlan]

Acqua alta, Venezia devastata Neve e black out sulle Dolomiti Preoccupano le previsioni per domani, dopo la tregua di oggi; le precipitazioni saranno importanti, scatta l'allerta arancio Una folissima ondata di maltempo che non è finita. Enormi danni a Venezia e sul litorale dopo la marea da record. Blackout, incidenti, frane nel Bellunese. E le previsioni per domani sono pessime. DA PAGINA 2 A PAGINA 17 I carabinieri con l'acqua oltre le ginocchia osservano i gravissimi danni provocati a Venezia dall'alta marea di martedì sera e di ieri Venezia devastata dalla marea record danni colossali, choc in tutto il Allagati San Marco, Fenice, Querini Stampalia, Paralizzati i vaporetti, L'emergenza a Chioggia, una vittima fl ^Bt Francesco Furlan VENEZIA. Flagellata dalla marea, presa a sberle da raffiche di vento fino a cento chilometri all'ora, vaporetti, gondole e barche lanciati tra le calli, rive e muretti presi a morsi, in- vo secolo, dei cambiamenti climatici e del Mose con la ruggine, si è fermata 7 centimetri sotto l'alluvione del 1966:187 centimetri la scorsa notte contro i 194 del 4 no- Un'angoscia e un dolore che, anche in queste ore, seguono l'andamento delle previsioni del centro Maree (oggi alle 10.50 attesi 130 centimetri): è un'aritmia che diventa fi- un po' l'acqua si ritirerà anche da qui, dalla città, dalle calli e dalle case. Il giorno dopo il record dei 187 centimetri, in attesa dei prossimi picchi, restano i danni - che riguardano anche Chioggia e il litorale - la rabbia, le polemiche ma anche la solidarietà. Con il sindaco Luigi Brugnaro che chiede lo stato di crisi, e il premier Giuseppe Conte, in serata in laguna, che garantisce il sostegno concreto del go verno. DANNI E STATO DI CRISI Le sime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro, ha detto ieri Brugnaro, nella conferenza stampa convocata con il presidente della Regione Luca Zaia - che ha già decretato lo stato di crisi per Venezia e nel quale potranno essere inseriti anche gli altri comuni devastati - e il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. Battelli dell'Actv distrutti, rive cedute, centinaia di piani terra, di edifici pubblici e privati, finiti sottacqua nella maggior parte della città storica. Sistemi elettricico. Le associazioni dei commercianti, tra mercé, macchinari e strutture, stimano danni per circa un miliardo di euro. Qui non si tratta solo di quantificare i danni, ha aggiunto Brugnaro, ma del futuro stesso della città. Perché lo spopolamento di Venezia nasce anche da questo. Dopo l'alluvione del 1966 furono molti i veneziani della città storica a spostarsi oltre il ponte, scegliendo Mestre e la terraferma. CONTE E L'EMERGENZA Ieri anche il premier Giuseppe Conte ha deciso di portare la solidarietà del Paese alla città. Ha incontrato il sindaco e i vertici della prefettura e delle forze dell'ordine nella sala operativa di Palazzo Papadopoli. Con lui il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli. Ha rassicurato il premier: Domani (oggi, ndr) c'è un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, che sicuramente prenderà in carico la richiesta di stato di emergenza del presidente Zaia. Allo stato non ci sono ragioni per negare lo stato di emergenza e stanziare i primi fondi. FINIREMO IL MOSE Per il Mose siamo nella dirittura finale, siamo al 92-93% dell'opera e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso, ha aggiunto il premier in riferimento alle polemiche per il Mose, il sistema di dighe a protezione della città, non ancora concluso dopo quasi 6 miliardi di euro spesi. Mentre sulla nomina del nuovo commissario il ministro De Micheli si è limitata a dire che c'è una procedura in corso, quando avremo tutte le firme ve lo comunicheremo. TRASPORTI DM GINOCCHIO Intanto la vita quotidiana è in ginocchio. Il trasporto garantito da Actv anche. Ci vorrà tempo per ripristinare tutte le linee di navigazione: sono ancora molti gli imbarcaderi fuori uso. Cinque i mezzi andati distrut

ti: tré vaporetti e due motoscafi che non potranno essere recuperati. Una decina gli approdi sospesi, tra i quali

Sant'Elena, Arsenale, San Zaccaria E-F (Danieli), San Marco Vallaresso e Giardini Biennale. Sospese le linee 6 e 10. PATRIMONIO ARTISTICO I danni maggiori, se pur non quantificabili, hanno riguardato la Basilica di San Marco. Allagato il nartece, con i suoi mosaici, allagata la cripta, dove la scorsa notte l'acqua ha raggiunto un metro e venti di altezza, dopo essere entrata dalle finestre che si affacciano nel cortile interno. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse, a un pelo dal disastro, per dirla con le parole del procuratore della Basilica, Pierpaolo Campostrini, perché l'acqua avrebbe potuto dare problemi statici alle colonne, che reggono la basilica. Incendio a Ca' Pesaro, per il corto circuito di un pannello elettrico, per fortuna senza conseguenze sulle collezioni. Allagati anche alcuni locali tecnici del teatro La Fenice, che ha sospeso i concertiprogramma ieri sera e oggi. Una dozzina le chiese allagate tra la città storica e le isole. Danni anche alla Fondazione Querini Stampalia, dove l'acqua ha rovinato alcuni fondi librari custoditi nel deposito. PELLESTRINA La parte della città dove, anche ieri pomeriggio, la situazione era più drammatica. I residenti la raccontano così: Sembrava la fine del mondo. Qui, nell'isola, peggio del 1966, secondo molti. Sono bastati due minuti per finire sott'acqua. Superati dalla marea i muretti di protezione costruiti affacciati alla laguna. A causa dell'allagamento in tutta l'isola si è registrato un black-out che ha messo fuori uso anche le pompe che avrebbero dovuto tenerla all'asciutto. La zona Sud è stata quella più colpita, con l'acqua che ha invaso tutte le case, obbligando i residenti a cercare riparo nei piani più alti. E' in questa zona che in molti, infuriati, urlano Vergogna. E' in quest'isola che si conta una vittima, Giannino Scarpa, classe 1941, morto per salvare la sua casa, mentre andava a staccare alcuni elettrodomestici prima dell'arrivo della marea. L'acqua alta è stata più veloce, Scarpa è morto fulminato. Nel pomeriggio di ieri sono arrivate le pompe idrauliche per liberare l'isola dall'acqua alta che ha invaso le case, una potenza di aspirazione di oltre 50 metri cubi al minuto. LE ALTRE ISOLE Danni registrati anche in tutte le altre isole della laguna, L'isola di San Servolo è tra le più difficile da raggiungere. Distrutti tre pontili di attracco all'isola e 30 metri di muro perimetrale abbattuti da acqua e vento. Danneggiate anche porte e infissi, in gran parte divelti. Pontili distrutti anche a Murano e Burano, dove sono caduti anche molti alberi. IL DISASTRO A CHIOCCIA Notte di paura anche a Chioggia, dove la marea straordinaria, qui con un picco di 172 centimetri alle 23 (per un guasto le sirene non hanno suonato) e la risalita a 150 centimetri di ieri alle 10, ha travolto calli, fondamenta e negozi, lasciandosi alle spalle danni che il sindaco Alessandro Ferro ancora non riesce a quantificare. Anche lui, come già Brugnaro, ha invitato i cittadini a fare la conta dei danni, e soprattutto a documentarli con foto e relazioni dettagliate. Ieri sono rimaste chiuse le scuole. Oggi, temendo il ripresentarsi dell'acqua alta, non si terrà il mercato. A Sottomarina le onde hanno divolto le passerelle dell'arenile e raggiunto e superato gli stabilimenti balneari, raggiungendo la strada. LITORALE E MAREGGIATE Le mareggiate si sono mangiate le spiagge del litorale. A Jesolo le onde del mare in burrasca hanno raggiunto la centrale piazza Mazzini. A Caorle, Jesolo ed Eraclea spazzati via quasi tutti i chioschi, sparite le dune. A Caorle è stato chiuso per le infiltrazioni d'acqua il santuario della Madonna dell'Angelo. A Cortellazzo distrutti i capanni e le banchine da pesca. Spariti i camminamenti, non solo quelli in legno ma anche quelli in cemento, travolte anche le barche: a Bibione sono state travolte e distrutte gli scafi di Porto Baseleghe. Lo stato di allerta vige sui principali corsi d'acqua d

el Veneto orientale. Restano sorvegliati il Sile, il Piave, il Livenza e il Tagliamento. LA SOLIDARIETÀ E mentre la notizia di Venezia sott'acqua ha fatto il giro dei giornali di tutto il mondo, forte è stata anche la solidarietà arrivata dalle istituzioni, a partire dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha chiamato Brugnaro, e di tutti i partiti. Vicinanza è arrivata anche dall'Unione Europea, attraverso il vicepresidente esecutivo per il Green Deal, Frans Timmermans. Polemiche Furiose sul Vloze. inallh o dopo 15 anni di spese scandali e promesse 11 premier arm à in serata e promelle Fondi straordinari per l'emergenza Il simiaco Brugnaro e /aia chiedono lo stato di crisi: in gioco il futuro della città (cm) +194 +187 +166 +158 +156 +156 +151 +149 +148 +147 +147 +145 +145 +144 Data 4 novembre 1966 12 novembre 2019 22 dicembre 1979 1 febbraio 1986 1 dicembre 2008 29 ottobre 2018 12 novembre 1951 11 novembre 2012 29 ottobre 2018 16 aprile 1936 16 novembre 2002 15 ottobre 1960 25 dicembre 2009 3 novembre 1968 -tit_org- Acqua alta, Venezia devastata Neve e black out sulle Dolomiti - Venezia devastata dalla

marea record danni colossali, choc in tutto il mondo

Incidenti, black out, strade bloccate già un metro di neve in quota

[Cristina Contento]

Incidenti, black out, strade bloccate già un metro di neve in quota. È tornato anche il vento che ha colpito in diverse parti della provincia. Due feriti, uno a Borea e uno ad Auronzo. Cristina Contento BELLUNO. Camion rovesciati in Comelico, black out nel capoluogo in molte frazioni, alberi schiantati sulle strade (uno anche su un'auto in sosta a Belluno) e un vento tornato fortissimo a soffiare nei paesi, con gran odore di salsedine nell'aria. Una frana a Rocca Pietore ha isolato fino a ieri alle 15.30 circa le frazioni di Caracoi. Due feriti: un uomo a Borea che è scivolato sulla neve e ha avuto bisogno del soccorso sanitario del Suem, e un camionista ad Auronzo che si è ribaltato col mezzo: entrambi non in condizioni gravi. Maltempo nella notte tra martedì e mercoledì: pioggia battente nelle valli e tanta neve sulle Dolomiti. Fino a 97 centimetri al suolo si conterà sui monti dell'Omella in Agordino, 99 cm sul monte Piana a Misurina, 103 ieri alle 8 a Ra Valles (Cortina). Ma già da mercoledì notte ha imperversato la bufera: Veneto. Strade e Anas hanno chiuso i passi dolomitici ad autotreni e autoarticolati per evitare l'emergenza di chi transita senza catene. Già nella serata di mercoledì qualche auto si è messa di traverso o è rimasta in panne, ma senza particolari danni. Il primo incidente con un ferito, alle 9.35 di ieri mattina ad Auronzo per un autoarticolato che trasportava legname che si è ribaltato lungo la strada per il Passo di S. Antonio. I vigili del fuoco di Santo Stefano di Cadore e l'autogrù del comando di Belluno sono intervenuti lungo la Sp 532 per il soccorso e per rimuovere il mezzo che aveva bloccato il traffico. L'autista è stato portato per accertamenti all'ospedale di Pieve di Cadore e non è in gravi condizioni. I vigili del fuoco hanno lavorato fino al pomeriggio per il recupero dell'autocarro e del carico di tavolame, e la strada è rimasta chiusa per lungo tempo alla circolazione. Raffiche di vento fortissime un po' ovunque in provincia e alberi abbattuti anche dal peso della neve. A Belluno ci sono stati numerosi black out nella notte di martedì: Ci sono state alcune interruzioni nelle linee di media e bassa tensione spiegava ieri il sindaco Jacopo Massaro nel suo bollettino in città, i problemi principali si sono verificati nelle zone di Mier, Salce, Giamosa e Canzan, Sois e Mussoi. Alcune interruzioni, legate alla media tensione, sono già state risolte dai tecnici dell'Enel. Altre sono legate alla bassa tensione e su queste stavano intervenendo ieri i tecnici. Comunque sarebbe tutto tornato alla normalità nella serata di ieri e se così non fosse, sarebbe stata mobilitata la protezione civile. Enel spiega che si tratta di eventi e disalimentazioni dovute alla neve e al maltempo precisa l'ufficio stampa le squadre sono al lavoro. Alberi caduti hanno bloccato le strade in molti paesi: da Voltago a Rivamonte, fino a Gosaldo. Problemi analoghi anche lungo la Valbelluna, particolarmente colpita la zona di Ponte nelle Alpi e Quantin, nella notte tra martedì e mercoledì. Vigili del fuoco mobilitati un po' ovunque. Pattuglie di carabinieri e polizia a fare filtraggio di mezzi pesanti notte e giorno. Oggi tregua, domani si ricomincia con massima allerta neve. Vigili del fuoco mobilitati ovunque disagi anche a Belluno per l'energia elettrica. In alto il camion rovesciato lungo la strada per il passo di Sant'Antonio, sopra la neve al passo di San Pellegrino e a destra lungo il Tré Croci -tit_org-

rocca pietore

Frana sulla strada per Caracoi isolate circa 50 persone*[Redazione]*

ROCCA PIETORE Frana sulla strada per Caracoi isolate circa 50 persone Emergenza intorno alle 7.40 Ieri pomeriggio alle 15.30 la riapertura della Comunale con l'intervento di una pala gommata munita di catene ROCCA PIETORE. Un centinaio di metri cubi di materiale piombato sulla strada comunale che collega CaracoiAgoin e Caracoi Cimai: quanto basta per isolare una cinquantina di persone per un giorno intero, fino alle 15.30 circa di ieri. A quell'ora i vigili del fuoco sono riusciti ad arrivare con una pala gommata e una benna per ripulire il piano viabile dalla massa di neve e terra che ci era piombata sopra. Una situazione che ha mobilitato l'amministrazione guidata da Andrea De Bernardin, ormai da più di un anno sotto scacco del maltempo, con Vaia che continua a creare problemi. Anche questa frana di ieri può essere riconducibile alla tempesta che ha devastato Rocca Pietore un anno fa. Sono venuti giù circa un centinaio di metri cubi di materiale: due alberi che poi si sono portati dietro il resto spiega ilvicesindaco Alessandro Darman. Il punto è appena sopra l'abitato di S. Maria delle Grazie: sono interessate le frazioni di Caraeoi, una Suina di abitanti. I vigili del fuoco sono stati mobilitati da subito ieri mattina: il cedimento è stato registrato già intorno alle 7.40. Sul posto i volontari di Caprile che hanno lavorato con i mezzi che avevano ha spiegato il sindaco De Bernardin ai microfoni di Radiopiù. Sindaco che ha effettuato anche un sopralluogo. Quindi sono arrivati i vigili del fuoco del comando provinciale di Belluno con una pala gommata munita di catene. I mezzi comunali hanno inghiaiato e buttato sale in modo che la strada sia un po' meno pericolosa ha continuato il sindaco a Radiopiù. Si cercherà di attivare un contributo straordinario per permettere una sistemazione un po' più dignitosa della strada. Nessun coinvolto fra le persone che la usano. Cri.Co. La frana sulla strada per Caracoi -tit_org-

Pellestrina, morti due anziani Papa folgorato per il frigorifero

[Andrea Priante]

Pellestrina, morti due anziani Papa folgorato per il frigorifero VENEZIA Quando è saltata la luce elettrica e siamo rimasti al buio, si sentivano solo i rintocchi delle campane e i colpi delle barche che affondavano. A Pellestrina, adesso c'è chi giura che l'altra notte il vento fosse così forte da scuotere il campanile della chiesa. Di certo, ha spinto l'acqua della laguna che ha cominciato a premere sull'isola con onde altre oltre due metri sparate come palle di cannone contro la costa. Un mix di vento gelido e acqua, che ha allagato le case, affondato decine di barche ormeggiate, ha spazzato via il casone di un pescatore che adesso ha gli occhi lucidi perché il mare s'è preso il suo lavoro e io ho cinque figli da mantenere. E poi, quella marea è arrivata addosso al sestiere Scarpa, potente al punto da riuscire ad abbattere il muro di pietra che si erge dalla battigia. Ieri, quando finalmente l'alba ha messo fine a una notte di paura, l'acqua alta a Pellestrina s'è lasciata dietro due morti, almeno un'anziana ferita, e danni per milioni di euro. Al mattino, per arrivare all'isola bisognava prima attraversare una Chioggia allagata, e imbarcarsi sul traghetto. A quel punto, bastavano venti minuti di navigazione per mettersi alle spalle il cantiere del Mose alle bocche di porto e la Madonnina che si staglia dal pontile di scogli, e la riserva naturale di Ca' Roman, e i Muraz zi. L'attracco è accanto al cimitero: a parte qualche vaso di fiori rovesciato, almeno la furia del mare ha risparmiato i morti. Ma soltanto quelli. Il resto - a partire dalla vicina chiesa di Ognissanti e poi via attraverso i quattro sestieri - è tutto sott'acqua. Mai visto nulla del genere, scuote la testa Silvano Baseggio, che nell'isola è il capo della protezione civile. Poco lontano, Gianfranco Scarpa lavora da ore per liberare la casa dall'acqua. Ha ottant'anni, sei in più di sua moglie Rosa. È tutto da buttare, dice indicando i mobili della cucina. Al loro vicino di casa è andata molto peggio. Si chiamava Giannino Scarpa, aveva 78 anni ed era andato in pensione dopo una vita passata a fare il muratore. L'altra notte era a letto con Caterina, la donna che aveva sposato mezzo secolo fa. È sceso al piano di sotto per controllare la situazione e, quando ha visto che il pavimento era allagato, ha pensato di staccare la spina del frigo, racconta suo figlio Elenio. Mamma l'ha sentito gridare "aiuto!" e quando l'ha raggiunto c'erano ancora le scintille che uscivano dalla presa della corrente. L'ha afferrato e trascinato per qualche metro ma papà era già morto, folgorato. E ora mamma è distrutta. Più o meno negli stessi minuti, perdeva la vita anche un pensionato di 89 anni. L'hanno trovato riverso in casa: probabilmente il suo cuore non ha retto alla notte di paura. Una donna di 84 anni invece è scivolata dalle scale e ora è ricoverata con un trauma cranico e una brutta frattura. L'isola di Pellestrina separa il mare dalla laguna e ha sempre rappresentato una difesa naturale per Venezia. Già nel 1966 fu il simbolo della grande alluvione: l'acqua la sommerse da una costa all'altra e più di duemila abitanti furono evacuati. Ma stavolta è peggio, assicura Luigi Campolonghi, 91 anni. Lui e sua moglie Dorma si aggirano per la casa con gli stivaloni ai piedi cercando di salvare all'umidità almeno le vecchie foto di famiglia. Quella volta, la marea salì e poi scese. Invece oggi l'acqua non vuole più andarsene via.... Per questo la gente di Pellestrina è furiosa: le onde hanno superato il muro che protegge la banchina e mandato in tilt la centralina elettrica che alimenta le pompe installate sotto la strada e che dovevano servire proprio a ributtare l'acqua in laguna. Risultato: l'isola si è trasformata in un'enorme tinozza dove galleggiano rifiuti e rottami di barche, e soltanto nel tardo pomeriggio di ieri è stato possibile riawiare le idrovore. Ci hanno lasciati soli strilla Adriano De Poli, mostrando i due metri e mezzo d'acqua che gli hanno invaso la cantina. Dopo l'alluvione di mezzo secolo fa, qui venne a farci visita perfino il presidente Kennedy. Oggi non si vede nessuno.... Anche Giovanni Busetto sembra scoraggiato: È un'apocalisse, dice. Lui ha scelto di salvare le decine di bandiere che testimoniano le sue vittorie alle regate storielle. Queste non me le può togliere nessuno, neppure un'inondazione, assicura. Intanto, dei bambini in barca remano attraverso piazzale Zendrini, facendo lo slalom tra i cassonetti rovesciati. Oggi non si va scuola. E, almeno per loro, l'acqua alta è solo un gioco. Andrea Priante RIPRODUZIONE RISERVATA Mamma l'ha soccorso subito, ma è stato inutile: era già morto Le pompe non funzionano e l'acqua non defluisce: è peggio dell'alluvione del '66 30%

Perso il 30% delle 1100 passereie e 2500 cavalletti di Veritas La vittima Giannino Scarpa, con la moglie Caterina al loro 50mo anniversario. Sotto la devastazione, ieri mattina, a Pellestrina, ancora allagata -tit_org-

Spartineve in azione in montagna e da stasera torna il maltempo

[Redazione]

Spartineve in azione in montagna e da stasera torna il maltempo VERONA (d.o.) I primi spartineve sono entrati in azione, in Lessinia e sul Baldo, martedì notte.tutto con un mese abbondante di anticipo rispetto agli ultimi anni. A disporre la pulizia delle strade, la Provincia: interessate in particolare la provinciale 8 del Baldo, la 14 (Alta Valpantena) e la 6 dei Lessini, nelle tratte al di sopra dei 1.300 metri. Il settore viabilità dei Palazzi scaligeri ha chiuso alcuni tratti di strade provinciali in alta quota. Bloccata la provinciale del Baldo da Navezza fino al confine con il Trentino e quella dell'Alta Valpantena da passo Fittanze fino a Bocca di Selva. I mezzi potrebbero tornare in azione già nelle prossime ore. Dopo la pausa soleggiata di ieri, tornerà il maltempo, con nuove piogge già da questa sera. Domenica la giornata più fredda, con i primi fiocchi che potrebbero arrivare anche nei centri della Lessinia, a partire da Bosco Chiesanuova. a RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Ora c'è il rischio valanghe: passi chiusi, paura al Giau

[Redazione]

Ora' è il rischio valanghe passi chiusi, paura al Giau Oggi intervento con personale specializzato In esercito di 160 persone per ripulire le strade e l'elicottero per la sicurezza dei punti a rischio ma il problema sono gli accumuli e la nuova allerta BELLDNO La neve non si è fermata e ieri mattina, dopo il sopralluogo, i referenti di Veneto Strade hanno deciso di confermare la chiusura di tutti i passi Dolomitici, già "vietati" dal giorno prima. A far paura in queste ore è in particolare il rischio valanghe, con tre punti già considerati particolarmente a rischio sul Giau. Oggi si interverrà con disaggiatori e anche con l'elicottero, ma vista l'allerta maltempo per domani Veneto Strade potrebbe decidere di mantenere i passi chiusi. Resta poi l'obbligo, per tutti i veicoli, di circolare muniti di pneumatici invernali conformi alle disposizioni normative in materia, come da ordinanza del prefetto e da domani, 15 novembre, come previsto per legge. Le abbondanti nevicate, ieri mattina, hanno poi comportato disagi anche sulla statale 49 Misurina-Carbonin, che è rimasta chiusa al traffico per qualche tempo a causa di piante finite in carreggiata. AL LAVORO Erano circa 160 gli uomini ieri sulle strade, tra 120 operai di Veneto Strade e uomini di ditte private, con decine di mezzi e pale gommate impegnati nella pulizia delle carreggiate. Un vero e proprio esercito che in tempi record è riuscito a riportare alla normalità la situazione sulle provinciali. Dalla pagina Facebook di Veneto Strade c'è chi ha documentato in diretta, addirittura con un video dal mezzo spazza neve, le operazioni di sgombero. Proseguono le operazioni di sgombero delle strade - spiegavano ieri pomeriggio -. I passi dolomitici restano chiusi anche perché continua a nevicare. IL PERICOLO Tutti i passi sono chiusi, spiegava ieri pomeriggio il direttore generale di Veneto Strade, Silvano Vernizzi. Interdetti quindi il Fedaia, Giau, Val Parola e Falzarego. Vediamo domani mattina (oggi ndr) - proseguiva Vernizzi -, nel frattempo noi continuiamo a tenere le strade libere dalla neve facendo lavorare circa 60 mezzi e 120 operatori su strada. Per quanto riguarda l'apertura dei Passi al momento dobbiamo tenerli chiusi. Dipende da quanta neve si accumula stanotte sui versanti. Anche perché se per oggi è prevista una piccola schiarita, domani, venerdì 15, il tempo potrebbe peggiorare, tanto che la Protezione Civile ha convocato i sindaci del bellunese a Villa Patt, sede di Veneto Strade, per fare il punto su come affrontare la situazione nei prossimi giorni. Proprio lo spettro del fine settimana potrebbe indurre i gestori a tenere chiusi i passi. Non sappiamo se apriremo, vediamo - prosegue Vernizzi -. Le strade sono state pulite, ma è un discorso precauzionale. Ha nevicato tanto e fatto vento forte, con accumuli di neve che creano grossi rischi. LE CHIUSURE L'ultimo bollettino di Veneto Strade comunicava l'elenco delle strade chiuse. Ecco tutti i divieti. A causa del forte vento e degli accumuli di neve restano chiusi: S.P. 24 "del Passo Valparola" dalla progressiva km 0+000 (loe. Passo Falzarego) alla progressiva km 5+250 (confine Provincia di Bolzano); S.R. 48 "delle Dolomiti" dalla progressiva km 76+280 (Passo Pordoi) al km 82+100 (località ponte Vauz); S.R. 48 "delle Dolomiti" dalla progressiva km 104+000 (località Pian di Falzarego) al km 106+150 (località Passo Falzarego); S.P. 638 "del Passo Giau" dalla progressiva km 0+000 (località Pocol) al km 18+900 (località bivio Posait); S.P. 641 "del Passo Fedaia" dalla progressiva km 16+950 (località Capanna Bill) 14+210 (confine con Provincia di Trento). Infine a causa del cedimento dei versanti a monte della carreggiata rimangono chiusi al transito veicolare e pedonale i seguenti tratti stradali: S.P. 5 dir "di Lamosano" - Bongaio Fail dalla progressiva km 0+070 (località Bongaio) alla progressiva 0+450 (fine abitato di Schiucuz); S.P. 20 "Val Fiorentina" dalla progressiva km 0+400 (galleria Marzeluch) alla progressiva km 3+600 (Loe. "L'Aiva"). STASERA RIUNIONE CON LA PROTEZIONE CIVILE REGIONALE VENETO STRADE: NON SAPPIAMO SE APRIREMO OGGI - tit_org- Ora è il rischio valanghe: passi chiusi, paura al Giau

È iniziata la conta dei danni, ma ancora non è finita

[Redazione]

È iniziata la conta dei danni, ma ancora non è finit IL BILANCIO Dopo una prima verifica sull'entità dei danni causati dal maltempo nella notte scorsa, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il governatore Massimiliano Pedriga, di concerto con il vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale a fronte delle criticità riscontrate. Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - risulta che i danni maggiori li hanno subiti i privati che hanno le abitazioni in prossimità della costa, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare, provocando mareggiate e diffusi fenomeni di acqua alta. Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile, sono intervenuti circa 100 volontari, con una quarantina di mezzi, per aiutare i cittadini che avevano subito allagamenti in appartamenti e cantine. La valutazione complessiva dei danni conferma il vicegovernatore Fvg - continuerà nei prossimi giorni. Tra oggi e domani procederemo a una ricognizione generale della situazione, mentre i tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e, nei prossimi giorni, avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti. RICHIESTA DI CALAMITÀ Il capogruppo consiliare regionale di Forza Italia, Giuseppe Nicoli, ha chiesto alla giunta Fedriga di interpellare il Governo Conte, affinché decreti lo stato di calamità naturale per la Regione Friuli Venezia Giulia e finanzia il ristoro dei danni provocati dal maltempo martedì e ieri. La richiesta è giunta, in aula, tramite una mozione urgente. Ad Aquileia e Grado - osserva Nicoli - si è deciso di chiudere le scuole, a fronte degli allagamenti dei centri urbani. Ho anche avuto notizia di alcune attività commerciali e abitazioni al piano terra allagate lungo il litorale isontino e friulano. Pesante, in particolare, la situazione a Lignano, Grado, Marano e Trieste. Le linee ferroviarie sono andate in tilt. Numerosi i black-out e le strade che hanno subito disagi o interruzioni. A Monfalcone, per esempio, - riferisce Nicoli - è stata parzialmente interrotta la strada del Brancolo, dove ho compiuto personalmente un sopralluogo. Una situazione a fronte della quale riteniamo doveroso attivarsi, nei confronti del Governo, affinché decreti lo stato di calamità per la nostra regione e conceda finanziamenti per il ristoro dei danni. Nel frattempo, - conclude l'esponente forzista - esprimiamo apprezzamento e gratitudine ai volontari della Protezione civile, alla direzione di quest'ultima e all'assessore regionale Riccardo Riccardi, per i primi interventi che stanno mettendo in campo per la sicurezza dei cittadini. Siamo in contatto con loro per comprendere l'esatta entità dei danni, per stabilire la quale saranno necessarie settimane. PREVISIONI METEO Per la giornata odierna l'Osmer Arpa prevede temporaneamente, in quota, masse d'aria più secche e stabili. Pur non essendoci componenti meteo sfavorevoli, la previsione di marea per la mattinata di oggi rimane comunque sostenuta sulla costa. Per domani sono previste piogge da abbondanti a intense, anche temporalesche, su pianura e costa. Nevicate abbondanti sui monti, inizialmente da quota 1300 metri, poi in giornata, la quota neve si innalzerà fino a 1600-1800 metri circa, oltre i 2000 metri sulle Prealpi. Soffierà vento di Scirocco sostenuto sulla costa, specie nel pomeriggio e vento da sud-est, sostenuto, anche in quota. Sulla costa è probabile il ripetersi di mareggiate e acqua alta. Sabato nuvoloso, con probabili precipitazioni verso sera. Domenica pioggia su pianura e costa e neve in montagna al mattino, nuvoloso al pomeriggio. riproduzione riservata FEDRIGA: CHIEDEREMO AL GOVERNO LO STATO DI CALAMITÀ NAZIONALE I DANNEGGIAMENTI PIÙ GRAVI ALLE ABITAZIONI VICINE ALLA COSTA -tit_org-

Mareggiata, Lignano in ginocchio = Lignano invasa dal mare Non ci hanno avvertito

[Enea Fabris]

Mareggiata, Lignano in ginocchio >U mare si è "mangiato" tonnellate di sabbia e l'acqua è arrivata >La forza delle onde ha rotto in vari punti il pontile del faro nelle case e in molti negozi chiusi causando parecchi danni. La vecchia darsena è finita sotto. Soccorse 5 persone. Danni e tanta paura. Ore di panico martedì notte per gli abitanti della zona Nord - Est del promontorio liganese. Le intense piogge e la forte mareggiata, come mai prima d'ora si era verificata a Lignano, ha fatto traboccare l'acqua dal porticciolo dei residenti (darsena vecchia), invadendo in pochi minuti alcune delle vie circostanti, tra cui via Lagunare, dove è subito penetrata nei punti bassi, in particolar modo in abitazioni, negozi chiusi, cantine e garage. Sempre in via Lagunare è stato invaso, da 40/50 centimetri d'acqua, lo storico ristorante "Alla Maráñese". Ancor più inquietante la situazione in via Lungolaguna Trento, dove l'acqua che usciva dal porticciolo si incanalava con maggior forza. Sul posto sono subito accorsi vari mezzi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile che hanno tratto in salvo cinque persone che si trovavano isolate in un condominio. Altro ristorante completamente allagato il "Marechiaro", che si trova sull'altro lato della vecchia darsena, prospiciente alla laguna. Ma non è tutto. La mareggiata ha eroso la sabbia di otto chilometri di spiaggia a Lignano e la forza del mare ha rotto parte del pontile. Ma sott'acqua è finita anche parte di Marano Lagunare e soprattutto Grado dove i danni sono ingenti. Oggi in regione ci sarà il capo della protezione civile. Alle pagine II e III Tra i danni maggiori a Lignano a causa della violenta mareggiata quelli causati al pontile che si è rotto in più parti. L'acqua ha eroso chilometri di spiaggia ed è entrata nelle case e nei negozi. Grossi problemi anche a Grado e Marano lagunare invase dal'acqua. Piazze allagate pure a Trieste. Alle pagine II e III Lignano invasa dal mare Non ci hanno avvertito^ i - Le onde hanno mangiato tonnellate di sabbia erodendo otto chilometri di spiagge; Cinque persone soccorse in un condominio e una in un garage di via Genziana L'HERBENZA Ore di paura, e in alcuni casi di panico, martedì notte per gli abitanti della zona Nord - Est del promontorio liganese. Le intense piogge di questi giorni e la forte mareggiata, come mai prima d'ora si era verificata a Lignano, ha fatto traboccare l'acqua dal porticciolo dei residenti (darsena vecchia), invadendo in pochi minuti alcune delle vie circostanti, tra cui via Lagunare, dove è subito penetrata nei punti bassi, in particolar modo in cantine e garage. ALLAGAMENTI Sempre in via Lagunare è stato invaso, da 40/50 centimetri d'acqua, lo storico ristorante "Alla Maráñese". Ancor più inquietante la situazione in via Lungolaguna Trento, dove l'acqua che usciva dal porticciolo si incanalava con maggior forza. Sul posto sono subito accorsi vari mezzi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, mentre Carabinieri e Vigili urbani provvedevano a transennare o vigilare gli ingressi alle vie allagate. Altro ristorante completamente allagato il "Marechiaro", che si trova sull'altro lato della vecchia darsena, prospiciente alla laguna. SOCCORSE SEI PERSONE I volontari della Protezione civile hanno anche messo in salvo una famiglia di 5 persone che abita al condominio "Settemari". Altro intervento per soccorrere una persona in uno scantinato di via Genziana, a Sabbiadoro, che non si sa se vi dormisse o si trovasse 11 per caso. L'uomo ha cercato di uscire, ma non è stato in grado di aprire la porta, in quanto la pressione dell'acqua non lo permetteva: è stato fatto uscire da un finestrino. I DANNI L'eccezionale picco di marea ha spiegato il responsabile locale della Pc, Alessandro Borghesan l'altra sera ha superato il metro e 73 centimetri: un vero e proprio record per Lignano. La grande preoccupazione, ieri mattina, era per la seconda ondata di marea, prevista verso le 10.15, ma per fortuna, in questo caso, non ha oltrepassato il metro e 34 centimetri. Molti i danni provocati alle attrezzature della spiaggia e al pontile del Faro Rosso: una parte nell'ultimo tratto, verso il mare, è stata seriamente danneggiata. Impressionante, infine, l'enorme erosione della spiaggia lungo tutti gli otto chilometri di arenile. Le previsioni meteo spiega Manuel Rodeano, presidente della Lisageast - parlavano di un picco massimo di 1,40 metri, per cui non erano state prese le precauzioni per eventi così estremi. Invece l'acqua è andata molto oltre, si parla di circa un metro e 80 cm. Mai, prima d'ora, le mareggiate erano arrivate fino ai servizi igienici della spiaggia,

invece l'altra sera è successo anche questo. La mareggiata ha spazzato via alcune vasche per idromassaggio che si trovavano nei pressi della Terrazza a Mare. La darsena vecchia di Sabbiadoro è sorvegliata anche di notte. Se così è, perché non è stato dato l'allarme in tempo? Si sarebbero potute mettere al riparo diverse autovetture, ora seriamente danneggiate. Il porto vecchio è custodito 24 ore su 24, ma l'allarme non è stato dato in quanto le previsioni erano quelle che ho già detto, quindi non serviva. Simili eventi non si erano mai verificati prima d'ora a Lignano, ma c'è mancato poco che si verificasse un disastro di notevoli dimensioni. UGNANO PINETA È della stessa idea anche Giorgio Ardito, responsabile della spiaggia di Pineta e di Marina Uno. Il nostro litorale ha subito l'erosione di decine e decine di metri cubi di sabbia. L'altra notte il mare è arrivato fin dietro le paratie del Ponte Renzo Ardito, all'ingresso della passerella del pontile di Pineta. A Marina Uno l'acqua ha sfiorato il limite superiore della banchina, completamente sommersa e, nei pressi del "Passo barca", il Tagliarne nto si è portato via un bel pezzo di terreno. Durante la notte più volte alcune zone di Lignano sono rimaste al buio per qualche decina di minuti e questo ha reso ancora più drammatica la situazione. APRILIÀ MARITTIMA Qui l'acqua - riferisce Eugenio Toso, operatore del villaggio nautico - è uscita dal muro di contenimento e ha invaso una decina di uffici, un bar e un negozio. Ci siamo trovati con oltre 50 centimetri d'acqua negli uffici, che hanno mandato in tilt computer e danneggiato parecchi documenti. Da ieri mattina i lavori di pulizia a ripristino sono continuati per tutta la giornata. EneaFabrisRIPRODUZIONE RISERVATA A PINETA IL LIVELLO HA QUASI RAGGIUNTO IL LUNGOMARE ALLARME NEGLI UFFICI DI APRILIÀ MARITTIMA -tit_org- Mareggiata, Lignano in ginocchio - Lignano invasa dal mare Non ci hanno avvertito

L'acqua si prende Grado Anziani evacuati dalle case Il Natissa spaventa Aquileia

[Redazione]

L'acqua si prende Grado Anziani evacuati dalle case Il Natissa spaventa Aquileia ^ Sull'isola la marea ha raggiunto anche la basilica di Sant'Eufemia Disagi a Monfalcone, sulle Rive di Trieste traffico paralizzato INLA6UNA BBADO Probabilmente era dal 1982 che non si vedeva un'acqua alta di questo tipo a Grado. A metterlo in luce, al termine di una nottata e una giornata concitate è stato il sindaco grádese Dario Raugna. Una marea anomala, 180 centimetri sul livello del male, ben oltre quanto accaduto lo scorso anno, quando l'acqua era cresciuta fino a 145 centimetri. Nell'isola del sole sono finite sott'acqua zone della città che solitamente rimangono asciutte. Ben 70 gli interventi portati a termine dai vigili del fuoco e dai volontari della Protezione civile, 30 solo nella serata di martedì. Le strade in entrata sono state chiuse per precauzione, compresa la 352. Da segnalare, fatto raro, che l'acqua ha raggiunto anche la basilica di Sant'Eufemia, uno dei punti più alti del centro storico grádese, allagando alcune LA GESTIONE È stata portata assistenza agli anziani perché è saltata la corrente elettrica in interi condomini - ha spiegato il sindaco -; avevamo predisposto anche Casa Serena per le persone in difficoltà, poi abbiamo ripiegato sui parenti per cercare di dare il massimo comfort anche in questa situazione drammatica; danni si sono registrati nei se minterrati, nei negozi, tra i garage, in palestra, poi i problemi sulla diga. Pensiamo di prorogare la chiusura delle scuole fino a venerdì e poi ci metteremo all'opera per la conta dei danni. Anche perché l'emergenza non pare esaurita, alla luce della nuova allerta meteo diramata ieri dalla Protezione civile che porterà ancora acqua alta sia oggi, sia venerdì: Più che quella di giovedì ci preoccupa l'alta marea annunciata per venerdì, alle 9.30 sono previsti 167 centimetri - conclude Raugna poi bisogna vedere se c'è concomitanza di scirocco e a quel punto la situazione potrebbe di nuovo peggiorare. LA BASSA Non solo Grado, ma anche Aquileia, Lignano, Marano, Latisana e poi ancora Duino e Muggia sulla costa triestina, paesi che hanno subito disagi dall'alta marea con scuole chiuse, allagamenti, esondazioni. Nella città romana raggiunte diverse abitazioni dall'acqua esondata dal Natissa. non protetto dagli argini. È stato effettuato un sopralluogo immediato con i tecnici regionali della Protezione civile, per calcolare i danni provocati e per costruire assieme un piano d'azione per le emergenze previste nei prossimi giorni. Particolarmente grave la situazione delle sponde nord del Natissa, progettate e parzialmente finanziate: i lavori dovrebbero partire in tempi ragionevoli. Infine una serie di interventi immediatamente necessari per garantire la sicurezza dei cittadini, come le sponde del fiume Terzo e la località di Borgo San Felice. Acqua alta anche ad Aprilia Marittima. Disagi sulla statale 352, a Precenico, a Pertegada e a Monfalcone in via Marina Nova. Nella città dei cantieri navali sono state colpite principalmente Marina Julia e Marina Nova a causa principalmente del vento di scirocco che ha aggravato l'alta marea. In particolare, è stato necessario chiudere nella notte il ponte di via Bagni nuova, riaperto in mattinata, ma presidiato costantemente dalla Protezione civile per garantire l'eventuale transito da parte dei mezzi di emergenza. Sull'arenile di Marina Julia sono stati portati dal mare grossi rami, tronchi e perfino lavatrici. Sul Brancolo gli uomini del Consorzio di bonifica pianura isontina si sono mobilitati nel primo pomeriggio per la rimozione di un grosso albero che, cadendo, ha distrutto parte della protezione laterale della strada. A Trieste rallentamenti lungo le Rive e nelle strade limitrofe. Allagata piazza Unità. Piazza Tommaseo e via Canai Piccolo sono rimaste chiuse al transito così come via Genova da piazza Ponterosso alle Rive, via Cadorna da via Venezian e via Diaz. LA LOCALITÀ TURISTICA È STATA LA PIÙ COLPITA PROBLEMI SOPRATTUTTO NEI NEGOZI ALLARME PER LA DIGA -tit_org-acqua si prende Grado Anziani evacuati dalle case Il Natissa spaventa Aquileia

La "staffetta" del sindaco tra capannone e municipio: Ora attendiamo l'Arpav

[M.c.]

La "staffetta" del sindaco tra capannone e municipio: Ora attendiamo l'Arpav SAN PIETRO IN GU Un giorno da dimenticare per imprenditore e lavoratori, ma non solo. Giornata delicata e difficile anche per il sindaco di San Pietro in Gu, insediato la scorsa primavera, Paolo Polati. Sono stato informato verso le sette ed in municipio abbiamo istituito il Centro operativo comunale per gestire al meglio l'emergenza allertando tutte le autorità ed i Comuni contermini - spiega mentre si trova a poche decine di metri dal rogo ed il suo cellulare non smette di squillare - Sono state emesse due ordinanze. Una riguardava l'evacuazione di alcune famiglie, poi fortunatamente non resasi non più necessaria. Nell'altra c'era il consiglio di rimanere in casa, di tenere chiuse porte e finestre e il divieto in via precauzionale di consumare frutta e ortaggi coltivati sul territorio. Fortunatamente non ci sono feriti. Nel sito internet istituzionale sono stati riportati i vari aggiornamenti post incendio. In paese le scuole sono rimaste aperte. Complice il maltempo, nessuna attività all'esterno. Nelle prime ore alcune zone sono state investite dai fumi e ci sono stati episodi di ricaduta di frammenti di materiale incombusto. Il sindaco ha fatto la staffetta tra l'azienda, dov'è rimasto per tutta la mattina, e il municipio. E' ritornato sul posto anche in serata. Il Centro operativo rimarrà attivo - conclude - finché non avremo tutti i dati dei rilevamenti L'AMMINISTRAZIONE dell'Arpav. Permangono quindi le attenzioni indicate. Ad ora non ho avuto segnalazioni di altri problemi collaterali all'incendio. I residui della combustione, complice il vento che soffiava da nord a sud, sono stati spinti anche verso le municipalità di Grantorto, Gazzo e Piazzola sul Brenta. Luciano Gavin, sindaco di Grantorto, ha seguito la situazione con grande attenzione: Ci siamo attivati fin dalla prima mattinata e siamo in stretto contatto con l'Arpav per rispettare le indicazioni date e quelle che verranno nelle prossime ore in merito alle analisi. Non si è resa necessaria un'ordinanza, ma abbiamo comunicato a tutte le scuole del Comune, di sospendere qualsiasi eventuale attività esterna e di tenere le finestre chiuse. Abbiamo fatto posizionare dall'Arpav una centralina di rilevamento nei pressi della scuola dell'infanzia per avere i dati dei campionamenti della ricaduta di particelle incombuste e per i quali occorrono dei tempi tecnici. Non sono stati presi provvedimenti particolari relativamente alla popolazione nel nostro Comune - spiega Alessandro Bolis, sindaco della vicina Carmignano di Brenta - in quanto i fumi non si sono diretti nella nostra direzione, ma sostanzialmente verso sud. Nel nostro Comune si può stare tranquilli. Abbiamo da subito seguito l'accaduto non senza apprensione. Sul posto c'erano il vice sindaco Eric Pasqualon e l'assessore alla Protezione civile Andrea Bombonati, a disposizione per quanto eventualmente necessario. Siamo vicini alla proprietà ed ai lavoratori. Sull'incendio è intervenuto anche il senatore dell'Udc Antonio De Poli, residente a Carmignano di Brenta: Sto seguendo con una certa apprensione la vicenda. Un ringraziamento va ai vigili del fuoco guidati dal comandante Vincenzo Lotito, impegnati nello spegnimento dell'incendio. Esprimo la mia vicinanza e solidarietà al titolare Angelo Gallic e ai dipendenti dell'azienda colpita. Sappiamo che sono in corso i rilievi dell'Arpav, quindi dovremo aspettare le analisi per fare tutte le valutazioni del caso. E' positivo che non risultino feriti. M.C. PAOLO POLATI HA SEGUITO LE OPERAZIONI CON APPRENSIONE, ANCHE DA GRANTORTO INVITO A TERMINARE LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE ALL'APERTO -tit_org- La staffetta del sindaco tra capannone e municipio: Ora attendiamo l'Arpav

Alta

Maltempo : alberi caduti e case al buio = Maltempo , alberi giù e case al buio

[Luca Marin]

Alta Maltempo: alberi caduti e case al buio Maltempo: alberi caduti e case al buio nell'alta padovana. La situazione più critica si è verificata a San Giorgio delle Pertiche, dove la perturbazione di queste ore ha causato interruzioni dell'energia elettrica nel corso della notte e lo spegnimento di tre semafori. Lezioni al freddo alla elementare di Cavino per lo spegnimento del riscaldamento. A Camposampiero due alberi sradicati e alcuni segnali stradali abbattuti dal vento. Marin a pagin a XXI Maltempo, alberi giù e case al buh Pioggia e raffiche di vento hanno messoginocchio ^Disagi nelle scuole dove il riscaldamento è stato acceso vari centri lasciando senza corrente numerose famiglie in ritardo a causa del blackout causato dal fortunale ALTA Le perturbazioni delle ultime ore stanno causando molti problemi alle linee elettriche in diverse zone dell'Alta: alberi a terra, abitazioni al buio, riscaldamento spento e un maxi tamponamento con 4 auto coinvolte. A fare la conta dei danni in particolare sono alcuni quartieri di San Giorgio delle Pertiche che la notte scorsa sono rimasti al buio, in seguito a un blackout. Molte linee della pubblica illuminazione e i tre semafori tra le vie Piovego-Roma-Signorina, Trieste-Roma (località Rizzo) e Anconetta-Brenta/Punara erano spenti. Dal sopralluogo che abbiamo effettuato nelle aree maggiormente a rischio, la situazione di deflusso delle copiose precipitazioni risulta ora essere abbastanza regolare - afferma il sindaco Daniele Canella -. Tuttavia il forte vento ha disperso diverso fogliame sulle strade che, nei punti dove si è accumulato maggiormente, rende scivoloso l'asfalto. In particolare risulta molto rischiosa la curva del cavalcavia di via Anconetta. Verso le 4.30 gli operatori della società di distribuzione dell'energia elettrica sono riusciti ad individuare il cavo caduto a terra in via Cavinati che ha determinato il blackout per diverse utenze. Pur comprendendo i disagi creati dal disservizio - aggiunge il primo cittadino sangiorgense - si invitano gli utenti ad aspettare i tempi necessari per il ripristino delle linee elettriche. Nelle prime ore della mattinata operatori della società di distribuzione hanno iniziato a lavorare per garantire l'allacciamento straordinario alla linea elettrica dell'elementare "Edmondo De Amicis" di Cavino. Le lezioni si sono svolte regolarmente anche se l'impianto di riscaldamento, spento per diverse ore, ci ha impiegato un po' per andare in funzione. Per eventuali emergenze il Comune invita a contattare il numero 3930261469. Il forte vento e la pioggia, soprattutto nella tarda serata di martedì, hanno provocato lo sradicamento di due alberi in via Belludi a Camposampiero e uno nella frazione di Rustega. Qualche segnale stradale è stato abbattuto, o girato dal vento. Nei comuni di Camposampiero, Loreggia e Piombino si registrano inoltre le telefonate ai numeri d'emergenza per segnalare piloni della Telecom pericolanti. L'episodio più grave si è registrato in via Casere a Piombino, dove il palo è stato seriamente danneggiato dalla caduta di un albero di grosso fusto di una proprietà privata. Ieri mattina tecnici della multinazionale della telefonia con i responsabili dell'ufficio tecnico comunale hanno provveduto a rimettere la situazione a posto. Stesso discorso è avvenuto anche in via Malfattini a Loreggia e in via Querini a Camposampiero. GLI INCIDENTI Per il forte vento e il terreno reso viscido dal fortunale attorno alle 19 di martedì si è anche registrato un incidente sulla statale del Santo che per fortuna non ha causato gravi danni al conducente. Inoltre, si è registrato un maxi tamponamento con 6 mezzi coinvolti a Bronzola di Campodarsego, sulla Statale del Santo. A provocarlo un camion condotto da un cinquantaduenne di Cremona; la carambola ha poi interessato tre auto e due mezzi pesanti. LE IMMONDIZIE Nell'area del Cittadellese vari interventi dei vigili del fuoco nella notte, per mettere in sicurezza alcune piante con rami pericolanti sulle sedi stradali. In particolare poi a Galliera Véneta, la raccolta dei rifiuti "straordinaria". Mercoledì mattina è calendarizzato il ritiro porta a porta della plastica. Numerosi sacchi diligentemente posti all'esterno delle abitazioni si sono rotti con il contenuto sparso ovunque. Molti altri, intatti sono finiti in spazi. La raccolta è stata quindi più complessa. (Hanno collaborato Cesare Arcolini e Michelangelo Cecchetto). Luca Marin I PROBLEMI Il maltempo ha provocato molti disagi: diversi gli alberi caduti in tutta l'Alta -tit_org- Maltempo: alberi caduti e case al buio - Maltempo, alberi giù e case al buio

Rosolina, il mare mangia la spiaggia Molti danni alle strutture balneari

[Elisa Cacciatori]

ROSOLINA La violenta ondata di maltempo che ha colpito il Delta martedì sera, non ha risparmiato la costa rosolinense, dove sono stati registrati danneggiamenti a causa delle forti raffiche di vento e della spinta delle acque alle strutture dei pescatori di Porto Caleri e Moceniga con le passerelle divelte e in particolare, alle spiagge che sono state messe ancora una volta a dura prova dall'erosione costiera che a ogni nuovo episodio cancella definitivamente una parte del litorale. Già nella serata gli operatori hanno valutato la gravità della situazione, ma è stato possibile solamente ieri mattina, quando vento e pioggia si sono fermati, vedere lo stato della costa. L'acqua è arrivata su tutta la spiaggia, è entrata nei magazzini, nei chioschi, nelle biglietterie spiega il presidente del Consorzio Operatori balneari, Ferdinando Ferro - sicuramente ci troveremo a fare i conti con i danni provocati dal maltempo anche a primavera, quando si potranno capire gli effetti dell'acqua salata che si è insinuata nei magazzini, bagnando i frigoriferi e i motori, che si teme non funzioneranno più. **COSTA EROSA** Non sono solo i problemi legati alle attrezzature a far vivere con apprensione questi momenti. Ciò che seriamente preoccupa per il futuro del litorale è soprattutto l'erosione che ad ogni mareggiata porta via con sé una porzione di costa, specie nella parte Nord della località. Se da una parte l'acqua del mare è arrivata al muretto della ciclabile - prosegue Ferro - dall'altra il mare con lo scirocco ha mangiato la spiaggia, soprattutto nella parte a nord, quella più esposta. La continua erosione ci sta mettendo in forte difficoltà. Già il fatto di perdere parte della spiaggia è un problema, ma di anno in anno è sempre peggio. Ieri pomeriggio l'acqua del mare era ancora stagnante in numerose aree fino alla passeggiata romantica e a Porto Caleri era evidente la scomparsa di tutte quelle costruzioni estive realizzate dai bagnanti con i tronchi del mare per ripararsi dal sole. Se la situazione non è risultata ulteriormente aggravata per gli stabilimenti, il merito va all'argine a mare che a fine stagione gli operatori preparano in prossimità della riva per frenare la furia delle onde durante le mareggiate. Un problema, quest'ultimo, che ieri avrebbe dovuto essere sul tavolo per gli interventi di ricostruzione della costa. Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) c'era un incontro per concordare l'avvio dei lavori di ripascimento in programma - spiega il vice sindaco Daniele Grossato - ma sono stati rimandati a seguito delle criticità che si sono verificate in tutta la costa. Alla luce di quanto accaduto, stiamo valutando di chiedere un intervento diverso per valutare soluzioni che possano essere più durature. **GLI AIUTI** Nel frattempo l'amministrazione ha avviato tutte le procedure necessarie per aiutare i lavoratori a rialzarsi a seguito del maltempo. Abbiamo fatto richiesta dello stato di calamità per i danni registrati soprattutto nel litorale e alle cavane dei pescatori - conferma il sindaco Franco Vitale invitiamo tutte le categorie a inoltrare documentazione all'ufficio Patrimonio del Comune e lo stesso dicasi per il mondo dell'agricoltura: al momento non sono pervenute segnalazioni, ma nel caso in cui ci siano stati danni a strutture o a serre, l'invito è di rivolgersi allo stesso servizio. La solidarietà è piena per i pescatori di Porto Tolle, ai quali esprimo vicinanza da parte mia, di tutta l'amministrazione e della comunità di Rosolina. Purtroppo dovremo abituarci a questi eventi, ma ancora una volta la macchina del volontariato, della Protezione civile e della solidarietà ha funzionato e ci si è subito rimboccati le maniche. Questo fa onore a tutti noi del Veneto già pronti a ricostruire e a essere produttivi. Albarella, monitorata per l'intera nottata dal personale della Civis, stando a quanto confermato dall'Associazione Comunione, non ha registrato danni ad abitazioni o strade, ma la marea eccezionale ha provocato fenomeni di acqua alta al porto provocando danni agli impianti elettrici, nell'area di Caleri dove è situato lo scivolo a mare, e ha eroso la spiaggia di Capo Nord, danneggiato quella tra la II est e il centro sportivo. Danni si registrano anche ad alcune opere di difesa dell'isola. Le onde dalla laguna hanno superato l'argine ciclopedonale del Mare Vostrum, provocando una frana. Al fine di consentirne la pulizia, è stata chiusa la ciclabile. Elisa Cacciatori -tit_org-

Il maltempo nel delta

Sacca distrutta, pesca in ginocchio = La devastazione di una notte tra vento e onde

[Anna Nani]

Sacca distrutta, pesca in ginocchio Una cinquantina di cavane cancellate dalla furia del vento Una prima stima parla di danni per oltre 4 milioni e dell'acqua che l'altra sera si sono abbattuti su Scardovari I sindaci del Delta invocano lo stato di calamità natura Scene di devastante, sconvolgente, pernicioso ordinarietà. Il maltempo che ha messo in ginocchio il Delta, concentrato sulla Sacca di Scardovari, sembra un horror a puntate. Terza volta in soli 13 mesi. E pescatori, strutture, litorale, redditi e morale nuovamente a terra. L'apocalittico scenario che si è presentato alle prime luci dell'alba si fatica a immaginarlo: il 90% delle cavane, ricoveri di legno per barche e materiali, raso al suolo. Milioni di euro di danni con almeno 57 cavane su 70 distrutte. Senza contare le barche affondate e i pontili distrutti. Cacciatori, Crepaldi e Nani alle pagine II, III e in Nazionale a pagina 11. - I UN E' DOPO L'anno scorso era stata la tempesta Vaia, martedì sera alta marea e vento forte: 57 le cavane distrutte (Futo Studio Sandri) Il maltempo nel delta La devastazione di una notte tra vento e onde ^Pesca messaggero a Scardovari 11 sindaco Pizzoli ha subito chiesto Su 70 cavane, 57 sono andate distrutte lo stato di calamità alla Regione PORTO TOLLE Il mattino dopo non ci sono parole, soltanto il rumore del vento e del mare, misto a quello dei mezzi che sono già intervenuti per cominciare a sistemare la Sacca degli Scardovari, travolta per la terza volta in poco più di un anno dalla violenza del maltempo. La scena che si presenta è irreale, quasi apocalittica: la stragrande maggioranza delle cavane, le tipiche baracche di legno dei pescatori, sono state rase al suolo. Per una che è in piedi, almeno nove sono cadute. Il totale di questa mattanza è di 57 cavane distrutte su 70, di cui però la maggior parte non è in sicurezza e quindi praticamente inutilizzabile. Alla conta dei danni iniziata alle 7 del mattino, devono sommarsi le barche affondate, i pontili distrutti: dei tre, soltanto quello di Santa Giulia sembra illeso, mentre quelli di Barricata e Tré camin non sono più praticabili. A tutto ciò devono aggiungersi i danni agli allevamenti delle cozze sia dentro la laguna che a mare, questione da quantificare considerato che a causa del mare grosso, i pescatori non sono ancora riusciti ad andarci a controllare. COME UN TORNADO Tutto è cominciato con una semplice perturbazione e l'alta marea incessante. Verso le 20.30-21 di martedì sera, qualcosa è cambiato. Ha cominciato a soffiare l'Ostro, un forte vento da sudovest che in coincidenza con l'acqua alta (si parla di un livello di oltre un metro e mezzo) ha fatto il resto e attorno alle 22 la forza della natura ha cominciato il suo pericoloso spettacolo, travolgendo quanto era sul proprio cammino e lasciando solo una lunga scia di detriti dove prima sorgeva una sorta di villaggio incantato fatto di capanne di legno. I pescatori corsi per vedere cosa stava succedendo, raccontano di onde altissime che arrivavano fino alla strada e il ricordo è andato immediatamente all'alluvione del 1966. Quella volta gli argini erano più bassi - puntualizza Emanuele Finotti, vicepresidente del Consorzio - per fortuna ora sono più imponenti. Il pensiero è andato dritto a cosa sarebbe potuto accadere se fosse capitato di giorno, anziché di notte. Se fosse capitato nelle ore diurne, saremmo stati qui a piangere altro, perché l'istinto del pescatore è di mettere in salvo la propria attrezzatura per quanto può, commenta l'altro vice, Andrea Natali. L'effetto della marea con il vento è stato qualcosa che non mi era mai capitato di vedere in maniera così forte - testimonia Fabrizio Boscolo, presidente della coop Villaggio Pescatori purtroppo si tratta di un fenomeno che comincia ad accadere spesso, sembrava una sorta di tornado. L'acqua è cresciuta velocemente ed altrettanto velocemente è scesa. Un evento così strano non l'avevo mai visto. DI LAVORO Una lunga notte che ha tenuto con il fiato sospeso e che ha visto

o intervenire immediatamente la Polizia locale, con l'amministrazione che ha attivato la Protezione civile a supporto e il sindaco Roberto Pizzoli, insieme alla sua vice Silvana Mantovani e l'assessore Raffaele Crepaldi scendere in campo a fianco della propria gente per controllare cosa stesse succedendo. Vedere delle persone di 70 anni piangere per aver perso tutto è la cosa che fa più male in assoluto. Noi fortunatamente abbiamo avuto una catastrofe strutturale, ma non abbiamo avuto nessuna vittima come purtroppo so essere successo nel Veneziano, racconta il primo cittadino

che già nella notte si è messo in contatto con Prefettura e Questura, per non parlare della Regione con cui, nella mattinata di ieri, ha avviato la procedura relativa allo stato di crisi. Il problema è l'effetto domino per la pesca - spiega Mantovani - questo 2019 è sicuramente un anno da dimenticare per il Consorzio e i pescatori che dovranno dimostrare ancora una volta di essere resilienti. Ora la preoccupazione è per venerdì. Se oggi è atteso il bel tempo, da domani le cose potrebbero cambiare con l'arrivo dello Scirocco, ma soprattutto della piena del Po con tutto ciò che ne consegue. Un eccesso di acqua dolce in laguna può dare problemi per le vongole evidenzia Finotti-in laguna del Barbamarco per fortuna non ci sono stati problemi, ma qui in Sacca, che è la zona più produttiva, oltre alla perdita delle cavane bisogna tenere d'occhio la situazione dell'acqua dolce. Anna Nani FABRIZIO BOSCOLO (COOP VILLAGGIO PESCATORI): MAI MI È CAPITATO DI VEDERE UNA COSA SIMILE Le previsioni meteo Scirocco e Po in piena Un weekend di allerta Per quanto riguarda le previsioni meteo: oggi nel Delta del Po polesano la giornata dovrebbe presentarsi soleggiata, mentre la preoccupazione è tutta per il fine settimana che dovrebbe portare con sé una nuova perturbazione, con annesso vento di Scirocco. Un mix che preoccupa i pescatori del Delta. considerato anche che in questi giorni è attesa una SOPBALLUOBO Protezione Civile e Polizia locale ieri nella Sacca nuova ondata di piena del fiume Po. DETRITIforte vento ha disseminato di materiali l'intero litorale -tit_org- Sacca distrutta, pesca in ginocchio - La devastazione di una notte tra vento e onde

Ficarolo**Travolto in bici muore a 86 anni = Tamponato in bici, muore sul colpo***[Francesco Campi]*

Ficarolo Travolto in bici muore a 86 anni Ha perso la vita dopo essere stato tamponato da un'auto mentre pedalava verso casa in sella alla sua vecchia Graziella. Giuseppe Ferraccioli, 86 anni, di Ficarolo, è morto praticamente sul colpo. Abitava in località Vallicella. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima delle 18 di ieri. La ragazza che lo ha investito, una 28enne di Castelmassa, si è presentata sotto choc ai carabinieri dicendo di aver sentito un urto ma di non aver visto nulla. Il corpo era ruzzolato nella scarpata. Campi a pagina XV Tamponato in bici, muore sul colpo Giuseppe Ferraccioli, 86 anni, di Ficarolo, è stato urtato >A dare l'allarme la guidatrice dell'auto che lo ha travolto mentre tornava a casa dopo aver comprato le medicine ha sentito il colpo, ma non è riuscita a scorgere la vittima Era andato a comprare le medicine in farmacia in sella alla sua sua bicicletta, una vecchia "Graziella", e stava tornando a casa. Ma un incidente ha spezzato la sua vita a poche centinaia di metri dalla sua abitazione, in località Vallicella. Erano più o meno le 17.45 di ieri e Giuseppe Ferraccioli, pensionato di 86 anni, stava pedalando lungo via Primo Maggio, la strada che dall'Eridania porta verso l'argine del Po e che si alza rispetto al piano campagna. URTATO DA DIETRO È anche per questo motivo che, quando è stato urtato da una Peugeot che procedeva nella sua stessa direzione di marcia, la sua caduta, che lo ha fatto uscire dalla sede stradale e cadere per alcuni metri nella scarpata, gli è risultata fatale. L'86enne è morto praticamente sul colpo: quando l'ambulanza è arrivata non è stato possibile fare altro che constatare l'avvenuto decesso dell'anziano. LE RICERCHE In realtà, prima che si riuscisse a trovare il suo corpo, è trascorso un po' di tempo, anche a causa della poca luce in quel tratto di strada, oltre, appunto, alla sua conformazione. La giovane donna che si trovava al volante dell'auto, una 28enne di Castelmassa, infatti, si è accorta di aver urtato contro qualcosa, ma dopo essersi fermata e aver guardato intorno non è riuscita a capire cosa fosse successo. Ma ha comunque realizzato che potesse essersi verificata la peggiore delle ipotesi, tanto che, agitata e spaventata, si è presentata alla vicina stazione dei carabinieri spiegando dell'impatto di pochi istanti prima e di come, pur fermandosi a controllare, non fosse riuscita a trovare niente, Una pattuglia dei carabinieri l'ha quindi riaccompagnata sul posto e, inizialmente, anche i militari non hanno scorto il corpo dell'86enne, né la sua bicicletta, che si trovava giù dalla scarpata. ILLUMINAZIONE A GIORNO È stato solo dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, che con la torre-faro hanno illuminato l'area a giorno, che è stato scorto l'anziano, già senza vita, e anche la sua "Graziella", con la ruota posteriore tutta piegata a causa dell'impatto. A Ficarolo la notizia della morte di Ferraccioli si è diffusa rapidamente. In molti lo ricordano quando girava con un vecchio motorino rosso. Ora, invece si muoveva in sella alla sua bici, muovendosi soprattutto fra Ficarolo e la vicina Salara. Dei rilievi si sono occupati i carabinieri della stazione di Ficarolo insieme ai colleghi di Castelmassa, coordinati dal pm di turno, il sostituto procuratore Valeria Motta. Francesco Campi SOLO CON L'ARRIVO DEI VIGILI DEL FUOCO È STATO POSSIBILE SCORGERE L'UOMO LUNGO LA SCARPATA IN VIA PRIMO MAGGIO SOCCORSI L'anziano è stato investito in via Primo Maggio a Ficarolo, sul posto Suem e carabinieri -tit_org- Travolto in bici muore a 86 anni - Tamponato in bici, muore sul colpo

STATO D'EMERGENZA**L'acqua devasta Venezia Danni inimmaginabili = Danni per centinaia di milioni: oggi Consiglio dei ministri straordinario***[Redazione]*

Venezia sprofonda sotto l'acqua alta: scuole, teatri, conservatori e locali chiusi. Molti hotel devastati e allagati. Traghetti e motoscafi affondati. S. Marco nondata, con l'acqua che ha sommerso la cripta. Danni inimmaginabili, dicono il governatore Zaia e il sindaco Brugnaro. Per il premier Conte situazione drammatica. Oggi a Palazzo Chigi un Consiglio dei ministri sull'emergenza. Due morti a Pellestrina. Chiesto lo stato d'emergenza. A PAGINA 2 E ç Danni per centinaia di milioni: o Consiglio dei ministri straordinari VENEZIA. L'ha scampata per un soffio. Ma l'acqua alta peggiore degli ultimi 50 anni ha spinto la città sull'orlo del baratro. La Serenissima, risvegliatasi dopo la notte del metro e 87 di marea, è persa una città allo stremo, ferita. Ma non morta. Gondole e barche scaraventate sulle rive, giganteschi vaporetto accartocciati sui masegni agli Schiavoni come giocattoli (5 i mezzi pubblici affondati o danneggiati). Per verificare cosa è accaduto è giunto ieri in Laguna il premier Conte. Non siamo ßç grado di quantificare i danni ha spiegato. Oggi c'è un Consiglio dei ministri tecnico, molto limitato, che sicuramente prenderà in carico la richiesta di stato di emergenza del governatore Zaia. Allo stato non ci sono ragioni per negarlo e stanziare i primi fondi. Per il Mose, il sistema di paratie che dovrebbe salvare la città dalle maree eccezionali - assicura - siamo alle battute finali. Siamo al 92-93% dell'opera - dice il premier - e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso. Per il commissario del Mose c'è una procedura in corso, ha aggiunto il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli: Quando avremo tutte le firme lo comunicheremo. Il Day after di Venezia è iniziato sotto un cielo grigio e carico di pioggia, con l'allarme per un altro assalto della marea. Che per fortuna non ha infierito. Un metro e 44 centimetri sul medio mare a metà mattina. Una misura eccezionale, che è persa tuttavia quasi normale dopo la catastrofe di 12 ore prima. I danni, da stimare con certezza, sono nell'ordine delle centinaia di milioni di euro, ha anticipato il sindaco Luigi Brugnaro, che ha passato la notte a far sopralluoghi in ogni dove, e ha chiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. Il presidente Mattarella ha telefonato a Brugnaro per informarsi della situazione. Paura e dolore. Colpiti dalla mareggiata alcuni dei simboli di Venezia: la Basilica di San Marco, dove la marea è entrata come un fiume nella cripta, il teatro La Fenice, che ha dovuto annullare i concerti previsti per ieri e oggi, il municipio di Cà Farsetti, sul Canal Grande, rimasto isolato. Grande amarezza nella reazione del procuratore di San Marco, Pierpaolo Campostrini, che un'altra volta ha dovuto assistere impotente alla violenza dell'acqua sui marmi e i mosaici policromi della Basilica. Siamo stati a un soffio dall'Apocalisse. Superato il metro e 65 centimetri, l'acqua è entrata, ha allagato il pavimento e rompendo le finestre è finita nella cripta, allagandola ha raccontato. Un pericolo, perché potevano crearsi problemi statici alle colonne che reggono la chiesa. Il bilancio delle vittime resta fermo a due. Solo una di queste, però, un anziano di 78 anni rimasto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella casa sommersa, a Pellestrina, è collegabile direttamente alla catastrofe. L'altro, sempre a Pellestrina, è un uomo vittima probabilmente di un malore. Sgomento anche il presidente del Veneto, Luca Zaia, che ha parlato di una devastazione apocalittica e totale. Non esagero con le parole, l'80% delle città è sott'acqua, danni inimmaginabili, paurosi. Il ministro degli esteri e leader M5S, Luigi Di Maio, ha annunciato una moratoria per famiglie e imprese. Le stime dei danni sono ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città. Dopo la notte di paura (187 centimetri il livello quasi record dell'acqua), la città piange anche due morti ha osservato Brugnaro durante la conferenza stampa che ha fatto il punto della situazione, presenti il governatore Zaia, il responsabile della Protezione Civile, Angelo Borrelli, il patriarca Francesco Moraglia. Il ministro della cultura Dario Franceschini ha attivato sin dalle prime ore di allerta a Venezia l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale. // Conte:

daremo lo stato di emergenza Zaia: sott'acqua l'80% della città, i danni sono inimmaginabili NEL RESTO D'ITALIA
Matera. Emergenza passata: si fa la conta dei danni delle inondazioni soprattutto nel rione dei Sassi: gravi danni
all'agricoltura della zona metapontina. Porto Cesareo. Il paese del Salento leccese è stato devastato da una tromba
d'aria. Il vento ha sollevato barche spostandole di 400 metri. Brunico. La cittadina altoatesina è senza elettricità. In
alcune frazioni la neve e gli alberi caduti hanno interrotto strade ed elettricità: 400 persone sono isolate. La forza della
mareggiata. Un vaporetto di linea scagliato sulla terraferma simboleggia il disastro di questi giorni A rischio. Molti
passeggiano nella piazza allagata Gondole sollevate. Spettacolo insolito, con le caratteristiche imbarcazioni fuori
acqua Vertici. Il governatore Zaia, il premier Conte, il ministro De Micheli, il sindaco Brugnaro -tit_org-acqua devasta
Venezia Danni inimmaginabili - Danni per centinaia di milioni: oggi Consiglio dei ministri straordinario

San Marco, La Fenice e i musei: l'arte ferita dall'acqua torbida

[Redazione]

San Marco, La Fenice e i musei: l'arte ferita dall'acqua torbida Il patrimonio ROMA. Solo un anno fa, si era sempre in autunno, l'acqua alta aveva allagato per 16 ore il nartece della Basilica di San Marco facendo scattare l'allarme per la salute dei preziosi marmi. In poche ore la Chiesa d'oro è invecchiata di vent'anni, si disperava il Primo Procuratore, Carlo Alberto Tesserin. Niente confronto alle valanghe di acqua salata, melma, rifiuti organici che hanno invaso l'altra sera l'intera grande basilica patrimonio dell'umanità, icona dell'unicità di Venezia con i suoi mosaici dorati, i marmi, i preziosi pavimenti musivi che ora rischiano molto. Ma non solo a San Marco si contano i danni e si guarda con terrore al meteo che prevede nuovi picchi di piena per domani e domenica. L'emergenza, avverte il ministro della Cultura Franceschini, riguarda tutto il patrimonio artistico, museale, archivistico della Laguna. Perché la valanga di acqua e melma che ha offeso la Basilica è di certo penetrata in tante chiese basse, spiega la soprintendente Emanuela Carpani, in particolare nelle isole, a Murano, Burano, Torcello, ha invaso il piano terra di Palazzo Ducale, sporcato e devastato caffetterie e bookshop di tanti musei, fatto andare in tilt gli impianti elettrici (e quindi i sistemi antincendio) e idrici di tanti istituti, bloccato gli ascensori. Colpito dall'acqua alta, che per fortuna ha allagato solo ambienti di servizio, il Teatro della Fenice ha annullato i concerti di ieri e oggi, tanto più che il maltempo ha mandato in tilt anche il sistema di biglietteria online. Chiusi in via precauzionale Palazzo Grassi e Punta alla Dogana, chiuso Palazzo Ducale (la riapertura è prevista domani). La situazione più critica si è registrata a Cà Pesaro, sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, dove un corto circuito ha provocato un principio d'incendio: l'intervento dei Vigili del Fuoco ha subito domato le fiamme ma si è dovuto puntellare un pianerottolo di collegamento tra piano terra e primo piano, anche se non c'è stato nessun crollo come invece in un primo tempo si era temuto. Chiusi anche Cà Rezzonico con il Museo del '700 veneziano, il Museo di palazzo Mocenigo, la casa di Carlo Goldoni, Palazzo Fortuny e il Museo di Storia naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. E se la buona notizia è che le collezioni museali non sembrano avere risentito dell'alluvione e nemmeno gli archivi, i danni sono certi per le architetture, a Venezia e nelle isole, quelle del Lido ma anche Pellestrina, Jesolo e Chioggia, dove l'acqua sporca e salata rischia di innescare fenomeni di degrado accelerato sui materiali delle murature e sulle superfici architettoniche. In attesa di verifiche puntuali, il Ministero delle Belle arti, spiega il segretario generale Salvo Nastasi, ha attivato l'Unità di crisi, coinvolgendo tutti i tecnici della soprintendenza e i carabinieri dei beni culturali, che come sempre nei casi di calamità lavoreranno assieme a Protezione Civile e Vigili del fuoco. Intanto si comincia a pensare a come finanziare il lavoro di restauro che andrà fatto nei prossimi mesi: Tutti i tecnici sono mobilitati, anche le Gallerie dell'Accademia hanno messo a disposizione i loro restauratori e da Roma stiamo verificando i vari capitoli di spesa del Mibact per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano, aggiunge Nastasi che ieri mattina era a Matera, dove la bomba d'acqua caduta l'altra sera ha fatto temere il peggio per i templi ipogei. Ma nella città dei Sassi l'emergenza sembra rientrata. Venezia invece preoccupa.// Emergenza culturale: alcuni siti chiusi, altri messi in sicurezza. Per domani e domenica nuovi timori -tit_org- San Marco, La Fenice e i musei: arte ferita dall'acqua torbida

Caos e disagi nelle Dolomiti

[Redazione]

Strade chiuse, alberi crollati e problemi alla viabilità in Alto Adige, dove la neve anche a quote medio basse ha provocato disagi e danni. Superlavoro per i vigili del fuoco, impegnati in oltre 280 interventi. Per i guasti sia alle linee in alta tensione di Terna, che alla rete del gestore Edyna, sono circa 39mila gli utenti complessivamente colpiti da disservizi. La caduta di alberi, oltre ad arrecare danni alla rete elettrica, ha avuto ripercussioni anche sulla viabilità, e diverse zone risultano irraggiungibili. -tit_org-

**Il governatore avvisa: Situazione meteo simile al 2010: nevicata, caldo e scirocco
Devastato il litorale E ora fa paura la neve***[Piero Erle]*

NON È FINITA. 11 governatore avvisa: Situazione meteo simile al 2010: nevicata, caldo e scirocco Devastato il litorale E ora fa paura la neve Piero Erle MARGHERA(yE) È un disastro apocalittico. La prima mossa ora è dare risorse ai cittadini e ai centri che sono stati enormemente danneggiati. Sono le prime parole del governatore Luca Zaia - ha già inviato a Roma la richiesta di dichiarazione dello "Stato di emergenza a livello nazionale" prima di ricevere il premier Giuseppe Conte a Venezia - mentre attende nella sede della Protezione civile, per fare il punto, il sindaco Luigi Brugnaro, il patriarca card. Francesco Moraglia, il capo della protezione civile Angelo Borrelli e il capo nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo. Zaia scatta quando gli si fa presente che non c'è ancora il Mose: E una porcheria avere oltre cinque miliardi di euro sotto acqua e non avere Venezia messa in sicurezza. E scandaloso che ancora non sia in funzione. Io a suo tempo non avrei dato l'autorizzazione, ma ora c'è: ci facciano vedere che funziona. Il sindaco Luigi Brugnaro (non riesco neppure a farvi capire - dice commosso Brugnaro - cosa vuoi dire avere avuto 20-30 centimetri in più di un anno fa in termini di danni: lo si vedrà nei giorni prossimi con la conta), e la dirigente del "Magistrato" Cinzia Zincone confermano che il sistema Mose non entra in funzione per "mini-maree" che allagano solo la bassissima piazza San Marco, ma ieri notte avrebbe di sicuro evitato il disastro: non è ancora completato però. E ci vorranno anni. Ma oltre al centro di Venezia, rimarca Zaia, i danni sono ovunque in quella Laguna che dovrebbe essere protetta dal Mose. Al Lido, all'isola di Pellestrina allagata, e poi Murano, Burano, Torcello, San Servolo. Ma anche Chioggia è martoriata in centro, e così pure le spiagge a Jesolo, a Caorle dove il mare è risalito anche nei canali. E poi la sacca di Scardovari, ci sono sfondamenti arginali a Con cordia Sagittaria, danni provocati dal Lemene e così via. Gli fa eco Marco Michielli, albergatore a Bibione presidente di Confturismo: Qui è andato sotto tutto il litorale. I danni sono al momento incalcolabili, le strutture ricettive stanno fronteggiando la situazione tra mille difficoltà, mentre gli stabilimenti balneari sono rasi al suolo. Il telefono non smette di suonare: albergatori, ristoratori, proprietari dei bar e dei campeggi, gestori degli stabilimenti balneari che non sanno da che parte girarsi. Lo stato di calamità è il minimo che si possa chiedere. Mose o non Mose, bisogna agire in fretta: Venezia soffre anche della subsidenza del terreno. Secondo i dati Enea, Venezia in 90 anni sarà sommersa di oltre un metro e mezzo. E Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato: Situazione drammatica sul litorale. Migliaia di imprese, artigiani, lavoratori e cittadini alle prese con una prova durissima. Confartigianato e gli enti di bilateralità artigiana ci sono. Zaia però mette tutti sull'avviso: Siamo ancora preoccupati. Sati. La marea tornerà alta domani. Ma l'Unità di crisi teme anche altro: Aspettiamo due nevicata nel giro di 2-3 giorni, per un metro di neve, e il contesto - dice Zaia - è di scirocco e clima non freddo. Si prospetta uno scenario stile 2010: nevicata precoci, poi le piogge successive sciolgono tutto, con lo scirocco che frena i fiumi. Oggi, conferma l'assessore Gianpaolo Bottacin, l'Unità di crisi analizzerà la situazione, perché le ondate di maltempo in arrivo sono due tra stasera e domenica: Il rischio c'è. Zaia: È una porcheria avere sotto acqua 5 miliardi spesi per il Mose e non avere Venezia e la Laguna messi in sicurezza. I parlamentari tutti in campo per Venezia. Con l'europarlamentare della Lega Marà Bizzotto che sollecita: L'Europa intervenga subito con fondi straordinari e di emergenza. Se Bizzotto si rivolge a Bruxelles, Antonio De Poli, senatore dell'Udc, chiama in causa il governo: Chiediamo di riconoscere con urgenza lo stato di calamità. In Senato chiederò al presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri interessati con un'interrogazione, di intervenire fin da subito, in legge di bilancio con il rifinanziamento della legge speciale. Mentre il deputato di Forza Italia Pierantonio Zanettin, insieme ad altri colleghi, ha già presentato una mozione per chiedere lo stato di calamità ma anche che si intervenga su Consorzio Venezia Nuova per completare il Mose. Dattilo, Brugnaro, Zaia, Muraglia, Borrelli e Zappalorto a Marghera. Danni incalcolabili anche per tutte le strutture ricettive. Rasi al suolo gli stabilimenti balneari MARCO MICIELLI PRESIDENTE CONFATURISMO Migliaia di imprese, di

artigiani, di lavoratori e cittadini sono alle prese con una prova durissima AGOSTINO BONOMO
PRESID.CONFARTIGIANATO Pellestrina è diventata una "piscina" per l'acqua penetrata che non può defluire -
tit_org-

In due giorni più pioggia di tutto il mese di ottobre

[Giulia Armeni]

METEO. L'acqua alta da record a Venezia si è tradotta in livelli di rovesci eccezionali per Vicenza in due giorni più pioggia di tutto il mese di ottobre. Tra martedì e mercoledì 59 millimetri, nelle ultime quattro settimane se ne erano "contati" 49,8, ma dall'inizio di novembre sono già 158. Giulia Armeni: Un giorno e una notte di passione. Che se per Venezia hanno significato un'ondata di acqua alta da record - con due vittime nell'isola di Pellestrina - per Vicenza si sono tradotti in un liveUo di pioggia eccezionale. Con 59 millimetri registrati dalla centralina Arpav di Sant'Agostino infatti, tra ieri e l'altro ieri è caduta più della metà delle precipitazioni solitamente stimate nel mese di novembre, vale a dire 110 millimetri. Ma anche abbondantemente al di sopra di quelle cadute dall'1 al 31 ottobre, limitate a 49,8 millimetri. Solo nella giornata torrenziale di martedì, del resto, sono scesi 44,8 millimetri di acqua; nei primi 12 giorni del mese, siamo già a quota 158 mm. E non andrà meglio: dopo una finestra di 36 ore tra la tarda mattinata di ieri e il primo pomeriggio di oggi, una nuova perturbazione virerà sul Vicentino concentrando nuovi rovesci e fenomeni atmosferici, anche temporaleschi, di particolare intensità. Quello che una volta era considerato un evento straordinario sta diventando la nuova normalità - considera Marco Rabito, di Serenissima Meteo - tanto è vero che possiamo aspettarci di chiudere il mese di novembre oltre i 200 millimetri di pioggia, il doppio rispetto ai parametri di un tempo. Che non ci siano più le stagioni di una volta, ormai, è un'affermazione scientifica e non più solo un detto popolare. Lo dimostra la violenza di certi eventi climatici che impattano su territori un tempo considerati sicuri e che si scoprono, come il Vicentino, esposti a rischi sempre maggiori. Se lo scorso anno infatti la fùria degli elementi aveva colpito le zone montuose, flagellando i boschi dell'Altopiano in quella che è stata denominata "Tempesta Vaia", quest'anno è toccato alla città lagunare fare i conti con una mareggiata che non si registrava dal 1966. Il problema, come stiamo vedendo in questo novembre, sono le perturbazioni che si susseguono ravvicinate - spiega Rabito - basti pensare che oltre a quella del weekend anche all'inizio della prossima settimana ne arriverà un'altra. Ad emettere un nuovo avviso di avverse condizioni meteo tra oggi e domani è anche la protezione civile del Veneto, che attraverso il Centro funzionale decentrato ha evidenziato l'allerta gialla e arancione per il bacino idrografico del basso Brenta-Bacchiglione e dunque anche il Vicentino. Si concretizza infatti la possibilità di criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana della regione. A preoccupare, oltre al vento di scirocco molto forte atteso sulla costa e sulla pianura, sono anche le nevicate appena sopra i 1.200 metri, tanto che è già scattato l'allarme per le valanghe. Alla luce di queste previsioni tutt'altro che rosee anche il Comune si organizza: il sindaco France sco Ruceo, che ha espresso solidarietà a Venezia, ha infatti disposto per questa sera l'apertura del Coc, il Centro operativo comunale, per ripassare le procedure. Nuovo avviso per il rischio idrogeologico emanato anche per il Vicentino tra oggi e domani. Le cifre: 59 I MILLIMETRI DI PIOGGIA CADUTI IN MENO DI 48 ORE. La stazione Arpav di Sant'Agostino ha rilevato una quantità di acqua superiore a quella registrata in tutto il mese di ottobre: 158 L'ACQUA, IN MILLIMETRI SCESA IN SOLO 12 GIORNI. Dal 1° di novembre sono addirittura 158 i mm di precipitazioni che hanno bagnato la città, contro una media del mese di 110. 36 LE ORE DI TREGUA CONCESSE PRIMA DEI NUOVI EVENTI. Poche ore di finestra strappate al maltempo, tra ieri e il primo pomeriggio di oggi. E infatti in arrivo una nuova perturbazione. Ombrelli aperti e disagi ancora a lungo, dopo un inizio di novembre decisamente piovoso. ARCHIVIO -tit_org-

Esercitazione di Protezione civile oggi nelle scuole

[Redazione]

POZZONOVÒ. Protezione civile impegnata oggi nelle scuole del paese in una simulazione di terremoto e di incendio. Si tratta del progetto "Scuola Sicura Veneto", iniziativa ideata dall'assessorato regionale alla Protezione civile che vede coinvolti istituti scolastici in tutto il Veneto. In questa fine del 2019 completiamo il percorso con tre appuntamenti già programmati da tempo spiega l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin vista la massiccia richiesta da parte dei Comuni. Saranno interessate la scuola primaria "Vittorino da Feltre" e la scuola secondaria di primo grado "DanteAlighieri". Durante la giornata di esercitazioni si svolgeranno diverse prove di evacuazione: allarme, avvio procedure, evacuazione propriamente detta e recupero dei feriti da parte dei soccorritori. Inoltre è prevista un'attività di "debriefing" durante la quale si procederà a un'analisi delle azioni compiute da alunni e insegnanti. ALCE. -tit_org-

Il dramma di Venezia danni gravissimi al patrimonio artistico = Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse

[Maria Rosa Tomasello]

IL UHAMMA UI VbNbZIA DANNI GRAVISSIMI AL PATRIMONIO ARTISTICO /PAGINE2,3,4E5 Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse Livelli più alti solo nel '66, Danni per centinaia di milioni Un anziano muore fulminato mentre cerca di difendere casa Maria RosaTomasello L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'Apocalisse. Una acqua granda straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, invadendo calli, campi e piazze e seminando danni al suo passaggio. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, i bellissimi mosaici policromi: Superato il metro e 65 l'acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta dove l'acqua è un rischio soprattutto per i problemi statici che potrebbe causare alle colonne che reggono l'intera struttura. Ovunque uno scenario di guerra che è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo: vaporette accartocciate, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sott'acqua, con i vigili del fuoco impegnati in un tour de force di oltre 400 interventi. Sgommento, il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato di una devastazione apocalittica, con l'80% della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio assieme al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che il Consiglio dei ministri di oggi decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose (la procedura è in corso è stato detto), l'opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città lagunare: Siamo alla dirittura finale, siamo al 92-93%- ha ricordato il premier - e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso nel modo più rapido ed efficace: sarà pronto entro la primavera 2021. A breve sarà poi convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. I danni ammontano a centinaia di milioni di euro ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, che ieri ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma si tratta solo di una prima stima, destinata certamente a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che come avviene sempre dopo un'emergenza dopo una istruttoria tecnica verranno ristorati anche i danni subiti dai privati. La straordinaria ondata di maltempo ha fatto purtroppo una vittima, Gianni Scarpa, 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente a causa di un malore. Oggi, giacché le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini, che ha spiegato di avere attivato sin dalle prime ore di allerta a Venezia l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale. Disagi anche per le istituzioni culturali. Il teatro La Fenice ha annullato i concerti previsti per le giornate di ieri e di oggi. Nessun danno artistico, ma l'acqua ha allagato i locali interrati dove si trovano i quadri elettrici, che si sono automaticamente scollegati. Chiusa, ma solo ieri, la Biennale d'Arte per piccoli guasti. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il governatore della Regione Veneto Luca Zaia a Venezia O Teatro Fenice 1 È NØ Della IÄÄ (sul medio mare) Servizi allagati; out sistemi elettrici e antincendio Campo S. Margherita Opera "street art" di Banksy sott'acqua Qua' Pesare Incendio da corto circuito i di San Marco 110 cm di acqua; Fuori uso cucine, arredi e stucchi OPeilestrina 78enne fulminato Raffiche ai vento (scirocco) \ atOOkm/ora peilutt 30% -tit_org- Il dramma di Venezia danni gravissimi al patrimonio artistico - Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse

allerta sUI litorale

L'acqua alta porta via le spiagge = Bassa flagellata da vento e mareggiate L'acqua si mangia mezza spiaggia

Forte vento e pioggia, a Lignano la marea ha toccato il record storico di 1,73 metri. Scuole chiuse ad Aquileia e Grado Distrutto il pontile del Faro rosso, inondazioni da Lignano a Grado. Oggi arriva il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli

[Viviana Zamarian]

ALLERTA SUL LITORALE L'acqua alta porta via le spiagge Forte vento e pioggia, a Lignano la marea ha toccato il record storico di 1,73 metri. Scuole chiuse ad Aquileia e Grado Il maltempo flagella il Friuli. La Bassa friulana finisce sott'acqua con decine di strade, abitazioni e scantinati allagati e l'erosione della spiaggia a Lignano. Scuole chiuse ad Aquileia e a Grado mentre a Marafno l'acqua è uscita dal molo. Si parla di danni per centinaia di migliaia di euro. L'allerta meteo proseguirà fino a oggi alle 12 Intanto la Regione ha chiesto lo stato di emergenza. Il Fvg ha dovuto fare i conti con piogge e vento forte: in 24 ore sono caduti tra gli 80 e i 100 millimetri di pioggia sulle Prealpi carniche, tra i 50 e gli 80 nella zona montana e tra i 30 e i 50 in pianura. /PAG.8 Bassa flagellata da vento e mareggiate L'acqua si mangia mezza spiaggia Distrutto il pontile del Faro rosso, inondazioni da Ugnano a Grado, Oggi arriva il capo della Protezione civile, Angelo Borr Viviana Zamarian UDINE. Il maltempo flagella il Friuli. La Bassa friulana finisce sott'acqua con decine di strade, abitazioni e scantinati allagati e l'erosione della spiaggia a Ugnano. Scuole chiuse ieri ad Aquileia e a Grado mentre a Marafno l'acqua è uscita dal molo. Si parla di danni per centinaia di migliaia di euro. L'allerta gialla proseguirà fino a oggi alle 12. Intanto la Regione ha chiesto lo stato di emergenza e oggi, alle 12.30, giungerà da Venezia a Trieste il capo del Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli per un sopralluogo nelle zone più colpite con il governatore del Fvg Massimiliano Fedriga e il vice Riccardo Riccardi. UGNANO Il Fvg ha dovuto fare i conti con piogge (in 24 ore sono caduti tra gli 80 e i 100 millimetri nella fascia delle Prealpi carniche, tra i 50 e gli 80 nella zona montana e tra i 30 e i 50 in pianura) e vento forte. A Lignano, dove le raffiche hanno raggiunto gli 80 chilometri orari, si è verificata una mareggiata che ha causato ingenti danni con l'erosione della spiaggia a Sabbiadoro - dove è ceduto il pontile del Faro rosso - e a Pineta dove il mare è arrivato fin dietro le paratie del ponte Renzo. Danni ai bagni sul pontile a mare oltre a quelli della rampa del passo barca a Marina Uno. Martedì sera il livello dell'alta marea ha raggiunto a Lignano il massimo storico: con un picco di 1.73 metri di altezza, a fronte degli 1.40 previsti, l'acqua ha tracimato in tutte le sei darsene della località, provocando alcuni blackout e inondando scantinati e garage di numerose abitazioni private nella zona della darsena Vecchia, del porticciolo dei residenti e in via Alzaia. Tracimando dalla laguna l'acqua è arrivata in via Genziana allagando il condominio Sette Mari: in una casa nelle vicinanze la Protezione civile ha salvato una persona rimasta bloccata nello scantinato. Sott'acqua è finito anche il ristorante Marechiaro in viale Italia. LATISANA Ad Aprilia Marittima per la prima volta in 45 anni l'acqua ha superato il muro di contenimento davanti alla darsena centrale con l'allagamento di cantieri e uffici. MARAÑO LAGUNARE Strade, piani bassi delle abitazioni, cantine e attività commerciali, allagate da circa mezzo metro d'acqua nelle vie Unità D'Italia, Riedo Gambini e Elodia Cecuta, nella zona delle Saline. Situazione difficile anche lungo gli ormeggi portuali a causa della mareggiata che ha fatto innalzare l'acqua così tanto da superare le banchine. Le imbarcazioni da pesca e diporto più piccole sono salite sul molo, mentre si è dovuto faticare molto per mantenere in acqua le motonavi turistiche. Danni consistenti ai pontili, ai casoni, all'arenile dell'isola della Marmetta, con le barene piene di detriti. Una situazione d'emergenza quella vissuta nella notte tra martedì e mercoledì nella cittadina lagunare: l'altezza dell'acqua in alcuni punti è arrivata a 50 centimetri. Le squadre della Protezione civile già in allerta, aiutate anche dai volontari della Pc di San Giorgio di Nogaro, hanno lavorato tutta la notte per aspirare con le motopompe l'acqua dalle abitazioni e riportare alla normalità la cittadina. Centro canoa allagato nella notte tra martedì e mercoledì per la fuoriuscita dagli argini

del fiume Corno a San Giorgio di Nogaro: per fortuna l'acqua alta non ha intaccato le attrezzature all'interno della struttura, Qualche problema si è registrato nelle nautiche dove alcune imbarcazioni, a seguito della mareggiata, sono salite sui pontili. Ha destato qualche preoccupazione anche il fiume Stella che, a Precenico, è uscito dagli argini nella campagna della zona di Titiano. A Torviscosa allagata l'area del molo in località Baiana mentre l'acqua ha coperto molti campi a Palazzolo. AQUILEIA E GRADO A Grado, uno dei centri più colpiti con ingenti danni alle spiagge, alle abitazioni e alle attività commerciali, le scuole resteranno chiuse anche oggi e domani compreso il nido comunale e parrocchiale. Ad Aquileia colpite in particolare via Curiel, borgo San Felice e via Dante dove il fiume Natissa è straripato. A Cervignone il fiume Ausa è uscito in alcuni punti. COLLINARE E MONTAGNA A Lusevera, un albero è caduto sulla strada per Villanova delle grotte mentre a Nimis si sono registrate alcune brevi interruzioni di corrente. In montagna nevicato fino a fondo valle nel Tarvisiano. In quota a 1.800 metri sono caduti tra i 60 e i 90 centimetri di neve. Nella città balneare registrata un'alta marea da record col picco di 1,73 metri. È Marano casone sventrati. L'allerta proseguirà fino a lunedì mattina. Allagamenti a Marano; una motonave in difficoltà nella laguna - tit_organ - acqua alta porta via le spiagge - Bassa flagellata da vento e mareggiata acqua si mangia mezza spiaggia

la regione

Fedriga: è stato d'emergenza I più colpiti sono i privati

Dopo le prime verifiche presidente e vice chiedono il sostegno del Governo Danni ingenti anche a patrimonio pubblico, infrastrutture e natanti

[Redazione]

LA REGIONE Fedriga: è stato d'emergenza I più colpiti sono i privati Dopo le prime verifiche presidente e vice chiedono I sostegno del Governo Danni ingenti anche a patrimonio pubblico, nfrastrutture e natanti UDINE. Sono danni ingenti quelli causati dal maltempo. Danni che, dopo una prima verifica effettuata assieme ai vertici della Protezione civile regionale, hanno spinto il presidente del Fvg Massimiliano Fedriga e il vicepresidente Riccardo Riccardi, a chiedere lo stato di emergenza nazionale. Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - ad avere subito i danni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni in prossimità delle zone costiere, ma anche il patrimonio pubblico, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificar si di diffusi fenomeni di acqua alta. Ad essere colpiti sono stati in particolare il centro storico di Grado, Aquileia, oltre a Latisana, Villaggio del Pescatore a Duino Aurisina, alcune zone di Monfalcone e Trieste. Nel corso della notte fra martedì e mercoledì, accan to ai tecnici della Protezione civile sono intervenuti circa cento volontari per aiutare la popolazione che aveva subito allagamenti in appartamenti e cantine. La valutazione complessiva dei danni, come conferma il vicegovernatore Fvg, continuerà durante la giornata. Tra oggi e domani si procederà a una ricognizione generale della situazione. Si parla di una prima stima ufficiosa di centinaia di migliaia di euro. L'attenuarsi dei fenomeni meteorologici sostiene Riccardi - ci porta a dire che la situazione sta tornando verso la normalità e le varie situazioni di crisi sono sotto controllo. I tecnici della Protezione civile regionale hanno continuato il monitoraggio delle zone coinvolte per tutta la giornata di ieri. Verifiche che proseguiranno anche nelle prossime ore. A chiedere al Governo di intervenire a sostegno dei comuni costieri del Friuli Venezia Giulia flagellati dal maltempo, forte vento di sci rocco e alta marea sono stati i deputati di Forza Italia Sandra Savino, Guido Pettarin e Roberto Novelli che hanno annunciato la presentazione di una interrogazione. Quella che stanno vivendo numerosi comuni del Friuli Venezia Giulia è una situazione di emergenza - hanno affermato i deputati -. Come sempre accade i nostri corregionali sapranno superare anche queste difficoltà, ma sarebbe opportuno che anche il Governo intervenisse per dare una mano ai Comuni e alla nostra Regione. Sotto osservazione Aquileia e Latisana in attesa di un nuovo fronte di perturbazioni Allagamenti nelle nautiche di San Giorgio di Nogaro -tit_org- Fedriga: è stato emergenza I più colpiti sono i privati

Tante chiamate al 112 Impegnati 100 volontari con oltre 40 mezzi

[Nicoletta Simoncello]

Nicoletta Simoncello UDINE. Con l'ausilio di una quarantina di mezzi, ad essersi attivati già ieri, a partire dalla mattinata, sono stati un centinaio di volontari della Protezione civile appartenenti a una decina di Comuni di tutta la regione Friuli Venezia Giulia. Inoltre, sono stati insediati numerosi Coc, i centri operativi comunali in varie località quali Grado, Lignano Sabbiadoro e Staranzano: ciascuno presieduto dal primo cittadino della città, hanno riunito - e poi dislocato sul territorio - vigili del fuoco, agenti della Polizia locale, carabinieri e, nelle città di mare, anche i militari della capitaneria di porto. In più, solo nell'arco della mattinata di ieri, sono state una quarantina le chiamate legate al maltempo registrate al servizio del Nue 112. Stando alle previsioni meteo pubblicate dall'Osmer Fvg, per oggi è previsto un miglioramento del tempo mentre domani si attende un nuovo peggioramento: la giornata di venerdì sarà caratterizzata da piogge abbondanti e intense e, con probabilità, anche temporalesche in pianura e costa. I NUMERI Volontari della Pc impegnati nel monitoraggio delle zone colpite -tit_org-

Sfregiata tutta la costa da Trieste a Lignano fino al litorale veneto

[Nicoletta Simoncello]

Sfregiata tutta la costa da Trieste a Ugnano fino al litorale véneto Sparite grandi quantità di sabbia: quello che resta sono cumuli di detriti Lovato (Git): Il fenomeno è diventato ordinario, l'errore è attendere che accada NicolettaSimoncello UDINE. Da Ugnano Sabbiadoro a Trieste, l'intera riviera friulana è sott'acqua: i danni sono ingenti e gran parte della spiaggia è erosa, sebbene i metri cubi di sabbia "mangiati" dalle mareggiate non siano ancora perfettamente quanti- ficabili. I danni alle spiagge nostrane ci sono e verranno quantificati e valutati a seguito di un prossimo confronto afferma Riccardo Riccardi, vice presidente Fvg e delegato alla Protezione civile. Passata dall'essere gialla ad arancione (penultimo grado nella scala di gravita) a causa del rischio idrico costiero da Muggia, Trieste, Grado e fino a Lignano Sabbiadoro, l'allerta meteo è stata diramata già da martedì, giornata in cui si sono verificati i picchi di alta marea nelle svariate località marittime: l'acqua ha raggiunto 179 centimetri a Grado, 176 centimetri a Trieste e 173 a Lignano Sabbiadoro, livello massimo storico mai raggiunto fin'ora. Su tutti gli otto chilometri di litorale lignanese l'impatto a livello di erosione è forte: la marea si è portata via grandi quantità di sabbia dalla foce del Tagliamento a Riviera, e da Pineta fino a Sabbiadoro. Nel particolare, tutta la porzione di arenile di Pineta è stata erosa, fino a raggiungere i muri di contenimento, come anche la zona di Terrazza a Mare e del Faro Rosso il cui pontile, peraltro, è stato danneggiato spiega Alessandro Borghesan, responsabile della Protezione civile di Ugnano Sabbiadoro. E aggiunge: Al netto del fatto che il fenomeno sia assolutamente diverso, a primo acchito le conseguenze dell'attuale ondata di maltempo sono di molto peggiori rispetto a quella che si erano verificate nei primi giorni di novembre dello scorso anno. In queste giornate non si parla infatti di ingrossamen to del fiume Tagliamento dovuto alla pioggia intensa (come nel ponte di Ognissanti del 2018), bensì di alta marea che non ha consentito il regolare livellamento dell'acqua della laguna friulana, per esempio. Anche Marañ, infatti, ha registrato notevoli criticità, dalle abitazioni allagate fino ai casoni divelti. La quantità di sabbia portata via dal mare non è ancora misurabile, ma certamente c'è stata una forte erosione e i detriti trasportati dal mare sono tanti dice Alessandro Lovato, presidente della Git di Grado, località a cui il maltempo ha fatto perdere i 3 milioni di euro del ripascimento. E aggiunge: Ormai un tale fenomeno che si ripete con questa frequenza non può più essere considerato eccezionale. Per noi è un nervo scoperto, temo parecchio l'inerzia e l'assuefazione che imperano sulla questione. Anche sulla sponda destradel fiume Tagliamento, in Veneto, la situazione è la stessa in cui versa la nostra regione. Oltre ai numerosi casi di allagamento, siregistrailproblema dell'erosione di migliaia di metri cubi di spiaggia spariti e notevoli sono i danni ai chioschi e ai servizi ubicati lungo la fascia litoranea fa sapere il sindaco Pasqualino Codognotto che, in sinergia alla Società Bibione Spiaggia e altri concessionari, sta monitorando e valutando costantemente la situazione.

- tit_org-

Alberi caduti, strade allagate e chiuse

Il forte vento ha richiesto interventi in montagna, mentre in pianura si tengono sotto controllo i fiumi Livenza e Noncello

[Redazione]

Alberi caduti, strade allagate e chiusa Il forte vento ha richiesto interventi in montagna, mentre in pianura si tengono sotto controllo i fiumi Livenza e ~~il fiume~~ PORDENONE. Alberi caduti in montagna, qualche strada allagata e i guadi chiusi, sono l'effetto - tutto sommato contenuto - dell'ondata di maltempo che si è riversata sulla regione e che ha lambito marginalmente il Pordenonese. ALBERI Il forte vento della sera tra martedì e mercoledì ha generato la caduta di alcuni alberi in diverse zone della provincia. I vigili del fuoco sono intervenuti per rimuoverli a Fontanafredda, Montereale Valcellina, Aviano, Meduno. VALTRAMONTINA Un avvallamento sulla strada regionale, alle porte di Tramonti di Sopra, da quattro giorni viene monitorato costantemente. Ma il umore di residenti e tecnici comunali è notevole perché nel 1994 una situazione simile comportò l'isolamento dell'abitato. A causa delle intense e ripetute precipitazioni delle ultime settimane, la massicciata su cui si snoda l'ex statale 552 del passo del monte Rest ha iniziato ad affossar si. L'agenzia regionale Fvg strade, che ha competenza sull'arteria, ha subito inviato una squadra di manutentori per contenere i danni. Per ora è stata esclusa l'interdizione al traffico della corsia interessata al dissesto ma l'attenzione resta elevata: il fenomeno si è infatti manifestato lungo la ripida salita che conduce al capoluogo della valle (le prime case del centro urbano distano poche centinaia di metri). Il sito è noto per la propria instabilità attraversando un vasto ghiaione alpino. Sono state le acque meteoriche fuoriuscite dalle canalette di scolo a far collassare il primo strato di asfalto. La zona venne già colpita da una frana 25 anni fa. SACILESE A valle, sorvegliato speciale il livello del fiume Livenza che si è gonfiato a Sacile: sono a rischio di rimozione le palancole a protezione delle centraline. Martedì notte la pioggia non ha creato problemi, ma il forte vento di scirocco ha fatto temere il peggio. Se la portata d'acqua aumenterà ancora - ha avvisato l'assessore alla protezione civile del Comune, Maurizio Coan - dovremo immediatamente rimuovere le palancole. Farebbero da scudo alla portata d'acqua. Notti in bianco per i volontari della protezione civile che fanno le ronde sulle sponde del fiume da 48 ore. Costante monitoraggio del fiume Livenza - il sindaco Carlo Spagnoì è in prima linea - in contatto con la centrale della Protezione Civile. Per questo fine settimana le previsioni meteo sono preoccupati ma siamo pronti a intervenire in caso di allerta. Sempre nella notte tra martedì e mercoledì, a causa del forte vento, ci sono stati alcuni dannicicoliari e nei cimiteri, con alcune tombe allagate nel canevese. PORDENONE La protezione civile di Pordenone ha monitorato in modo costante i punti critici e in particolare le aree dove il fiume Noncello esonda abitualmente, ma non si sono registrati problemi critici. Sotto acqua, invece, come avviene abitualmente è finita via delle Villotte, strada al confine tra Pordenone e Roveredo che, ogni qual volta piove un po' di più, si trasforma in un fiume diventando un ostacolo per la circolazione stradale - che non manca visto il collegamento tra i due Comuni - e creando forti disagi ad alcune abitazioni che si trovano prigioniere dell'acqua. Le amministrazioni comunali che si sono susseguite hanno sempre promesso di intervenire, ma ad oggi si attendono ancora dei lavori migliorativi. -tit_org-

Uno studio sul torrente Varrone Per imbrigliare la sua furia

[Redazione]

Uno studio sul torrente Vairone Per imbrigliare la sua ftiria Barzio L'accordo di programma è stato approvato dalla Comunità montana Ma prima la pulizia Uno studio idrogeologico, idraulico e ambientale sul torrente Varrone ed i suoi affluenti per definire quali sono gli interventi urgenti di sistemazione e manutenzione. La Comunità montana, come ente sovracomunale, si occuperà del bando di gara per il progetto con il finanziamento che è stato concordato in base ad un accordo di programma: la Regione ci mette 20mila euro, la Provincia e Lario Reti holding Smila euro ciascuno, l'ente montano Smila euro, i Comuni di Premana e Dervio 2mila euro, Casargo e Valvarrone 1.000 euro, Crandola, Vendrogno e Sueglio 500 euro. Il progetto dovrà valutare le criticità, non solo sul reticolo maggiore del Varrone, spiega il presidente comunitario Fabio Canepari - ma anche sui corsi d'acqua che sono affluenti e di competenza dei comuni. Verranno realizzate delle schede alle quali poi la Regione darà la priorità per gli interventi, con progetti specifici finanziati in toto, se sono sul torrente, o in buona parte se sul reticolo minore. E la strada che va seguita poiché i corsi d'acqua minori sono quelli che danno più problemi. Il sindaco premanese Elide Codega aggiunge: La necessità dello studio è nata a seguito degli eventi di giugno. Il Varrone da quattro, cinque anni a questa parte ad ogni bomba d'acqua mette in pericolo la zona industriale e porta a valle una quantità enorme di legname. A settembre c'è stato il tavolo in Prefettura che ha coinvolto tutti i Comuni e finalmente la Regione ha capito che c'è un grande problema. Qualcosa è già stato fatto dal 2016 per tamponare. Approfitto per ringraziare la Regione che ha appena stanziato 450mila euro per un primo intervento che ridurrà di parecchio le azioni di erosione del torrente. È veramente una corsa contro il tempo. Sul tema interviene anche il vice sindaco di Valvarrone, Ferruccio Adamoli: Io sono stato evacuato a giugno dalla mia casa di Dervio per l'alluvione - ricorda - Va bene fare lo studio, però se non viene pulito perbene il letto del Varrone, a Dervio, ci saranno gli stessi risultati. E una cosa ovvia e quando piove il livello si alza subito. L'intento è valido e lo stesso studio andrebbe fatto anche sul torrente Pioverna. Basta guardare: le acque scorrono di qua e di là, non al centro. Non si capisce perché adesso non si possa più pulire. L'accordo di programma è stato approvato dalla Comunità montana e dovrà esserlo anche da tutte le altre parti interessate, come già qualche Comune ha fatto stanziando i fondi. La piena di giugno -tit_org-

val di vara

Danni da maltempo la Protezione civile completa i sopralluoghi

[Laura Ivani]

VAL DI VARA Laura Ivani/VALDI VARA Terminerà oggi il sopralluogo dei tecnici del Dipartimento nazionale di protezione civile nelle zone colpite dal maltempo dello scorso 2 e 3 novembre. Insieme ai tecnici della Regione Liguria sono sul territorio, da ieri, per tracciare la mappa dei danni e quantificarli in vista degli stanziamenti per lo stato di emergenza. È stata l'alta Val di Vara a essere maggiormente colpita, nell'allerta rossa di inizio novembre. Qui i sindaci hanno quantificato, complessivamente, danni che superano i 6 milioni di euro. La Regione Liguria ha chiesto complessivamente 65 milioni di euro, tra Levante e Ponente, di cui 15 serviranno per le somme urgenze che i Comuni si sono già attivati a effettuare e 50 milioni per il ripristino complessivo e la messa in sicurezza. Lo screening che è in corso servirà a determinare se la richiesta di risarcimento è proporzionata ai danni subiti e indicati dagli enti pubblici. Per i privati invece c'è tempo 30 giorni dall'evento per completare le schede utili a presentare la richiesta di risarcimento danni. Nei 65 milioni stimati dalla Regione sono conteggiati sia gli interventi necessari dopo i disastri del 21 e 22 ottobre nel Genovese e sia quelli relativi agli eventi meteo del 2 e 3 novembre nel Levante. La richiesta di stato di emergenza, come annunciato, comprende tutti i territori liguri colpiti. Trenta comuni in totale. La nostra richiesta approderà la prossima settimana al consiglio dei ministri, come ci ha assicurato il capo della protezione civile Angelo Borrelli spiega l'assessore regionale Giacomo Giampedrone -. Le valutazioni in corso da parte dei tecnici saranno completate entro domani (oggi ndr), perché la richiesta dello stato di emergenza arrivi al più presto a Roma. E perché gli enti locali possano avere la certezza di veder sostenute le spese che stanno anticipando per il ripristino di un territorio martoriato da frane, cedimenti, inondazioni. laura.ivani@ilsecoloxix.it Rimozione dei detriti dopo l'ultima ondata di maltempo a Borghetto -tit_org-

Follo**Accordo con Argo Cani da ricerca all'opera in caso di allerta meteo***[L.iv.]*

FOLLO Accordo con Argo Cani da ricerca all'opera in caso di allerta meteo FOLLO Ci sarà anche il fiuto degli amici a quattro zampe a garantire la sicurezza in caso di allerta meteo e di emergenza. Il Comune di Follo ha rinnovato la convenzione con l'associazione Argo, che da 27 anni è presente sul territorio con le unità cinofile brevettate. La convenzione ha durata di tre anni e potrà essere riproposta una volta scaduta per lo stesso periodo, permettendo di regolamentare tutte le attività di prevenzione, di informazione, educazione e sicurezza stradale, tutela e assistenza alla popolazione nelle emergenze di protezione civile ed in caso di calamità. I volontari presteranno il loro servizio gratuitamente con i cani da ricerca, utilissimi per cercare dispersi nei boschi o a seguito di calamità naturali. Per questo, si legge nella protocollo, i volontari parteciperanno alle operazioni di preallarme e allarme alla cittadinanza adoperandosi ad intervenire in situazioni di rischio, reperendo le attrezzature per la protezione civile, prestando soccorso e prima assistenza alla popolazione, vigilanza del territorio e ausilio alle forze di polizia. Insieme alle unità cinofile saranno presenti nella sede dell'unità di crisi, quando attivata, in supporto al centro operativo comunale in caso allerta meteo. In attività di ricerca dispersi ma anche nella sensibilizzazione dei cittadini e degli studenti sui comportamenti da adottare in caso di calamità naturale. A siglare il patto il responsabile di protezione civile Massimo Battolla e il legale rappresentante dell'associazione Argo Alberto Muccini. L.IV. -tit_org- Accordo con Argo Cani da ricerca all'opera in caso di allerta meteo

Venezia in ginocchio con la marea record

L'acqua ha raggiunto la seconda misura della storia dopo i 194 cm dell'alluvione del 1966

[Redazione]

SAN IN OTTA E NELLE ISOLE Venezia in ginocchio con la marea reon L'acqua ha raggiunto la seconda misura della storia dopo i 194 cm dell 'alluvione del 19t VENEZIA Numerosissimi danni e due morti. E' questo il bilancio della marea straordinaria che ha inondato calli, piazze, locali di Venezia. Sono 187 i cm d'acqua che hanno invaso la città lagunare alle 22.50 di ieri sera, spiega il Centro Maree, quando l'acqua ha fortunatamente iniziato a defluire "con decisione". Un record negativo, con il dato più alto mai registrato dal 1966, quando arrivò a 190 cm. In mattinata una nuova marea: il Centro Maree di Venezia ha infatti comunicato il picco delle 10.30, risultato inferiore ai 150 centimetri previsti. Il livello della marea registrato a Punta della Salute è di 138 centimetri. 1 danni nel centro storico della città sono numerosissimi, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporette. A Ca' Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. Al momento, la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove due persone hanno perso la vita: si tratta un 68enne dell'isola, rimasto folgorato mentre stava usando una pompa elettrica per far uscire l'acqua dal l'abitazione. Di Pellestrina anche la seconda vittima, ha spiegato il sindaco in diretta ad Agorà. "Nelle prossime ore mi recherò a Venezia, dove c'è una situazione drammatica. L'ondata di maltempo" che si è abbattuta sull'Italia "ci preoccupa molto e sta facendo soffrire molte comunità", ha detto il premier Giuseppe Conte, intervenendo all'università di Camerino per l'inaugurazione dell'anno accademico. Con Conte ci sarà anche il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli. -tit_org-

Neve e crolli, Alto Adige in tilt = La neve blocca tutto l'Alto Adige

[Paolo Tagliente]

Neve e crolli, Alto Adige in tilt. L'ondata di maltempo. Strade chiuse, alberi schiantati. In quarantamila senza elettricità. La Pusteria è la zona più colpita. IL sindaco di San Lorenzo: Restate chiusi nelle vostre case. La neve blocca tutto l'Alto Adige. PAOLO TAGLIENTE BOLZANO. Era attesa. E alla fine, la neve è arrivata, abbondante, fin quasi in valle. E i disagi sono stati tanti, tantissimi, un po' tutta la provincia. A causare i problemi maggiori è stata, fin dalle quote più basse, la caduta di centinaia di piante piegate dal peso della neve. Piantine che si sono abbattute su strade e linee elettriche, interrompendo la viabilità e lasciando senza luce decine di migliaia di utenti. Altoatesini al buio ieri sera, in Val Badia, la situazione stava piano piano rientrando alla normalità anche se, nel momento in cui scriviamo, erano ancora oltre 10 mila, stando ai dati forniti dal distributore di energia elettrica Edyna, le utenze senza corrente. Val Pusteria, Val Badia, Valle Isarco e alcune zone della Val d'Ega. Un numero che, durante il giorno, aveva sfiorato le 40 mila. Senza elettricità anche l'ospedale di Brunico, rifornito di energia da un generatore di emergenza, la cui capacità è garantita anche per oggi. I tecnici di Edyna stanno comunque intervenendo in tutte le zone al buio, anche a bordo dei mezzi dei vigili del fuoco volontari per agevolare gli spostamenti. Due linee elettriche dell'alta tensione di Terna, fra Bressanone e Brunico, sono crollate sotto il peso della neve e parecchi problemi li ha avuti anche la rete di telefonia mobile. In Val Pusteria e Valle Aurina, al lavoro oltre 60 tecnici di Terna per ripristinare quanto prima il regolare esercizio della rete in alta tensione, nonostante le condizioni meteo rendano difficili ispezioni con l'elicottero. Tutte le caserme dei vigili del fuoco e le postazioni di soccorso della Croce Bianca sono aperte e a disposizione per emergenza che dovessero verificarsi nelle zone prive di corrente in Val Pusteria e in Val Badia. Studenti intossicati. Da imputare all'assenza di fornitura elettrica anche l'episodio accaduto alla scuola media Rod di Brunico che, per fortuna, non ha avuto gravi conseguenze. Nella struttura, infatti, è stato subito attivato un generatore di emergenza per garantire l'attività. A restare senza alimentazione, però, è stato il sistema di ventilazione e, con il passare delle ore, i fumi di scarico dell'impianto di riscaldamento si sono accumulati all'interno dell'edificio, all'interno del quale c'erano 40 studenti, un insegnante e la guardia scolastica. Per fortuna, l'allarme è scattato tempestivamente e la scuola è stata evacuata e sono stati subito allertati i vigili del fuoco volontari di Brunico, che hanno ventilato i locali. Sul posto, anche la Croce Bianca di Brunico i cui volontari si sono presi subito cura della guardia scolastica e dell'insegnante, che presentavano leggeri segni di intossicazione da monossido di carbonio. Stesso problema hanno avuto sette bambini, per questo trasportati precauzionalmente all'ospedale della città pusterese. Viabilità e ferrovie in tilt. Molte le strade chiuse in provincia, per la caduta di piante o per il pericolo di schianti. Ieri sera, erano ancora inagibili la strada che va da Barbiano a Villandro, quella tra Novale di Laion e Pontives, quella tra Ponte Gardena e Casteiroto. Tra Fié e Casteiroto, chiuso il tratto tra Sant'Antonio e San Costantino, chiuso il tratto tra Bressanone e Eores e tra Antermoia e Passo delle Erbe, tra Rina e Antermoia. Passo delle Erbe, strada tra Montana e Onies chiusa dall'Onacher Wirt, tra Lorenzo di Sebato e Sares, da Palù in poi. Chiusa, sempre in Pusteria, nel comune di San Lorenzo di Sebato, la strada tra Mantana e Elle. Chiusa anche la strada del Sole della Val Pusteria, tra Stegona e Falzes e tra Vandoies e Issengo. In Val Badia, la statale 244 tra la Val Gardena e la Val Badia è rimasta chiusa a tratti dalle 11 fino alle 17.20, con centinaia di persone "imprigionate", del traffico interrotto anche sulla linea ferroviaria della Val Pusteria, tra Fortezza e San Candido: tecnici e operai hanno lavorato tutta la notte per ripristinare la linea nella giornata di oggi. Grande lavoro. Centinaia di uomini impegnati tutto il giorno per riparare i danni. Treni fermi. La linea della Pusteria ripristinata stamattina. Viabilità in tilt. Molte le strade della provincia che sono state chiuse a causa di alberi schiantati sulla carreggiata o per pericolo di crolli. Quasi 40 mila gli utenti rimasti senza elettricità durante la giornata. Paura a Brunico. Alla scuola media Rod, l'impianto di ventilazione s'è fermato e i fumi di scarico del riscaldamento hanno invaso l'edificio. Sette bambini rimasti leggermente intossicati e portati all'ospedale. Un camion a fianco. Età nella

nevea Villabassa ffoîo Vigili del fuoco volontari -tit_org- Neve e crolli, Alto Adige in tilt - La neve blocca tuttoAlto Adige

In arrivo un'altra perturbazione con pioggia e neve

Torna il maltempo. Dopo una pausa di sole durata qualche ora prepariamoci a nuove precipitazioni. Magari accompagnate da tuoni

[Redazione]

In arrivo un'altra perturbazione con pioggia e neve Torna il maltempo. Dopo una pausa di sole durata qualche ora prepariamoci a nuove precipitazioni. Magari accompagnate da tuoni BOLZANO. Poche ore di tregua, poi il maltempo tornerà sulla nostra provincia, con nuove precipitazioni nevose, anche stavolta a bassa. A raccontare cosa accadrà nelle prossime ore, già a partire dalla serata di oggi e il meteorologo della Provincia, Dieter Peterlin. Dopo questa giornata di sole e di tempo asciutto - spiega -, nella notte tra giovedì e venerdì, è attesa una nuova perturbazione da sud a causa di una depressione sul golfo di Genova, che porterà precipitazioni diffuse e molte abbondanti nella giornata di venerdì. Le temperature resteranno quelle dei giorni scorsi e le piogge diventeranno neve ad un'altezza variabile tra i 500 metri e i 1200 metri, a seconda delle vallate. C'è giusto il tempo di prepararci, insomma, anche perché, sottolinea Peterlin, la perturbazione in arrivo nella giornata di venerdì sarà davvero molto forte e le nevicate saranno ancora molto forti. Nella notte tra martedì e mercoledì, un fenomeno ha molto colpito i bolzanini e chi vive sul fondo valle: i forti tuoni che hanno accompagnato la pioggia. Proprio così - conferma Peterlin - in serata e anche durante la notte ci sono stati temporali a sud della provincia, in ba. Non è un caso eccezionale perché la depressione era davvero molto intensa con l'aria in quota abbastanza fredda mentre quella sul fondovalle era abbastanza mite. Quando ci sono temperature così distanti, può capitare che si verifichino dei temporali, anche in stagioni inusuali, come ora, in autunno inoltrato: È 1 R I P R O D U Z I O N E R I S E R V A T A n arrivo da sud Già da questa sera il tempo comincerà di nuovo a peggiorare Precipitazioni Domani nevicate copiose con Limite tra i 500 e i 1200 metri -tit_org- In arrivo un'altra perturbazione con pioggia e neve

Passeggiate del Guncina, tratto lungo la gola del rio Fago. Una frana di massi ha costretto a chiudere al transito fino al termine dei lavori di messa in sicurezza

Frana di massi, resta chiusa la passeggiata del Guncina

Dopo le forti precipitazioni. I macigni hanno invaso il tratto lungo la gola del rio Fago. Diverge le ringhiere, ora si dovranno mettere in sicurezza i versanti. Aperto solo il tratto storico

[Redazione]

Frana di massi, resta chiusa la passeggiata del Guncina. Dopo le forti precipitazioni. I macigni hanno invaso il tratto lungo la gola del rio Fago. Diverge le ringhiere, ora si dovranno mettere in sicurezza i versanti. Aperto solo il tratto storico. BOLZANO. La frana di massi risale allo scorso fine settimana ma soltanto ieri mattina la chiusura è stata comunicata ufficialmente anche agli uomini della Giardiniera comunale che si occupano della manutenzione. Stiamo parlando delle passeggiate del Guncina. Impressionanti le immagini pubblicate sul sito internet del Comune. Fosse passato qualcuno in quel momento, sarebbe stata una tragedia. La frana risale all'8 novembre, ossia a venerdì scorso. L'ufficio geologia e protezione civile del Comune, con i propri geologi, ha effettuato un approfondito sopralluogo l'11, ossia lunedì. Martedì il sindaco è stato costretto a firmare un'ordinanza: chiusura sine die del tratto delle passeggiate lungo la gola del rio Fago, dal viadotto per San Genesio fino a Castel Guncina. Rimane aperta invece la passeggiata storica, a Gries. La passeggiata e le ringhiere - si legge nell'ordinanza - sono state gravemente danneggiate e il materiale caduto si è fermato sulla passeggiata stessa. Per poter eseguire i lavori di riduzione del pericolo, l'asporto del materiale roccioso caduto nonché il ripristino della ringhiera, si ritiene necessario chiudere il tratto completo della passeggiata di Rio Fago fino al termine dei lavori di messa in sicurezza. DA. ÈPA I macigni precipitati dall'alto hanno anche travolto le ringhiere metalliche, danneggiandole irrimediabilmente -tit_org-

L'ALLERTA ADESSO IL PERICOLO GHIACCIO

Maltempo : strade chiuse, smottamenti e sfollati = Smottamento di roccia a Mezzocorona evacuate quattro case

Frana a Maso Nuovo, famiglie ospitate dai pompieri

[Nn]

L'ALLERTA.ADESSO IL PERICOLO GHIACCIO Maltempo: strade chiuse, smottamenti e sfollati Il Trentino ieri si è risvegliato immerso in una magica atmosfera tutta invernale. La neve ha raggiunto anche il fondovalle causando incidenti e la caduta di alberi. Ma i danni sono contenuti. Chiuse quindici strade. In Alto Adige 40 cittadini sono senza corrente. a pagina 4 Di Giannantonio Smottamento di roccia a Mezzocorona evacuate quattro case Frana a Maso Nuovo, famiglie ospitate dai pompieri

TRENTO L'allarme è scattato alle 18.15: un boato a Maso Nuovo, a Mezzocorona. Lì, dove si trova un gruppo di abitazioni singole, d'un tratto è franata la roccia. Il bilancio è di quattro case evacuate e diciassette persone rimaste fuori casa. Vista l'emergenza repentina, a ospitarli sono stati gli stessi vigili del fuoco intervenuti sul posto. Sette persone hanno trascorso la notte da loro. Circa venti le persone che sono intervenute, fortunatamente senza feriti. Ma le rocce sono arrivate a pochi metri dalle case, di qui la necessità di procedere all'evacuazione. Oggi i vigili del fuoco permanenti torneranno sul posto ieri era troppo buio per verificare, attraverso l'aiuto dei droni, lo stato di sicurezza degli edifici. Il maltempo, dunque, ha lasciato i suoi segni. Non ha provocato danni alla rete elettrica, com'è avvenuto in Alto Adige dove in 15.00 cittadini sono rimasti senza corrente, ma anche in Trentino la nevicata novembrina ha causato diversi disagi alla viabilità. Per il rischio smottamenti e la caduta di rami e alberi, nella giornata di ieri sono state chiuse una quindicina di strade in varie zone del territorio provinciale a quote superiori 600-700 metri. Il peso della neve, unito al lento e continuo lavoro del vento, ha piegato o fatto cadere decine di alberi, mettendo in allerta gran parte delle caserme dei vigili del fuoco. Dalla notte di martedì fino al primo pomeriggio di ieri, in particolare, sono stati numerosi gli interventi dei pompieri per la gestione degli schianti e la messa in sicurezza della rete viaria. In Alta Valsugana, dove sono stati registrati 30-40 centimetri di neve, è stata chiusa la strada provinciale del Passo Redebus nel comune di Bedollo. Mentre nelle prime ore del mattino, a causa della caduta di rami e alberi, è stata interrotta la circolazione sulla strada provinciale del Bondone a nord del lago di Lagolo e sulla sp di Fai della Raganella fino a Andalo. Nelle zone di alta montagna o in prossimità dei passi, dove sono stati raggiunti 60-70 centimetri di neve, sono stati chiusi alcuni tratti per la quantità delle precipitazioni nevose abbattutesi nella notte oppure per il pericolo delle valanghe, come nel caso del passo Fedaia, nel tratto tra il confine veneto e la località Diga. Nella valle dell'Adige, invece, le condizioni del manto stradale, reso particolarmente sdruciolevole dalle abbondanti precipitazioni piovose, hanno originato tre incidenti su alcune arterie principali del capoluogo. Nella mattina il traffico è andato in tilt per un tamponamento tra tre auto nelle vicinanze della galleria del Bus di Vela. Per fortuna nessuna delle tre persone coinvolte nell'incidente è rimasta ferita, ma lunghe code di mezzi provenienti dalla valle dei Laghi sono andate avanti per ore. Tommaso Di Giannantonio Marzia Zamattio

RIPRODUZIONE RISERVATA Maltempo Incidenti. strade chiuse e alberi caduti. È Il bilancio delle forti precipitazioni di ieri in 'remino Sn Atto Adige 5mla cittadini sono rimasti senza elettricità A Folgaria La neve è arrivata copiosa anche a Folgaria. Le strade sono ricoperte di coltre bianca. Nelle zone di montagna la neve ha raggiunto i 70 centimetri -tit_org- Maltempo: strade chiuse, smottamenti e sfollati - Smottamento di roccia a Mezzocorona evacuate quattro case

San Pietro in Gu, l'incendio alla Rotogal

Il fuoco divora il capannone la colonna di fumo nero fa paura nell'Alta Padovana

[Redazione]

San Pietro in Gn, l'incendio alla Rotogal Il fuoco divora il capannone la colonna di fumo nero fa paura nell'Alta Padovana SAN PIETRO IN cu Mille metri quadrati di capannone implosi e la densa colonna di fumo visibile in tutta l'Alta Padovana. Un incendio di enonni proporzioni ha distrutto ieri mattina il magazzino della Rotogal snc, azienda leader nella produzione di nastri adesivi (18 milioni di fatturato) con sede a San Pietro in Gu. L'allerta è scattata verso le 6.50. Sul telefono mi è suonato l'allarme anti incendio - racconta Angelo Gallic, il titolare - abitando a poche centinaia di metri mi sono affacciato e ho visto il fumo. Ci siamo precipitati in azienda, io per primo ho iniziato a spegnere le fiamme. Invia Cavour sono intervenuti 25 operatori e 9 mezzi dei pompieri. Abbiamo fatto la conta dei lavoratori in turno, tutti erano in salvo. Danni? Migliaia di euro. L'azienda è attiva dal 1972, impiega 63 dipendenti ed è la prima volta che accade qualcosa di simile. Il rogo è stato domato completamente solo nel pomeriggio: distrutto il magazzino annesso al capannone principale dov'era stoccata la materia prima, in particolare le bobine di carta e in pvc. Sulle cause stanno ancora indagando i vigili del fuoco e i carabinieri. Esclusa la matrice dolosa, si propende per un corto circuito. La situazione è tornata sotto controllo verso le 13- spiega il sindaco Paolo Polati- Ho subito emesso un'ordinanza che vietava ai cittadini di aprire le finestre. Per consentire i soccorsi abbiamo deviato il traffico dalla provinciale. Siamo in attesa dei dati Arpav sull'aria. Il consiglio è quello di non mangiare ortaggi o frutta raccolti all'esterno. Arpav ha poi diramato un bollettino. I valori non hanno rilevato significativa presenza nell'aria di doro. Sono in corso campionamenti delle acque nel Ceresone a valle della zona di spegnimento. (a.pist.) -tit_org- Il fuoco divora il capannone la colonna di fumo nero fa paura nell Alta Padovana

Maltempo, la pesca in ginocchio

[Antonio Natascia Andreotti Celeghin]

Sacca di Scardovari: distmtte una settantina di cavane, attività bloccata La prima stima dei danni da vento, pioggia e onde: due milioni di euro PORTO TOLLE L'ondata di maltempo della notte tra martedì e mercoledì ha flagellato il Delta del Po. Abbiamo perso tutto è il grido di disperazione dei pescatori del Delta del Po, delle 14 cooperative del Consorzio pescatori di Scardovari. La più colpita dalla tempesta è stata la Sacca di Scardovari, nella frazione di Porto Tolle. Vento e pioggia forti e le onde, come muri d'acqua, si sono scaraventate sulle strutture fisse, le cosiddette cavane, utilizzate dai pescatori come ricovero per attrezzi e imbarcazioni: ne sono andate distrutte una settantina. I danni al settore ittico ammontano a circa due milioni di euro, ma la cifra è destinata a salire. Ringrazio le istituzioni che nella notte più brutta mai vissuta finora ci sono state vicine ha detto ieri, a tratti commosso, Roberto Pizzoli, sindaco di Porto Tolle Già chiesto lo stato di calamità alla Regione e lo stato di crisi al governo. Attività di pesca temporaneamente sospese, in attesa di tornare alla normalità. È primo cittadino ha già allertato la Protezione civile e la polizia locale per coordinare gli interventi e la messa in sicurezza dell'area, con un'ordinanza di chiusura della strada che costeggia la laguna di Scardovari. Servono soldi liquidi subito per far ripartire i pescatori ha dichiarato ancora Pizzoli Pensiamo di lanciare una raccolta fondi per la nostra popolazione che qui nel Delta ha solo questo. La loro vita è la pesca. E vanno aiutati. Pizzoli è intervenuto anche sulla questione dell'allerta meteo diramata dalla Protezione civile regionale e che prevedeva, per ieri e l'altro ieri, precipitazioni diffuse e frequenti, con quantitativi anche abbondanti; con possibili rovesci, localmente anche temporaleschi specie in pianura. Raffiche di forte vento nelle zone costiere, con una fase più intensa tra la serata di martedì e la mattinata di mercoledì. Insomma non un nota meteo allarmante da Apocalisse come invece l'hanno descritta e vissuta i pescatori. L'allerta meteo non era così preoccupante afferma Pizzoli e comunque i danni strutturali erano inevitabili. Ciò detto, nessuna polemica con chi ha emanato un'allerta di questo tenore. Quanto accaduto è un evento meteo eccezionale. Oltre alla zona di Scardovari numerosi danni anche nella zona di pesca di Rosolina e Porto Galeri. Solidarietà e vicinanza dalla politica e dalle associazioni di categoria come Coldiretti. L'attenzione non deve calare nei prossimi giorni ha dichiarato la presidente di Anci Veneto, Maria Rosa Pavanello È difficile per i sindaci inizia con la manutenzione e la messa in sicurezza dei territori. Come spesso accade, finito il maltempo i riflettori si spengono, ma stavolta non deve succedere: i sindaci non vanno abbandonati in una situazione così delicata. Antonio Andreotti Natascia Celeghin RIPRODUZIONE RISERVATA Meteo polemica Il sindaco Pizzoli: previsioni troppo blande, ma danni strutturali inevitabili -tit_org-

MALTEMPO KOMPATSCHER: STATE IN CASA

Neve e disagi: migliaia ancora al buio in Pusteria = Maltempo , 10.000 case ancora al buio*Neve, disagi in tutta la Provincia. Black out a Brunico, residence isolato a Dobbiaco. Strade e ferrovie chiuse**[Alan Conti]*

MALTEMPO KOMPATSCHER: STATE IN CASA Neve e disagi: migliaia ancora al buio in Pusteria di Alan Conti La neve ha portato disagi su tutto l'Alto Adige: solo ieri oltre 500 interventi e 15.000 persone rimaste a lungo senza corrente. Sbalzi di tensione in 39.000 utenze per problemi alla rete dell'alta tensione. Lungo black out a Brunico, a Dobbiaco un residence è rimasto isolato. Chiusa anche la linea ferroviaria pusterese tra Fortezza e Lienz fino a sera per la caduta di alberi sul tracciato, diversi di dimensioni importanti. Chiediamo a chi non avesse urgenza e necessità di spostarsi nelle prossime ore di rimanere a casa è l'appello del presidente della Provincia Arno Kompatscher. L'ondata di maltempo non è finita perché già domani sono attese nuove importanti precipitazioni. a pagina 5

Maltempo, 10.000 case ancora al buio Neve, disagi in tutta la Provincia. Black out a Brunico, residence isolato a Dobbiaco. Strade e ferrovie chiuse BOLZANO Neve. Tanta e soprattutto molto diffusa su tutto il territorio provinciale. La notte e la giornata appena passate sono state particolarmente dure per vigili del fuoco, protezione civile, volontari e tecnici della rete elettrica. Gli interventi sono stati oltre 500 e in 15.000 persone sono rimaste a lungo senza corrente. In totale ben 39.000 utenze hanno subito episodi di sbalzi di tensione che hanno colpito varie aree della provincia dovuti a problemi registrati sia alla rete di alta tensione Terna, in Val Pusteria e Valle Aurina, sia alla diffusione gestita da Edyna. Due linee elettriche dell'alta tensione di Terna, fra Bressanone e Brunico, sono crollate sotto il peso della neve, e si segnalano disservizi anche per quanto riguarda la rete di telefonia mobile. Tutte le caserme dei vigili del fuoco e le postazioni di soccorso della Croce Bianca sono aperte, e la società Terna è al lavoro con oltre 60 tecnici per ripristinare quanto prima il regolare esercizio della rete in alta tensione. Ieri sera erano senza corrente oltre 10.000 utenze, secondo il distributore di energia elettrica Edyna, in Val Pusteria, Val Badia, Valle Isarco e alcune zone della Val d'Ega. Tra queste vi è anche l'ospedale di Brunico, rifornito di energia grazie ad un generatore di emergenza. A Carbonin, frazione di Dobbiaco, è isolato da ieri il Villaggio Ploner, un residence in multiproprietà. Sia verso Dobbiaco che verso Cortina, la strada è infatti chiusa per la caduta di alberi, ma i soccorsi sono già al lavoro e la strada dovrebbe riaprire oggi. Nello stabile si trovano una dozzina di persone: due famiglie di proprietari ed una squadra di operai che era impegnata in alcuni lavori. Siamo tranquilli, perché abbiamo un gruppo elettrogeno che garantisce luce e riscaldamento spiega al telefono uno di loro. Chiusa anche la linea ferroviaria pusterese tra Fortezza e Lienz fino a sera per la caduta di molti alberi sul tracciato, diversi di dimensioni importanti. I collegamenti sono garantiti dai bus sostitutivi. Capitolo viabilità: sono ancora 20 le strade chiuse al traffico, tra cui tutti i passi di montagna e la maggior parte delle arterie in Val Gardena e Val Badia: quest'ultima valle è rimasta isolata e non raggiungibile fino al tardo pomeriggio. Grazie al lavoro di vigili del fuoco e tecnici del Servizio strade è stato possibile riaprire al traffico, a partire dalle 15.30, la strada statale della Val Pusteria. Il transito, però, è ancora complicato a causa delle condizioni della strada e dei numerosi veicoli in panne. Chiediamo a chi non avesse urgenza e necessità di spostarsi nelle prossime ore di rimanere a casa è l'appello del presidente della Provincia Arno Kompatscher assieme agli assessori Schuler e Alfreider. Il black out ha causato problemi anche al Centro unico di prenotazione dell'Asl. Alle 3.20 di ieri mattina, proprio per i disagi causati dalla caduta degli alberi, è stato dichiarato lo stato di emergenza. Sui social network si è particolarmente prodigato il sindaco di San Lorenzo di Sebà, Martin Ausserdorfer che si è rivolto direttamente ai cittadini: Vi invito a re

stare a casa anche se manca la corrente. La sicurezza viene prima di tutto. I tecnici stanno lavorando per risolvere velocemente tutti i problemi e sono operativi dalla notte. Abbiate pazienza. Anche il sindaco di Badia Giacomo Frenademetz ha cercato di rasserenare i cittadini: Abbiamo dovuto chiudere la strada da Pedraces a San Martino per via del rischio di valanghe. Vi chiediamo di non uscire di casa fino ad ordine contrario. A Brunico, dove si è registrato

un lungo e diffuso black out, la scuola media Rod è stata evacuata. L'assenza di elettricità, infatti, ha attivato il generatore d'emergenza bloccando il sistema automatico di aerazione: nell'edificio si sono presto accumulati gas di scarico che hanno costretto i vigili del fuoco volontari ad accompagnare fuori i 40 studenti e le insegnanti. Fortunatamente non si sono registrati feriti. Alle 14.15, i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano sono stati chiamati per un soccorso di un mezzo spartineve del servizio stradale che, a Stella Renon, era uscito di strada. L'intervento si è risolto dopo oltre due ore. Il Comune di Bolzano, dal canto suo, ha chiuso la passeggiata di Rio Fago per pericoli all'incolumità delle persone: possibile la caduta di massi. Cantine e garage allagati, invece, in via Alto Adige, via Perathoner e via Garibaldi con l'intervento dei vigili del fuoco volontari. Liberata in vari punti dagli alberi anche la strada che porta al Colle. Attenzione anche al rischio valanghe che, con le recenti precipitazioni, si è impennato. L'apporto di neve a terra, infatti, varia tra i 30 e gli 80 centimetri. L'ondata di maltempo non è finita perché già domani sono attese nuove importanti precipitazioni. I fiocchi potranno scendere fino a valle e si raggiungeranno 40-60 centimetri di neve spiega il meteorologo Dieter Peterlin. Alan Conti

RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni Il meteorologo Peterlin: Domani ancora fiocchi, cadranno fino a 60 centimetri 500 gli interventi dei vigili del fuoco a causa del maltempo ieri in provincia L'appello Kompatscher: Chiediamo a chi non avesse urgenze di rimanere a casa La vicenda A causa delle copiose nevicate in Alto Adige, si sono registrati ieri disagi di vario genere: dai black out, con ben 39mila utenze interessate, ai problemi per la telefonia, fino alla chiusura di strade e ferrovie Un residence nel territorio comunale di Dobbiaco è attualmente isolato: vi si trovano circa 12 persone, che stanno bene. Già all'alba di oggi la strada di accesso al residence dovrebbe venire riaperta -tit_org- Neve e disagi: migliaia ancora al buio in Pusteria - Maltempo, 10.000 case ancora al buio

Maltempo**Vento a più di 100 all'ora decine di alberi abbattuti***[Redazione]*

Maltempo Vento a più di 100 all'ora decine di alberi abbattuti TREVISO E' stato il vento il protagonista dell'ultima ondata di maltempo che ha interessato la Marca. Raffiche foltissime, accompagnate da una pioggia battente, che hanno provocato molti danni in tutta la provincia. A fame le spese soprattutto tetti, alberi, pali dell'illuminazione e della linea telefonica e cantieri. A partire dalla tarda serata di martedì e per tutta la giornata di ieri i pompieri, aiutati dai volontari della protezione civile di Treviso, Montebelluna e Conegliano e da quelli della protezione civile degli Alpini hanno lavorato per rispondere alle oltre 140 chiamate ricevute. Decine gli alberi sradicati dal vento e finiti su auto e strade. Così come i pali abbattuti con danni alla linea elettrica e telefonica da Treviso a Casale sul Sile, a Mogliano Veneto, da Motta di Livenza a Conegliano, a Fregona, Pollina, Valdobbiadene e Farra di Soligo. Al lavoro anche le squadre della Provincia intervenute a Bessica di Loria dove il vento ha abbattuto le protezione del cantiere della Pedemontana. A Portobuffolè dove ha ceduto una parte dell'argine sul Resteggia e a Cison dove una strada è stata invasa da detriti. Allagamenti si sono registrati a Pieve di Soligo. A Santa Lucia il vento ha distrutto le strutture in legno che fanno da scenografia alla rievocazione storica del mercato medievale, (m.cit.) -tit_org- Vento a più di 100 all'ora decine di alberi abbattuti

Nonostante il maltempo

Frana di Cancia, lavoro frenetico Cantiere chiuso prima dell'inverno

[Redazione]

Nonostante il maltempo Frana di Canda, lavoro frenetico Cantiere chiuso prima dell'inverno BORCA DI CADORE Tumi raddoppiati per gli operai del cantiere sulla frana di Cancia (nella foto), i lavori continuano senza sosta, anche sotto la neve e la pioggia, l'obiettivo è di terminare le opere di fondazione prima della chiusura invernale dell'area. La Provincia, con il settore Difesa del suolo, sta seguendo con particolare attenzione e collaborazione la ditta incaricata di portare avanti i lavori a Cancia spiega il consigliere provinciale delegato Massimo Bortoluzzi. Il problema del canalone dell'Antelao e delle colate detritiche è annoso, ma grazie alla professionalità dei tecnici forniti dalla Regione, stiamo proseguendo senza intoppi e con grande celerità nella messa in sicurezza. Nel frattempo sono terminate le lavorazioni relative ai due salti di fondo intermedi del canalone, mentre la costruzione delle sponde della deviazione del canale del Bus del Diau è in fase di evoluzione. Nella parte bassa, dalla posizione della futura briglia al primo salto di fondo, è stata ultimata la sponda sud del canale. Quella a nord, invece, sarà l'ultima a essere costruita. In corrispondenza della briglia eseguiti scavi in pendenza per potere raggiungere il piano di lavoro su cui eseguire le fondazioni previste con colonne di consolidamento in jet grouting, particolare tecnica costruttiva. La realizzazione delle opere in "jet grouting" è in corso, al momento completato il 25% delle colonne conclude Bortoluzzi. Per i prossimi giorni, salvo interruzioni dovute al meteo, si prevede l'ultimazione delle fondazioni della briglia con l'esecuzione di tutte le colonne, oltre alla probabile ultimazione della sponda nord del canale di deviazione del Bus del Diau. Allo stato attuale, nonostante le nevicate degli ultimi giorni, l'accesso al cantiere è garantito dall'impresa appaltatrice grazie alla stesa di sale e ghiaino. D.P. -tit_org- Frana di Cancia, lavoro frenetico Cantiere chiuso prima dell'inverno

Super-nevicate sulle Dolomiti Passi chiusi, pericolo valanghe

Ma entusiasti gestori delle piste da sci e albergatori: Un grande spot

[Moreno Davide Gioi Pioi]

Ma entusiasti gestori delle piste da sci e albergatori: Un grande spot BELLUNO Metà provincia bloccata dalla neve e l'altra metà allagata dalla pioggia. È il resoconto della giornata di ieri in cui il maltempo ha imperversato senza tregua quasi ovunque causando la chiusura di tutti i Passi dolomitici. Alle 17 il centro Arpav segnava 118 centimetri di neve a Col dei Baldi (1.913 metri di quota), 105 a Ra Vales a Cortina (2.592), 75 in Casera Doana al Passo Mauria (1.887), 62 in Malga Losch a Frassenè (1.757), 83 a Casera Coltrondo sul Monte Croce (1.929), 95 sul Passo Falzarego (1.988). Una ventina gli interventi dei vigili del fuoco in tutta la provincia per allagamenti, caduta piante, frane e camion usciti di strada. Alle 7.25 uno smottamento ha invaso la strada tra Santa Maria delle Grazie a Caracoi di Rocca Pletore, isolando otto famiglie. Sul posto prima i volontari di Caprile poi le squadre da Belluno con la pala gommata. L'intervento è durato fino al pomeriggio. Dopo il sopralluogo del sindaco Andrea De Bernardin, i mezzi comunali hanno gettato ghiaia e sale per rendere la strada meno pericolosa. Veneto Strade Non si passa su Fedaia, Falzarego, Giau, Val Parola Al lavoro 60 mezzi e 120 addetti Quasi due ore dopo un camion che trasportava 50 quintali di legname si è ribaltato sulla Provinciale 532 del Passo di San Antonio, ad Auronzo, mandando in tilt la viabilità. L'autista è stato trasportato all'ospedale di Pieve di Cadore per accertamenti. Stamattina previsto qualche timido raggio di sole, prima di riannuvolarsi di nuovo nel pomeriggio. Domani tornerà il maltempo con piogge abbondanti e nevicate copiose specie oltre i 1.500 metri. Il limite della neve sarà in rialzo, specie sulle Prealpi, dove potrebbe rimanere a lungo attorno ai 1.400-1.600 metri. Sulle Dolomiti sarà invece variabile da 800-1.000 metri nelle valli più chiuse a 1.300-1.500 metri nelle aree più aperte. Sempre da domani il pericolo valanghe aumenterà a forte, quindi allerta massima su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali e noti. Viste le previsioni Veneto Strade mantiene la chiusura dei Passi Fedaia, Giau, Val Parola e Falzarego. Noi conti- Disagl Un camion ribaltato vicino Auronzo. a lato a frana a Caracoi di Rocca Pletore che ha isolato otto famiglie nuiamo a tenere le strade libere dalla neve facendo lavorare circa 60 mezzi e 120 operatori su strada commenta il direttore generale di "Veneto Strade", Silvano Vemizzi I Passi? Per ora dobbiamo tenerli chiusi. Dipende da quanta neve si accumulerà sui versanti. Però anche un lato positivo in un novembre così ricco di precipitazioni. I gestori di alberghi e impianti di sci guardano al cielo con ottimismo: per loro la neve caduta in abbondanza è una vera manna dal cielo, sia dal punto di vista promozionale che economico. Più neve naturale significa minor uso dei cannoni per quella artificiale, con notevoli risparmi. Anche se, come spiega Renzo Minella, presidente regionale di Anef (Associazione nazionale esercenti funivie), la neve artificiale verrà utilizzata lo stesso. Ormai non è più possibile fame a meno, se si vuole garantire uno standard elevato delle piste per tutta la stagione spiega Minella I risparmi ci saranno, in alta quota non sarà necessario creare il fondo artificiale delle piste, ma non possiamo per ora dire quanto. Inoltre sotto i 1.800 metri non ha ancora nevicato così tanto da permettere di battere le piste senza ricorrere ai cannoni sparaneve. Non ci saranno aperture anticipate, per ora verrà rispettato il calendario ufficiale. Di sicuro, però, l'atmosfera è diversa dagli anni di siccità. Questa è quella che noi chiamiamo "névé-marketing", la nevicata al momento giusto per aumentare la voglia di sci. Moreno Gioi Davide Pioi Minella (Anef) Costretti comunque al manto bianco artificiale, ma in vista rispanni rispetto al solito -tit_org- Super-nevicate sulle Dolomiti Passi chiusi, pericolo valanghe

La notizia del giorno

Venezia, allarme acqua alta Due morti per il maltempo

[Redazione]

La notizia del giorno Numerosissimi danni e due morti. È questo il bilancio della marea straordinaria che ha inondato calli, piazze, locali di Venezia. Sono 187 i centimetri d'acqua che hanno invaso la città lagunare alle 22.50 di martedì sera, spiega il Centro Maree, quando l'acqua ha fortunatamente iniziato a defluire "con decisione". Un record negativo, con il dato più alto mai registrato dal 1966, quando arrivò a 190 centimetri. Ieri in mattinata una nuova marea: il Centro Maree di Venezia ha infatti comunicato il picco delle 10.30, risultato inferiore ai 150 centimetri previsti. Il livello della marea registrato a Punta della Salute è di 138 centimetri. I danni nel centro storico della città sono numerosissimi, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporette. A Ca' Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. La situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove due persone hanno perso la vita: si tratta un 68enne dell'isola, rimasto folgorato mentre stava usando una pompa elettrica per far uscire l'acqua dall'abitazione. Di Pellestrina anche la seconda vittima, ha spiegato il sindaco in diretta ad Agorà. Una "situazione drammatica, ha commentato su Twitter il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. L'acqua alta inizia a scendere. La paura di qualche ora fa ora lascia spazio alla conta dei primi danni. Una marea a 187 cm è una ferita che lascia segni indelebili. Adesso il governo deve ascoltare. Stiamo lavorando per quantificare i danni per la dichiarazione dello stato di emergenza quindi gli stanziamenti per i primi soccorsi e l'assistenza alla popolazione, insieme alla regione e al comune. Lo ha detto il capo del dipartimento di Protezione Civile Angelo Borrelli nel corso della conferenza stampa a Marghera per fare il punto dopo l'acqua alta eccezionale. s= sasaa" È -tit_org-

Tradita dal black out Pellestrina piange una morte assurda

[Raffaella Vittadello]

^Sull'isola le pompe idrauliche si sono ^Giannino Scarpa, 78 anni, ha cercato di bloccare le ondate che hanno invaso le case staccare una spina ed è rimasto folgorato. PEU. ESTBINÄ (VENEZIA) Un morto a Pellestrina, il prezzo più alto di un evento improvviso quanto eccezionale che ha trasformato un tratto di laguna da cartolina estiva in uno scenario apocalisse, flagellato da una matrigna ribelle. Con raffiche di vento a quasi 100 chilometri all'ora che hanno sospinto le acque con violenza ben oltre quel muretto di contenimento eretto lungo le rive ricostruite da qualche anno, con un enorme investimento. Fin nelle case, negli scantinati, nei pianterreni dove da sempre gli abitanti vivono, nonostante gli episodi di alta marea che hanno costellato la vita di ciascuno. Ma questa volta tutti si sentivano al sicuro, grazie alle pompe di sollevamento che finora nei casi peggiori avevano funzionato, tenendo quasi all'asciutto il centro abitato. Invece martedì queste apparecchiature sono state aggredite da una tale violenza e da una tale pressione idrica che si sono rivelate impotenti all'istante, per far defluire la quantità d'acqua che ha raggiunto quasi l'altro capo dell'isola. Allagati per centinaia di metri i giardini, i campi da calcio che ricordavano le risaie, accatastate le auto nel punto più alto dell'isola, dalla parte del Murazzo Zandrini, che anche nel '66 era stato di fondamentale importanza. COLPO DI GRAZIA Ma il colpo di grazia è stato black out, durato per circa 14 ore, che ha reso impotente qualsiasi tentativo di intervento meccanico: la gente ha messo in salvo quanto poteva, al buio, ma ormai l'acqua aveva invaso, in modo diverso da zona a zona, - talvolta per 30 centimetri - talvolta per 60 centimetri - le abitazioni, incuneandosi negli scantinati fino a due metri e mezzo. Persi elettrodomestici, frigoriferi, lavatrici, caldaie, danneggiati i mobili e molte attrezzature da lavoro, molte auto sono diventate inservibili perché il motore è stato attraversato dalla salsedine, spazzati via i casoni da pesca, diventati nel tempo, al loro interno, dei loft di lusso. E soprattutto la velocità con cui tutto è avvenuto ha spiazzato i più: perché erano attesi 140 centimetri, una quota che garantisce l'incolumità dell'isola se le pompe fossero entrate in funzione regolarmente. Invece le previsioni sono state aggiornate con continuità al rialzo. E nonostante per molti l'informazione arrivi in tempo reale, così non è stato per Giannino Scarpa, muratore di 78 anni in pensione: nel tentativo di staccare la spina di un freezer, per evitare un corto circuito, è rimasto folgorato da una scarica elettrica potentissima, quando il pavimento del suo appartamento ha iniziato ad essere bagnato dall'acqua che entrava. E le testimonianze sono concordi: per tutti si è trattato di una specie di tsunami: l'acqua, superato il muretto in laguna, entrava dalle porte e dai balconi, dalle prese di corrente, dai fori di aerazione. Improvvisamente, quel flusso di acqua pur consistente è diventato un'ondata, devastante. E non è rimasto che rimboccare le maniche. SECCHI E RAMAZZE Abbiamo passato la notte con secchi e ramazze - raccontano gli abitanti - ma sembrava di dover svuotare il mare con un cucchiaino. Più lavoravamo, più ci sembrava che arrivasse acqua. E non avevamo mai visto punti di Pellestrina bagnati dall'acqua della laguna, neanche nell'alluvione del '66. Gli scarichi dei tombini risultavano intasati e non ricevevano l'acqua. Nella tarda mattinata di ieri sono arrivate alcune pompe della Protezione civile in sostituzione di quelle già installate, con varie peripezie: dalla terraferma sono state imbarcate successivamente su due ferry boat, al Tronchetto e a Santa Maria del Mare. Ma i traghetti a loro volta, in condizioni di marea superiori a 130 centimetri, facevano fatica a imbarcare mezzi pesanti. Così è stato necessario attendere e sono state messe in funzione soltanto nel primo pomeriggio, quando doveva esserci il picco minimo, grazie ai volontari provenienti da tutta la Città metropolitana. Ma l'acqua è defluita molto lentamente, ieri sera alle 18 c'erano ancora una ventina di famiglie con l'acqua in casa. All'imbrunire, oltre a 60 pompieri dei comandi di Verona e Vicenza coordinati dall'ingegner Matteo Carretto, è arrivata un'apparecchiatura mastodontica dei vigili del fuoco: quattro stazioni di pompaggio ad alta capacità che riescono ad aspirare fino a 50 metri cubi al minuto. Si lavorerà fino a quando l'emergenza non sarà conclusa, nella speranza che il peggio sia passato. Raffaella Vittadello VITTIMA Giannino Scarpa -tit_org-

Zaia: Qui si rischia un'alluvione simile a quella del 2010

[Alda Vanzan]

Zaia: Qui si rischia un'alluvione simile a quella del 2010 ^L'allarme del governatore: Ci sono - La commozione del sindaco Brugnaro le stesse condizioni meteo di allora Danni ingenti: per centinaia di milioni VENEZIA L'apocalisse non è finita. La sera di martedì 12 novembre 2019 finirà agli annali, la seconda "acqua grande" di sempre, 187 centimetri, solo una spanna sotto i 194 del 1966. La cripta della Basilica di San Marco è una piscina, Pellestrina piange l'anziano fulminato, ci sono barche dell'Actv scaraventate sulla fondamenta da un vento di bora e scirocco che ha raggiunto i 100 chilometri orari che sembrano surreali installazioni della Biennale. Eppure non è finita. LE PREVISIONI Si sta prospettando uno scenario stile 2010: è attesa la neve, altri 120 centimetri, ma saranno nevicate in un contesto di caldo e scirocco, significa che il mare non riceverà. Come nell'alluvione del 2010. Guardate che le previsioni dell'Arpav preoccupazione, dice il governatore del veneto Luca Zaia, di nuovo con addosso la divisa della Protezione civile., È al centro operativo di Marghera che poco prima delle 13 viene fatto il punto della situazione. C'è il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro che, reduce da una nottata in giro per le calli e due sole ore di sonno, non riesce a trattenere la commozione quando racconta la devastazione vista in città e che si accalora quando chiede di fare squadra: Il mondo ci guarda, oggi ci giochiamo la credibilità internazionale, abbiamo l'occasione storica per risolvere il problema dell'acqua alta. C'è il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, il cui primo pensiero va all'anziano morto di Pellestrina, a tutti quelli che sono in difficoltà e ai quali Caritas e seminario hanno messo a disposizione 70 posti letto, ma che lancia anche un appello che è un grido d'allarme: In modo condiviso si ripensi la città. E c'è il capo della Protezione civile nazionale, Angelo Borrelli, che martedì sera era pronto a mandare a Venezia le colonne mobili e adesso promette l'immediata dichiarazione dello stato di emergenza con un primo stanziamento di somme, da definire, per i primi interventi. E che del disastro dice: Sono gli effetti dei cambiamenti climatici. Significa che dobbiamo aspettarne ancora. Significa, però, che servono interventi di prevenzione. ATTENZIONE Oggi sarà tregua. Domani non si sa. L'emergenza non è finita, dice il capo nazionale dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo. Che alla popolazione raccomanda attenzione. Appello alla prudenza, ripete il governatore Zaia, preoccupato dalle previsioni meteo che per le prossime ore danno neve e scirocco. Come nel 2010, quando vennero colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, danni oltre il miliardo di danni, Dell'apocalisse di martedì non ci sono ancora dati: I danni sono ingenti, saranno centinaia e centinaia di milioni di euro, dice Brugnaro. L'invito ad aziende, privati, normali cittadini è di tenere le ricevute e le fatture di tutte le spese: Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località - dice Zaia resta ferma la modalità: tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando "aperto" il decreto. LA PULIZIA Adesso bisogna asciugare. Pulire. Riparare. Sarà un lavoro lungo. Che richiederà soldi. Magari anche una nuova legge speciale per Venezia? Io non so se sarà necessaria un'altra legge speciale - dice il sindaco - ma so che il Mose va finito. Tutto il "sistema Mose", non solo le dighe mobili, anche le idrovore, le fognature, la rete anti-incendio che è ferma a metà. E vogliamo che la città partecipi alla gestione del Mose: le previsioni delle maree le facciamo noi, per far alzare le dighe servono ore, il coinvolgimento è necessario. Ma sarebbe servito il Mose? Sì, avrebbe evitato questa marea eccezionale. Cinque miliardi di euro di ferro sottacqua, aveva detto Zaia ai cronisti appena arrivato a Marghera, salvo concordare sul fatto che adesso quell'opera va finita: Io non avrei mai dato l'autorizzazione a costruire il Mose, ma ora si completi. C'è da fare tanto, in realtà. Perché, come mezzo secolo fa, la città è in ginocchio. E qui si inseriscono gli appelli delle due più alte cariche di Venezia, quella civile e quella religiosa. Il sindaco Brugnaro: Di fronte a questa tragedia siamo tutti veneziani e abbiamo due scelte: o ci dividiamo o ci uniamo, anche come istituzioni. Se vogliamo evitare che un giovane se ne vada dobbiamo fornire soluzioni, dobbiamo dargli certezze. Partiamo dall'emergenza, abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi facendo squadra. Se muore Venezia,

muore il Paese. E il patriarca Moraglia: Venezia è una città ferita e non può essere ferita ogni anno nello stesso modo. È una città unica per cui bisogna avere dei criteri diversi, perché richiede degli sforzi economici, anche a livello nazionale, diversi rispetto ad altre città. Venezia non è una città bella, è una città unica. Ö HANNO DETTO in del patrimoni culturale; l'unità di DARÍO FRANCESCHINI, ministro in Paese bloccato da seaixiali e veti ANNAMARIA FDRLAN, segretTia Gsl il -'Vlose ìli funzione, tutto ti successo SILVIO BERUJSCONI, Forza Italia sta uccetleixjt è disastro an iunciat > WWF IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE BORRELLI; SUBITO I PRIMI STANZIAMENTI PER L'EMERGENZA Bisogna ripensarla in maniera condivisa. C'è un sistema di difesa della città che non entra mai in atto, si toccano tanti interessi. Giù, nella cripta di San Marco dove ci sono le tombe dei patriarchi si sta già aspirando l'acqua. Così come nelle case dei veneziani. È come nel 2010 - dice Zaia nel pomeriggio dopo un sopralluogo in città con Borrelli e Dattilo - i veneziani si sono già tirati su le maniche. AldaVanzan e RIPRODUZIONE RISERVATA IL PRESIDENTE VENETO: 5 MILIARDI DI FERRO SOTTACQUA NON AVREI MAI DATO LOK AL MOSE MA ORA SI FACCIA I media Il disastro fa il del mondo APOCALISSE II Sun ã à ÿ ii. ÌS ÑM ÿ

Le spiagge distrutte da Rosolina a Grado

[D.deg]

Le spiagge distmte da Rosolina a Grado La costa spazzata dal vento e dal mare, A Jesolo la mareggiata arriva in strada il baby Mose non basta a salvare Chioggia Caorle, esonda in più punti il Rio Interno CHIOGGIA Nonostante le mie personali sollecitazioni ai commissari del Mose per cercare di sollevare le paratoie in prova, non è stato possibile, in quanto attualmente l'opera non risulta completata e collaudata.sindaco di Chioggia, Alessandro Ferro, aveva provato anche questa: l'entrata in funzione anticipata del sistema di dighe mobili, per tentare di salvare la città. Il "fratellino minore" della discussa opera ingegneristica, chiamato comunemente baby Mose, è operativo a Chioggia da sette anni e, finora, ha svolto un lavoro egregio. Ma le sue potenzialità si fermano a 130 centimetri di marea: i 170 raggiunti la notte tra martedì e mercoledì, erano inarrivabili. I centri storici di Chioggia e Sottomarina, quindi, sono finiti sott'acqua, le strade si sono trasformate in fiumi, coperti dall'immondizia uscita dai bidoni dei rifiuti che qualcuno aveva riempito nonostante gli avvisi contrari, le barche sono state rovesciate, affondate o buttate sulle rive, qualche macchina è finita in canale, altre si sono riempite d'acqua nell'abitacolo, sono saltati telefoni, linee elettriche e, quindi, anche le pompe, l'acqua alta è entrata anche nel garage dei vigili del fuoco e la caserma si è salvata dall'acqua solo grazie a una paratia mobile. Molti cittadini e commercianti hanno trascorso la nottebianco, qualcuno anche senza riscaldamento e la mattina successiva sono stati costretti a osservare l'alta marea toccare quota 143 prima di poter prendere scope e secchi per pulire abitazioni e negozi, sperando che le prossime maree, come promettono le previsioni, siano più contenute, a portata di baby Mose. Il sindaco ha mobilitato la Protezione civile, chiuso le scuole, mercoledì, e annullato il mercato settimanale, giovedì, e poi ha chiesto lo stato di crisi per calamità naturale. IN POLESINE Non è stata risparmiata la costa di Rosolina, dove sono stati registrati danneggiamenti alle strutture dei pescatori di Porto Caleri e Moceniga con le passerelle divelte e in particolare, alle spiagge che sono state messe ancora una volta a dura prova dall'erosione costiera. L'acqua è arrivata su tutta la spiaggia, è entrata nei magazzini, nei chioschi, nelle biglietterie, spiega il presidente del Consorzio Operatori balneari, Ferdinando Ferro. Ieri pomeriggio l'acqua del mare era ancora stagnante in numerose aree fino alla passeggiata romantica e a Porto Caleri era evidente la scomparsa di tutte quelle costruzioni estive realizzate dai bagnanti con i tronchi del mare per ripararsi dal sole. Albarella, monitorata per l'intera nottata dal personale della Civis, non ha registrato danni ad abitazioni o strade. NEL VENETO ORIENTALE Flagellate le località turistiche del Veneto orientale. A Jesolo la spiaggia è stata spazzata via dalla mareggiata che è arrivata anche a invadere via Bafile, luogo dello struscio estivo dei turisti. A Caorle il Rio Interno è esondato in più punti, allagando numerose abitazioni al piano terra e scantinati. Sul fronte mare le onde hanno trascinato via alcuni massi della Scogliera viva". Devastati anche alcuni stabilimenti balneari di Eraclea Mare, mentre a Torre di Fine il canale Revedoli è esondato allagando le abitazioni vicine. E danni per un milione di euro sono segnalati a Bibione, dove il vento di bora ha letteralmente flagellato l'arenile con raffiche a cento chilometri orari. ESONDAZIONIAGRAOO Allagamenti, esondazioni, blackout, mareggiate. Anche la costa del Friuli Venezia Giulia sotto scacco con le località costiere di Grado, Lignano, Marañ, Muggia tra le più colpite. A Trieste allagata piazza Unità d'Italia e le vie limitrofe. A Grado era probabilmente dal 1982 che non si vedeva un'acqua alta di questo tipo, 180 centimetri sul livello del male, con la Basilica di Sant'Eufemia finita in ammollo come San Marco. E l'emergenza pare non essere finita perché pe r oggi e venerdì l'alta marea ritornerà a minacciare le cittadine, il maltempo proseguirà pertuttoilfine settimana. D. Deg.RIPRODUZIONE RiSERVATA IL A Il centi storico è A ' IB - i e nei ñíââ ä eilSISIIS LA MAREGGIATA Ciò che resta delle cavane dei pescatori nella Sacca di Scardovari. Sopra, la spiaggia di Jesolo distrutta -tit_org-

Delta del Po, rase al suolo le capanne dei pescatori

[Anna Nani]

IN POLESINE_____ Danni per almeno 4 milioni. È la prima stima dei danneggiamenti causati dall'eccezionale maltempo che ha raso al suolo il 90 per cento delle cavane, le tipiche baracche di legno dei pescatori che si trovano nella Sacca degli Scardovari di Porto Tolle. Per realizzare una cavana, dalla struttura lignea ai macchinari necessari per la lavorazione delle cozze, servono anche 70mila euro. A questa cifra vanno sommati i danni alle imbarcazioni, a due pontili distrutti e agli impianti di cozze sia in laguna che a mare. Era dall'alluvione del novembre 1966 che non si vedeva tanta acqua nell'estremo Delta del Po. Un'alta marea di portata eccezionale anche questa volta in contemporanea con quella veneziana. Apocalittica la scena che si è presentata ieri mattina: distrutta la stragrande maggioranza delle cavane. Per una che è in piedi, almeno nove sono cadute. Il totale di questa mattanza è di 57 cavane distrutte su 70. Inutilizzabili. Un bollettino di guerra che fortunatamente non conta vite umane, proprio perché è successo di notte mentre tutti i pescatori erano nelle proprie abitazioni. Se fosse capitato nelle ore diurne saremmo stati qui a piangere, perché l'istinto del pescatore è di mettere in salvo la propria attrezzatura, ha dichiarato Andrea Natali vicepresidente del Consorzio pescatori del Polesine. LA PERTURBAZIONE Tutto è iniziato con una semplice perturbazione e l'alta marea incessante. Verso le 20.30-21 di martedì qualcosa è cambiato. Ha cominciato a soffiare l'Ostro, un forte vento da Sud-Ovest che in coincidenza con l'acqua alta (si parla di un livello di oltre un metro e mezzo) ha fatto il resto e attorno alle 22 la forza della natura ha cominciato il suo pericoloso spettacolo travolgendo quanto era sul proprio cammino e lasciando solo una scia di detriti dove prima sorgeva una sorta di villaggio incantato fatto di capanne di legno. Una lunga notte che ha tenuto con il fiato sospeso e che ha visto intervenire immediatamente la Polizia locale: il Comune ha attivato la Protezione civile e il sindaco Roberto Pizzoli è sceso in campo a fianco della propria gente per controllare l'accaduto. In mattinata il primo cittadino ha avviato la procedura per lo stato di crisi, mentre per impedire il viavai di curiosi ha adottato un'ordinanza di divieto di transito sull'argine sulla Sacca. Anna Nani -tit_org-

Maltempo, è allerta per i fiumi a rischio

[D.I.]

L'autunno difficile Maltempo, è allerta per i fiumi a rischio - Dopo la giornata di tregua di oggi, domani piova sia in montagna che in pianura con lo scirocco: PORDENONE Timori e preoccupazioni sono rivolti alla giornata di domani. E, per quanto riguarda le conseguenze sulla portata dei fiumi, anche a sabato. Le previsioni meteo più critiche - con piogge molto abbondanti anche a carattere temporalesco, sia in montagna che in pianura - riguardano infatti la giornata di domani. L'allerta potrebbe dunque scattare proprio dalle prime ore di venerdì. Nel frattempo già da ieri nelle dighe e negli invasi del Meduna e del Cellina (dove è scattato il controllo h-24 per tenere la situazione sotto controllo) è cominciata l'attività di scarico (in maniera normale, tale da non mettere in difficoltà il sistema fluviale della pianura) al fine di gestire l'ondata di forti piogge che arriveranno. E già da questa mattina a Pordenone le squadre della Protezione civile comunale - mobilitate dal municipio - saranno operative per monitorare e pulire tutti i sistemi di scarico delle rogge in modo da consentire il maggiore deflusso possibile nel caso di abbondanti rovesci. Chiusi da ieri i guadi di Murlis e Rauscedo. LA MOBILITAZIONE Non è dunque tanto il maltempo delle ultime ore (che ha colpito in particolare la costa con le mareggiate e la "storica" acqua alta a Venezia) a creare preoccupazione. Ne la giornata di oggi che potrebbe anche riservare - sempre secondo le previsioni meteo qualche beffardo raggio di sole. Una giornata di tregua, dopo le ALLERTA piogge che si sono susseguite già da inizio settimana. E nella mattinata di ieri - infatti, con il vento di scirocco che, seppure debole, cominciava a farsi sentire - c'era stato qualche timore perché i fiumi (Livenza compreso nel sacilese) cominciavano ad avere difficoltà ad essere "ricevuti" dal mare. Una difficoltà che crea quel noto fenomeno - in particolare sul Meduna e poi sul Noncello - del "quasi reflusso" delle acque e del conseguente ingrossamento che fa temere le esondazioni. È vero che è cominciato lo scirocco - informava nel pomeriggio di ieri l'assessore alla Protezione civile, Emanuele Loperfido - ma il livello dei fiumi è ancora piuttosto basso e, per il momento, non crea allarme. Inoltre, nelle giornate precedenti il vento era stato favorevole, così come le temperature che nei giorni scorsi hanno portato neve, anziché pioggia, in montagna. Insomma, una situazione diversa rispetto all'ondata di maltempo che colpì il territorio esattamente un anno fa: in quell'occasione le temperature più alte furono accompagnate da abbondanti precipitazioni in montagna che mandarono in tilt il sistema fluviale della pianura. PREVENZIONE Già nella giornata di ieri l'assessore alla Protezione civile ha disposto la mobilitazione per oggi di alcuni gruppi di Protezione civile. I volontari opereranno sulla quindicina dei cosiddetti "presidi idraulici": saranno monitorati - DA IERI ALLERTATE ANCHE LE DIGHE IN MONTAGNA SI SCARICA IN ATTESA DEL "DILUVIO" DI DOMANI E SABATO - tè, pulite e rese il più efficienti possibili i "nodi" di scarico delle acque piovane situati in città, nelle frazioni e in corrispondenza di importanti sottopassi come quelli di via Levade, Pravalton e Nuova di Corva. Inoltre saranno monitorate le idrovore lungo il Noncello. Squadre attivate anche domani. Stando alle previsioni dell'Arpa Fvg pioverà in modo abbondante, con vento di scirocco, dalla mattina e per l'intera giornata: neve solo sopra i 1.800 metri. Piogge, ma più intermittenti, anche per la giornata di sabato. Condizioni che renderanno difficile il defluire dei fiumi verso il mare con possibili ingrossamenti dei corsi d'acqua. E per questo che nella giornata di oggi dalle dighe della Valtramontina e della Valcellina si è continuato a scaricare in modo che gli invasi siano capienti per raccogliere l'abbondante pioggia prevista. Nella speranza che il fiume riesca a sopportare: per questo domani l'allerta sarà rivolta ai corsi d'acqua. D.L. C; RIPRODUZIONE RISERVATA D A QUESTA MATTINA A PORDENONE MOBILITATA LA PROTEZIONE CIVILE; MONITORATI I PUNTI DI SCARICO E SOTTOPASSI PREVENZIONE Fvg Strade ha decretato la chiusura dei guadi di Murlis (Zoppola) e Rauscedo - tit_org-

È iniziata la conta dei danni, ma ancora non è finita

[Redazione]

È iniziata la conta dei danni, ma ancora non è finita. Dopo una prima verifica sull'entità dei danni causati dal maltempo nella notte scorsa, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il governatore Massimiliano Fedriga, di concerto con il vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale a fronte delle criticità riscontrate. Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - risulta che i danni maggiori li hanno subiti i privati che hanno le abitazioni in prossimità della costa, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare, provocando mareggiate e diffusi fenomeni di acqua alta. Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile, sono intervenuti circa 100 volontari, con una quarantina di mezzi, per aiutare i cittadini che avevano subito allagamenti in appartamenti e cantine. La valutazione complessiva dei danni conferma il vicegovernatore Fvg - continuerà nei prossimi giorni. Tra oggi e domani procederemo a una ricognizione generale della situazione, mentre i tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e, nei prossimi giorni, avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti.

RICHIESTA DI CALAMITÀ Il capogruppo consiliare regionale di Forza Italia, Giuseppe IL BILANCIO Nicoli, ha chiesto alla giunta Fedriga di interpellare il Governo Conte, affinché decreti lo stato di calamità naturale per la Regione Friuli Venezia Giulia e finanzia il ristoro dei danni provocati dal maltempo martedì e ieri. La richiesta è giunta, in aula, tramite una mozione urgente. Ad Aquileia e Grado - osserva Nicoli - si è deciso di chiudere le scuole, a fronte degli allagamenti dei centri urbani. Ho anche avuto notizia di alcune attività commerciali e abitazioni al piano terra allagate lungo il litorale isontino e friulano. Pesante, in particolare, la situazione a Lignano, Grado, Marano e Trieste. Le linee ferroviarie sono andate in tilt. Numerosi i black-out e le strade che hanno subito disagi o interruzioni. A Monfalcone, per esempio, - riferisce Nicoli - è stata parzialmente interrotta la strada del Brancolo, dove ho compiuto personalmente un sopralluogo. Una situazione a fronte della quale riteniamo doveroso attivarsi, nei confronti del Governo, affinché decreti lo stato di calamità per la nostra regione e conceda finanziamenti per il ristoro dei danni. Nel frattempo, - conclude l'esponente forzista - esprimiamo apprezzamento e gratitudine ai volontari della Protezione civile, alla direzione di quest'ultima e all'assessore regionale Riccardo Riccardi, per i primi interventi che stanno mettendo in campo per la sicurezza dei cittadini. Siamo in contatto con loro per comprendere l'esatta entità dei danni, per stabilire la quale saranno necessarie settimane.

PREVISIONI METEO Per la giornata odierna l'Osmo Arpa prevede temporaneamente, in quota, masse d'aria più secche e stabili. Pur non essendoci componenti meteo sfavorevoli, la previsione di marea per la mattinata di oggi rimane comunque sostenuta sulla costa. Per domani sono previste piogge da abbondanti a intense, anche temporalesche, su pianura e costa. Nevicate abbondanti sui monti, inizialmente da quota 1300 metri, poi in giornata. La quota neve si innalzerà fino a 1600-1800 metri circa, oltre i 2000 metri sulle Prealpi. Soffierà vento di Scirocco sostenuto sulla costa, specie nel pomeriggio e vento da sud-est, sostenuto, anche in quota. Sulla costa è probabile il ripetersi di mareggiate e acqua alta. Sabato nuvoloso, con probabili precipitazioni verso sera. Domenica pioggia su pianura e costa e neve in montagna al mattino, nuvoloso al pomeriggio, riproduzione riservata FEDRIGA: **CHIEDEREMO AL GOVERNO LO STATO DI CALAMITÀ NAZIONALE I DANNEGGIANTI PIÙ GRAVI ALLE ABITAZIONI VICINE ALLA COSTA** -tit_org-

Lignano invasa dal mare Non ci hanno avvertito

[Enea Fabris]

L'autunno difficile Ugnano invasa dal man Non ci hanno awertito> i-Le onde hanno mangiato tonnellate di sabbia erodendo otto chilometri di spiagg Cinque persone soccorse in un condominio e una in un garage di via Genziana L'EMERGENZA Ore di paura, e in alcuni casi di panico, martedì notte per gli abitanti della zona Nord - Est del promontorio liganese. Le intense piogge di questi giorni e la forte mareggiata, come mai prima d'ora si era verificata a ugnano. ha fatto traboccare l'acqua dal porticciolo dei residenti (darsena vecchia), invadendo in pochi minuti alcune delle vie circostanti, tra cui via Lagunare, dove è subito penetrata nei punti bassi, in particolar modo in cantine e garage. ALLAGAMENTI Sempre in via Lagunare è stato invaso, da 40/50 centimetri d'acqua, lo storico ristorante "Alla Maráñese". Ancor più inquietante la situazione in via Lungolaguna Trento, dove l'acqua che usciva dal porticciolo si incanalava con maggior forza. Sul posto sono subito accorsi vari mezzi dei Vigili del fuoco e della Protezione civile, mentre Carabinieri e Vigili urbani provvedevano a transennare o vigilare gli ingressi alle vie allagate. Altro ristorante completamente allagato il "Marechiaro", che si trova sull'altro lato della vecchia darsena, prospiciente alla laguna. SOCCORSE SEI PERSONE I volontari della Protezione civile hanno anche messo in salvo una famiglia di 5 persone che abita al condomino "Settemari". Altro intervento per soccorrere una persona in uno scantinato di via Genziana, a Sabbiadoro, che non si sa se vi dormisse o si trovasse Áé per caso. L'uomo ha cercato di uscire, ma non è stato in grado di aprire la porta, in quanto la pressione dell'acqua non lo permetteva: è stato fatto uscire da un finestrino. (DANNI L'eccezionale picco di marea ha spiegato il responsabile locale della Pc, Alessandro Borghesan l'altra sera ha superato il metro e 73 centimetri: un vero e proprio record per Lignano. La grande preoccupazione, ieri mattina, era per la seconda ondata di marea, prevista verso le 10.15, ma per fortuna, in questo caso, non ha oltrepassato il metro e 34 centimetri. Molti i danni provocati alle attrezzature della spiaggia e al pontile del Faro Rosso: una parte nell'ultimo tratto, verso il mare, è stata seriamente danneggiata. Impressionante, infine, l'enorme erosione della spiaggia lungo tutti gli otto chilometri di arenile. Le previsioni meteo spiega Manuel Rodeano, presidente della Lisageast - parlavano di un picco massimo di 1,40 metri, per cui non erano state prese le precauzioni per eventi così estremi. Invece l'acqua è andata molto oltre, si parla di circa un metro e 80 cm. Mai. prima d'ora, le mareggiate erano arrivate fino ai servizi igienici della spiaggia, invece l'altra sera è successo anche questo. La mareggiata ha spazzato via alcune vasche per idromassaggio che si trovavano nei pressi della Terrazza a Ma- La darsena vecchia di Sabbiadoro è sorvegliata anche di notte. Se così è, perché non è stato dato l'allarme in tempo? Si sarebbero potute mettere al riparo diverse autovetture, ora seriamente danneggiate. Il porto vecchio è custodito 24 ore su 24, ma l'allarme non è stato dato in quanto le previsioni erano quelle che ho già detto, quindi non serviva. Simili eventi non si erano mai verificati prima d'ora a Lignano, ma c'è mancato poco che si verificasse un disastro di notevoli dimensioni. UGNANO PINETA È della stessa idea anche Giorgio Ardito, responsabile della spiaggia di Pineta e di Marina Uno. Il nostro litorale ha subito l'erosione di decine e decine di metri cubi di sabbia. L'altra notte il mare è arrivato fin dietro le paratie del Ponte Renzo Ardito, all'ingresso della passerella del pontile di Pineta. A Marina Uno l'acqua ha sfiorato il limite superiore della banchina, completamente sommersa e, nei pressi del "Passo barca", il Tagliamento si è portato via un bel pezzo di terreno. Durante la notte più volte alcune zone di Lignano sono rimaste al buio per qualche decina di minuti e questo ha reso ancora più drammatica la situazione. APRILIA MARITTI

MA Qui l'acqua - riferisce Eugenio Toso, operatore del villaggio nautico - è uscita dal muro di contenimento e ha invaso una decina di uffici, un bar e un negozio, Ci siamo trovati con oltre 50 centimetri d'acqua negli uffici, che hanno mandato in tilt computer e danneggiato parecchi documenti. Da ieri mattina i lavori di pulizia a ripristino sono continuati per tutta la giornata. Enea Fabris C, RIPRODUZIONE RISERVATA A PINETA IL LIVELLO HA QUASI RAGGIUNTO IL LUNGOMARE ALLARME NEGLI UFFICI DI APRILIA MARITTIMA DANNI La mareggiata violenta ha

provocato problemi lungo tutto il litorale del Friuli Venezia Giulia -tit_org-

Pompe bloccate per i blackout Abbiamo resistito, poi il collasso

[Manuela Lorenzo Lambertini Mayer]

Decine di famiglie sotto acqua, negozi allagati, elettrodomestici persi, danni pesantissimi. Un blackout che in alcune zone di Murano è persistito per tantissime ore, mandando in tilt le pompe elettriche. Idem per Burano, anche quest'isola in ginocchio, dove i volontari hanno corso tutta la notte per assistere anziani e le persone in difficoltà, mentre anche il Lido non è stato risparmiato dalla furia di vento e alta marea: crollato il solaio di un condominio, due incendi, Malamocco devastata con decine e decine di case allagate, MURANO L'isola di Murano è stata completamente allagata e ancora non si contano i danni. Due approdi fuori uso - quelli di Faro e Navagero-, alberi abbattuti dalle forti raffiche di vento, magazzini, appartamenti e negozi che sono arrivati ad avere ben oltre un metro di acqua all'interno. Abbiamo perso computer, attrezzature, mobili, oggetti in vetro, tantissima mercé commenta Debora Rossetto, presidente dell'associazione Murano Viva. Le vetrerie stanno facendo il conto dei danni. Luciano Gambaro, presidente di Promovetro, lancia l'allarme: Aspettiamo prima di tirare le somme, ma è chiaro che i disagi sono enormi e che siamo in piena emergenza. Sotto di quasi mezzo metro anche lo storico ingresso di Venini realizzato da Carlo Scarpa. A pagare lo scotto maggiore è la delicatissima ba- A MURANO DON LUCA È RIMASTO IN CHIESA FINO ALLE 4.30 NELLA SPERANZA DI RIUSCIRE A LIBERARLA DALL'ACQUA silica dei santi Maria e Donato, dove l'acqua ha raggiunto l'altezza del ginocchio. Sono stato in basilica fino alle 4.30 per cercare di liberare la chiesa dall'acqua, ma poi si è verificato un corto circuito a una parte dell'impianto elettrico e quindi le pompe non hanno più funzionato spiega il parroco don Luca Biancafior. BURANO Anche a Burano danni ingenti alle abitazioni e ai negozi, ma anche alle rive dove si registrano pietre divelte, barche affondate oppure ritrovate in piena area verde. Sono state decine gli interventi della Protezione civile per assistere i residenti e per tirare su mobili ed elettrodomestici, ma l'acqua entrava da ogni parte, anche dalle finestre. Abbiamo fatto di tutto, ma c'era troppa acqua e troppo vento. Il sistema a un certo punto è collassato spiega sconsolato Filippo Lazzarini. SANT'ERASMOE VIGNOLE È andata meglio a Sant'Erasmo, dove l'acqua si è fermata a 158 centimetri. Fortunatamente argini e bove hanno retto- spiega Carlo Finotello, presidente del Consorzio carciofo violetto -. Abbiamo avuto molta paura, ma siamo stati fortunati. Situazione diversa alle Vignole, dove si contano danni rilevanti a colture e attrezzature. I campi sono stati allagati da circa un metro d'acqua, rovinando le coltivazioni. Circa 400 piante da frutto avrebbero subito danni irreparabili. LIDO Al Lido per molte ore l'unico collegamento con il centro storico è stato garantito dalla motonave, in partenza, in via eccezionale, dall'approdo secondario di San Nicolo. Martedì intorno alle 22 la marea ha iniziato a salire allagando il piazzale di Santa Maria Elisabetta, il punto più basso dell'isola, compresa la piccola chiesa e la cripta del Tempio Votivo appena restaurato. Ieri mattina tutti i locali, bar ristoranti e negozi sono rimasti chiusi per sistemare i danni. Traffico in tilt, intere zone inaccessibili e problemi di sicurezza. Strade trasformate in torrenti (in particolare alcune strade limitrofe del lungomare Marconi). L'acqua alta è entrata anche in alcuni punti dell'hotel "Villa Mabapa" in riviera San Nicolo. Nel borgo storico di Malamocco la marea ha scavalcato le paratie e protezioni. Martedì notte il vento ha sradicato un camino e provocato il crollo di un solaio in un appartamento in via Sandro Gallo, lasciando illesi i residenti. Due gli incendi domati dai vigili del fuoco: il più importante ha riguardato l'esercizio commerciale "Caddy's" in via doge Michiel con gravi danni a causa di un cortocircuito. L'altro incendio si è innescato, invece, da una cabina elettrica in via Lepanto. Ma

Manuela Lambertini Lorenzo Mayer -tit_org-

Scuole e uffici postali chiusi Disagi assicurati anche oggi

[Alberto Francesconi]

Problemi logistici e di connessione per i servizi e le attività commerciali Visite rinviate al Giustinian, inagibili Palazzo Ducale, musei e università VENEZIA Scuole e uffici chiusi, musei alle prese con la riparazione dei danni subiti dall'alluvione. Anche per oggi la città dovrà fare i conti con l'onda lunga dell'acqua alta di martedì sera. Il Comune ha confermato anche per la giornata odierna la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine e grado del centro storico, per motivi di sicurezza e per non gravare sulla difficile situazione della mobilità lagunare. Anche Ca' Foscari è alle prese con la conta dei danni e con il ripristino della funzionalità delle strutture danneggiate dall'ondata di maltempo. Gli edifici maggiormente interessati sono Ca' Foscari, Ca' Bembo, Nà' Dolfin, nei quali le centrali termiche non sono al momento funzionanti. Ca' Foscari Zattere, l'auditorium Santa Margherita e palazzo Cosulich hanno subito allagamenti e danni alle strutture e agli impianti, mentre il campus economico di San Giobbe ha un'ala inagibile a causa di un parziale danno all'impianto elettrico. L'ateneo ha anche annullato la cerimonia di laurea che sarebbe stata in programma domani in piazza San Marco. CONNESSIONI SALTATE Problemi anche per l'operatività di alcuni uffici pubblici, alle prese con problemi logistici e di connessione. Oggi resteranno chiusi gli uffici postali Fondamenta del Gaffaro, San Polo, San Marco, Giudecca, via Garibaldi, Zattere e Murano. L'azienda conferma di aver messo in atto tutti gli interventi necessari per rendere nuovamente operative le sedi, al fine di ridurre il più possibile i disagi ai cittadini. Lo stesso vale per alcuni sportelli bancari più esposti alla mareggiata, come quelli posti in Riva degli Schiavoni, e per i negozi alle prese con la verifica del sistema elettrico e delle connessioni di rete lambiti dall'acqua. Meno pesanti le conseguenze per i servizi sanitari. All'ospedale civile l'acqua ha allagato completamente il corridoio San Domenico e ha lambito il Pronto soccorso, senza per fortuna intaccarne l'operatività. Sono però ancora rallentati i servizi di trasporto non urgenti, a causa dei problemi di trasporto delle idroambulanze, dislocate per garantire i collegamenti essenziali. L'acqua alta penetrata al piano terra del distretto all'ex ospedale Giustinian, che ha danneggiato alcuni strumenti radiologici, ha fatto rinviare alcune prestazioni programmate. Anche gli ospiti di Venezia dovranno patire le conseguenze dell'alluvione. La Fondazione Musei civici avvisa che Palazzo Ducale riaprirà solo domani, mentre fino a sabato 16 rimarranno chiusi la galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro, il museo del Settecento veneziano di Ca' Rezzonico, il museo di Palazzo Mocenigo con il Centro studi di storia del tessuto. La Casa di Carlo Goldoni, Palazzo Fortuny e il museo di Storia naturale Giancarlo Ligabue. In molti musei peraltro sono chiusi biglietterie e caffetterie, abitualmente situati al piano terra. Annullati infine concerti in programma ieri e oggi al Teatro La Fenice, dove l'acqua alta ha causato un guasto alla biglietteria anche per i servizi on line. Per venire incontro ai turisti alle prese con la necessità di cambiare volo, infine easyjet ha deciso di garantire ai propri clienti la gratuità del servizio. Alberto Francesconi e RIPRODUZIONE RISERVATA DISAGI L'agenzia di Riva Sette Martiri della Cassa di risparmio devastata dalla mareggiata -tit_org-

Palestra inagibile a Malcontenta A Martellago crolla un cornicione

[Redazione]

La palestra della scuola media di Malcontenta inagibile dopo i danni subiti l'altra notte a causa delle forti raffiche di vento. Nella notte tra martedì e mercoledì il sindaco Marco Dori, la Protezione civile comunale e i vigili del fuoco hanno effettuato sopralluoghi e interventi nei punti più critici. Sono caduti alberi e pali, un albero ha interrotto temporaneamente la viabilità in via Chiesa a Gambarare - Le zone in prossimità della laguna, sul Sostegno e nelle cavane hanno subito danni legati all'acqua alta straordinaria e poi c'è la palestra della scuola di Malcontenta. Le forti raffiche di vento hanno infatti divelto un finestrone della palestra della scuola di via Boito rendendo inagibile la struttura. In previsione del brutto tempo, il Consorzio di bonifica Bacchiglione ha anticipato alcune opere di salvaguardia idraulica. Le alte maree di martedì e mercoledì hanno interessato il territorio a sudest di Campagna Lupia, al confine con Chioggia. A preoccupare maggiormente è stato il canale Novissimo, nella sua parte finale che scorre a ridosso della laguna. Succede tutte le volte che ci sono grosse alte maree e vento di tramontana. In tali casi l'acqua salata ha il sopravvento sulle acque dolci del fiume e dallafoce risale verso monte, fino a fuoriuscire dagli argini. Le operazioni sono iniziate alle 11 di martedì con la prima posa di sacchi di sabbia per un'altezza di 45 centimetri lungo le zone più a rischio. Per tutta la serata e la notte i lavori sono proseguiti con una ulteriore posa di sacchi di sabbia fino a raggiungere un'altezza di 80 centimetri. Gli interventi sono terminati verso le 7 di mercoledì. L'evento eccezionale non ci ha trovati impreparati - ha detto il presidente del Consorzio Paolo Ferraresso - Abbiamo posto in sicurezza ed evitato gravi criticità nella zona in quanto l'acqua salata fuoriuscita avrebbe allagato i terreni e provocato danneggiamenti nelle terre circostanti per decine di anni. Gli unici danni seri subiti in Riviera del Brenta sono stati riportati da natanti di proprietà di pescatori e cacciatori, ormeggiati principalmente a Lova di Campagna Lupia e a Giare e Dogaletto di Mira. Alcune barche di piccole dimensioni sono affondate e altre hanno riportato la rottura di teli e cappottine. Qualche danno anche ad alcune cavane. A Martellago un cornicione crollato di giorno davanti a una panetteria, alberi abbattuti sulla strada. Il maltempo ha colpito anche a Martellago ed è stato un miracolo che non si sia fatto male nessuno. L'episodio più pericoloso è successo ieri alle 9 nella palazzina di via Grimani, in pieno centro del capoluogo, dove al piano terra si trova il panificio Zorzetto. Probabilmente minata dal forte vento della notte, che spirava fino a 80 km/h (dati della Protezione civi- LUNGO LA GRONDA LAGUNARE DANNI ALLE BARCHE ORMEGGIATE E A QUALCHE CAVANA le comunale) e dalla pioggia, una porzione di cornicione lunga almeno 10 metri si è improvvisamente staccata dal tetto e sul marciapiede sottostante, dov'è posizionato anche il porta biciclette, sono caduti svariati e pesanti blocchi di cemento. In negozio, dove c'erano una commessa e tre clienti, hanno sentito un boato e sono corsi fuori: è stata una fortuna che sotto non passasse nessuno. I calcinacci sono stati rimossi da un'impresa chiamata dai proprietari dell'edificio e l'area transennata in attesa degli interventi di riparazione. Ma nella tarda serata di martedì il vento ha sradicato anche diversi alberi che hanno invaso la sede stradale: uno in via Priuli (auto in sosta sfiorate), un altro nel giardino della casa Bianca in via Lazio, un acero in via Roviego, un pioppo (questo di un privato) in via Frassinell, più altri grossi rami ai Laghetti. Anche qui però nessun danno a persone o cose. Superlavoro notturno per i carabinieri, che hanno liberato le strade, e per gli operai comunali, che ieri hanno rimosso gli alberi. PALI E ALBERI SRADICATI VIA CHIESA A GAMBARARE CHIUSA AL TRAFFICO SALVAGUARDIA IDRAULICA Sacchi di sabbia a lungo il corso finale del Novissimo a Campagna Lupia -tit_org-

Quell'appello del sindaco Fate funzionare il Mose

[Diego Degan]

Quell'appello del sindaco Fate funzionare il Mose> Feiro, che chiede lo stato di calamità, nel momento L'associazione albergatori propone l'istituzione dell'emergenza voleva che fossero alzate le barriere permanenti di un tavolo per le future emergenze; CHIOGGIA Stato di crisi per calamità naturale e sospensione prudenziale del mercato cittadino nella giornata di oggi. La richiesta dello stato di calamità, rivolta al presidente della giunta regionale. È partita anche da Chioggia. oltre che dagli altri comuni del litorale veneziano colpiti dal maltempo. Tra i primi a sollecitare questo riconoscimento, il presidente dell'Associazione albergatori, Giuliano Boscolo Cegion, che ieri mattina ha scritto al sindaco, evidenziando i considerevoli danni subiti dalle attività commerciali e quelli da erosione alle nostre spiagge e chiedendo anche l'istituzione di un tavolo permanente di coordinamento per le future emergenze. GUASTI TECNICI Il sindaco, Alessandro Ferro, in contatto anche con gli altri primi cittadini della costa, stava già predisponendo la domanda e l'ha inoltrata nella stessa mattinata. E' stata questa la prima reazione istituzionale alla marea eccezionale che ha colpito Chioggia con danni ancora non calcolati, ma sicuramente immensi alle abitazioni, ai negozi, ai monumenti e alle strutture urbane. Una marea prevista, alla quale, però, è mancato il caratteristico segnale d'allarme della sirena. Un guasto tecnico, dice il sindaco che ammette anche di non sapere chi e come se ne dovesse occupare ma - aggiunge - abbiamo informato tutti tramite i media, via internet, sui social, sul sito del Comune e con l'alert system, direttamente sui telefonini dei cittadini iscritti al servizio, ragione per cui Ferro invita, chi non l'avesse ancora fatto, a installare questa app sul proprio smartphone. Anche la Protezione civile ha fatto il giro della città informando i cittadini tramite l'altoparlante. Fin qui la prevenzione, quanto mai necessaria visto che si sapeva che la marea avrebbe abbondantemente oltrepassato i 130 centimetri di sicurezza assicurati dal baby Mose. Ma quando il livello dell'acqua ha superato i 140,145, 150 centimetri, e ancora, il sindaco ha tentato il tutto per tutto, chiamando i commissari del Mese, quello grande, e chiedendo loro di alzare le barriere. Ma non c'è stato nulla da fare: anche se alcune prove, effettuate quest'estate, erano andate bene, alcuni recenti problemi e la mancanza di collaudi definitivi, nero su bianco, hanno indotto i responsabili a dirgli di no. TELEFONI MUTI Al sindaco non è rimasto che ordinare la chiusura delle scuole del centro storico di Chioggia alla mezzanotte tra martedì e mercoledì e incrociare le dita che non accadesse nulla di irreparabile. Nella notte l'acqua è entrata dappertutto, anche nel garage dei vigili del fuoco. Non in caserma, ma solo perché si sono ditesi con una paratia mobile. Macchine finite in canale, barche buttate sulle rive, case senza elettricità, pompe che non si sono accese e telefoni muti: per fortuna solo danni materiali, perquantograndi. La mattina dopo replica dell'alta marea a 143 centimetri, verso le 10.30 e, a quel punto, l'acqua ha cominciato a scendere e i cittadini che avevano trascorso la notte in bianco hanno potuto cominciare a ripulire case e negozi. Enorme la solidarietà nei confronti dei commercianti: Comprate a Chioggia ha scritto qualcuno su facebook e lo stesso sindaco l'ha voluta manifestare in un messaggio diretto a loro e alla popolazione in generale, ringraziando anche la Protezione civile che, nella peggiore esperienza vissuta dalla città negli ultimi cinquant'anni, ha presidiato i centri storici di Chioggia e Sottomarina e ha, poi, consentito la distribuzione dei pasti caldi alle persone assistite dai servizi sociali. Oggi non ci sarà mercato ma comincia il ritorno alla normalità: scuole aperte, salvo improvvisi cambiamenti meteo, e su di maniche per ricominciare. Diego Degan DEVE ANCORA INIZIARE LA CONTA DEI DANNI ALLAGATO ANCHE IL GARAGE DEI POMPIERI -tit_org- Quell'appello del sindaco Fate funzionare il Mose

Bibione, spiaggia e porto flagellati La marea arriva in piazzale Zenith

[Redazione]

La spiaggia di Bibione è stata praticamente flagellata, il porto, con venti a 100 all'ora, avrà almeno un milione di danni solo alle imbarcazioni. A Jesolo l'acqua è arrivata (l'acqua in centro). I piani terra allagati fino a due metri d'altezza. Così il presidente di Confturismo Marco Michielli descrive le conseguenze dell'ondata di maltempo sul litorale. A Bibione il mare ha divorato l'arenile, devastato Porto Baseleghe a Pineda, a Marango il Lemene rompe gli argini mentre a Concordia la strada metropolitana 68 ha ceduto alla forza dell'erosione. Tutto è partito l'altra sera alle 22 quando a Bibione è arrivata la violentissima mareggiata che ha invaso la città sia dalla zona Est, come in piazzale Zenith che non era mai stato invaso dal mare, che dalla zona ovest a Bibione Pineda dove porto Baseleghe è stato seriamente danneggiato. Ho visto le impressionanti immagini di una telecamera a Porto Baseleghe - spiega il sindaco Pasqualino Codognotto - dalle 22.10 alle 22.25 questa importante zona ad ovest di Bibione è stata invasa da 30 centimetri d'acqua. Perfino la litoranea véneta, a Quarto Bacino tra le campagne a nord di Bibione, è esondata, così come all'entrata della località. Mai visto in 50 anni così tanta acqua - dice Giuseppe Morsanuto, presidente Confcommercio di Bibione - è impressionante quanto è accaduto. Ora teniamo sotto osservazione la litoranea véneta - ribadisce Codognotto - In più occasioni da parte mia era stata sollevata la criticità della debolezza degli argini. Invieremo una lettera agli organi preposti per evidenziare l'estrema urgenza di cui necessita il nostro territorio perché corriamo il rischio di realizzare le difese a mare mentre l'acqua ci arriva da dietro, dalla litoranea. Chiederò un incontro urgente con la Regione. Una immensa quantità di acqua si è riversata all'interno dei negozi e degli scantinati, impegnati per diverse ore i volontari della protezione civile. Fino a notte inoltrata il sindaco e la protezione civile coordinati da Antonio Miorin e due pattuglie della polizia locale coordinate dal comandante William Cremasco sono stati impegnati a monitorare la situazione, in primis la chiusura delle strade che si allagavano e a cercare di fare un primo bilancio dei danni. Oltre agli allagamenti si è verificata una erosione di migliaia di metri cubi di spiaggia. Ingenti i danni ai chioschi e ai servizi lungo la fascia litoranea. Marco Corazza BASELEGHE SOTTO DI 30 CENTIMETRI CONFTURISMO: DANNI A NATANTI PER ALMENO UN MILIONE IL SINDACO CODOGNOTTO: LA LITORANEA VÉNETA HA RIVELATO TUTTE LE SUE CRITICITÀ ĐÎßÖÎ BASELEGHE La situazione ieri mattina al porto -tit_org-

Spiagge devastate e paura a Caorle = Il Rio Interno spaventa Caorle La notte peggiore in mezzo secolo

Da 50 anni non si vedeva esondare il Rio Interno di Caorle. Spiaggia pesantemente erosa a Ponente, massi della "Scogliera Viva" trascinati dalla furia dell'Adriatico, scantinati e abitazioni al piano terra allagati. Coppo a pagina XIV

[Riccardo Coppo]

Spiagge devastate e paura a Caorle Da 50 anni non si vedeva esondare il Rio Interno di Caorle. Spiaggia pesantemente erosa a Ponente, massi della "Scogliera Viva" trascinati dalla furia dell'Adriatico, scantinati e abitazioni al piano terra allagati. Coppo a pagina XIV Il Rio Interno spaventa Caorle La notte peggiore in mezzo secolo Numerose abitazioni al piano terra e scantinati sott'acqua Allagate le zone vicine al mercato ittico e all'ex squero CAORLE Rio Interno esondato in più punti, spiaggia pesantemente erosa a Ponente, massi della "Scogliera Viva" trascinati dalla furia dell'Adriatico, scantinati e abitazioni al piano terra allagati: è questo il bilancio dell'eccezionale ondata di maltempo che ha colpito violentemente Caorle. E la situazione avrebbe potuto essere ben peggiore se la marea si fosse alzata di appena qualche altro centimetro. Non era mai successo negli ultimi 50 anni di vedere il livello dell'acqua del Rio Interno talmente elevato da farlo esondare in prossimità del Mercato Ittico comunale e dell'area occupata dall'ex squero. Per tutta la tarda serata di martedì, i caorlotti hanno assistito con timore e preoccupazione al crescere repentino della marea che si è fermata ad appena qualche centimetro dalla sommità del muretto che cinge il porto peschereccio. Se il Rio fosse tracimato anche in testata, l'acqua avrebbe invaso il vicino Rio Terrà con danni incalcolabili. Fortunatamente il muretto ha retto, manifestando però tutto il suo stato di pesante degrado: numerose e copiose sono state, infatti, le infiltrazioni d'acqua che hanno parzialmente allagato Fondamenta Pescheria e Riva dei Bragazzi. STRADA NUOVA Peggiora la situazione in Strada Nuova, dove sono dovuti intervenire i pompieri con le pompe ed i volontari della protezione civile per arginare, con sacchi di sabbia, l'esondazione del Rio. Come in tutto il litorale Veneto, anche a Caorle l'Adriatico ha scatenato la sua furia: le ondate hanno sommerso tutta la spiaggia di Ponente e buona parte di quella di Levante. Alle prime luci dell'alba di ieri è risultato evidente che diverse centinaia di metri cubi di sabbia erano state asportate lungo il primo tratto dell'arenile di Ponente, il più soggetto ai fenomeni erosivi. La furia dell'Adriatico non ha risparmiato anche la scogliera posta a difesa del centro storico, dove diversi massi sono stati spostati dalla sede consueta, ed il Santuario della Madonna dell'Angelo, anch'esso allagato. Anche nelle frazioni di Porto Santa Margherita, Duna Verde e Lido Altanea l'acqua ha divorato la spiaggia, asportando tonnellate di sabbia. Da segnalare, inoltre, che anche diversi casoni della laguna sono finiti parzialmente sott'acqua. STATO DI CRISI A Marano il Lemene ha distrutto una ventina di metri di argine, allagando tutti i bacini di bonifica (circa 2000 ettari) a nord di Ottava Presa. Fortuna ha voluto che in quell'area non vi fosse alcuna abitazione. Il Genio Civile Regionale ha immediatamente avviato le operazioni per il tamponamento urgente dell'argine, sorvegliato anche dai tecnici del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale: l'intervento è durato per tutta la giornata ed è proseguito anche a notte fonda. Dopo la crisi sfiorata in centro storico, che ha impegnato per tutta la notte tra martedì e mercoledì non solo protezione civile e vigili del fuoco, ma anche operai del comune e gli uomini di Fiamme Gialle, polizia locale e Capitaneria di Porto, il sindaco Luciano Striuli ha inviato l'ennesima richiesta alla Regione Veneto di intervenire urgentemente per la messa in sicurezza del muro di contenimento del Rio Interno. Abbiamo già richiesto tale intervento nel maggio e in novembre dello scorso anno - spiega il sindaco Striuli - come nel 2017 e nel 2016. Ora non possiamo più aspettare, come lo dimostrano fatti di questi giorni. Abbiamo, inoltre, richiesto l'attivazione della procedura per la valutazione del riconoscimento della dichiarazione di esistenza dello stato di crisi per eccezionale avversità atmosferica. Riccardo Coppo CHIESTI INTERVENTI SUL MURETTO DI CONTENIMENTO DEL PRINCIPALE CANALE DELLA CITTADINA -tit_org- Spiagge devastate e paura a Caorle - Il Rio Interno spaventa Caorle La notte peggiore in mezzo secolo

Eraclea va sotto, le onde raggiungono le abitazioni

[Giuseppe Babbo]

ERACLEA L'allarme è scattato attorno alle 22, per l'esondazione del canale Revedoli a Torre di Fine. L'acqua, spinta dalle raffiche di vento provenienti dalla costa, ha invaso i tratti più bassi della carreggiata lambendo di poco le abitazioni della frazione. Per questo a monitorare la situazione per tutta la notte, sono stati i volontari della Protezione civile di Eraclea. Una situazione che ha ricordato a tutti quanto accaduto lo scorso anno, quando nel pieno della tempesta Vaia, le case della golena furono allagate con la conseguente evacuazione delle famiglie. Una situazione che fortunatamente questa volta non si è ripetuta, ma ha lasciato ugualmente il segno. Soprattutto negli argini della carreggiata stradale, danneggiati in più punti a causa dell'esondazione e per questo infranti verso il fondo della stessa golena. Ieri mattina ad intervenire sono stati i tecnici del Consorzio di Bonifica, assieme ai tecnici del Comune, che hanno messo in sicurezza i tratti danneggiati mentre nei prossimi giorni scatteranno gli interventi di sistemazione. Chiuso al traffico il ponte di barche che unisce Jesolo con Eraclea proprio da Revedoli e che un anno fa era stato pesantemente danneggiato dalla piena del Piave. Ma sempre ad Eraclea a preoccupare è stata la situazione nella spiaggia, dove il mare martedì sera ha superato gli accessi arrivando a ridosso del centro della località. La situazione più critica si è registrata lungo via Marinella, dove le onde hanno oltrepassato le mura di protezione arrivando fino a sotto le case. Ingenti i danni sull'arenile, completamente devastato dalla furia delle onde. Il mare mosso ha infatti spazzato via gran parte della sabbia depositata lo scorso giugno, scoprendo i gradoni in cemento. Danneggiate anche le strutture degli stabilimenti balneari, come cabine e magazzini rovesciate dal vento. Danni anche all'isola del Mort, la spiaggia naturista flagellata per l'ennesima volta dalle onde. Ieri mattina in sopralluogo per constatare la situazione sono stati gli addetti dell'ufficio tecnico del Comune che hanno riferito di situazione di forte criticità. Ci sono i danni provocati dall'erosione, che ancora una volta ha lasciato il segno danneggiando tutta la spiaggia - è stato spiegato - e quelli che riguardano le attrezzature degli stabilimenti. La conta è solo all'inizio, ma rischia di essere ancora una volta pesante. In sopralluogo sulla spiaggia anche il presidente di Unionmare Veneto, Alessandro Berton: Le condizioni sono critiche - ha spiegato - probabilmente ancora di più rispetto alla tempesta dello scorso anno. In tutta la costa siamo stati colpiti in maniera pesantissima e oltretutto è previsto un ulteriore picco: c'è solo da sperare che il vento non sostenga ulteriormente l'azione del mare. Abbiamo riportato ingenti danni strutturali agli stabilimenti balneari ed alle strutture in genere, oltre ad una diffusa devastazione che necessiterà di interventi manutentivi prolungati e impegnativi in termini di tempo e costi. Da registrare che a Jesolo, ieri sera l'Associazione Jesolana albergatori, vista la situazione di criticità ha deciso di convocare per questa mattina un consiglio straordinario per valutare i danni subiti dagli hotel fronte mare. Ci sono alcune strutture fronte mare che hanno subito degli allagamenti, in certi casi anche con danni importanti spiega il presidente di Aja, Alberto Maschio - Siamo preoccupati per le conseguenze della mareggiata e dei danni subiti. Ho, in ogni caso, invitato tutti i consiglieri a raccogliere le informazioni necessarie ad avere un quadro più dettagliato dei colleghi che hanno avuto dei danni. Giuseppe Babbo RIPRODUZIONE RISERVATA A TORRE DI FINE L'ESONDAZIONE DEL CANALE REVEDOLI PROVOCA IL CROLLO DELL'ARSINE DELLA STRADA LE FORTI IÀÀÀ ÇÁ ÀÒÀ HANNO CAUSATO GRAVI DANNI AGLI STABILIMENTI BALNEARI ED EROSO LA SPIAGGIA SMOTTAHENTO L'argine crollato a Torre di Fine sotto i colpi del maltempo nella zona - tit_org- Eraclea va sotto, le onde raggiungo no le abitazioni

A Jesolo il mare "sfonda" e arriva anche in via Bafile

[Giuseppe Babbo]

A Jesolo il mare sfonda e arriva anche in via Bafile. Litorale colpito dalla violenta ondata. È 1 Comune ha chiesto lo stato di crisi. L'acqua è arrivata in più punti della città. Tanti i danni e polemiche per le dune. Una spiaggia affondata e spazzata via, in poco più di due ore. È quella di Jesolo, nuovamente flagellata dalla potenza del mare, mai così forte dai tempi dell'alluvione del 1966. Tutto è accaduto tra martedì sera, tra le 20 e le 22, quando le condizioni meteo sono improvvisamente peggiorate. Il forte vento assieme all'alta marea ha creato una combinazione micidiale. Devastanti le conseguenze, perché il mare in più punti è arrivato in città, anche nella centralissima via Bafile. Decine gli interventi della Protezione civile, degli agenti della Polizia locale e dei vigili del fuoco, mentre il Comune dopo aver attivato martedì sera il Centro Operativo Comunale, ieri ha presentato la richiesta di stato di crisi. Ingentissimi i danni, che potrebbero arrivare anche a tre milioni di euro tra patrimonio pubblico, privato e oltre centomila metri cubi di sabbia divorati dalle onde. Il primo punto a soccombere è stato l'accesso al mare di via Carducci, dietro a piazza Aurora. Poco dopo è toccato a piazza Mazzini, invasa dalle onde. A ruota l'acqua ha poi invaso anche il tratto di via Bafile antistante all'hotel Smeraldo dove il vento ha fatto franare a terra due pini domestici. E ancora piazza Milano, fino a viale Oriente in pineta, dove le onde hanno superato diversi accessi al mare. Per questo via Dragan Cigan è stata poi chiusa al traffico, allagata dall'acqua e dai tronchi trascinati dalla corrente. Apocalittico lo scenario SPARISCE ANCHE LA PASSEGGIATA SUL LUNGOMARE: CABINE DIVELTE, RIFIUTI OVUNQUE E HOTEL ALLAGATI sulla spiaggia, soprattutto il tratto compreso tra la torre Merville e Cortellazzo, dove la mareggiata ha creato una pesantissima erosione dell'arenile tanto da cancellare gran parte delle dune di sabbia alzate da Federconsorzi proprio per proteggere la costa. A sparire è stata anche la passeggiata del lungomare, con le mattonelle sollevate e spostate di diversi metri dalle onde. Uguale la sorte delle cabine e alle altre attrezzature dei consorzi rimaste sulla spiaggia. Tutto l'arenile è stato poi ricoperto di rifiuti e detriti mentre in alcune zone le onde hanno perfino fatto sparire i basamenti delle docce. Danni ingenti anche per gli hotel fronte mare, un centinaio dei quali si sono ritrovati con gli scantinati e i garage allagati, con attrezzature e arredamenti danneggiati. Stessa sorte per una ventina di chioschi. A salvarsi sono state solo quelle strutture protette dalle dune, mentre dove le barriere di sabbia non sono state alzate il mare è penetrato verso l'interno con estrema potenza. Ed anche per questo ieri non sono mancate le polemiche, sollevate da quegli operatori che non hanno avuto le difese di sabbia alzate davanti ai loro consorzi per agevolare l'arrivo dei turisti anche in bassa stagione. Ma in questo senso è arrivata anche la precisazione di Renato Cattai, presidente di Federconsorzi che ha parlato di adesione volontaria, spiegando che le dune sono state alzate in tutti i punti critici. In sopralluogo in spiaggia, ieri anche il vicegovernatore della Regione, Gianluca Forcolin assieme ai componenti della Lega locale. I tempi delle parole sono finiti dice - da dopodomani inizierà l'intervento per il riaffioramento di due vecchi pennelli a mare. Ad oggi però manca la data di avvio dell'intervento a carico dei privati e sostenuto dall'Amministrazione comunale che forse dovrebbe sollecitarlo nuovamente. Nell'entroterra ci sono state delle tracimazioni nel canale Cavetta e nel fiume Sile lungo via Cristo Re. Situazione complicata anche nella zona di Cortellazzo nell'area della golena della Piave. Chiusa per sicurezza via Massaua. A Cavallino-Treporti l'erosione maggiore si è concentrata nel tratto compreso tra Cavallino e Ca' Valle, mentre il resto dell'arenile è stato ricoperto da materiale spiaggiato. La scorsa notte abbiamo effettuato circa 40 interventi - spiega il comandante della protezione civile. Stefano Valleri - soprattutto per la rimozione di alberi e rami pericolanti lungo via Fausta. Da giorni sul versante lagunare, assieme alle persone del consorzio di bonifica avevamo chiuso e rafforzato ogni varco sulla laguna, è stata un'azione fondamentale che ci ha permesso di evitare danni peggiori. Giuseppe Babbo PREOCCUPAZIONE [sopralluogo a Jesolo degli amministratori e dei dirigenti dei vicepresidenti della Regione Forcolin -tit_org- A Jesolo il mare sfonda e arriva anche in via Bafile

L'assessore Sichel: Abbiamo i soldi per i danni da maltempo

[Redazione]

L'assessore Sichel: Abbiamo i soldi per i danni da maltempo LODI viadotti, verde, per un oltre 3 mi Per la prima volta in assoluto, tioni di euro. A dirlo è l'assessonelle variazioni al bilancio di pre- rè al Bilancio, Angelo Sichel. Tra visione (approvate lunedì in Con- gli extra 162mila euro per i ripristisiglio) sono stati messi a bilancio ni alle scuole Archinti e Spezza190mila di avanzo per le proget- ferri. Poi 640 mila euro per l'ex Litazioni. Così entro fine anno, pò- nificio e 400 per l'Isola Carolina. tremo avviare gare per riparare i danni delle alluvioni e sistemare -tit_org-assessore Sichel: Abbiamo i soldi per i danni da maltempo

Scenario apocalittico Una calamità naturale Lo Stato ora ci aiuti

[Alberto Vitucci]

Muri crollati e vaporette distrutti, il capo della Protezione civile nazionale in città La marea si è fermata appena sette centimetri sotto l'Aqua grande del 1966 Alberto Vitucci VENEZIA. Uno scenario apocalittico. Questa è una calamità naturale, lo Stato ci aiuti. Tocca al presidente della Regione Luca Zaia tracciare nelle prime ore del mattino un primo bilancio di quello che è successo la notte di martedì. Tavolo affollato nella sede della Protezione civile regionale, con il Capo del Dipartimento nazionale Angelo Borrelli, il comandante dei vigili del Fuoco Fabio Dattilo, il prefetto Zappalorto e il sindaco Brugnaro. Acqua alta straordinaria in laguna, sette centimetri soltanto in meno dell'Aqua Granda del 4 novembre 1966. Scenario che preoccupa, anche perché le previsioni non sono buone per le prossime ore, dice il presidente. Racconta dei contatti nella notte con Palazzo Chigi e la Protezione civile nazionale. Un canale sperimentato con successo esattamente un anno fa, ai tempi della tempesta Vaia. Ma oggi siamo altrettanto preoccupati. Per il litorale, i danni a Caorle, a Chioggia, a Pellestrina che è andata sotto. Gli argini del Lemene e Concordia Sagittaria, la Sacca di Scardovari. Anche in montagna ci saranno problemi, continua Zaia, la neve e lo scirocco, uno scenario tipo quello del 2010. Quando il mare non riceveva. Allora abbiamo avuto 235 comuni alluvionati su 574, un miliardo di danni. Stavolta potrebbe andare così. E a Venezia i danni sono molto più grandi. Interi sestieri dove tutti i piani terra, negozi e magazzini, sono stati sommersi da un metro d'acqua. Sono saltati i frigoriferi e i motori, che erano stati messi in sicurezza. Ma senza pensare a un esito così drammatico (187 centimetri). Il sindaco Luigi Brugnaro racconta della notte terribile. Ho dormito due ore, attacca. Fino alle tre del mattino in piazza San Marco, poi di persona a verificare cosa stava succedendo, munito di stivaloni alla coscia. Stamattina mi ha chiamato il presidente della Repubblica, che ringrazio ancora una volta. Mi ha promesso tutto il suo appoggio e il suo interessamento. Il sindaco annuncia di aver già formalizzato la richiesta dello stato di emergenza. Significa la conta dei danni. Centinaia di milioni. Sul sito Internet del Comune sono già disponibili i moduli per chiedere i risarcimenti. Una speranza per chi ha perso gli strumenti di lavoro e si trova in difficoltà nel riprendere la sua attività. Il lungo sopralluogo notturno di Brugnaro riguardato anche la Riva Schiavoni. Muri crollati e cinque vaporette lesionati sulla riva. Gondole sbattute contro il monumento Vittorio Emanuele. E le centraline dell'Enel. Il sistema ha funzionato, ci sono state saltuarie interruzioni dell'energia elettrica. Ma stavolta abbiamo chiesto che ci fosse una sorveglianza notturna alla cabina di alimentazione di San Giobbe. Ha funzionato. Brugnaro racconta quei 20 centimetri, arrivati con l'ultima botta del vento di bora, poco prima di mezzanotte. Hanno fatto saltare tutte le difese, un disastro. Chiede per l'ennesima volta allo Stato i poteri sulla laguna e la partecipazione alla gestione del Mose. Abbiamo letto sui giornali che avrebbero fatto le prove il 4 novembre, non ci hanno nemmeno invitato. Poi le prove sono state sospese. Il Mese bisogna finirlo e farlo funzionare. E' opera dello Stato, ma se vogliono lo faccio io il commissario. E lo faccio funzionare. Infine Brugnaro ricorda che adesso è il momento di mettere insieme le energie. Ma non devono dire che non si possono scavare i canali. Venezia ha da sempre garantito la navigabilità in laguna. È falso ambientalismo, polemiche di anime belle. Quello di oggi è un evento simile al '66. Qui non muore Venezia, muore il Paese. Il Mose è responsabilità dello Stato, e va completato. Anche se il sistema, ha aggiunto Brugnaro, ieri ha dato qualche segnale di incertezza. A Pellestrina, ad esempio, non sono stati finiti i lavori per le pompe idrauliche. È una architettura complessa. Ma noi vogliamo partecipare al progetto di gestione. Ci sono tante cose da sistemare. Sarà l'occasione per dare l'esempio che su Venezia lavoriamo tutti insieme. La operativa del comando dei vigili del fuoco -tit_org-

Mai vista una cosa così Oggi siamo una città piegata

[Alberto Vitucci]

Il Patriarca Francesco Moraglia esorta la politica a dare risposte definitive per il futuro. Non siamo Disneyland, non è possibile che ci siano tanti guadagni per pochi. Mai vista una cosa così: i siamo una città piegata. Alberto Vitucci. Ho visto San Marco spazzata dalle onde. Immagini terribili. Vorrei che si vedessero quelle immagini di piazza San Marco alle 23 di martedì: io non ho mai assistito a una cosa del genere: ho visto San Marco molte volte colma, ma ieri sembrava di essere in riva al mare. Era già successo l'anno scorso. E se questi eventi si ripetono, non si può più dire che sono imprevedibili. Bisogna gestirli. In abito nero e stivali di gomma, il patriarca Francesco Moraglia si presenta alla conferenza stampa del dopo alluvione, nella sede della Protezione civile a Marghera. Un allarme lanciato al mondo per la Basilica e i suoi tesori d'arte in pericolo, dopo la tragedia di martedì notte con l'acqua alta giunta a livelli incredibili: 187 centimetri, solo sette in meno di quel tragico 4 novembre 1966. Ma soprattutto un grido di dolore per la città. Venezia non è più una città abitata, somiglia a Disneyland o a Pompei, scandisce, non ci sono più i bambini, gli anziani sono pochi e spesso abitano in appartamenti con tante scale, per loro irraggiungibili. È desolante vedere le case vuote a pochi metri dagli itinerari affollati dai turisti. Davvero sconcertante. Serve una politica della casa anche per i giovani, che devono poter vivere in questa città, non è possibile che ci siano tanti guadagni per pochi. Moraglia affronta in modo insolitamente chiaro e determinato anche alcuni nodi concreti della politica veneziana. Venezia non è Taranto, dove non si riesce a risolvere la lotta tra ambiente e lavoro, è una città unica e fragile, deve essere capita. E poi una frecciata ai grandi problemi irrisolti. Abbiamo una sistema di difesa dalle acque alte che ancora non funziona, le navi continuano a passare.... forse ci sono tanti interessi in gioco. Mi dispiace dirlo, so che con questo non sarò simpatico a qualcuno ma bisogna dirlo. Io oggi lo dico da veneziano e da persona che ama questa città. Quasi un programma per avviare la rifondazione della città basata sulla concordia degli obiettivi comuni. Il mio primo pensiero, ha aggiunto, va a chi ha perso la vita. Ma solo un anno fa abbiamo vissuto una situazione analoga, un'emergenza anche se di proporzioni minori. Era chiaro che si sarebbe potuta ripetere Venezia, ripete Moraglia, è una città unica, e l'intervento di soccorso richiede tempi, risorse e procedure che nessuna altra città conosce. È bene saperlo, lavorarci per tempo. Non basta risolvere l'emergenza. Occorre ripartire. Bisogna trovare linee di condivisione, sulle cose che non ci dividono, dice il patriarca, poi su quella base la società veneziana potrà fare delle richieste alla politica. Oggi Venezia è una città ferita, e si deve risollevarsi. Ho fiducia che questo avverrà. Si parla anche di San Marco e della Basilica ferita. Il cuore della religiosità, un tesoro artistico con pochi eguali al mondo, i pavimenti, le colonne, i mosaici. Allarmi ripetuti, e per decenni ignorati. I soldi per Venezia non finivano nella manutenzione ma tutti nel grande progetto del Mose. Nella notte di martedì dentro la Basilica c'erano un metro e dieci centimetri di acqua salata. Salsedine che è penetrata in profondità, come del resto succede sempre più spesso. Portando danni che verranno alla luce solo tra qualche tempo. Noi accettiamo che la nostra Basilica venga vistata dalle acque, ma accettabile, continua il patriarca, poche decine di centimetri sono giustificabili, da sempre fanno parte della storia di Venezia. Ma lo scenario di questa notte ci dà l'impressione che il destino di Venezia sia nelle mani del caso. Sono coincidenze che diventano sempre più frequenti. E bisogna fare qualcosa. Tutti insieme. Il concetto lanciato all'attenzione della politica è che la città deve essere aiutata. Venezia è una città ferita, ma non può essere ferita ogni anno. Infine la solidarietà. Il patriarca comunica di avere dato disposizione alla Caritas e al Seminario di aprire le porte per ospitare famiglie in difficoltà. È un nostro primo contributo. La salute dei veneziani, la sicurezza dei veneziani, la vita dei veneziani è la priorità che mi pongo. Ora abbiamo bisogno di risposte dalla politica. Il patriarca Francesco Moraglia -tit_org-

il comandante dei vigili del fuoco

L'emergenza non è finita, la situazione resta critica

[Redazione]

IL COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO L'emergenza non è fluita, la situazione resta critica) Fabio Dattilo è tornato per coordinare le operazioni di soccorso: in campo 120 uomini che hanno fatto centinaia di interventi VENEZIA. La situazione è ancora critica. L'emergenza non è finita. Il comandante nazionale dei Vigili del Fuoco Fabio Dattilo torna a Venezia per coordinare le operazioni di soccorso dopo la giornata terribile del 12 novembre e la seconda acqua alta della storia della città. Come sempre i vigili del fuoco sono stati subito in prima linea per le operazioni dell'emergenza. 120 uomini, sei volte l'organico normale, coadiuvati dai volontari e dalla Protezione civile che hanno effettuato nella sola giornata di ieri centinaia di interventi. Il luogo più critico è Pellestrina, commenta il comandante, dove stiamo cercando di installare delle pompe adeguate. L'isola è diventata una sorta di piscina, spiega. Lavori a cura del Consorzio Venezia Nuova, fatti negli anni Novanta per difendere dalle maree fino a una certa quota. Ma incompleti. Perché l'acqua entra e non se va più. Mancano le pompe, è una vergogna, sbotta il sindaco Brugnaro. Venezia è città delicata e difficile, dice Dattilo, per fortuna c'è stata una sola vittima. In queste ore l'intervento più critico è proprio a Pellestrina, ha aggiunto il comandante, dove dobbiamo iniziare a svuotare un grande bacino d'acqua. Un'attività vincolata al fatto che svuotata l'acqua torna la corrente elettrica nelle abitazioni. Il Capo della Protezione civile Angelo Borrelli è venuto da Roma. Mi ha telefonato il presidente Zaia nella tarda serata di martedì, racconta, erano le 23.15 e ci hanno comunicato che i livelli di marea stavano salendo a quote mai viste. Abbiamo predisposto subito lo stato di emergenza, che è il primo passo per affrontare queste calamità purtroppo sempre più frequenti, e abbiamo informato il presidente del Consiglio Conte e costituito l'Unità di crisi con il comando della protezione civile nazionale. Siamo in autunno, un periodo in cui gli eventi atmosferici sono attesi, continua, ma gli effetti di queste precipitazioni e del maltempo sono sempre più gravi. Non c'è soltanto la laguna martoriata. Cipro occupa adesso anche la situazione della montagna e delle regioni limitrofe, dei fiumi che hanno esondato. Siamo in contatto anche con il Friuli, - A.V. Il comandante Fabio Dattilo -tit_org-emergenza non è finita, la situazione resta critica

I danni ci sono già ma emergono nel tempo

[Redazione]

IL PROTO MARIO PIANA È come farsi ripetutamente una radiografia, al momento non ci si accorge con la differenza, ma con il tempo possono emergere gli effetti negativi delle radiazioni a cui ci si è esposti. L'architetto Mario Piana, proto della Basilica di San Marco e apprezzato docente di Restauro, descrive così gli effetti negativi sulla chiesa dei ripetuti ingressi dell'acqua alta. Una volta rimossa l'acqua e ripulito il fango - spiega - può sembrare apparentemente che tutto sia come prima, ma in realtà i danni che l'alta marea e il salso provocano sulle strutture della Basilica si vede solo con il passare del tempo.- Per questo è impossibile fare ora una stima dei possibili danni subiti che certamente ci sono e so no ingenti. Quello che abbiamo fatto subito, quando l'acqua alta l'altra sera ha cominciato ad affluire in Basilica, è stato sollevare e mettere in sicurezza tutti gli arredi che potevano entrare a contatto con l'acqua. Solo gli antichi confessionali sono stati parzialmente lambiti dall'acqua. Ma i problemi non mancano, come quello che riguarda le fessurazioni e deformazioni nel grande rosone del transetto sud della Basilica, che guarda verso Palazzo Ducale, su cui si interverrà perché il salso dell'acqua ma anche dell'aria stessa di Venezia risale lungo le pareti e mette a rischio anche le sottili lastre di rivestimento di marmo che la ricoprono in molti punti, con il cedimento e l'usura dei perni metallici che le sostengono. Ma i guasti dell'inquinamento sulla Basilica riguardano anche la parte della facciata, con la progressiva polverizzazione di fregi decorativi, letteralmente "incerottati" per mantenerli in vita. E.T. -tit_org-

Black out a Ca` Pesaro per l'acqua, incendio domato

[Redazione]

CHIUSI I MUSEI CIVICI FINO A DOMENICA, ALLAGATA LA FONDAZIONE QUERINI STAMPALIA Black out a Ca' Pesaro per l'acqua, incendio domato VENEZIA. La Galleria Internazionale d'Arte Moderna di Ca' Pesaro chiusa dopo un principio d'incendio al quadro elettrico del museo registratosi proprio in seguito all'ingresso dell'acqua alta eccezionale di martedì sera. Ci vorrà del tempo - i vigili del fuoco stanno controllando tutta la situazione - perché il museo possa riaprire al pubblico. È la situazione più delicata dei disastri registrati anche nei Musei Civici veneziani, anche se la Fondazione che li gestisce assicura che opere e collezioni sono al sicuro e non hanno subito danni. La Fondazione Musei Civici ha disposto la chiusura temporanea di alcune sue sedi in vista degli interventi di pulizia e ripristino e dei doverosi controlli di sicurezza. A situazione più critica si è registrata a Ca' Pesaro, sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, dove un cortocircuito ha provocato un principio d'incendio, subito domato dall'intervento dei Vigili del Fuoco, che ha richiesto il successivo puntellamento di un pianerottolo di collegamento tra piano terra e il primo piano. In molti musei sono fuori servizio caffetterie e bookshop, generalmente posizionati al piano terreno, non saranno quindi disponibili per i visitatori per alcuni giorni. Limitato momentaneamente l'uso degli ascensori, e quindi l'accessibilità delle sedi per le persone diversamente abili. Museo Correr, Torre dell'Orologio, Museo del Vetro a Murano e Museo del Merletto a Burano da oggi saranno regolarmente aperti. Palazzo Ducale sarà aperto a partire da domani. Chiusi almeno fino a domenica Ca' Pesaro, il Ca' Rezzonico Museo del Settecento Veneziano di Ca' Rezzonico, quello di Palazzo Mocenigo. Casa Goldoni; Palazzo Fortuny e Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. Salta a Ca' Pesaro anche la mostra dedicata al vedutista Umberto Moggioni, che doveva inaugurarsi venerdì. Ricordiamo che l'emergenza che sta colpendo Venezia potrebbe non essere conclusa e che quanto annunciato potrebbe subire delle variazioni, aggiunge prudentemente in una nota la stessa Fondazione Musei Civici. Chiusa ieri anche la Biennale Arti Visive ai Giardini e all'Arsenale che però oggi riaprirà regolarmente. Chiuso anche ieri e oggi Palazzo Grassi. Anche la Fondazione Querini Stampalia è rimasta chiusa oggi e domani almeno con tutti i servizi. Allagato martedì notte tutto il piano terra. La struttura è in sicurezza fino a una quota di un metro e 60, ma oltre va sotto. Allagati ascensori, bookshop, Caffetteria e auditorium allagati. Si stanno contando i danni nei depositi libri a piano terra. E.T. La Querini sottacqua -tit_org- Black out a Ca' Pesaro per acqua, incendio domato

L'incubo di Pellestrina un morto fulminato e case invase dall'acqua

[Eugenio Pendolini]

L'incubo di Pellestrina un morto fulminato e case invase dall'acqua Centinaia di migliaia di euro di danni alle abitazioni, famiglie senza gas e luce Sant'Antonio, Sestiere Zennari e Busetti i più colpiti; Qui peggio del 66 Eugenio Pendolini PELLESTRINA, Sembrava la fine del mondo. E tutto è avvenuto in cinque minuti, con una violenza mai vista prima. Come fosse un'onda anomala, senza tregua. Ha sommerso tutto. Il giorno dopo la marea di 187 centimetri che ha sconvolto Venezia e la sua laguna, Pellestrina è un'isola devastata nei volti e nelle parole dei suoi abitanti. Ferita dal suo stesso elemento: l'acqua. Che piange anche una vittima collaterale dalla marea: Giannino Scarpa, nato nel '41, morto fulminato in seguito a un cortocircuito proprio mentre andava a staccare alcuni elettrodomestici in vista dell'arrivo della marea (poche ore prima un'altro anziano era morto per cause naturali). Ma qui tra pompe idrauliche non funzionanti e banchine fatte male, ci si è dati la mazza sui piedi. Una vergogna, nel 2019, essere ancora qui a lamentarsi dei lavori dell'uomo, sbotta Guerino Vianello, residente a Sant'Antonio. Un'abbinata che ha trasformato buona parte dell'isola in una vasca d'acqua, stagnante per più di mezza giornata tra le calli. E più d'uno dice convinto che stavolta è stato peggio del '66. La violenza della marea, la rapidità con cui è cambiato il clima, lo scarso preavviso, i danni. Soprattutto i danni: centinaia di migliaia di euro. La frazione di San Pietro in Volta ha tenuto, le pompe idrauliche hanno fatto il loro dovere svuotando il catino. Stesso discorso per Portosecco. Ma è proprio Sant'Antonio, insieme al sestiere Zennari e Busetti, estremità sud dell'isola, la zona più colpita. Qui, in mezzo ai cinquanta volontari della protezione civile ad aiutare i residenti, i danni non si contano più. Lo scenario è quello di un'alluvione. C'è chi raccoglie in una carriola mobilie vestiti e li trasloca a casa di amici; chi sposta dalla macchina (decine quelle fuori uso) documenti e altri oggetti; anziani che osservano dalle finestre ai piani alti; chi si rimbecca le maniche per risistemare vasi e cassonetti rovinati a terra e ancora sommersi. A fare da sottofondo, la puzza di gasolio, con la sua patina iridescente ben visibile sopra la superficie dell'acqua sporca in mezzo alle case e il rumore dei generatori che alimentano pompe idrauliche di fortuna. Isabella Vianello e Riccardo Sabatini, ad esempio, sono rassegnati. Il seminterrato della loro abitazione è stato completamente sommerso da oltre mezzo metro d'acqua. E tutto da buttare, non si è salvato nulla, dicono mentre si fanno largo tra mobili, frigoriferi e una caldaia ormai fuori uso. Mai visto nulla del genere, un disastro nel giro di due minuti. Poco più, aggiungono. Intorno a loro, acque in ogni dove. Le pompe idrauliche della frazione Sant'Antonio sono ben presto andate fuori uso: troppa l'acqua, troppa la pressione ricevuta. Fino a ieri pomeriggio, gli esperti non erano riusciti a metterle in funzione. Non è andata meglio qualche centinaio di metri più a sud, sestiere Zennari. Ci siamo trovati incastrati, il racconto di quei momenti di Barbara Busetto, mentre indica la cucina del padre, Mario, ricoperta d'acqua e di fango: Sì, è salito dagli scarichi del bagno, dai lavandini e dalla doccia. Ma insieme alla rassegnazione, c'è disperazione tra gli abitanti di Pellestrina. Andrea Vianello, ad esempio, è un giovane padre di famiglia. Vergogna, ripete scandendo le sillabe: La nostracasa rischia di diventare la nostra tomba. Insieme a moglie e figli, si è rifugiato al secondo piano di casa: al primo, cucina e salotto, non si è salvato nulla. E ancora, riscaldamento fuori uso e niente corrente elettrica. È una vergogna, dice quasi in lacrime, questa è casa mia, ora dove andiamo a vivere? Non abbiamo cibo, riscaldamento. Se non viene nessuno, noi qui ci moriamo. Aiuto e assistenza, questo chiedono anche gli anziani. Sono loro, adesso, a preoccupare di più. Spesso con i figli ormai residenti altrove, con i negozi di alimentari inservibili per giorni e senza possibilità di uscire, spiega un residente. La giornata di passione di Pellestrina prosegue fino a tardi. Solo a sera, poco dopo un sopralluogo dei rappresentanti di Comune e Municipalità, arrivano sull'isola tre squadre dei vigili del fuoco da Belluno, Verona e Padova. Con loro, speciali pompe idrovore per rimuovere l'acqua. Troppo tardi, lamentano i residenti. Ce ne sarà per tutta la notte, in vista di una settimana che non promette tregua. INUHERI Allarme alle 22 È scattato intorno alle 22 l'allarme per gli oltre tremila residenti di Pellestrina. Numerose, già a quell'ora, sono state le

segnalazioni alle autorità. Nel giro di meno di un'ora, la situazione è diventata drammatica. Cinque minuti Secondo i residenti, l'alzarsi improvviso del vento nel giro di pochi minuti avrebbe fatto crescere vertiginosamente la marea di decine dicentimetri. 11 chilometri Tanto è lungo l'isola di Pellestrina, divisa da nord a sud da diverse frazioni: Santa Maria del Mare, San PietroVolta, Portosecco, Pellestrina. Proprio l'estremità sud dell'isola è stata quella più colpita dalla devastazione. Mezzo metro Nei primi piani delle case che affacciano sulla laguna, l'acqua è entrata per oltre mezzo metro. Una situazione ancor peggiore ha colpito seminterrati e cantine. Tantissimi residenti hanno avuto danni a mobili e elettrodomestici. -tit_org-incubo di Pellestrina un morto fulminato e case invase dall'acqua

La lunga notte di paura e di lavoro con il Corso diventato torrente

[Daniele Zennaro]

IL RACCONTO DEI RESIDENTI Daniele Zennaro CHIOMBIA. L'acqua non smetteva di salire, era un fiume in piena, inarrestabile. E il racconto drammatico dei residenti e dei commercianti chioggiotti che martedì sera hanno vissuto più di tre ore da incubo quando la forza dell'alta marea, in pochi minuti ha invaso strade, piazze, calli e campielli, penetrando in negozi, bar e abitazioni. Più di 170 centimetri diranno le fonti ufficiali, ma c'è chi giura che siano stati molti di più. Eppure la città non era impreparata, anche se le sirene non hanno suonato, a causa di un guasto tecnico, perché l'acqua alta era stata prevista, ma non certamente a questo livello. Attraversare Corso del Popolo alle nove di sera era quasi un'impresa titanica. L'acqua, entrata da bacino Vigo e da Santa Maria, dopo la rè- sadelbabyMose (che assicura una tenuta fino a 130 centimetri o poco più), era come un torrente di montagna impetuoso, saltando come una cascata dentro la Vena, il canale centrale della città. In molti si erano già attrezzati con le paratoie perché quei 145 centimetri di marea previsti non erano affatto rassicuranti, figurarsi quando, in un batter d'occhio, sono poi diventati 170. Sotto i portici, in Corso del Popolo, non c'era un negozio che non fosse presidiato dal proprietario. Niente aveva le paratie più alte si è salvato, tutti gli altri no. Ad un certo punto anche le pompe che sputavano l'acqua fuori dai locali si sono arrese e alla gente, disperata e rassegnata, non è rimasto altro che pregare che l'incubo finisse presto. Questo rialzo, raccontava il proprietario di un negozio di abbigliamento nei pressi del Bastion Canevè, è stato fatto dopo l'alluvione del 1966 per fare in modo che non entrasse più l'acqua. Ed è stato così fino ad oggi. È saltata pure la corrente che ha spento l'impianto di illuminazione pubblica (per fortuna non nelle abitazioni) e così nel buio spettrale della notte più drammatica, la lotta contro l'acqua sembrava davvero impari. Anche i vigili del fuoco hanno avuto il loro bel da fare per scongiurare pericolosi corti circuiti, come quello che, purtroppo, è costato la vita ad un anziano a Pellestrina. C'è chi se la prende soprattutto con la politica, quella dei grandi affari, quella del sistema Mose, iniziato nel 2003, che si doveva concludere nel 2010 e che invece nove anni dopo è tutt'altro che pronto a funzionare. Si sono mangiati un sacco di soldi, impreca Renzo Sanavia, proprietario di un lavasecco, e noi rischiamo in poche ore di perdere il lavoro di una vita. Si devono solo vergognare. Non è andata meglio nemmeno a Sottomarina. "Marina Vecia" è finita sotto in pochi minuti dopo che l'acqua ha scavalcato una fondamenta già piuttosto alta. Il risveglio, il giorno dopo è spettrale. Difficile alle otto del mattino trovare un bar aperto. Le attività commerciali sono in ginocchio, i danni incalcolabili ed una richiesta della gente: Zaia si ricordi ogni tanto anche di Chioggia. I commercianti hanno presidiato le attività, colpita Marina Vecia -tit_org-

CaVanella - sindaCale

Collassata la provinciale tra Caorle e Portogruaro*[Redazione]*

CAVANELLA - SINDACALE CONCORDIA/PORTOGRUARO, È collassata la strada provinciale 68 che collega Cavanella con Sindacale. E l'unica strada che collega Caorle a Portogruaro e non si può più percorrere. L'asfalto ha ceduto per uno smottamento del terreno. I disagi sono incalcolabili e probabilmente la strada resterà chiusa per un lungo tratto di 2 chilometri per diverse settimane. Non sappiamo quando riaprirà -ammette l'assessore alla sicurezza del comune di Concordia, Simone Ferron - per raggiungere Portogruaro è necessario arrivare a Serrai Viola e poi svoltare a sinistra in direzione di Giussago. Per chi arriva da Caorle si può raggiungere Portogruaro attraverso la Triestina, ma è scomodissimo e i tempi di percorrenza da 20 minuti raddoppieranno a 40. è una sciagura per la viabilità, soprattutto per gli studenti delle scuole superiori. I mezzi dell'Alvo dovranno studiare un percorso alternativo. La tracimazione del fiume Lemene nella notte di ieri, tra l'1 e le 2, ha provocato allagamenti in alcune aziende di Concordia e nelle abitazioni. L'emergenza è rientrata all'alba. R.P. -tit_org-

si teme l'effetto "tsunami" verificatosi per il lemene

Stato di allerta su tutti i fiumi in arrivo la nuova ondata

[Redazione]

SI TEME L'EFFETTO "TSUNAMI" VERIFICATOSI PER IL LEMENE CONCORDIA. Allerta fiumivista della nuova ondata di maltempo prevista per domani. In questo momento il Sile, il Piave, il Livenza e il Tagliamento non sono al livello di guardia. Invece sul fiume Lemene, che è ancora alto in centro a Portogruaro, si è creato un piccolo tsunami, con il mare Adriatico che si è spinto all'interno con la potenza di un'onda anomala, facendo rompere gli argini di un suo affluente, il Loncon detto anche Maranghetto, nella zona di Marango di Caorle. Lo ha riferito ieri Sergio Grego, direttore del Consorzio di Bonifica del Veneto orientale, che ha partecipato nel pomeriggio a un briefing che si è svolto in municipio a Concordia Sagittaria, con il sindaco Claudio Odorico e l'assessore alla sicurezza e coordinatore di Protezione civile Simone Ferron. A San Dona stiamo monitorando il Piave e a Jesolo il Sue. In questo momento non ci sono criticità, ammette Sergio Grego, tuttavia con la nuova perturbazione alle porte dovremo intensificare i nostri controlli. Tagliamento e Livenza al momento scorrono tranquilli. Pur con l'acqua grande di martedì sera non sono "indietreggiati". Questo perché non è piovuto né sulle Alpi Giulie, né sulle Prealpi pordenonesi. Direi che i danni sono stati limitati. Per Grego quanto accaduto tra martedì sera e ieri all'alba è qualcosa di anomalo, persino di inverosimile. Il mare Adriatico si è spinto creando onde anomale sul fiume Lemene. Il livello di questo fiume e dei suoi affluenti è aumentato di almeno un metro in pochi minuti. L'argine che si è rotto a Marango appartiene al Genio Civile, ma noi siamo ugualmente intervenuti, conclude Grego, temiamo che la rapida inversione dei venti possa ripresentarsi, da un momento all'altro. Pur non essendosi presentate piogge consistenti il Lemene e l'affluente Cavanella sono esondati. È incredibile. Stesso discorso a Bibione per la Litoranea Véneta che ha invaso i bacini di bonifica. Protezione civile allertata a Caorle per il Rio Interno, per il Palangon, il Varoggio, il Riel- e chiaramente per i fiumi più importanti, come il Livenza e il Nicesolo. Quest'ultimo non ha creato grossi inconvenienti a Falconerà. Nella zona di San Michele farò puntati sul canale scolmatore Cavrato, perché veicola le acque del Tagliamento in caso di piena. Il Cavrato però potrebbe andare in difficoltà con la marea alta. Sfocia nella laguna di Caorle e se la laguna viene invasa dall'acqua di mare potrebbe crearsi l'effetto imbuto di cui Lemene è stato vittima. Non sarebbe la prima volta però per il Cavrato, circondato da una vasta area golenale. R.P. -tit_org-

Ancora non è finita Oggi e domani torna l'allerta gialla

[Redazione]

Ancora non è finita Oggi e domani torna l'allerta gialla Ancora non è finita. Oggi scatta infatti di nuovo lo stato di allerta gialla della Protezione civile, con un ritorno di marea sostenuta. Trieste, Muggia e le altre zone costiere resteranno sotto stretta osservazione durante la fase di picco. Il fenomeno dell'acqua alta, dunque, si ripresenterà sia oggi che domani: resta da verificare con quali proporzioni. Nelle indicazioni operative per il sistema di protezione civile contenute nel comunicato di allerta si raccomanda la massima vigilanza sul territorio, al fine di predisporre eventuali tempestive misure di pronto intervento. Mentre sulla costa si teme l'acqua alta, nelle zone montane della regione tiene banco il pericolo valanghe classificato per la giornata di oggi come "medio" e per quella di domani come "forte". Previste abbondanti nevicate oltre i 1500 metri. -tit_org- Ancora non è finita Oggi e domani torna allerta gialla

maltempo : situazione critica da muggia a grado, a lignano

Centro sommerso dalla marea Trieste è con l'acqua alla gola = L'acqua invade strade, locali e negozi Trieste finisce inghiottita dalla marea

[Piero Tallandini]

MALTEMPO: SITUAZIONE CRITICA DA MUGGIA A GRADO, A LIGNANO Centro sommerso dalla marea Trieste è con l'acqua alla gola. Danni nei negozi e nei locali, traffico paralizzato. Il meteo; breve tregua, poi subito nuovo allerta. Le Rive di Trieste e le vie del centro sono finite sott'acqua per due volte in poche ore: la scorsa notte e ieri mattina. Molti i negozi e i locali che lamentano danni, con l'acqua che ha aggredito muri, attrezzature, mercé e impianti elettrici. Situazione critica anche a Muggia, Grado e Lignano. Le previsioni del meteo segnalano per oggi una breve tregua, poi un nuovo allerta. / ALLE PAG. 2,3,4,5,6 E 8 L'acqua invade strade, locali e negozi. Trieste finisce inghiottita dalla marea. Rive mai così allagate: automobilisti, pedoni ed esercenti in ginocchio. La Regione chiede lo stato di emergenza nazionale. Piero Tallandini TRIESTE. Trieste, Muggia, Duino e Grado come Venezia. Pur senza eguagliare i livelli catastrofici della Serenissima, il fenomeno acqua alta ha assunto proporzioni senza precedenti lungo il tratto costiero del Golfo di Trieste. Rive, strade e piazze sott'acqua, innumerevoli locali, negozi e scantinati allagati, spiagge "inghiottite" dal mare, decine di interventi dei vigili del fuoco. Ora la Regione corre ai ripari: chiesto lo stato di emergenza nazionale. TRIESTE IN AMMOLLO La serata di martedì, con l'ondata di marea arrivata a invadere piazza Unità, ha costituito solamente il preludio allo scenario che i triestini si sono trovati di fronte al risveglio ieri mattina. Sott'acqua Riva Nazario Sauro, Riva del Mandracchio, Riva III Novembre, piazza Unità e la zona di Ponterosso. Subito chiuse via Genova, via Diaz, piazza Tommaseo, via Cadorna e via Canai Piccolo. Oltre ai vigili del fuoco si è così resa necessaria una mobilitazione straordinaria della polizia locale. Traffico, ovviamente, in tilt con i conducenti costretti a mettere alla prova le proprie doti di guida "nautica" solcando strade trasformate in veri e propri canali. Mattinata decisamente complicata anche per i conducenti degli autobus. La chiusura delle strade ha reso necessaria la temporanea modifica di ben sette linee. Per motivi di sicurezza in Comune è stata disposta la sospensione dell'erogazione di energia elettrica nei palazzi del Municipio e in Largo Granatieri. Allagamenti anche nel palazzo della Regione in piazza Unità. LOCALI ALLUVIONATI Per buona parte della mattinata la situazione è rimasta critica, con disagi pesanti in particolare per esercizi pubblici e negozi: dehors "galleggianti", locali invasi dall'acqua. Decine i commercianti che hanno dovuto armarsi di secchio e scoppettone per ripristinare l'agibilità. Disagi che non hanno risparmiato locali storici della zona, dal Caffè degli Specchi al buffet "Da Pepi". A mezzogiorno le strade off limits sono state riaperte. Nel frattempo l'intensità di bora e pioggia condizioni atmosferiche favorevoli all'acqua alta - si era ridotta, favorendo un progressivo ritorno alla normalità, pur mantenendo alto il livello di attenzione in vista del picco di alta marea serali: picco che si è poi rivelato inferiore rispetto a quello di martedì sera, in linea con le previsioni meteo della Protezione Civile. FENOMENO ECCEZIONALE A proposito di previsioni, la Protezione civile, nel bollettino diramato durante la notte quando si stava entrando nella fase di picco dell'emergenza, ha evidenziato che l'acqua alta sulla costa stava raggiungendo valori decisamente superiori a quelli previsti dai modelli di simulazione a testimonianza dell'eccezionalità del fenomeno. Se la marea a Grado alle 9 di ieri ha fatto registrare il valore massimo di 1,54 metri, a Trieste alla stessa ora il valore massimo è risultato di 3,10 metri (riferito allo zero dell'Istituto talassografico). Nella serata di martedì l'acqua aveva raggiunto i 176 centimetri. Sommerse le aree degli stabilimenti balneari del lungomare, dai Topolini a Sticco, con l'acqua che è arrivata a lambire le piattaforme che d'estate si utilizzano per i tuffi. Ingrossati tutti i corsi d'acqua: da rilevare in particolare la piena del torrente Rosandra. GLI INTERVENTI Giornata di superlavoro per la centrale operativa del Nue: in mattinata le chiamate legate al maltempo erano state più di quaranta. Una sessantina, in poco più di 24 ore, gli interventi dei vigili del fuoco triestini per mettere in sicurezza edifici allagati e recuperare barche ormeggiate che avevano subito danni o parzialmente affondate.

Mobilitati anche i volontari della Protezione civile. LA CONTA DEI DANNI Dopo una prima verifica sull'entità dei danni, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile regionale, il governatore Massimiliano Fedriga ha chiesto lo stato di emergenza nazionale di concerto con il vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi. Ad avere subito i danni maggiori - ha affermato Riccardi - sono i privati che hanno le case in prossimità della costa, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi di diffusi fenomeni di acqua alta. Nei prossimi giorni avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti. Quella che stanno vivendo numerosi comuni del Friuli Venezia Giulia è una situazione di emergenza. Chiediamo al governo di intervenire a sostegno dei comuni costieri flagellati dal maltempo hanno dichiarato i deputati di Forza Italia Sandra Savino, Guido Pettarin e Roberto Novelli annunciando la presentazione di un'interrogazione. Il capo del Dipartimento nazionale della Protezione civile Angelo Borrelli sarà oggi a Trieste e incontrerà Fedriga e Riccardi a margine dei lavori del consiglio regionale. La Protezione civile: La realtà ha superato abbondantemente i modelli di previsione Chiuse in mattinata diverse vie del centro Oltre 60 interventi dei pompieri in 24 ore -tit_org- Centro sommerso dalla marea Trieste è conacqua alla gola -acqua invade strade, locali e negozi Trieste finisce inghiottita dalla marea

staMani alle 10 atteso un altro picco

Grado, notte da incubo sull'isola sommersa Scuole chiuse, mezza città senza corrente

Alunni a casa anche oggi e domani. A lungo intransitabile la lagunare. Spazzati via migliaia di metri cubi di spiaggia

[Antonio Boemo]

STAMANI ALLE 10 ATTESO UN ALTRO PICCO Grado, notte da incubo sull'isola sommersa. Scuole chiuse, mezza città senza corrente Alunni a casa anche oggi e domani, A lungo intransitabile la lagunare. Spazzati via migliaia di metri cubi di spiaggia Antonio Boemo GRADO. Una notte da incubo in una Grado sommersa dall'acqua, che ha toccato livelli ben più alti rispetto alle previsioni. I danni sono ingenti, ma a ieri non ancora calcolabili. La zona della Colmata, tutte le vie attorno al porto, il centro (ovviamente chiuso al traffico), persino il nucleo storico fino alle basiliche, e anche all'interno di Città giardino: tutto è finito a mollo. Un fenomeno che non si manifestava così violento dalla metà circa degli anni Ottanta. La strada lagunare Grado-Belvedere è stata chiusa l'altra sera: in un primo momento a causa dell'acqua che l'aveva invasa; e ieri poi per consentire la pulizia di tutti i detriti lasciati dal mare. E stata riaperta verso le 15.30 grazie all'intervento del personale di Fvg Strade. Centinaia di abitazioni intanto sono rimaste senza energia elettrica fino al tardo pomeriggio di ieri. Il guasto è stato risolto grazie all'opera di diversi tecnici dell'Enel che si sono prodigati per ripristinare i cavi e le centraline finite sott'acqua. Fino a ieri non era attivato il servizio segnalazione guasti. Intanto, dalle prime ore dell'emergenza si sono mobilitati i volontari della Protezione civile, arrivati anche da fuori Grado per dare manforte: l'altra sera a Grado erano presenti tra gli altri anche il direttore regionale, con gli agenti della Polizia locale e delle maestranze comunali. Tra i vari problemi evidenziati nella cittadina lagunare, l'inagibilità della palestra della scuola media dove è saltato l'impianto di riscaldamento che si trova sotto i palchetti del nuovo pavimento. Le scuole ieri sono rimaste chiuse. Considerata l'allerta meteo, il Comune di Grado ha disposto la chiusura di tutte le scuole, compresi i nidi, anche per oggi e domani. Questa mattina il picco di acqua alta è previsto verso le 10. Chiusa anche la biblioteca civica, mentre è stata costretta a tenere le serrande abbassate la farmacia Madonna di Barbana, in via Orseolo, dove numerose confezioni di medicinali sono finite sott'acqua: l'attività - è stato fatto sapere - riprenderà appena possibile. Il Comune di Grado - l'emergenza è stata seguita in prima persona dal vicesindaco Matteo Polo - segnala ingenti danni nelle valli da pesca e nei casoni in laguna, la pavimentazione dissestata della diga, un'infinità di garage e cantine allagate e soprattutto esercizi commerciali con ingenti danni alle merci (soprattutto quelli di galleria Excelsior, viale Europa Unita, via Orseolo, via Manzoni e quelli che si trovano attorno alla zona del porto). Qualcuna di queste attività ha già annunciato che resterà chiusa almeno anche nella giornata di oggi. L'acqua alta ha toccato livelli eccezionali. Come segnala la Protezione civile, in "pizzo al porto", cioè tra riva Bersaglieri e via Trieste, si sono registrati 75 centimetri di acqua con le case tutte allagate. Acqua che ha invaso tutto, arrivando ad allagare i viali pedonali e la via Marina fino all'albergo Astoria che ha salvato il garage cementando grandi tavole di protezione. A decine si sono contate le barche rovesciate. Ieri pomeriggio è rimasta chiusa per qualche ora anche via Marchesini, che era diventata scivolosa. Sott'acqua pure Punta Sdobba con i vari casoni, senza energia elettrica è rimasto anche il Santuario della Madonna di Barbana. Quanto alle spiagge, sono state tutte fortemente erose. L'intervento di ripascimento della sabbia effettuato proprio quest'anno è svanito in una sera e, anzi, i danni sono ancor più rilevanti tant'è che il Comune chiederà lo stato di calamità naturale. Il porto di Grado ieri mattina sembrava una grande distesa d'acqua. A destra: mezzi e uomini della Protezione civile; turisti e residenti alle prese con l'acqua alta Foto Katia Bonaventura -tit_org- Grado, notte da incubo sull'isola sommersa Scuole chiuse, mezza città senza corrente

nte

anche nell'entroterra

Centri abitati e strade allagati Il maltempo flagella la Bassa

[Redazione]

ANCHE NELL'ENTROTERRA Centri abitati e strade allagati Il maltempo flagella la Bassa A Ugnano l'acqua alta ha invaso banchine e carreggiate A San Giorgio di Nogaro barche da diporto sotto controllo Salvo il porto commerciale MONFALCONE. L'acqua alta non ha risparmiato la Bassa friulana, dall'entroterra fino al litorale. Nella notte fra martedì e ieri il livello dell'acqua è continuato a salire e i centri storici si sono trovati allagati, con essi le strade e le cantine delle case, fra continui black-out come quelli segnalati a Ugnano e a Coderno di Sedegliano. In quest'ultimo caso, il problema si protrae da tre settimane portando gravi disagi nelle abitazioni e alle attività produttive. Gli operatori dell'Enel intervengono dopo ore dalla segnalazione ma poi il servizio si interrompe nuovamente a macchia di leopardo evidenziano i residenti. Ugnano Sabbiadoro. Fino a 30 centimetri d'acqua hanno allagato le banchine. La Protezione civile ha invitato a non uscire di casa mentre i volontari sono stati a lungo impegnati per svuotare scantinati e garage allagati. Sempre la Protezione civile lignanese ha interdetto l'accesso al pontile del Faro Rosso. Ancora, sono tracimate le acque lagunari nella zona del porticciolo dei residenti. Le acque hanno invaso le carreggiate delle vie circostanti. Per ore sono state tenute sotto osservazione anche tutte le darsene e la Litoranea Véneta. Maraño Lagunare. Strade invase dall'acqua e cantine allagate. L'acqua è uscita dal molo invadendo le strade limitrofe al canale del porto. Acqua alta anche in alcuni punti fino ai pontili degli ormeggi delle imbarcazioni. La situazione è nelle ore progressivamente migliorata. San Giorgio di Nogaro. Barche da diporto a livello degli approdi, nelle nautiche dell'Aussa Corno a San Giorgio di Nogaro, qualcuna però a seguito dell'alta marea è salita sulle dighe di contenimento. Protezione civile allertata da possibili esondazioni dei corsi d'acqua. Roggia Corgnolizza e Fiume Corno, nelle zone basse della cittadina. Nessun problema invece alla movimentazione nel porto commerciale. Aprilia Marittima. Non era mai successo, in 40 anni, che l'acqua superasse il muro di contenimento davanti alla darsena centrale. Allagati i Cantieri e gli uffici. Il mare in burrasca invade la spiaggia di Ugnano -tit_org-

Marina Julia divorata dalla tempesta Alberi caduti e frane lungo la strada

L'arenile monfalconese stravolto e ricoperto da rifiuti di ogni tipo. Chioschi distrutti. Cona, conseguenze pesanti

[Tiziana Carpinelli]

L'arenile monfalconese stravolto e ricoperto da rifiuti di ogni tipo. Chioschi distrutti, Cona, conseguenze pesanti
Tiziana Carpinelli MONFALCONE. Adesso sembra solo che stia per dire per favore rimettetemi in sesto. La distesa di sabbia, rivoltata come un guanto, riposa e si lecca le ferite. Ma l'altra notte la tempesta di scirocco, ampiamente annunciata, si è divorata mezza Marina Julia. E ciò che oggi resta sotto lo sguardo è solo l'ombra del paradiso del volley, tintarella e wind-surf che si è visto fino a un paio di mesi fa. Alberi sradicati, rami spezzati, chioschi affondati nell'acqua, altalene e scivoli altrettanto ammollo, la frana di un pezzo di strada del Brancolo, condomini isolati. Anche nel trasporto pubblico: l'Aptha dovuto interrompere il servizio e la corsa per Panzano dal rione balneare è ripresa ieri solo dopo le 10.30. È stata una notte in trincea per gli uomini di Alessandro Granata, comandante provinciale dei vigili del fuoco, sottoposti a un autentico tour de force, ma anche per i volontari in tuta azzurra della Protezione civile coordinata da Andrea Olivetti, gli operai del Comune di Monfalcone in reperibilità, agenti e carabinieri. L'invasione dal mare ha lasciato sul tappeto erboso di Marina Julia di tutto: tronchi, boe, decine di parabordi, perfino due frigoriferi di discreta stazza che l'incredibile violenza del mix di vento e alta marea ha chissà come trasportato fin lì. E poi ancora detriti e la plastica che naviga nel golfo. Per la prima volta il ponte girevole, dopo il Pesce d'oro, è stato dalla notte precluso al traffico per l'invasione d'acqua alta. Che poco più in là, verso il litorale, è riuscita a entrare all'Hannibal, a farsi largo e addirittura sbucare sul versante opposto, così ricongiungendosi al mare per mezzo del canale. Una manciata di dipendenti del marina sono rimasti bloccati la sera e tratti in salvo. Una tempesta, quella scatenatasi tra le 22 e le 24 di martedì, mai vista negli ultimi decenni: questo per dire dell'impetuosità, della violenza, del trascinate affondo del fenomeno. In città pochi disagi, a parte l'illuminazione pubblica salta a Panzano, qualche scantinato allagato e tombino scoppiato tra corso del Popolo, via Acque Gradate, via Colombo. La furia è esplosa invece su Marina Julia, Marina Nova, Alberoni e Riserva della Cona, dove l'accesso alla strada golenale è stato interdetto in via precauzionale. La situazione è monitorata: si valuterà la riapertura prossimamente. Un albero di rilevanti dimensioni, in un tratto di competenza del Consorzio di bonifica, è crollato. Sull'argine l'asfalto si è spaccato, la fenditura ha trascinato in acqua parte della strada del Brancolo: si è istituito un senso unico alternato che perdurerà fino al ripristino, in tempi non immediati. Il Comune comunque ha già allertato il Consorzio perché gli operai hanno individuato altri tre punti a rischio crollo incipiente, sicché nonostante il maltempo ieri si sono avviate le prime potature del verde. Vicino alla Svoc un secondo fusto, un pioppo, è stato abbattuto perché una grossa branca era schiantata a terra rivelando la cavità marcia. Altri due alberi sono stati messi in sicurezza nelle vie Barene e Cavana. Del fronte spiaggia, dove l'acqua ha raggiunto la scalinata, si è detto, ma danni si sono registrati anche a Marina Nova, proprio dove la municipalità aveva avviato da poco il ripascimento, e ai casoni, sommersi. Ci sono stati danni ingenti ancora non quantificati, ma abbiamo l'autorizzazione a intervenire subito - ha spiegato il sindaco Anna Cisint -. Ho la sensazione che molte società nautiche abbiano avuto problemi: noi siamo disponibili ad appoggiare le richieste di ristoro dei loro danni. E lo stesso vale per i concessionari di stabilimento. Come tutte le aree del litorale, vedi Grado e il Villaggio del Pescatore, Marina Julia è in ginocchio. La città invece - ha concluso -, merito dei 200 mila euro investiti in tre anni con la pulizia e manutenzione di 7.500 caditoi e, ha sostanzialmente retto. Il meteo è in miglioramento. Ma solo fino a domani. GLI STABILIMENTI DANNI PER CON
SSIGNARI LE CUI SÍRUTÍURE SONO FJN TÍE IN AM MOLLO FOCE DE I RISONZOVEA PRECAUZIONALE LA STRADA
GOLENALE È SWAINTERDEHA UNA VORAGINE PERICOLOSA SI È APERTA VECINO AL CANALE A CAUSA DEL
CEDIMENTO DEL TERRENO -tit_org-

Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse

[Mariarosa Tomasello]

Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse Livelli più alti solo nel '66, Danni per centinaia di milioni Un anziano muore fulminato mentre cerca di difendere casa Maria Rosa Tomasello L'acqua alta ha spinto Venezia, come una gondola alla deriva, a un soffio dall'Apocalisse. Una acqua grande straordinaria, che martedì notte ha toccato il record di 187 centimetri - secondo solo al picco di 194 centimetri del 1966 - e che ieri ha sfiorato i 145 centimetri, ha trasformato la laguna in mare, invadendo calli, campi e piazze e seminando danni al suo passaggio. A un pelo dal disastro secondo il procuratore di San Marco Pierpaolo Campostrini, la Basilica coi suoi tesori, i marmi, i bellissimi mosaici policromi: Superato il metro e 65 l'acqua è entrata e rompendo le finestre ha allagato la cripta dove l'acqua è un rischio soprattutto per i problemi statici che potrebbe causare alle colonne che reggono l'intera struttura. Ovunque uno scenario di guerra che è finito sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo: vaporette accartocciate, barche scaraventate a riva, case, negozi e alberghi sott'acqua, con i vigili del fuoco impegnati in un tour de force di oltre 400 interventi. Sgommento, il governatore del Veneto Luca Zaia ha parlato di una devastazione apocalittica, con l'80% della città sommersa, mentre il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arrivato in città nel tardo pomeriggio assieme al ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, ha definito drammatica la condizione della Serenissima, annunciando che il Consiglio dei ministri di oggi decreterà lo stato di emergenza. I primi interventi sono già stati finanziati ha precisato De Micheli. Il governo sbloccherà anche la nomina del commissario a cui sarà affidato il completamento del Mose (la procedura è in corso è stato detto), l'opera che dovrebbe proteggere con un sistema di paratoie mobili la città lagunare: Siamo alla dirittura finale, siamo al 92-93% - ha ricordato il premier - e guardando all'interesse pubblico non c'è che da prendere una direzione nel completamento di questo percorso nel modo più rapido ed efficace: sarà pronto entro la primavera 2021. A breve sarà poi convocato il Comitato interministeriale per la salvaguardia di Venezia. I danni ammontano a centinaia di milioni di euro ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, che ieri ha ricevuto la chiamata del presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Ma si tratta solo di una prima stima, destinata certamente a crescere: Al momento i danni non sono quantificabili ha dichiarato il premier, spiegando che come avviene sempre dopo un'emergenza dopo una istruttoria tecnica verranno ristorati anche i danni subiti dai privati. La straordinaria ondata di maltempo ha fatto purtroppo una vittima, Giannino Scarpa, 78 anni, rimasto fulminato mentre cercava di riavviare le elettropompe nella sua casa allagata sull'isola di Pellestrina dove un altro uomo è stato trovato morto nella sua abitazione, probabilmente a causa di un malore. Oggi, giorno in cui le scuole resteranno chiuse, è annunciato l'arrivo del ministro per i Beni culturali Dario Franceschini, che ha spiegato di avere attivato sin dalle prime ore di allerta a Venezia l'unità di crisi per la verifica e la messa in sicurezza del patrimonio culturale. Disagi anche per le istituzioni culturali. Il teatro La Fenice ha annullato i concerti previsti per le giornate di ieri e di oggi. Nessun danno artistico, ma l'acqua ha allagato i locali interrati dove si trovano i quadri elettrici, che si sono automaticamente scollegati. Chiusa, ma solo ieri, la Biennale d'Arte per piccoli guasti. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte con il governatore della Regione Veneto Luca Zaia a I PICCHI DELLA MAREA O Teatro Fenice Servizi allagati; out sistemi elettrici e antincendio Campo S. Margherita Opera "street art" di Banksy sott'acqua Ca' Pesaro incendio da corto circuito Basilica di San Marco 110 cm di acqua; cripta sommersa Gran Caffè Quadri Fuori uso cucine, arr
edi e stucchi QPellestrina 78enne fulminato perditi 30% ANSAT&unTimeiTIT -tit_org- Tutta Venezia sommersa dall'acqua alta È l'Apocalisse

L'opera incompiuta: varo del 2022 a rischio Il costo per le 78 paratoie salito a 5,5 miliardi

Il disastro del Mose 30 anni di ritardi inchieste giudiziarie e costi lievitati

[Danilo Guerretta]

L'opera incompiuta; varo del 2022 a rischio Il costo per le 78 paratoie salito a 5,5 miliardi Il disastro del Mose 30 anni di ritardi inchieste giudiziarie e costi lievitati Danilo Guerretta Ecco il Mose, óó salverà Vene - zia dall'acqua alta e sarà pronto nel giro di 3 anni per un costo di 20 miliardi di lire. Era il 1992 quando Luigi Zanda, presidente del Consorzio Venezia Nuova presentò il progetto delle dighe mobili, un'opera di ingegneria idraulica unica al mondo. Dodici anni prima, era stato il ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi a conferire l'incarico a un gruppo di esperti per redigere lo studio di fattibilità e il progetto per un'opera che difendesse Venezia dall'acqua alta: era il cosiddetto "Progettone". La storia del Mose è una storia infinita, fatta di ritardi, costi lievitati e inchieste giudiziarie, ma soprattutto è una storia che non è ancora terminata: la prova di innalzamento delle barriere del 4 novembre è slittata a causa delle troppe vibrazioni, l'entrata in funzione prevista per il 2022 è a rischio. L'unica certezza sono i 5,5 miliardi di euro che i governi hanno sborsato fino a oggi ai quali vanno aggiunti 700 milioni per la riparazione delle strutture già rovinate e circa cento milioni l'anno per garantire il funzionamento e la manutenzione di un'opera che doveva essere pronta otto anni fa e costare 1,6 miliardi di euro. Dalla presentazione del progetto alla posa della prima pietra sono trascorsi 11 anni, era stato il premier Berlusconi, il 14 maggio 2003, a dare il via ai lavori anche se non tutti a Venezia erano convinti che fosse la soluzione migliore. Il Consiglio comunale spedì a Roma dieci alternative, ma nel 2006 il ministro dei Lavori Pubblici Di Pietro riferì che l'esame comparato aveva un unico vincitore: il Mose. Il progetto prevedeva 78 paratoie mobili lunghe fino a 29 metri, posizionate alle bocche di porto della Laguna, collocate in cassoni di calcestruzzo adagiati sul fondale e pronte a entrare in funzione con una marea di 110 centimetri. I lavori proseguirono nonostante qualche intoppo come il cedimento della nave ospedale che doveva sollevare le barriere o l'esplosione di un cassone nel fondale di Chioggia. Uno studio del Cnr sullo stato di salute della Laguna lanciò l'allarme dell'erosione dei fondali a causa dell'impatto dei lavori, ma il Mose era un trenocorsa e il 12 ottobre 2013 il sindaco ursoni e il ministro delle Infrastrutture Lupi applaudirono rinnalzamento della prima paratoia. Otto mesi dopo, il terremoto con l'inchiesta giudiziaria che travolse politici, imprenditori e vertici del Consorzio. Tra i 34 arrestati Orsoni, l'ex governatore Galán, l'assessore regionale alle Infrastrutture Chisso, ma anche ex magistrati alle Acque, generali della Finanza e imprenditori a capo di aziende che lavoravano per la realizzazione dei lavori. I magistrati hanno portato alla luce un sistema di corruzione, fondi neri, finanziamenti illeciti ai partiti e false fatture che di fatto hanno fermato i cantieri e l'attività del Consorzio. Per sbloccare la situazione il presidente del Consiglio Renzi inviò nel 2014 tre commissari con il compito di gestire il prosieguo dei lavori mai contenziosi con le imprese appaltatrici bloccarono i cantieri. In queste condizioni è impossibile rispettare l'impegno del 31 dicembre 2021 aveva detto il Provveditore alle Opere Pubbliche alla commissione Ambiente della Camera durante l'ultimo sopralluogo ai cantieri lo scorso marzo. L'opera (completa al 94%) doveva essere testata il 4 novembre, data simbolo per i veneziani perché coincidente con l'anniversario della alluvione del 1966, ma un problema per le troppe vibrazioni durante le prove di sollevamento delle barriere ha causato l'ennesimo rinvio in attesa di verifiche tecniche e soluzioni. Il Mose, l'opera che, come si legge nel sito del Consorzio può proteggere Venezia e la laguna da maree alte fino a 3 metri e da un innalzamento del livello del mare fino a 60 centimetri nei prossimi 100 anni si è fermato ancora. 1992 L'anno in cui il Consorzio Venezia Nuova presenta il progetto delle dighe mobili: si prevede che saranno pronte in 3 anni. Costo di 20 miliardi di lire 2022 La data in cui è prevista l'entrata in funzione. Madopo40ann l'inaugurazione è ancora considerato a rischio. Intanto il costo è salito a 5,5 miliardi di euro -tit_org-

Protezione civile, aprono le iscrizioni C'è sempre spazio per chi si dà da fare

[Redazione]

Protezione civile, aprono le iscrizioni. C'è sempre spazio per chi si dà da fare. Faedo. Il gruppo ad oggi conta su una trentina di volontari. Entro 127 novembre si accettano "candidature". Forze nuove per il gruppo comunale di protezione civile di Faedo, che intende ampliarsi, come si evince dal bando pubblicato l'altro giorno dal sindaco Franco Angelini insieme al capogruppo Donato Gaggi. Quest'anno riteniamo doveroso riaprire il bando di iscrizione al nostro gruppo di protezione civile. Una scelta - sottolinea con una punta d'orgoglio il sindaco -, che nasce dall'interessamento di un paio di giovani, che, diventati maggiorenni, hanno manifestato l'intenzione di dare una mano, dedicando tempo libero prendendosi cura del proprio paese. Quello di Faedo è un gruppo con origini antiche, ma che è stato ufficializzato di recente: L'abbiamo formalizzato due anni e mezzo fa circa. Ne fanno parte una trentina di persone. "Sentinelle" del territorio a tutti gli effetti, che rispondono sempre quando ce n'è bisogno, anche quando si tratta di andare a dare una mano altrove, in altri paesi o in situazioni di emergenza. Sono un orgoglio per Faedo, paese in cui ci sono circa 600 residenti, ma che può contare su un'altra percentuale di volontariato. Una vera ricchezza al servizio della comunità. Chiunque fosse interessato a far parte del gruppo può rivolgersi agli uffici comunali, dove è possibile ritirare il materiale informativo, il regolamento e chiedere le modalità per con fermare l'adesione, domande di ammissione che devono pervenire entro e non oltre il 27 novembre. Diverse le attività che vedono impegnato il gruppo: Questi volontari si occupano della pulizia dei sentieri, dell'alveo del Venina, così come dei ruscelli e della manutenzione del verde - conclude Angelini -. Ma a queste attività si aggiungono servizi di vigilanza e coordinamento in occasione di manifestazioni di varia natura: dallo sport al divertimento, alla tradizione, questi volontari sono sempre in prima linea.

D.UK..". IldiBIBIffllair j.I i-tit_org- Protezione civile, aprono le iscrizioni. C'è sempre spazio per chi si dà da fare

La foce del Mera è invasa dai detriti Lavori presto al via

Chiavenna. Si annuncia un intervento non facile quello finanziato dalla Regione con 300mila euro Si tratta di risagomare l'alveo dopo le alluvioni

[Redazione]

Chiavenna.annuncia un ntervento non facile quello finanziato dalla Regione con 300 mila euro Si tratta di risagomare l'alveo dopo le alluvioni

CHIAVENNA DANIELE PRATI Partiranno il prossimo anno, probabilmente già in primavera, i lavori di risagomatura della foce del fiume Mera, nel punto in cui si getta nel lago di Mezzola. Sarà la Comunità Montana a realizzare i lavori, finanziati nei mesi scorsi dalla Regione Lombardia per 300 mila euro complessivi. Lavori già in estate chiesti a gran voce anche dal sindaco di Novate Mezzola Pierangelo Nonini, dopo che l'alluvione di giugno aveva portato sulla sponda novatese dello specchio d'acqua tonnellate di detriti, rami e tronchi d'albero. Colpa della conformazione che la foce ha preso nel corso dei decenni. Il flusso delle acque per la presenza di quello che è un vero e proprio isolotto si incanala quasi totalmente verso la sponda sinistra del lago. Col risultato di portare tutto il materiale di piena verso il lido. Intervento prioritario La Regione Lombardia spiega il presidente della Co- La presenza di un isolotto in mezzo al fiume rischia di deviare le acque verso riva munita Montana Valchiavenna Davide Trussoni - ci ha chiesto di farci carico di questo intervento, che abbiamo programmato per il prossimo anno. Ora procederemo con la fase progettuale. La priorità dell'intervento, che riguarda il territorio di Samolaco, è considerata massima, anche se sono previsti due lotti. Uno il prossimo anno e uno nel 2021. Non è, però, l'unico intervento che riguarderà l'asta del fiume nei prossimi mesi. In programma c'è un altro maxi intervento, finanziato nell'ambito del progetto Interreg Ge.Ri.Ko. Si tratta della "deframmentazione del corridoio ecologico". Dietro il misterioso nome c'è un'opera di sistemazione dell'alveo per ricreare gli habitat distrutti dalle piene e dal trasporto di materiale. Dall'episodio seguente alla frana del Cengalo del 2017 alla stessa alluvione di giugno: Si tratta di un intervento molto interessante - conclude Trussoni - che è stato studiato in collaborazione con l'Unione Pesca Sportiva. Investimento ingente Anche in questo caso si tratta di un investimento ingente. Si parla di 250 mila euro suddivisi in due lotti con completamento dell'operazione nel 2021. Il progetto ha l'obiettivo di realizzare una strategia comune tra i due Svizzera e Italia nella gestione delle risorse idriche comuni, corsi d'acqua e bacini idrici, condividendo le regole e le consuetudini attive sui due versanti, per minimizzare i conflitti d'uso e il rischio di danneggiamento delle risorse idriche e delle opere idrauliche. La Comunità Montana è ente capofila del progetto, che vedrà la collaborazione con la Regione Lombardia, l'Ups, della Provincia di Sondrio. Riserva Naturale Pian di Spagna, l'Università degli Studi e il Politecnico di Milano, l'Università degli Studi dell'Insubria e i capofila svizzeri dell'Istituto federale di Davos. Un vero e proprio isolotto di detriti quello che si è formato nel Mera -tit_org-

Casarile Accordo con il gruppo di Protezione civile

[Redazione]

Comune e Protezione Civile hanno firmato la convenzione che disciplinerà i rapporti fra fino al 31 dicembre 2021. Al gruppo sono concessi spazi al piano terra del municipio e una parte dell'area esterna di via Puccini per depositare le attrezzature. La Protezione civile riceverà un contributo annuo di Smila euro. -tit_org-

MALTEMPO : DEVASTATA LA COSTA, CHIESTO LO STATO D'EMERGENZA

Apocalisse nel delta = Scenario apocalittico. E non è finita

Servizi alle pagine 2 e 3 Il governatore Zaia chiede lo stato d'emergenza: Siamo preoccupati per l'evolversi della situazione nelle prossime ore

[Guendalina Ferro]

Scenario apocalittico. E non è finita Il governatore Zaia chiede lo stato d'emergenza: Siamo preoccupati per l'evolversi della situazione nelle prossime or Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. Così il presidente della Regione, Luca Zaia ha definito eri mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto. Zaia ha inviato al presidente del consiglio, Giuseppe Conte, e al Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza a livello nazionale. Erano presenti alla conferenza, nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il direttore del dipartimento nazionale della protezione civile, Angelo Borrelli, il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località - continua a I presidente -. Tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando 'aperto' I decreto. Nell'unità di crisi della Protezione civile sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa. Il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara si è reso disponibile, anche a nome del consiglio provinciale, ad intraprendere insieme tutte le iniziative per cercare di riportare la normalità nelle zone disastrose. Arriva anche la solidarietà del presidente della camera di commercio di Venezia Rovigo, Giu seppe Fedalto. Siamo vicini a tutte le attività economiche messe in ginocchio - dichiara -. L'attenzione non deve calare, passati i giorni di tempesta, ma dovremo lavorare in maniera sinergica istituzioni e categorie economiche. Maltempo, piovono le prime polemiche. La costa véneta è stata devastata, ancora una calamità disastrosa a distanza di un anno dall'uragano Vaia. Nel bilancio in corso di approvazione non è stato stanziato neanche un euro, ma la prevenzione non si fa con gli slogan. La Regione deve essere in prima fila, metta subito delle risorse straordinarie anziché limitarsi a chiedere l'intervento di Roma e Bruxelles, un film già visto, afferma Graziano Azzalin, consigliere regionale del Partito Democratico che ieri mattina ha fatto un sopralluogo nel Delta del Po. Ho trovato un quadro apocalittico - dice - le cavane dei pescatori, appena riparate dall'ultimo fortunale, sono state distrutte. Il settore ittico, che è il cuore dell'economia di quest'area, rischia di subire un colpo tremendo. Sono eventi di una portata enorme, ma non eccezionali perché si ripetono sempre più spesso. È giusta la decisione di attivare l'unità di crisi e chiedere lo stato di calamità, in modo che le attività possano ripartire, rimborsando chi ha subito i danni. Però occorre guardare anche in prospettiva per evitare che simili disastri diventino all'ordine del giorno. Finora è stato fatto poco o niente. Forte la preoccupazione per il futuro delle attività produttive della Sacca. Il presidente di Coldiretti Carlo Salvan con I direttore Silvio Parizzi sono andati eri mattina nella zona colpita constatando l'entità dei danni. Da tempo la Coldiretti denuncia che siamo nel mezzo di un vero cambiamento climatico - affermano - e i fenomeni cosiddetti estremi si fanno sempre più frequenti e violenti. La preoccupazione non si ferma solo ai danni visibili sul litorale, perché la conta non è ancora finita. A causa delle condizioni meteo avverse non si può ancora verificare la situazione della semina delle vongole e degli impianti delle cozze. Proprio in questo periodo i nostri molluscoltori si stavano preparando per le forniture natalizie, a dicembre c'è il clou delle vendite. Questa ondata di maltempo sta mettendo in serie difficoltà il comparto. Da un primo bilancio la zona più colpita è quella della Sacca degli Scardovari, ma numerosi danni si sono verificati anche nella zona di pesca di Rosolina e Porto Caleri. Oltre alla cavane sono state colpite anche le imbarcazioni. Purtroppo non è la prima volta che succede - commenta Alessandro Faccioli, responsabile Coldiretti impresa pesca Rovigo -. Lo scorso anno la mareggiata ha colpito la stessa zona, ma stavolta la forza del fe nomeno climatico è stata ancora più

devastante. Ogni volta che accade qualcosa del genere si raggiunge un picco massimo mai visto prima. La pesca e i suoi lavoratori hanno bisogno di tutela e in questo caso di aiuti per ricostruire, perché si tratta per alcuni di ripartire da zero. Siamo in contatto con il Comune di Porto Tolle e al fianco dei pescatori per trovare una soluzione per riportare la situazione lavorativa come prima del maltempo. Nella Sacca degli Scardovari le cavane, da poco sistemate, i pontili e le imbarcazioni sono alla deriva o divelte. Gli uffici stanno monitorando il territorio, affermano i vertici di Coldiretti Veneto. Guendalina Ferro RIPRODUZIONE RISERVATA LE PREVISIONI Nuove perturbazioni anche intense nella seconda parte della settimana La pesca e i suoi lavoratori hanno bisogno di tutela e in questo caso di aiuti QGRAZIANO AZZALIN Emergenza regionale La costa véneta è stata devastata, ancora una calamità disastrosa a distanza di un anno dall'uragano Vaia - dice Graziano Azzalin, consigliere regionale Pd -. Zaia riuscirà a comprendere la gravità dei cambiamenti climatici, vera emergenza regionale? CARLO SALVAN Clima, eventi sempre più estremi Da tempo la Coldiretti denuncia che siamo nel mezzo di un vero cambiamento climatico - afferma il presidente Carlo Salvan -. I fenomeni estremi si fanno sempre più frequenti. La conta dei danni non è ancora finita. MARIA ROSA PAVANELLO Grazie a tutti i sindaci La presidente dell'Arco Veneto Pavanello: Quello che sta accadendo in queste ore in Veneto sta mettendo in ginocchio diversi territori come Venezia ed il litorale, Chioggia ed il Delta del Po. Grazie a tutti i sindaci che, come sempre, sono in prima linea OIVAN DALL'ARA Tutta la mia solidarietà Il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara all'estero per motivi familiari, appresa la notizia del disastro che ha colpito le genti del Delta si è subito messo in contatto con i sindaci per manifestare la propria solidarietà. ALESSANDRO FACCIOLI Non è la prima volta Purtroppo non è la prima volta che succede - commenta Alessandro Faccioli, responsabile impresa pesca Rovigo -, Lo scorso anno la mareggiata ha colpito la stessa zona, ma stavolta la forza del fenomeno climatico è stata ancora più devastante. IN AZIONE Luca Zaia nella sala operativa della Protezione civile regionale -tit_org- Apocalisse nel delta - Scenario apocalittico. E non è finita

Cavane spazzate via, siamo in ginocchio

[Guendalina Ferro]

: Le onde del mare si abbattono sulla costa, danni ingentissimi a Scardovari. I pescatori: Una catastrofe, così nemmeno nel 1966 Onde altissime, le cavane dei pescatori spazzate via, la disperazione impressa nei volti. Una fortissima mareggiata si è abbattuta l'altra notte soprattutto nella zona di Scardovari, a Porto Tolle. Sono state spazzate via 57 cavane e danneggiate le 13 rimaste in piedi. Un'immagine drammatica. Tavole di legno, reti, imbarcazioni affondate, il quadro dalla strada arginale della sacca degli Scardovari. Sotto ad una pioggia torrenziale, i volontari della Protezione civile deviavano il traffico per permettere ai veicoli attrezzati di poter piazzarsi sulla strada per dar modo ai pescatori di iniziare i lavori di recupero di quanto rimane della loro attività. Tra il vento freddo, il cielo grigio di nuvole e la pioggia, la sacca degli Scardovari, offriva un panorama surreale. Ma le telefonate e i messaggi di solidarietà al sindaco di Porto Tolle Roberto Pizzoli, che si è recato sul posto insieme ai pescatori, non sono mancati da parte del prefetto Maddalena De Luca, dal questore, dal presidente della Provincia Ivan Dall'Ara, dal sindaco di Adria Ornar Barbierato. È una situazione catastrofica per i nostri pescatori, quasi tutto è andato distrutto. Sono le parole del sindaco che ieri mattina ha aperto la conferenza nella sede del consorzio pescatori di Scardovari. Molti pescatori avevano appena terminato i lavori di ripristino, dopo la tempesta Vaia e ora si ritrovano a dover fronteggiare un'altra calamità. L'anno scorso furono una decina le cavane disastrose e ora, i numeri e i danni non hanno precedenti. Ho visto episodi, nella serata di martedì e nella mattinata di mercoledì, che mi portano a dire quanto sia grande la dignità dei nostri pescatori e mi sono ritrovato in situazioni che mi hanno commosso - spiega Pizzoli -. Per l'inizio della prossima settimana convocheremo un consiglio comunale aperto per fare il punto della situazione, la conta dei danni e trovare nuove soluzioni, vista la necessità di recuperare quanto accaduto, per procedere al ripristino delle cavane. Nessun pescatore rimarrà solo - assicura Pizzoli - attiveremo un conto corrente per creare quelle risorse che consentiranno ai pescatori di poter riprendere l'attività in tempi brevi, compresi i lavori di ripristino dei tre pontili di raccolta per i molluschi (tré Camin, Santa Giulia e Barricata Fisch). Attivo all'ufficio tecnico e al comando di polizia locale, lo sportello per le segnalazioni e le foto per la richiesta dei danni, visto che proprio ieri il sindaco ha firmato lo stato di crisi. Il Veneto è in ginocchio come nel 1966 - commenta l'assessore regionale Cristiano Corazzari -. Nel Delta ha toccato l'economia e la vita di una comunità. In tanti anni di lavoro - ha detto Fabrizio Boscolo, presidente di una delle cooperative che fanno parte del consorzio - non ho mai visto niente di simile, nemmeno nel lontano 1966. Quello che ci preoccupa - ha detto Luigino Marchesini presidente del consorzio - sarà la giornata di venerdì, quando ci sarà un peggioramento del tempo. Dovremo pensare a fare una darsena, dove mettere al riparo le imbarcazioni, ha detto il vice presidente del consorzio Emanuele Finotti. Come presidente della cooperativa Adriatico - le parole di Angelo Stoppa - chiederò che parte dei soldi del canone annuale che paghiamo alla Provincia, venga investito nel territorio, per aiutare i nostri pescatori. Guendalina Ferro RIPRODUZIONE RISERVATA LA MISURA Il sindaco ha firmato lo stato di crisi: Conto corrente per fare i lavori. La drammatica conta Sono state spazzate via 57 cavane e danneggiate le 13 rimaste in piedi. Un'immagine drammatica. Tavole di legno, reti, imbarcazioni affondate, il quadro dalla strada arginale della sacca degli Scardovari. Sotto ad una pioggia torrenziale, i volontari della Protezione civile deviavano il traffico per permettere ai veicoli attrezzati di poter piazzarsi sulla strada per dar modo ai pescatori di iniziare i lavori di recupero di quanto rimane della loro attività. Vertice al consorzio Ieri mattina il sindaco Roberto Pizzoli con alcuni componenti della giunta ha convocato un incontro nella sede del consorzio pescatori di Scardovari. Per l'inizio della prossima settimana - le sue parole - convocheremo un consiglio comunale aperto per fare il punto della situazione, la conta dei danni e trovare nuove soluzioni, vista la necessità di recuperare quanto accaduto, per procedere al ripristino delle cavane. Continua la maledizione Molti pescatori avevano appena terminato i lavori di ripristino, dopo la tempesta Vaia e ora si ritrovano a dover fronteggiare un'altra calamità. L'anno scorso

furono una decina le cavane disastrose e ora, i numeri e i danni non hanno precedenti (foto di Guendalina Ferro, Enrico Gabrielli e Gl'anni Dani Azzalin} o Gara della solidarietà Tanti i messaggi del prefetto Maddalena De Luca, del sindaco di Adria Ornar Barbierato Soluzioni per rinascere Chiederò che parte dei soldi del canone annuale che paghiamo alla Provincia venga investito nel territorio per aiutare i nostri pescatori -tit_org-

La storia

Alluvione, messa nell'oratorio

[Redazione]

La^stona Alluvione, messa nell'oratorio A Frassinelle il 68 anniversario dell'alluvione. A Chiesa di Frassinelle la notte del 14 novembre furono 84 le vittime del camion della morte. Il programma dell'assessore Martina Merlini. Oggi messa di don Licio Boldrin nell'oratorio di San Lorenzo. Sabato alle 16 la mostra fotografica sull'alluvione. -tit_org- Alluvione, messa nell oratorio

Guerrino Ferroni: Protezione civile già in allerta

[Redazione]

Siamo in allerta, ma non operati- accadrà nelle prossime ore. Noi vi. Al momento abbiamo ricevut- siamo pronti, sono le parole del to una seconda segnalazione di coordinatore del gruppo di proteallerta meteo di tipo giallo per do- zione civile Trepponti di Comacmani. Vigiliamo in particolar mo- ñûî Guerrino Ferroni. do la situazione del Porto Canale a Porto Garibaldi, dove nella prima mattinata di ieri, sono stati inviati dei cantonieri comunali a posizionare dei sacchi di sabbia all'ingresso del traghetto di trasporto persone tra Porto Garibaldi e Lido Estensi. Vedremo cosa -tit_org-

Siamo tutti in balia del maltempo

[Maria Rosa Bellini]

; I più colpiti sono stati i pescatori di Gorino e gli stabilimenti balneari di Lido di Volano: E non è ancora finiti GORO, GORINO E LIDI di Maria Rosa Bellini Sta succedendo qualcosa di brutto nel porto di Gorino, le barche stanno arrivando all'ingresso dell'area portuale. Andate a vedere. Questo il testo di un messaggio inviato su un profilo social del gruppo della comunità della frazione gorese di Gorino, apparso verso le 22 di martedì. L'acqua del Po e del mare, con il forte vento e la pressante pioggia, hanno rotto quelli che sono gli argini naturali. Alcune imbarcazioni adibite alla raccolta delle vongole, con la violenza dell'acqua e del vento si sono staccate dagli ormeggi e sono arrivate all'imbocco del porto. A quel punto, in piena notte, i pescatori e residenti del paese si sono adoperati per chiudere l'ingresso al porto con una spessa paratia alta quasi un metro, che ha impedito all'acqua della violenta mareggiata di arri- AL BAGNO IPANEMA Il mare ha saltato la diga all'alba e ci siamo ritrovati con lo stabilimento distrutto, siamo impotenti vare fino in paese. I pescatori più giovani non ricordavano una mareggiata simile, che ha raggiunto il suo picco massimo, eri verso le 11. Almeno il vento si è fermato - hanno sottolineato alcuni pescatori presenti al limitare del porto - ma un'altra mareggiata è prevista per venerdì. Teniamo le dita incrociate perché non accada quel ha subito la Sacca di Scardovari. Per almeno un paio di giorni nessuno di noi uscirà a vongole o a pesca. Speriamo solo che il turbinio dell'acqua non abbia disturbato i vivai, lo scopriremo solo quando torneremo operativi. Al momento per noi è un danno economico di non poco conto. Avevamo ingenti ordinativi di vongole per il mercato ittico di Chioggia, ma non abbiamo potuto, gioco forza, dare risposta. Mentre I porto di Gorino è stato completamente sommerso dall'acqua di un'alta marea che ha superato il metro, anche nel porto di Goro non è andata benissimo. L'alta marea ha portato un'esondazione nella zona nord, appena ristrutturata del porto, A subire i danni maggiori la zona sud, dove l'acqua ha portato sulla banchina diverse imbarcazioni di pesca di medio cabotaggio. Due imbarcazioni, martedì, dopo le 22, si erano paurosamente inclinate - ha sottolineato un pescatore di Goro - a causa dell'alta marea. Ci siamo ritrovati in una trentina di persone a cercare di rimetterle in galleggiamento. E il meteo dice che non è ancora finita. A Lido di Volano con la burrasca ad subire i danni maggiori sono stati gli stabilimenti balneari, letteralmente devastati dall'ingressione marina. Gli stabilimenti più colpiti sono stati Ipanema, Play Ground, Pinguino ed Isa. L'acqua è entrata negli stabilimenti portando in giro sedie e tavolini. Al Bagno Ipanema hanno lavorato per alcune ore, senza sosta, i vigili del fuoco di Codigoro. Il mare ha saltato la sua diga all'alba - ha detto Umberto Cimatti, cotitolare del Bagno Ipanema - e ci siamo ritrovati con lo stabilimento distrutto. Il mare continua a mangiare spiaggia e noi siamo sempre più impotenti. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Esercitazione per provare le misure anti alluvione

[V..fa.]

A 25 anni dall'alluvione, il Comune di Asti è stato impegnato in un'esercitazione di Protezione civile: sulla falsariga dell'emergenza dell'autunno del 2016, sulle sponde del Tanaro e nelle zone più vicine al fiume, sono state simulate operazioni ed evacuazione per far fronte a un potenziale rischio idraulico. La prova pratica è stata organizzata dal Comune, assessorato Sicurezza e protezione civile di Marco Bona, con la Provincia e la Prefettura. Nella simulazione sono stati coinvolti gli agenti della Polizia municipale con il comandante Piccaro Saracco, e con il funzionario di protezione civile Fabio Quirico. Dopo l'aggiornamento del piano di protezione civile sul rischio idraulico - spiega l'assessore Bona - PROTEZIONE CIVILE questa esercitazione è stata un momento importante per testare le procedure previste dal piano, per svolgere attività di controllo e presidio dei luoghi in cui possono presentarsi criticità durante un evento di grande portata del Tanaro. È stata la prima esercitazione di protezione civile, ma non l'ultima: vogliamo rendere questa attività un momento ordinario nella vita del Comune in modo che il personale comunale coinvolto nella protezione civile sia preparato in caso di necessità. Per il sindaco Raserò, l'esercitazione è stata una conferma dell'impegno del Comune per rendere Asti più sicura contro il rischio alluvionale: l'attività di prevenzione è fondamentale se vogliamo evitare tragedie che anche in questi giorni hanno colpito il territorio piemontese. Dal sindaco Raserò e dall'assessore Bona il ringraziamento a tutti i soggetti coinvolti nell'esercitazione, simulando criticità e passaggi operativi nel momento dell'allerta: la Provincia e la Prefettura con la sala Centro coordinamento dei soccorsi, i tecnici Asp.v.FA- Un sopralluogo sulle sponde del Tanaro durante l'esercitazione di Protezione civile - tit_org-

VALDILANA**Emergenza frane nella valle di Mosso Al via quattro cantieri***[Matteo Pria.]*

VALDILANA Intervento sui dissesti idrogeologici risalenti al 2014 ma c'è ancora la strada Portula-Pratrivero da rifare

MATTEOPRIA VALDILANA La valle di Mosso chiude le frane che risalgono ancora al 2014. A Valdilana pronti a partire quattro interventi su tutto il territorio grazie ai fondi Ato, a Veglio invece ci ha pensato il Comune a mettere in sicurezza il muro pericolante davanti al municipio. Ma le emergenze proseguono: c'è ancora la strada Portula-Pratrivero da rifare. Ammonta a 320 mila euro la somma stanziata per i movimenti franosi a Valdilana. Tramite l'Unione montana del Biellese orientale - osserva l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Foglizzo - abbiamo ottenuto una somma importante proveniente dai fondi Ato. In questo modo andremo a intervenire sui dissesti idrogeologici di tutte e quattro le municipalità. A Trivero apriranno i cantieri tra Dosso, Oro e Mazzucco dove si erano verificati alcuni smottamenti, altri lavori interesseranno la zona di Soprana in località Cimamonti, mentre a Crocemosso sarà sistemato il tratto di strada che scende a Premarcia. Gli uffici - riprende Foglizzo - hanno già pronti i progetti e ormai siamo pronti a intervenire. Ma a Valdilana c'è anche il problema della strada comunale di Oro dove una via privata è stata portata via dal fango. L'argomento è stato affrontato anche durante l'ultimo Consiglio comunale. La frana dello scorso mese - ha spiegato il sindaco Mario Carli durante l'ultima seduta - ha portato via una strada privata e danneggiato quella comunale. Per ora l'area è stata messa in sicurezza, ma bisogna intervenire. Per quanto la strada che collegava Portula a Pratrivero, messa ko nel 2014 riguarda l'entità della spesa bisogna attendere ancora il progetto dei tecnici. Sempre a Valdilana c'è ancora da sistemare il collegamento tra Pratrivero e Portula cancellato completamente dal fango del 2014, il progetto voluto dalla Provincia di Biella è ormai pronto. Sarà rifatto il tracciato passando a monte della frana, l'intervento è già stato approvato dal Consiglio comunale e bisognerà effettuare alcuni espropri dei terreni su cui ricadrà la nuova strada. A Veglio invece sono terminati gli interventi sul muro di frazione Borgo che sostiene la strada diretta in municipio. BY NC ND ALCUN DIRITTI RISERVATI -tit_org-

La furia del vento sferza la provincia Duecento interventi dei vigili del fuoco

[Giorgio Barbieri]

La furia del vento sferza la provincia Duecento interventi dei vigili del fuoco Il capoluogo e il Coneglianese sono le zone maggiormente colpite. E ora è allerta per i fiumi che iniziano a gonfiarsi Giorgio Barbieri TREVISO. Alberi sradicati, pali dell'Enel sulle strade e in alcuni casi sulle auto in sosta, black out dovuti alle piogge e alle violente raffiche di vento. Ed ora è allerta per i fiumi che iniziano a gonfiarsi. Nella Marca sono stati quasi duecento gli interventi dei vigili del fuoco da martedì notte e per tutta la giornata di ieri a causa del maltempo, con pioggia battente e vento fortissimo, causando ovunque danni e disagi. Nelle prime ore della mattinata di ieri i pompieri sono intervenuti per tagliare piante a Casale sul Sile, a Fregona sulla strada per il Cansiglio, per sistemare pali Telecom caduti a Riese Pio X, e in via Oriani a Treviso. In via San Bartolomeo alcune transenne da cantiere sono finite sulla strada, a cinquanta metri dalle scuole (la primaria Primo Maggio) in cui si trovavano. TO CITTÀ I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a Treviso anche in via Zermanese, in via Piave (vicino al Tenny), e in via Ghirlanda (vicino alla Provincia), oltre a una pianta caduta a due passi dalla scuola Serena, in viale Montegrappa. Nel corso della notte i vigili del fuoco sono intervenuti per sistemare insegne, impalcature, pali Telecom ed Enel. TO PROVINCIA Molti interventi a Conegliano, tra cui uno critico vicino alla rotatoria con via San Giuseppe: alcune luminarie natalizie si sono staccate restando appese solo per il cavo ad una altezza di circa sei metri. A San Fior un cipresso è caduto in strada, mentre in alcune zone di Valdobbiadene persiste un black out elettrico. Un albero si è abbattuto sul muretto di cinta della chiesetta di San Giuseppe a Vidor, e un pezzo di cornicione è finito sulla strada. Anche nella notte la maggior parte degli interventi sono stati per sistemare peripezie, insegne, impalcature cadute con auto coinvolte dovute al grande vento. Fortunatamente non si sono registrati feriti. Numerosi i black out che si sono verificati, a macchia di leopardo, in tutta la provincia. Tutti i mezzi e uomini del Comando provinciale dei vigili del fuoco sono stati impegnati con la Protezione civile di Treviso, Montebelluna, Conegliano, ed associazione Alpini. Tra i Comuni colpiti dai danni causati dal vento ci sono anche Castelfranco, Vittorio Veneto, Susegana e Montebelluna (abbattuta la copertura di un campo da tennis) dove, oltre agli alberi, sono cadute. Da questa sera fino a domani sono previste ancora raffiche anche vicino ad alcuni negozi. Numerose strade nel Quartier del Piave, da Pieve di Soligo fino a Tarzo, Revine Lago, sono rimaste a lungo chiuse al traffico a causa di alberi caduti. Uno è finito sopra a tre auto a Castelfranco, in via Romagna. A Portobuffo le danneggiate l'argine del Resteggia. LE STRADE A Santa Lucia di Piave l'Antica Fiera è in ginocchio. La tempesta di pioggia e di vento che ha investito il Coneglianese ha infatti distrutto o pesantemente danneggiato le numerose strutture in legno e ferro che fanno da coreografia alla rievocazione storica del mercato medievale che il Comitato Antica Fiera propone da 22 anni. Inoltre a Bessica di Loria sono state abbattute le protezioni di cantiere della deviazione stradale a seguito dei lavori Pedemontana, sul San Boldo a Cison di Valmarino franamento di detriti e massi sulla carreggiata, a Farro di Pollina delle alberature, a Monfumo crollo alberature stradali. LE PREVISIONI Al breve miglioramento meteorologico di queste ore nella Marca farà seguito, secondo gli esperti, l'arrivo di una nuova perturbazione: a partire da questa sera e per tutta la giornata di domani sono previsti venti tesi, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. - tit_org- La furia del vento sferza la provincia Duecento interventi dei vigili del fuoco

A Vittorio blackout elettrico e rive cedute nell'Opitergino

[Francesco Niccolò Dal Mas Budoia]

A Vittorio blackout elettrico e rive cedute nell'Opitergino Il Meschio ingrossato fa paura ma l'acqua resta entro i livelli di guardia, a Portobuffolè guard-rail incrinato: frana l'argine del fiume Posteggia VITTORIO-ODERZO. La paura più grande, a Vittorio Veneto e nel mandamento, è stata quella di un'esondazione del Meschio. Per fortuna non è accaduto. Sospiro di sollievo, dunque, per i residenti di San Giacomo, l'area più a rischio, e di Cordignano. Invece il forte vento ha schiantato rami, atterrato alberi e provocato blackout elettrici e danni all'acquedotto. Il sindaco Antonio Miatto conferma di aver ricevuto richieste di intervento dall'asilo di San Giacomo per la caduta di alcuni alberi, altri ancora all'asilo di Formeniga, mentre invia Carso l'acquedotto si è rotto e sono intervenuti gli operai di Piave Servizi. La più colpita è stata la Val dei Fiori, con piante danneggiate a decine a Carpesica, Cozzuolo e Formeniga. Martedì sera Carpesica è rimasta priva di energia. A Fregona la protezione civile e i vigili del fuoco sono stati impegnati nella rimozione di alcune piante. Analoga emergenza a Tarzo, dove i volontari dell'Avab Revine Lago Tarzo hanno rimosso dalle strade rami ed alberi, specie a Tarzo, Resera, Arfanta e Corbanese. Scenario simile a Portobuffolè dove la pioggia ha fatto crollare verso le 8 di ieri la spalla della strada e uno dei pali della luce che illuminano la provinciale 126 in via Campegi all'incrocio con via Resteggia, a ridosso della zona industriale di Portobuffolè. Ad avvertire le autorità dell'accaduto è stato un residente che ha visto in diretta la spalla della strada crollare, trascinando con sé un palo della luce e il guard-rail che separa la strada dalla scarpata creata dall'argine del fiume Resteggia. La sistemazione di quella porzione di strada era già stata prevista dalla Provincia, che nel passato aveva messo in sicurezza un'altra porzione di argine. Ieri è crollato un pezzo che ancora doveva essere preso per mano spiega Andrea Susana, sindaco di Portobuffolè. I problemi in quel tratto sono iniziati dopo l'ampliamento della carreggiata e sono stati aggravati dal passaggio di mezzi pesanti che si portano dalla strada Pordenone-Oderzo verso la zona industriale. I tecnici dovranno valutare se imporre un restringimento della carreggiata. Francesco Dal Mas Niccolò Budoia -tit_org-

A Vittorio blackout elettrico e rive cedute nell'Opitergino

Maltempo: domani allerta gialla in Fvg, acqua alta venerdì - Friuli V. G.

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 13 NOV - Nuova allerta gialla della Protezione civile Fvg per domani, 14 novembre, con mare sostenuta, mentre venerdì potrebbe arrivare un nuovo picco di acqua alta. Dopo la mareggiata che ha colpito le zone costiere del Friuli Venezia Giulia con quasi 180 centimetri nella serata di ieri e un nuovo picco nella mattinata di oggi, domani dalle 7 di mattina alle 12, rende noto la Protezione civile, ci sarà un ritorno di marea sostenuta sulla costa. Chiesto anche lo stato di emergenza da parte del governatore della Regione, Massimiliano Fedriga, per i danni diffusi alle abitazioni e agli esercizi commerciali in molte località, provocati dalla mareggiata che ha colpito la costa da Lignano (Udine) a Trieste. Domani il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, sarà in regione dove incontrerà il presidente Fedriga. Scuole chiuse fino a lunedì a Grado. (ANSA).

Maltempo, 50 cm neve nella notte in Trentino-Alto Adige - Italia

Molti i disagi per la popolazione, alberi caduti, strade bloccate (ANSA)

[Redazione]

Molti i disagi per la popolazione, alberi caduti, strade bloccate (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo: caos e disagi per neve sulle Dolomiti - Italia

Strade bloccate per alberi caduti, interrotta ferrovia Pusteria (ANSA)

[Redazione]

Strade bloccate per alberi caduti, interrotta ferrovia Pusteria (ANSA)--PARTIAL--

Venezia, anziano fulminato a Pellestrina - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 13 NOV - Un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terrache dividono Venezia dal mare. L'episodio è avvenuto mentre sulla laguna si è scaricata latempesta di vento e pioggia che ha causato l'acqua alta eccezionale nella città lagunare. A provocare la morte dell'anziano, secondo le prime informazioni, un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli era entrata in casa. I Carabinieri si trovano sul posto, per svolgere accertamenti sull'esatta dinamica dell'incidente.

Maltempo: pioggia, vento e neve al Nord - Ultima Ora - ANSA

*Per domani allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Basilicata.
(ANSA)*

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Per domani allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Basilicata. Una nuova ampia saccatura raggiungerà domani l'Italia, portando condizioni di generale maltempo a partire dalle Regioni settentrionali: precipitazioni diffuse, rinforzo della ventilazione e nevicate abbondanti anche a quote basse che interesseranno le aree nord-occidentali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio di domani, giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria ed Emilia-Romagna. Si prevedono inoltre venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Lombardia e Veneto, con mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede poi nevicate da sparse a diffuse che interesseranno in particolare la Valle d'Aosta e l'entroterra ligure di ponente, a partire da quote superiori ai 400-600 metri e con apporti al suolo abbondanti.

Mibact, situazione Venezia "complessa e preoccupante" - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - "Impossibile al momento quantificare i danni al patrimonio artistico di Venezia e in particolare a San Marco, ma la situazione è estremamente complessa e preoccupante". Lo conferma all'ANSA il segretario generale Mibact Salvo Nastasi che ricorda di aver attivato l'unità di crisi. "Il Ministro Franceschini segue da ieri la situazione passo passo, i soprintendenti sono al lavoro e hanno messo a disposizione tutti i loro restauratori. In attesa della valutazione stiamo verificando ogni capitolo di spesa del Mibact per fare il punto sui fondi da destinare al patrimonio artistico veneziano". Nastasi parla da Matera dove oggi si sta inaugurando la nuova stazione ferroviaria progettata da Stefano Boeri. "Anche qui - spiega - c'è una situazione di allarme che tocca i beni culturali, in particolare i templi ipogei. E anche qui i nostri soprintendenti e tutti i tecnici sono al lavoro per verificare e poi eventualmente quantificare i danni". Quanto a Venezia, precisa, la situazione è preoccupante, "non solo per il livello raggiunto dall'acqua alta, che al momento è di soli 7 centimetri inferiore a quello raggiunto nell'alluvione del 1966, ma per la quantità di ore in cui i beni artistici, dai preziosissimi pavimenti in marmo della Basilica di San Marco ai rivestimenti lignei, sono rimasti sommersi". A differenza dell'ultimo allarme di un anno fa, precisa, "L'acqua ha invaso tutta la Basilica e non solo la prima parte". Per di più, sottolinea il segretario generale del Mibact, "il maltempo purtroppo è ancora in corso. A Venezia, perché si possa fare una quantificazione reale dei danni al patrimonio bisogna aspettare che l'acqua scenda". L'attenzione, intanto, è alta per tutto il territorio italiano: "Ho chiesto ai nostri soprintendenti di tutto il territorio italiano di farci un quadro delle loro situazioni. - conclude Nastasi - Al momento comunque non sono state segnalate altre situazioni in allarme". (ANSA).

Venezia, anziano fulminato a Pellestrina - Veneto

[Redazione Ansa]

(ANSA) - VENEZIA, 13 NOV - Un anziano di 78 anni è morto fulminato nell'isola di Pellestrina, una delle lingue di terrache dividono Venezia dal mare. L'episodio è avvenuto mentre sulla laguna si è scaricata latempesta di vento e pioggia che ha causato l'acqua alta eccezionale nella città lagunare. A provocare la morte dell'anziano, secondo le prime informazioni, un corto circuito elettrico innescato dalla marea che gli era entrata in casa. I Carabinieri si trovano sul posto, per svolgere accertamenti sull'esatta dinamica dell'incidente.

Maltempo: pioggia, vento e neve al Nord - Cronaca - ANSA

Per domani allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Basilicata.
(ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - ROMA, 13 NOV - Per domani allerta gialla su Veneto, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Molise, Abruzzo, Emilia-Romagna e Basilicata. Una nuova ampia saccatura raggiungerà domani l'Italia, portando condizioni di generale maltempo a partire dalle Regioni settentrionali: precipitazioni diffuse, rinforzo della ventilazione e nevicate abbondanti anche a quote basse che interesseranno le aree nord-occidentali. Il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dal pomeriggio di domani, giovedì 14 novembre, precipitazioni diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria ed Emilia-Romagna. Si prevedono inoltre venti di burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti meridionali su Lombardia e Veneto, con mareggiate lungo le coste esposte. L'avviso prevede poi nevicate da sparse a diffuse che interesseranno in particolare la Valle d'Aosta e l'entroterra ligure di ponente, a partire da quote superiori ai 400-600 metri e con apporti al suolo abbondanti.

Venezia, gravi danni per la marea record - TUTTI I VIDEO - Cronaca - ANSA

(ANSA)

[Redazione]

Venezia, il sindaco Brugnaro: 'Governo partecipi, chiederemo stato di calamita'
Pellestrina e Chioggia: le immagini dai social
La tempesta che ha flagellato Venezia nella notte
L'acqua alta record a Venezia, livello piu' alto dall'alluvione del 1966
Maltempo, a Venezia l'alta marea

Maltempo a Venezia, Pellestrina e Chioggia: le immagini dai social - Italia

Sfiorati i 190 centimetri in laguna. Danni gravi e due vittime (ANSA)

[Redazione]

Sfiorati i 190 centimetri in laguna. Danni gravi e due vittime (ANSA)--PARTIAL--

Disagi per neve e alberi caduti sulle strade in Trentino - Trentino AA/S

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 13 NOV - Il maltempo che ha colpito il Trentino ha provocato diversi disagi alla viabilità. I vigili del fuoco hanno svolto numerosi interventi. La strada provinciale 25 è chiusa da Garniga Vecchia fino alle Viote per il rischio di caduta piante e smottamenti. Stessa situazione anche sulla sp 85 del Bondone, in località Lagolo, e anche sulla sp 224 del Redebus in direzione Palù del Fersina e sulla provinciale 8 in località Bedollo. Disagi alla viabilità, segnala Viaggiare in Trentino, anche lungo la ss 350 di Folgaria e della val d'Astico, dove si registrano code in direzione di Vicenza, in località Laste Basse ed in località Peneri, nel comune di Folgaria a causa di un camion rimasto bloccato per la neve. Traffico messo alla prova anche sulla ss 45 bis della Gardesana occidentale, con code in direzione di Trento alla galleria Montevideo a causa di un incidente. Chiusa per caduta piante anche la sp 64 di Fai in entrambe le direzioni da località Santel ad Andalo per pericolo caduta piante. La sp 138 della Borcola è chiusa dalla frazione Incapo a Passo Borcola, al confine con la provincia di Vicenza, a causa della neve e del forte vento. Chiusa anche la sp 3 del Monte Baldo in località San Valentino, sempre per neve.

Maltempo: allerta arancione su zone costiere e pianura Fvg - Friuli V. G.

In seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione nelle ultime ore, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha diramato un allerta arancione per rischio idraulico costiero da Muggia (Trieste), Trieste, Grado (Gorizia) e fino a Lignano Sabb... (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRIESTE, 13 NOV - In seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione nelle ultime ore, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha diramato un allerta arancione per rischio idraulico costiero da Muggia (Trieste), Trieste, Grado (Gorizia) e fino a Lignano Sabbiadoro (Udine) per l'acqua alta registrata nella notte che ha provocato ingenti danni ad abitazioni e centri commerciali in alcune località. Allerta arancione anche in pianura. Alle 22 di ieri sera la marea ha fatto registrare il valore di 179 centimetri a Grado e di 176 a Trieste dove l'acqua alta ha invaso le rive cittadine ed è iniziata a calare solo dopo la mezzanotte. Scuole di ogni ordine e grado chiuse oggi ad Aquileia (Udine), Grado (Gorizia) e Duino (Trieste). A Trieste dalla tarda mattinata la situazione sta tornando alla normalità e la marea si sta lentamente abbassando. Permangono alcune strade chiuse del centro. (ANSA).

L'acqua alta record a Venezia, livello piu` alto dall'alluvione del 1966 - Italia

Sfiorato il metro e 90 cm, cripta San Marco sommersa, due vittime (ANSA)

[Redazione]

Sfiorato il metro e 90 cm, cripta San Marco sommersa, due vittime (ANSA)--PARTIAL--

Maltempo: 65 mln di danni in due mesi - Liguria

Ammontano a circa 65 milioni i danni registrati da enti pubblici nelle ultime due ondate di maltempo che hanno colpito la Liguria tra fine ottobre e i primi di novembre, secondo le stime della Regione. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - GENOVA, 13 NOV - Ammontano a circa 65 milioni i danni registrati da enti pubblici nelle ultime due ondate di maltempo che hanno colpito la Liguria tra fine ottobre e i primi di novembre, secondo le stime della Regione. Di questi, 15 riguardano le somme urgenze già attivate o in via di attivazione da parte degli enti danneggiati. "Come avevamo annunciato - spiega l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone - la richiesta di stato di emergenza che era stata avanzata dalla Liguria dopo gli eventi che avevano colpito le valli Stura e Orba è stata ampliata fino a comprendere tutti i comuni colpiti anche nella seconda ondata. Come assicurato dal Capo della Protezione civile Borrelli, approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri nei prossimi giorni". "I tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile stanno effettuando i sopralluoghi nelle località colpite e concluderanno le valutazioni domani. Un passaggio, questo - dice Giampedrone - perché la richiesta di stato di emergenza arrivi al più presto a Roma".

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte a Venezia

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte mercoledì 13 novembre 2019 si è recato a Venezia per emergenza causata dall'acqua alta dovuta all'eccezionale ondata di maltempo. Conte che nel pomeriggio, parlando con alcuni giornalisti a Camerino (Mc) aveva definito la situazione drammatica, è arrivato a Palazzo Poerio per una riunione emergenza della Protezione Civile. Presenti anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia e il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro.

A Venezia marea a 187 cm, 2 vittime nella laguna

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Un uomo di 78 anni è morto fulminato nella sua casa di Pellestrina, nella laguna di Venezia. L'anziano è deceduto a causa di un corto circuito innescato dalla marea che ha invaso la sua abitazione. Sempre a Pellestrina, è stato rinvenuto morto in casa un secondo uomo, deceduto probabilmente per cause naturali. acqua alta eccezionale (187 cm) di stanotte a Venezia, con una bufera di vento a 100 kmh, ha distrutto barche, causando danni enormi a Pellestrina (dove ci sarebbero due persone decedute), in città e a Murano. Sono andate sotto anche Chioggia e Punta Gorzone, oltre a numerose località del litorale ha scritto, in un post, il presidente della Regione, Luca Zaia. Vento forte con danni soprattutto ad alberi in pedemontana trevigiana (in modo particolare sul Montello ma anche a Conegliano Montebelluna Pieve di Soligo). Crollato per erosione argine sinistro del Lemene a sud di Concordia Sagittaria, aggiunge Zaia, confermando che in questo momento stanno operando i Vigili del Fuoco e centinaia di volontari di Protezione civile in tutto il Veneto. Fdm/int5

Venezia, Zaia: scenario apocalittico. Conte: situazione drammatica

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località continua a spiegare il presidente resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata ieri, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione. Dal canto suo il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte: Oggi è una giornata complicata, mi recherò a Venezia, dove è una situazione drammatica, non solo in quella regione, che ci preoccupa molto e sta facendo soffrire molte altre comunità. Int2

Fvg, Fedriga-Riccardi: chiesto stato di emergenza per mareggiata

[Redazione]

Trieste, 13 nov. (askanews) Dopo una prima verifica sull'entità dei danni causati dal maltempo nella notte scorsa, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il governatore Massimiliano Fedriga, di concerto con il vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale a fronte delle criticità riscontrate. Ad essere colpite sono in particolare le zone costiere e quelle contermini: dal centro storico di Grado ad Aquileia, oltre a Latisana, Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina, alcune zone di Monfalcone e Trieste dove si sono verificati allagamenti e danni conseguenti alla mareggiata. La situazione è ora sotto controllo. Da una prima ricognizione afferma Riccardi ad avere subito i danni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni in prossimità delle zone costiere, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi di diffusi fenomeni di acqua alta. Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile sono intervenuti circa cento volontari, con un dispiegamento di una quarantina di mezzi, per aiutare la popolazione che aveva subito allagamenti in appartamenti e cantine. La valutazione complessiva dei danni conferma il vicegovernatore Fvg continuerà durante la giornata. Tra domani e venerdì procederemo a una ricognizione generale della situazione. attenuarsi dei fenomeni meteorologici sostiene Riccardi ci porta a dire che la situazione sta tornando verso la normalità e le varie situazioni di crisi sono ora sotto controllo. Nel corso della giornata i tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e conclude il vicegovernatore Fvg nei prossimi giorni avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti.

Venezia, Brugnaro: danni per centinaia di milioni di euro

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha dichiarato il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, durante la conferenza stampa in corso di svolgimento presso la sede della Protezione Civile regionale di Marghera in cui si è fatto il punto della situazione sull'ondata di maltempo che ha colpito la laguna veneta.

Venezia, "danni per centinaia di milioni, in gioco futuro città"

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Le stime dei danni sono molto ingenti. Parliamo di centinaia di milioni di euro. Lo ha detto il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, durante la conferenza stampa nella sede della Protezione Civile regionale di Marghera in cui si è fatto il punto della situazione sull'ondata di maltempo che ha colpito la laguna veneta. Qui non si tratta di quantificare i danni soltanto, ma del futuro stesso della città. Lo spopolamento di Venezia nasce anche da questo ha continuato. Se un giovane vede che stiamo dando delle soluzioni, può pensare di vivere in centro storico, altrimenti pensa solo ad andare via, perché non si riesce più a vivere in questo modo. Questa mattina ho sentito il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che è veramente una brava persona che ha a cuore il futuro di Venezia e del Paese. Non è solo un problema italiano, ma internazionale: Venezia è un biglietto da visita per tutto il Paese, ha concluso il sindaco.

Conte: oggi pomeriggio a Venezia, massima attenzione

[Redazione]

Roma, 13 nov. (askanews) Questo pomeriggio sarò a Venezia, duramente colpita dal maltempo. Voglio vedere da vicino i danni e rendermi conto della situazione. Con la Protezione civile massima attenzione anche alle altre regioni. Lo scrive su Twitter il presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Venezia, P. Civile Veneto: molti danni nel centro storico

[Redazione]

Venezia, 13 nov. (askanews) Sono numerosissimi i danni per acqua alta nel centro storico di Venezia, una sessantina le imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporette. A Ca Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettrica danneggiata. La situazione più critica, oltre a Venezia, si registra a Pellestrina, dove è stata anche una vittima, un uomo rimasto folgorato. Molti gli allagamenti per recuperare i quali stanno ancora operando numerose squadre dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Lo fa sapere la Regione Veneto, tramite l'Unità di Crisi della Protezione Civile attivata ieri sera dal governatore Luca Zaia nella sala operativa regionale, dove sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin e il direttore della Protezione Regionale Luca Soppelsa. Criticità si sono registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine). Molti i danni per il vento e le mareggiate che, nel caso di Jesolo, hanno raggiunto la zona di via Bafile. Numerosi gli interventi nei Comuni di Cavallino Treporti e Jesolo per alberi abbattuti. Per quanto riguarda la situazione elettrica si registrano problemi in numerose aree del litorale fino a Venezia. Gli operatori dell'Enel hanno lavorato tutta la notte. Al momento le situazioni critiche sono localizzate per problemi di bassa tensione. Viene costantemente monitorata la situazione dei fiumi. È stata una rottura arginale sul fiume Lemene a Marano di Caorle. Nonostante le piogge non siano state particolarmente intense, Agno, Astico, Bacchiglione, Brenta e Montebelluna hanno superato la prima soglia ma, attualmente, grazie alle previsioni in miglioramento, sono in recupero. Il vento ha provocato parecchi problemi nel trevigiano, in particolare nelle zone di Treviso, Conegliano e nell'area del Montebelluna si sono registrati numerosi interventi dei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile per alberi abbattuti.

Notte drammatica a Venezia, oggi previsto nuovo picco acqua alta

[Redazione]

Roma, 13 nov. (askanews) Una situazione drammatica questa notte a Venezia dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che ha colpito la città lagunare. Le parole sono del sindaco Luigi Brugnaro che su twitter ha annunciato una conferenza stampa oggi alle 12 con il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella sala operativa della Protezione civile regionale in via Paolucci a Marghera. L'Amministrazione comunale, si legge sul sito del comune di Venezia, presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo. Intanto, account twitter del comune di Venezia spiega che in parte della Città sono purtroppo evidenti gli ingenti danni causati dalla violenza dell'acqua e del meteo e fa sapere che la conta dei danni in queste ore sta continuando. Per questa mattina alle 10.20 è previsto un nuovo picco di 145 centimetri, rende noto il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree città di Venezia che spiega: Le linee telefoniche del Centro Maree ancora isolate. Aiutateci a diffondere le previsioni.

* Notte drammatica a Venezia, oggi previsto nuovo picco acqua alta

[Redazione]

Roma, 13 nov. (askanews) Una situazione drammatica questa notte a Venezia dopo il picco straordinario di marea da 187 centimetri che ha colpito la città lagunare. Le parole sono del sindaco Luigi Brugnaro che su twitter ha annunciato una conferenza stampa oggi alle 12 con il presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, il Direttore del Dipartimento nazionale della Protezione civile, Angelo Borrelli, nella sala operativa della Protezione civile regionale in via Paolucci a Marghera. L'Amministrazione comunale, si legge sul sito del comune di Venezia, presenterà richiesta di stato di crisi alla Regione Veneto, ai fini della successiva dichiarazione dello stato di emergenza da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Tutti i cittadini e le imprese raccolgano materiale utile a dimostrare i danni subiti con fotografie, video, documenti o altro invita il sindaco Brugnaro nei prossimi giorni comunicheremo le modalità precise per la richiesta di contributo. Intanto, account twitter del comune di Venezia spiega che in parte della Città sono purtroppo evidenti gli ingenti danni causati dalla violenza dell'acqua e del meteo e fa sapere che la conta dei danni in queste ore sta continuando. Per questa mattina alle 10.20 è previsto un nuovo picco di 145 centimetri, rende noto il Centro Previsioni e Segnalazioni Maree città di Venezia che spiega: Le linee telefoniche del Centro Maree ancora isolate. Aiutateci a diffondere le previsioni. Luc

Allerta meteo gialla, le raccomandazioni del Coc

[Redazione]

La Spezia - Il servizio di Protezione Civile della Regione Liguria ha emanato Allerta GIALLA, il grado più basso, per pioggia e temporali, a partire dalle ore 21 alle 24 di domani giovedì 14 novembre. Il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (tel. 0187-501172) coglie l'occasione per ricordare le misure di autoprotezione, in particolare per le zone a più alta probabilità di allagamento e in quelle collinari dove più alto è il rischio di frane. In caso di forti piogge si raccomanda di limitare al massimo gli spostamenti in auto e, per le aree più soggette ad allagamento, di porre paratie a protezione dei locali siti a livello strada.

Maltempo, in Liguria 65 milioni di danni

[Redazione]

La Spezia - Ammonta a circa 65 milioni di euro la conta dei danni registrati da enti pubblici nelle ultime due ondate di maltempo che hanno colpito la Liguria tra il 21 e 22 ottobre e il 2 e 3 novembre, secondo le stime ufficiali di Regione Liguria. Di questi, 15 riguardano le somme urgenze già attivate o in via di attivazione da parte degli enti danneggiati. Come avevamo annunciato già il 4 novembre spiega assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone la richiesta di stato di emergenza che era stata avanzata dalla Liguria dopo gli eventi che avevano colpito le valli Stura e Orba è stata ampliata fino a comprendere tutti i comuni colpiti anche nella seconda ondata, quella di inizio novembre. La richiesta quindi riguarda circa 30 comuni da Ponente a Levante e, come assicurato dal Capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, al primo consiglio utile. La richiesta di stato di emergenza aggiunge Giampedrone inizialmente era stata avanzata congiuntamente col Piemonte, visto che i territori colpiti si trovano a cavallo delle due regioni. Dopo i fatti di inizio novembre e quindici giorni davvero difficili per la Liguria, si è deciso di procedere separatamente proprio per includere tutti i comuni liguri colpiti. In queste ore i tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile stanno effettuando i sopralluoghi nelle località colpite delle piogge eccezionali del 2 e 3 novembre, accompagnati da quelli di Regione Liguria, e concluderanno le loro valutazioni entro domani. Un passaggio, quest'ultimo conclude Giampedrone perché la richiesta di stato di emergenza arrivi al più presto a Roma.

"Stato di pre-allarme (allerta arancione) per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione"

[Redazione]

Riceviamo dalla Regione Veneto e pubblichiamo: "Al breve miglioramento meteorologico di queste ore fa seguito, in Veneto, l'arrivo di una nuova perturbazione: a partire dalla serata di giovedì 14 e per tutta la giornata di venerdì 15 novembre sono previsti venti tesi, a tratti forti, di scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di giovedì 14 cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. Venerdì 15 il tempo sulla regione sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, anche con rovesci o occasionali temporali, localmente anche molto abbondanti, sulle zone montane/pedemontane e localmente abbondanti anche sull'alta pianura. Sono previste abbondanti nevicate sopra i 1200 metri e dalla mattina di venerdì il pericolo di valanghe sale al livello 4 (arancione) su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi spontanei, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali. Dalla sera di venerdì probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni. In considerazione del quadro meteorologico previsto il Centro decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme (allerta arancione) per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione. Per l'area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene e del Tagliamento è "allerta gialla" fino alla mezzanotte di venerdì 15".

?Rischio scenario come quello dell'alluvione 2010?: il timore di Luca Zaia

[Redazione]

Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni: così il Presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato nella tarda mattinata di mercoledì 13 novembre la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto dalla serata di martedì 12. Stato di crisi. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località - continua a spiegare il Governatore Zaia - resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando "aperto" il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata la serata di martedì 12 novembre, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione.

Vento forte e maltempo su Vittorio Veneto: alberi caduti e danni.

[Redazione]

Vento forte e maltempo su Vittorio Veneto: alberi caduti e danni Claudia Borsoi | commenti | Claudia Borsoi | commenti | 12345 VITTORIO VENETO. Forte vento, alberi e rami caduti, blackout elettrici e danni all'acquedotto. Il maltempo in queste ore non ha risparmiato il territorio vittoriese. La conta dei danni è aperta. Il Comune di Vittorio Veneto dalla mattinata di mercoledì è impegnato in un monitoraggio del territorio. Abbiamo ricevuto una richiesta di intervento dall'asilo di San Giacomo per la caduta di alcuni alberi spiega il sindaco Antonio Miatto. Altri danni hanno interessato l'asilo di Formeniga, mentre in via Carso l'acquedotto si è rotto e gli operai di Piave Servizi sono già al lavoro aggiungeva poco prima di mezzogiorno l'assessore ai lavori pubblici Bruno Fasan che nel pomeriggio, insieme al responsabile comunale, sarà impegnato in un sopralluogo della zona sud della città, la più colpita a quanto pare dal maltempo di queste ore. Nella Val dei Fiori rami e fogliame a terra, alcuni alberi caduti dalle folate a Carpesica, Cozzuolo e Formeniga senza per fortuna fare danni a cose o persone testimonia il vicesindaco Gianluca Posocco -. Ieri sera Carpesica è stata interessata anche da un blackout elettrico: il vento faceva impressione. La stazione meteo di San Lorenzo ha rilevato raffiche fino a 67,6 chilometri orari. A Fregona la protezione civile e i vigili del fuoco sono stati impegnati, nella notte tra martedì e mercoledì, nella rimozione di alcuni alberi caduti in varie zone del paese (in foto sopra). Interventi anche a Tarzo, dove i volontari dell'Avab Revine Lago Tarzo hanno rimosso alberi caduti in mezzo alla strada tra Tarzo e Resera e tra Arfanta e Corbanese. Oltre al forte vento, anche qui diverse utenze sono rimaste senza corrente. 13/11/2019 Claudia Borsoi

Vento da paura a Castelfranco, gli alberi cadono sopra le macchine.

[Redazione]

Vento da paura a Castelfranco, gli alberi cadono sopra le macchine Tanti gli interventi dei vigili del fuoco commenti | commenti | 12345 CASTELFRANCO Il forte vento che ieri sera si è abbattuto nella zona di Castelfranco ha provocato danni e disagi. I vigili del fuoco sono intervenuti in parecchi punti, soprattutto per alberi caduti. In via Romagna un albero è piombato sopra a tre macchine, che sono rimaste seriamente danneggiate (nelle foto).I vigili del fuoco hanno lavorato per tutta la notte per ripristinare i danni e liberare le strade. Alle 2 di notte in provincia erano già stati effettuati circa sessanta interventi, oltre che per piante, anche per insegne volate via col vento, impalcature cadute e pali della linea telefonica e dell'energia elettrica spinti a terra dal vento. Sono stati poi una quarantina gli interventi che si sono susseguiti nel corso della notte in varie zone. Impegnati tutti i mezzi e uomini dei vigili del fuoco di Treviso, i quali hanno lavorato insieme alla protezione civile e le associazioni degli alpini. 13/11/2019

Maltempo pauroso a Venezia: città sommersa dall'acqua, due vittime.

[Redazione]

Maltempo pauroso a Venezia: città sommersa dall'acqua, due vittime commenti | commenti | 12345 VENEZIA - Venezia questa volta ha rischiato di affondare, sotto un'acqua alta che con il vento di scirocco a 100 chilometri orari ha sfiorato la paurosa soglia di 190 centimetri sul medio mare. Il picco, alle 22.50, è stato di un metro e 87. E' la seconda misura nella storia della Serenissima, subito dietro al record dei 194 centimetri del 1966. I danni in città sono gravi. Gondole e barche strappate dagli ormeggi e spinte sulle rive, tre vaporetto affondati, altre imbarcazioni alla deriva. Sono due le persone morte ieri sera a Pellestrina, mentre infuriava la mareggiata. All'anziano di 78 anni, morto fulminato mentre cercava di far ripartire le elettropompe nella sua casa allagata, si è aggiunto un secondo abitante dell'isola, trovato deceduto anche lui in casa, probabilmente per cause naturali. Sul fronte culturale, c'è grande apprensione per la Basilica di San Marco, i cui danni dovranno essere valutati quando l'acqua si ritirerà del tutto. La cripta, ha riferito la polizia municipale, è stata sommersa completamente. Nel momento del picco, in Basilica si misurava un metro e 10 d'acqua. Tutto il centro storico è stato allagato, perchè su questi livelli non ci sono passerelle o paratoie che tengano. L'acqua, con il buio fitto e la pioggia battente, è entrata dappertutto. I veneziani hanno assistito attoniti, dalle finestre di casa, o collegati al web, alla laguna che entrava nelle calli, nelle piazze, si prendeva i masegni e sommergeva ogni cosa. Il rialzo improvviso è iniziato in serata, quando le previsioni - inizialmente di un metro e 45 - sono state riviste in modo peggiorativo dal Centro maree del Comune: 160 centimetri, poi 170, quindi 180, in una rincorsa che ha lasciato sbigottiti i tecnici e sembrava non finire mai. Fino a 187 centimetri sul medio mare. Una misura da far sfiorare il collasso a Venezia. A cambiare tutto è stato il vento di scirocco che, se al mattino girava da nord est raggiungendo le coste del Veneto, in serata si è incattivito. Lo scirocco ha iniziato a spirare con raffiche fino a 100 km/h, e ha gonfiato la laguna. Alle 22 Piazza San Marco si presentava deserta e spettrale, sommersa da quasi un metro d'acqua, le onde ad infrangersi sulle colonne di Palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, indifesa davanti all'attacco del mare. "Questo è un disastro, questa volta bisognerà contare i danni", ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, mentre in barca effettuava un sopralluogo nell'area marciante, accompagnato dalla polizia municipale e dal personale di Avm. "Stiamo affrontando una marea più che eccezionale - ha aggiunto in un tweet Brugnaro - Siamo tutti mobilitati per gestire l'emergenza". I danni si conteranno oggi, ma la marea di ieri, che riporta agli occhi del mondo il 'caso' Venezia, rilancia anche il tema del Mose, il colossale sistema di barriere mobili contro le acque alte che attende ancora di essere ultimato, e lascia Venezia in balia di catastrofi naturali come questa. Tutte le scuole di Venezia e delle isole domani resteranno chiuse. Il sindaco ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale per la città. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha attivato l'unità di crisi della Protezione civile. Si temono gravi ripercussioni su tutta la laguna, mentre sono segnalate condizioni di allarme sull'intera costiera veneta e, per la forte pioggia, preoccupano le situazioni dei fiumi, in particolare del Piave. Oggi arriverà alla sala operativa regionale, a Marghera, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. 13/11/2019

Venezia flagellata dal maltempo, Zaia chiede lo stato di emergenza nazionale.

[Redazione]

Venezia flagellata dal maltempo, Zaia chiede lo stato di emergenza nazionale commenti | commenti | 12345 VENEZIA - Il Presidente della Regione del Veneto, Luca Zaia, ha inviato al Presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e al Capo della Protezione Civile Nazionale, Angelo Borrelli, la formale richiesta di dichiarazione dello "Stato di emergenza a Livello Nazionale", sulla base dell'articolo 24 del D.Lgs del 2 gennaio 2018. Nella richiesta, inviata a mezzo di posta certificata, il Governatore fa riferimento al disastro accaduto a Venezia e ai gravi danni subiti anche da altre parti del territorio. Augurandosi una pronta risposta dal Governo, Zaia chiede anche "un primo sostanziale sostegno economico per le prime spese"; e "un successivo sostegno economico stante la difficoltà delle Amministrazioni Locali e della stessa Regione a fronteggiare la situazione con misure finanziarie ordinarie, al fine di assicurare le operazioni di soccorso alle popolazioni colpite, attuare gli interventi indifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità, ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato, e per la ripresa delle normali condizioni di vita della popolazione". 13/11/2019

Arriva una nuova perturbazione tra giovedì e venerdì, è ancora allerta meteo in Veneto.

[Redazione]

Arriva una nuova perturbazione tra giovedì e venerdì, è ancora allerta meteo in Veneto commenti | commenti | 12345
Al breve miglioramento meteorologico di queste ore fa seguito, in Veneto, arrivo di una nuova perturbazione: a partire dalla serata di giovedì 14 e per tutta la giornata di venerdì 15 sono previsti venti tesi, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. Venerdì 15 il tempo sulla regione sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, anche con rovesci o occasionali temporali, localmente anche molto abbondanti, sulle zone montane/pedemontane e localmente abbondanti anche sull'alta pianura. Sono previste abbondanti nevicate sopra i 1200 metri e dalla mattina di venerdì il pericolo di valanghe sale al livello 4 (arancione) su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi spontanei, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali. Dalla sera di venerdì probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni. In considerazione del quadro meteorologico previsto il Centro decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme (allerta arancione) per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione. Per area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene e del Tagliamento è allerta gialla fino alla mezzanotte di venerdì 15. 13/11/2019

Vento fortissimo: alberi caduti e blackout a Conegliano, Vittorio Veneto e Quartier del Piave.

[Redazione]

Vento fortissimo: alberi caduti e blackout a Conegliano, Vittorio Veneto e Quartier del Piave A Conegliano sono state divelte le luminarie in via San Giuseppe [commenti](#) | [commenti](#) | 12345 CONEGLIANO - Il forte vento causa danni e disagi nel vittoriese, nel coneglianese e nel Quartier del Piave. Le forti raffiche che hanno sferzato la Marca hanno fatto cadere alberi, generato blackout e come a Conegliano fatto cadere le luminarie di Natale appena installate. E accaduto alla rotonda di via San Giuseppe, dove le luci sono rimaste dondolanti a sette metri d'altezza. I vigili del fuoco sono dovuti intervenire in tutta la provincia, per rimuovere le piante finite in mezzo alla strada. In zona Vidor e Valdobbiadene si sono registrati due blackout, e anche a Ceneda a Vittorio Veneto è mancata la corrente intorno alle 23. Alberi divelti dal vento a Pieve di Soligo, Susegana, Conegliano e Vittorio Veneto. A Fregona interventi per la rimozione di alcuni alberi che erano caduti sulla carreggiata: protezione civile e Vigili del fuoco al lavoro in Valsalega, a Ciser e in via Ronzon. 13/11/2019

Venezia:dichiarato lo stato di crisi, preoccupazione per le prossime ore.

[Redazione]

Venezia:dichiarato lo stato di crisi, preoccupazione per le prossime ore commenti | commenti | 12345 Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10mila tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il Presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato questa mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località continua a spiegare il Presidente resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata ieri, sono operativi assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione. 13/11/2019

Maltempo: la Regione chiede l'emergenza nazionale per mareggiata (FOTO E VIDEO)

[Redazione]

Approfondimenti Acqua alta sulle rive e piazza Unità, allagamenti anche a Muggia e Grado 12 novembre 2019 Allerta arancione per acqua alta: in arrivo il picco di marea (FOTO) 13 novembre 2019 Cresce acqua alta in piazza Unità: selfie di turisti come a Venezia (VIDEO E FOTO) 13 novembre 2019 Dopo una prima verifica sull'entità dei danni causati dal maltempo nella nott scorsa, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il governatore Massimiliano Fedriga, di concerto con il vicegovernatore delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale a fronte delle criticità riscontrate. Ad essere colpite sono in particolare le zone costiere e quelle contermini: dal centro storico di Grado ad Aquileia, oltre a Latisana, Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina, alcune zone di Monfalcone e Trieste dove si sono verificati allagamenti e danni conseguenti alla mareggiata. Cresce acqua alta in piazza Unità: selfie di turisti come a Venezia (VIDEO E FOTO) La situazione è ora sotto controllo. "Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - ad avere subito i danni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni in prossimità delle zone costiere, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi di diffusi fenomeni di acqua alta". Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile sono intervenuti circa cento volontari, con un dispiegamento di una quarantina di mezzi, per aiutare la popolazione che aveva subito allagamenti in appartamenti e cantine. Acqua alta sulle rive e piazza Unità, allagamenti anche a Muggia e Grado Allerta arancione per acqua alta: in arrivo il picco di marea (FOTO) La valutazione complessiva dei danni - conferma il vicegovernatore Fvg - continuerà durante la giornata. Tra domani e venerdì procederemo a una ricognizione generale della situazione. "L'attenuarsi dei fenomeni meteorologici - sostiene Riccardi - ci porta a dire che la situazione sta tornando verso la normalità e le varie situazioni di crisi sono ora sotto controllo. Nel corso della giornata i tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e - conclude il vicegovernatore Fvg - nei prossimi giorni avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti". Le foto dei lettori (Christian Wolf e Gianni Bartoli) Acqua alta in piazza Unità - Christian Wolf 3-2 Acqua alta in piazza Unità - Christian Wolf 2-2 Acqua alta in piazza Unità - Christian Wolf 2-255F08B8C-CFDB-42F8-BC28-DAC92CE5305B-2 Di seguito foto e video degli allagamenti a Muggia (per segnalare eventuali danni subiti rivolgersi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico in piazza della Repubblica 4. Qui di seguito il modulo da compilare e consegnare all'Ufficio Protocollo, sito in piazza Marconi, 1 - primo piano o inviare firmato, scannerizzato e accompagnato da copia del documento d'identità) Attendere un istante: stiamo caricando il video... Attendere un istante: stiamo caricando il video... Allagamenti Muggia 3-2 Allagamenti Muggia 2-2 Allagamenti Muggia 2-2 Gallery Allagamenti Muggia 2-2 Allagamenti Muggia 2-2 Allagamenti Muggia 3-2 Acqua alta in piazza Unità - Christian Wolf 3-2 Acqua alta in piazza Unità - Christian Wolf 2-2 Acqua alta in piazza Unità - Christian Wolf 2-255F08B8C-CFDB-42F8-BC28-DAC92CE5305B-2

Allerta arancione per acqua alta: in arrivo il picco di marea (FOTO)

[Redazione]

Approfondimenti Allerta meteo: acqua alta, pioggia e possibili mareggiate sulla costa 11 novembre 2019 Acqua alta sulle rive e piazza Unità, allagamenti anche a Muggia e Grado 12 novembre 2019 Allerta arancione diramata nella notte dalla Protezione Civile del FVG: previsto il picco di marea nelle prossime ore dopo l'acqua alta che ieri sera ha sommerso il molo Audace, le rive, piazza Unità e la zona di Ponterosso. Attualmente l'acqua ha invaso le strade fino ad arrivare a Corso Italia. Nella notte, sulla costa ha soffiato forte la Bora, ma attualmente è in calo. L'acqua alta ha registrato valori decisamente superiori a quelli previsti dai modelli di simulazione e nelle prossime ore in arrivo anche pioggia, bora e possibili mareggiate. La Protezione civile comunica che è in corso una fase operativa di preallarme, che interessa soprattutto la costa e l'isontino. A Grado, inoltre, è stato interdetto il traffico ai veicoli e le scuole sono state chiuse. Foto di Christian Wolf

Acqua alta Rive - Christian Wolf-2 Acqua alta Rive - Christian Wolf-4-2 Acqua alta Rive - Christian Wolf-3-2 Muggia

A Muggia allagamenti in vari locali del centro storico, i volontari stanno intervenendo per lo svuotamento e si raccomanda l'uso della paratie nelle abitazioni o nei pubblici esercizi al piano terra. Foto della Protezione Civile a Muggia

Muggia acqua alta-3 Muggia acqua alta 2-2 Previsioni meteo

Nelle prossime ore della notte è confermato l'approfondimento del minimo barico secondario sulla Laguna di Venezia centro-meridionale, che poi nella notte andrà spostandosi verso le Prealpi Venete. Sono attesi fino alle prime ore di mercoledì: vento forte a tutte le quote, da sud-est oltre i 1500-2000 m da est-nord-est Bora nei bassi strati, con raffiche intorno a 100-110 km orari sulla costa, poi in calo; un proseguimento delle precipitazioni, a carattere intermittente nella notte, da abbondanti ad intense, probabilmente più estese su pianura e costa poi nella mattinata di mercoledì. Nevicate con quota in calo nella seconda parte della notte fino a 1300 circa sulle Prealpi, 800-1000 m sulle zone alpine più interne. Ancora acqua alta sulla costa nella mattinata di oggi.

Gallery Muggia acqua alta 2-2 Muggia acqua alta-3 Acqua alta Rive - Christian Wolf-2 Acqua alta Rive - Christian Wolf-3-2 Acqua alta Rive - Christian Wolf-4-2

MALTEMPO VENETO - Da stasera pre-allarme in tutta la Regione: sul litorale per vento e in quota per neve

[Redazione]

Al breve miglioramento meteorologico di queste ore fa seguito, in Veneto, l'arrivo di una nuova perturbazione: a partire dalla serata di giovedì 14 e per tutta la giornata di venerdì 15 sono previsti venti tesi, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. Venerdì 15 il tempo sulla regione sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, anche con rovesci o occasionali temporali, localmente anche molto abbondanti, sulle zone montane/pedemontane e localmente abbondanti anche sull'alta pianura. Sono previste abbondanti nevicate sopra i 1200 metri e dalla mattina di venerdì il pericolo di valanghe sale al livello 4 (arancione) su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi spontanei, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali. Dalla sera di venerdì probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni. In considerazione del quadro meteorologico previsto il Centro decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme (allerta arancione) per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione. Per l'area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene e del Tagliamento è allerta gialla fino alla mezzanotte di venerdì 15.

MALTEMPO - Il Veneto si sveglia in ginocchio: Venezia devastata, Pellestrina invasa, tutto il litorale in condizioni critiche (FOTO&VIDEO)

[Redazione]

Venezia che muore/Venezia appoggiata sul mare cantava Francesco Guccini. E quella che stamattina si è svegliata è una città, sul mare, devastata. Con due morti alla spalle e una notte di paura e terrore. Sono stati oltre 170 gli interventi dei vigili del fuoco già effettuati in Veneto per il maltempo eccezionale acqua alta che ha raggiunto i 187 centimetri a Venezia ieri notte. Nel centro storico di Venezia e nella laguna le situazioni più critiche con acqua alta che ha completamente invaso l'isola Pellestrina. Diversi incendi si sono verificati nella notte a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. Un incendio già spento è in fase di ultimazione e ha interessato il museo Ca Pesaro con il parziale crollo di un solaio a piano terra. Incendio anche in un edificio commerciale del Lido. Le squadre dei Vigili del Fuoco stanno operando insieme con personale del nucleo sommozzatori per liberare la circolazione acquatica a causa dell'affondamento di diversi natanti, che hanno rotto gli ormeggi. A Venezia città già effettuati oltre 100 interventi e altri 100 sono in attesa. Elicottero Drago 71 dei Vigili del Fuoco sta effettuando un sopralluogo sull'isola di Pellestrina per individuare i luoghi più idonei per piazzare le pompe ad alta capacità di aspirazione. Il dispositivo di soccorso è stato rinforzato con personale arrivato dai comandi limitrofi. In mattinata a Venezia arriverà anche il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo accompagnato dal capo dell'emergenza Guido Parisi e il capo della protezione civile Angelo Borrelli.

Maltempo, dichiarato lo stato di crisi

[Redazione]

Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna stanno nevando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il Presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato questa mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località. Continua a spiegare il Presidente resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivati i, sono operativo l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione. Comunicato 1851-2019 2019 (PRESIDENTE-PROTEZIONE CIVILE)

Maltempo: allerta arancione su zone costiere e pianura FVG

In seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione nelle ultime ore, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha diramato un alle...

[Redazione]

In seguito all'ondata di maltempo che ha colpito la regione nelle ultime ore, la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia ha diramato un'allerta arancione per rischio idraulico costiero da Muggia (Trieste), Trieste, Grado (Gorizia) e fino a Lignano Sabbiadoro (Udine) per acqua alta registrata nella notte che ha provocato ingenti danni ad abitazioni e centri commerciali in alcune località. Allerta arancione anche in pianura. Alle 22 di ieri sera la marea ha fatto registrare il valore di 179 centimetri a Grado e di 176 a Trieste dove acqua alta ha invaso le rive cittadine ed è iniziata a calare solo dopo la mezzanotte. Scuole di ogni ordine e grado chiuse oggi ad Aquileia (Udine), Grado (Gorizia) e Duino (Trieste). A Trieste dalla tarda mattinata la situazione sta tornando alla normalità e la marea si sta lentamente abbassando. Permangono alcune strade chiuse del centro

Acqua alta a Venezia | Solidarietà e aiuti da Verona

[Redazione]

L'acqua alta che si è verificata ieri, 12 novembre, a Venezia è stato un eventotragico ed eccezionale. Il capoluogo di regione è andato sotto il livello delmare. Un fenomeno che capita a Venezia, ma le proporzioni raggiunte ieri sonodisastrose. Purtroppo si contano anche delle vittime, oltre agli ingenti dannimateriali provocati dall' acqua granda.Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha inviato una formale richiestadi dichiarazione dello Stato di emergenza a livello nazionale, augurandosiuna pronta risposta dal Governo. Zaia ha chiesto un primo sostanziale sostegnoeconomico per le prime spese e un successivo sostegno economico stante ladifficoltà delle amministrazioni locali e della stessa Regione a fronteggiarela situazione con misure finanziarie ordinarie, al fine di assicurare leoperazioni di soccorso alle popolazioni colpite, attuare gli interventiindifferibili e urgenti necessari a garantire la pubblica incolumità,ripristinare i danni subiti dal patrimonio pubblico e privato, e per la ripresadelle normali condizioni di vita della popolazione.brugnaro-zaia-protezione-civile-venezia-2(Il sindaco di Venezia Brugnaro e Zaia alla conferenza stampa sull'acqua alta)E solidarietà a Venezia è giunta anche dal sindaco di Verona Federico Sboarina. Ho chiamato il sindaco Luigi Brugnaro per dirgli che siamo vicini a lui e alla sua città, duramente colpita dall'eccezionale acqua alta - ha detto Sboarina - Sono immagini drammatiche che riempiono di preoccupazione. Il nostro pensiero va alle famiglie e ai parenti di chi non ce l'ha fatta, abbiamo i veneziani nel cuore. Al sindaco ho offerto tutta la collaborazione della città di Verona perché vogliamo essere partecipi non solo emotivamente ma anche concretamente. Anche la nostra Protezione Civile ha già dato la disponibilità al centro regionale per intervenire in favore di Venezia. Il capoluogo della nostra regione sta vivendo momenti drammatici, un gioiello messo in ginocchio da una marea eccezionale e con danni incalcolabili. Servono adesso aiuti e soluzioni per salvaguardare non solo i monumenti ma i veneziani, che comunque si sono già rimboccati le maniche.Nel frattempo, si sono già mobilitati i vigili del fuoco veronesi, partiti perdere una mano ai loro colleghi veneziani.consiglio regionale allagato-2(Consiglio regionale allagato)

E` ancora allarme maltempo. C`è rischio idraulico

[Redazione]

Venezia Al breve miglioramento meteorologico di queste ore fa seguito, in Veneto, arrivo di una nuova perturbazione: a partire dalla serata di giovedì 14 e per tutta la giornata di venerdì 15 sono previsti venti tesi, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. Venerdì 15 il tempo sulla regione sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, anche con rovesci o occasionali temporali, localmente anche molto abbondanti, sulle zone montane/pedemontane e localmente abbondanti anche sull'alta pianura. Sono previste abbondanti nevicate sopra i 1200 metri e dalla mattina di venerdì il pericolo di valanghe sale al livello 4 (arancione) su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi spontanei, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali. Dalla sera di venerdì probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni. In considerazione del quadro meteorologico previsto il Centro decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme (allerta arancione) per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione. Per l'area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene e del Tagliamento è allerta gialla fino all'11:00 di venerdì 15.

Maltempo, Zaia: "Scenario apocalittico"

[Redazione]

Venezia Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 centimetri di neve, che con lo scirocco stanno facendo temere uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre diecimila tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, ha inquadrato questamattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località ha aggiunto Zaia. Resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'unità di crisi della Protezione civile, attivata ieri, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione.

Allerta meteo sul Veneto: forte scirocco, piogge e rischio valanghe

[Redazione]

Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione [Schermata-2019-11-13-alle-16-845x522] 13 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Al breve miglioramento meteorologico di queste ore fa seguito, in Veneto, l'arrivo di una nuova perturbazione: a partire dalla serata di giovedì 14 e per tutta la giornata di venerdì 15 sono previsti venti tesi, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. **VAI ALLE PREVISIONI METEO** Venerdì 15 il tempo sulla regione sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, anche con rovesci o occasionali temporali, localmente anche molto abbondanti, sulle zone montane/pedemontane e localmente abbondanti anche sull'alta pianura. Sono previste abbondanti nevicate sopra i 1200 metri e dalla mattina di venerdì il pericolo di valanghe sale al livello 4 (arancione) su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi spontanei, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali. Dalla sera di venerdì probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni. In considerazione del quadro meteorologico previsto il Centro decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme (allerta arancione) per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione. Per l'area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene e del Tagliamento è allerta gialla fino all'amezzanotte di venerdì 15 (Ph Darsenalesaline)

Acqua Granda di oggi non c'entra niente con il 1966

[Redazione]

Il meteorologo Rabito: Eventi eccezionali ormai non sono più eccezionali. Ora attenzione ai versanti con frane, il maltempo continuerà [alluvione-novembre-2019-845x522]13 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Oggi il clima è mutato e evento eccezionale ha una maggiore possibilità di verificarsi. Marco Rabito, meteorologo di Vicenza e presidente di Serenissima Meteo, dopo alluvione di Venezia e del litorale mette in guardia sull'interpretazione dei segnali nelle previsioni. E invita all'attenzione: Quando arriva una fase meteorologica acuta una volta si tendeva a tagliare fuori lo scenario meno e più pesante, in pratica gli estremi, ora invece sono questi ad avere maggiore incidenza. Si parla di estremizzazione meteorologica. Previsioni che su Venezia forse non sono state così precise sull'impatto del fenomeno. Per Rabito è difficile prevedere eventi come questi e impatto che avranno sul territorio, soprattutto con una dinamica che non si era mai vista prima, completamente diversa dal 1966. Forse si poteva fare meglio, ma se osserviamo i grafici emanati dal Centro maree di Venezia prevedevano un livello meno pesante di quello che si è verificato. L'ultima previsione era di 170 centimetri, con un errore quindi di 17 cm, ma quelle tra mattina e pomeriggio davano un margine di differenza più ampio. Ci sono ancora tanti passi avanti da fare per avere una calibratura più precisa di questi eventi, soprattutto perché le condizioni di clima mutato ci mettono di fronte a cose mai viste prima e di difficile lettura. Bisogna però cominciare a credere a eventi eccezionali, la statistica dice che sono più frequenti. Quanto però non si può sapere, il fenomeno estremo è fortemente variegato, incidono non solo il vento, ma anche maree, temperature elevate, forti piogge, esondazioni dei fiumi, e ancora fulminazioni, grandinate e trombe d'aria. L'allerta continua. Resta allerta per i prossimi giorni: il maltempo continuerà. Il territorio è provato da una fase perturbata spiega l'esperto che comincia ad essere duratura, è un terreno in crisi, acqua, anche fiumi e torrenti sono stati messi sotto stress a ripetizione e sono attese altre perturbazioni intense. Il nostro è un territorio che va in crisi quando all'interno di un sistema perturbato si collocano 8/10 ore di precipitazioni abbondanti sulla fascia Pedemontana, è in grado di sopportare cinque giorni di pioggia diluita ma non 10 ore di pioggia battente e intensa. Se nei prossimi giorni ci saranno fasi come quest'ultima bisogna cominciare a preoccuparsi. Non è possibile sapere se rischieremo ancora, ma bisogna fare grande attenzione e non solo ai corsi d'acqua e alla pioggia ma anche al fattore idrogeologico, quindi i versanti con frane già conosciute che potrebbero essere rimesse in movimento. E poi in alta quota attenzione alla neve. Di certo ci sarà tanta pioggia tra venerdì e domenica. Il meteorologo vicentino invita i cittadini a seguire il bollettino della protezione civile regionale e le istituzioni ad investire sulla prevenzione, sullo studio, sulla ricerca e sulla comunicazione delle allerte. Un lavoro che ci chiama tutti in causa. È la necessità di avere dati precisi e di investire anche sulla professionalità delle persone che ci lavorano.

Zaia: Scenario apocalittico, ho paura di un nuovo 2010

[Redazione]

Il governatore ha inquadrato questa mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera [zaia-brugnanro-dattilo-845x522] 13 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il Presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato questa mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località. Continua a spiegare il Presidente resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata ieri, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione.

Isola di Pellestrina in ginocchio: completamente invasa dall'acqua [VIDEO]

[Redazione]

[d546cf5c-6043-45a8-a663-6c4de52ea770-845x522]13 Novembre 2019CondividiShare on FacebookFacebookTweet about this on TwitterTwitterShare on LinkedInLinkedInEmail to someoneemailVenezia, litorale veneto, Delta del Po: la situazione è drammatica ovunque ma forse la zona che è stata più colpita da questa acqua alta record e dal maltempo è isola di Pellestrina, dove si è registrato anche due morti. Si sono verificati anche diversi incendi a causa delle centraline elettriche invase dall'acqua. I vigili del fuoco hanno monitorato con elicottero Drago Pellestrina e le immagini aeree sono eloquenti: intera isola è stata sommersa. Già in azione i nuovi Hcp, le stazioni di pompaggio ad alta capacità. Sul posto personale proveniente dai comandi di Vicenza e Verona e protezione civile. Manca ancora la corrente elettrica #Venezia #AcquaAlta 10:30, 130 i #vigili del fuoco al lavoro da ieri sera per gli allagamenti e soccorsi alla popolazione causati dal #maltempo in tutta la provincia. Nel video la ricognizione aerea dell'elicottero Drago sull'isola di #Pellestrina pic.twitter.com/rUT6KNhwW2 Vigili del Fuoco (@emergenzavvf) November 13, 2019[vigili-fuo][d546cf5c-6][a829d9fd-4]

Notte di tempesta: danni in tutto il Veneto

[Redazione]

Tutto il litorale è stato spazzato da forte vento che ha abbattuto numerosi alberi e danneggiato strutture. Danni anche nel Trevigiano [Schermata-2019-11-13-alle-10-845x522] 13 Novembre 2019 Condividi Share on Facebook Facebook Tweet about this on Twitter Twitter Share on LinkedIn LinkedIn Email to someone email Non solo Venezia. La tempesta che si è abbattuta ieri notte sul Veneto Orientale ha provocato danni e disagi su tutto il litorale e nel Trevigiano. Nel Veneziano, le situazioni più critiche si sono registrate a Chioggia, Jesolo e Caorle: strade allagate, alberi abbattuti e black out. Nella Marca, colpito il capoluogo, Conegliano e area del Montello, con numerosi alberi abbattuti. Sul posto vigili del fuoco e protezione civile. Viene costantemente monitorata la situazione dei fiumi. È stata una rottura arginale sul fiume Lemene a Marano di Caorle. Nonostante le piogge non siano state particolarmente intense, Agno, Astico, Bacchiglione, Brenta e Monticano hanno superato la prima soglia ma, attualmente, grazie alle previsioni in miglioramento, sono in recupero. (Ph Manubi6 su Instagram)

Acqua alta a Venezia, il sindaco Brugnaro: "Danni molto pesanti, partiamo dall'emergenza per risolvere i problemi" - VicenzaPiù

[Redazione]

Da qui dobbiamo ripartire fornendo soluzioni e facendo squadra. Queste le parole del sindaco Luigi Brugnaro durante una conferenza stampa indetta nella sede della Protezione civile della Regione Veneto dopo il picco di marea che ieri sera ha raggiunto 187 centimetri, secondo livello nella storia. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli, e il capo del Corpo dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo. Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati in queste ore. Ringrazio le Forze dell'ordine, i volontari della Protezione civile, gli operatori del Centro maree e delle società partecipate. Tutti si sono rivelati straordinari anche grazie al nuovo Protocollo emergenza che è stato siglato dopo i fatti di un anno fa, quando acqua si ferma 20 centimetri più in basso ha sottolineato il primo cittadino con ogni probabilità ieri sera abbiamo riportato danni per centinaia di milioni di euro, ci sono 5 battelli Actv fermi sulle rive che mettono in difficoltà il sistema di trasporti pubblici cittadini. Una cosa è certa ha continuato il Mose va finito e vogliamo partecipare alla gestione del sistema di barriere mobili, inserendolo in un piano più generale di regia che coinvolga anche idrovore, sistema antincendio o fognature. Dobbiamo difendere la città. Dopo i 194 centimetri del 1966 lo Stato capì che Venezia meritava una Legge speciale, biglietto da visita di tutto il Paese. Lo è oggi come allora. Di fronte a questa tragedia siamo tutti veneziani e abbiamo due scelte: o ci dividiamo o ci uniamo, anche come istituzioni. Se vogliamo evitare che un giovane se ne vada dobbiamo fornire soluzioni, dobbiamo dargli certezze. Partiamo dall'emergenza, abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi facendo squadra. Se muore Venezia, muore il Paese. Il sindaco ha poi spiegato di avere ricevuto in queste ore diversi attestati di vicinanza e attenzione da parte degli esponenti dello Stato e del Governo: Voglio ringraziare soprattutto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato mi ha telefonato e ha dimostrato in questi mesi grande vicinanza a Venezia, città unica dove devono essere accentrate le tante competenze che ora la caratterizzano. Il Mose va finito, e chiediamo di partecipare nella gestione dell'intero sistema, che deve allargarsi anche a tutte le infrastrutture a difesa della città, dalle idrovore al sistema antincendio, alle fognature. Facciamo l'ultimo miglio che manca per risolvere una volta per tutte i problemi, salvaguardando il Porto e Porto Marghera. Serviranno somme enormi ha concluso abbiamo un'occasione storica per costruire insieme un nuovo futuro ai nostri giovani. Ne va della credibilità dell'intero Paese.

Acqua alta a Venezia e Mose, i commenti politici: Bizzotto, Zanoni, Fantò, Conte, Zanettin, Azzalin, Dalla Libera e Barison - VicenzaPiù

[Redazione]

La drammatica ondata di maltempo che ha investito Venezia, città patrimonio dell'umanità, impone un intervento urgente da parte dell'Europa che, attraverso attivazione del Fondo di Solidarietà Europeo e di tutti i possibili strumenti finanziari straordinari previsti per emergenze di questo tipo, metta velocemente a disposizione tutte le risorse necessarie per aiutare la città e i veneziani. Non è un minuto da perdere perché, come ha detto il Governatore del Veneto Luca Zaia, stiamo parlando di una devastazione apocalittica e totale, con l'80% della città di Venezia finita sotto acqua e con danni ingentissimi e incalcolabili al tessuto economico e ad un patrimonio storico, culturale e architettonico unico al mondo. Lo dichiara eurodeputato della Lega Mara Bizzotto, che in Europa ha già seguito la mobilitazione del FSUE per alluvione in Veneto del 2010 e per la tempesta Vaia del 2018. Ieri notte in Consiglio Regionale stavamo discutendo la legge di stabilità relativa al Bilancio Regionale 2020 quando verso le 22 l'acqua ha iniziato, per la prima volta nella storia del Consiglio regionale del Veneto, ad allagare l'aula consigliare con il conseguente fuggi fuggi di tutti i consiglieri, assessori, funzionari, addetti al servizio legislativo e tanti altri. Qualcuno potrebbe pensare che tutto ciò non fosse prevedibile, non è così! I numerosi e precisi bollettini sull'acqua alta e soprattutto le sirene in azione ci dicevano solo una cosa: evacuare Palazzo Ferro Fini. E invece il Presidente del Consiglio e i rappresentanti della Lega hanno voluto proseguire ad oltranza creando una serie di disagi aggiuntivi comprese le gravi difficoltà degli addetti ai servizi di trasporto via acqua che hanno dovuto azzardare anche manovre pericolose. Intanto le acque invadevano tutto il piano terra di palazzo Ferro Fini defluendo come un torrente (il rumore era proprio quello) nelle zone più basse come la sala mensa, la Sala del Leone, la sala Giunta, le cucine, la guardiola e purtroppo l'aula consigliare: aula dell'assemblea legislativa del Veneto. Andavano sotto acqua tutti gli arredi, tappeti, seggiole ed in particolare molti apparecchi elettrici come le prese e i ventilconvettori. L'alta marea, che ieri ha raggiunto 1,87 centimetri, a Venezia è dovuta tra i tanti fattori anche a quello dei cambiamenti climatici, con l'innalzamento dell'acqua dei mari, dovuta allo scioglimento dei ghiacciai a causa del surriscaldamento globale. Ironia della sorte l'aula consigliare si è allagata due minuti dopo che la maggioranza Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia aveva bocciato i nostri emendamenti per contrastare i cambiamenti climatici. Bocciati o respinti gli emendamenti che chiedevano finanziamenti per le fonti rinnovabili, per le colonnine elettriche, per la sostituzione degli autobus a gasolio con altri più efficienti e meno inquinanti, per la rottamazione delle inquinantissime stufe, per finanziare i Patti dei Sindaci per Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), per ridurre l'impatto della plastica, ecc.. Tutti emendamenti presentati perché il bilancio di Zaia non contiene alcuna azione concreta per contrastare i cambiamenti climatici. Non è immagine più significativa dell'acqua che allaga l'aula consigliare e fa fuggire i rappresentanti del Popolo veneto, per illustrare tutta l'inconsistenza e la nullità politica dell'attuale misera azione amministrativa di questo governo veneto guidato da Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia. Completa questo quadro deprimente l'assenza, ormai abituale, di Zaia durante i lavori del Consiglio (non si è mai visto né ieri né lunedì) perché intento a darsi arie per la sua nuova proposta di legge sulla bandiera del Veneto. Il capoluogo del Veneto annega nelle acque e Zaia che fa? pensa alla bandiera col leone del Veneto. In compenso lo vedremo ancora lottare pancia a terra per la partita dell'autonomia del Veneto o meglio far finta di lottare perché, se ci riflettiamo, chiedere le 23 materie e dire o così o niente è il miglior modo per far fallire ogni intesa per l'autonomia. Ben sa Zaia che dopo l'area Unesco del Prosecco, le Olimpiadi a Cortina (un governatore tutto panem et circenses) gli resta solo l'obiettivo propagandistico dell'autonomia e senza di questa si ritroverebbe senza argomenti e dovrebbe finalmente occuparsi di cambiamenti climatici e sanità, materie che, visti l'impegno e i risultati, dubitiamo fortemente sia in grado di affrontare. Perciò chi glielo fa fare di disfarsi dell'ultimo specchietto per le Allodole da usare con troppi distratti e creduloni cittadini

veneti? Gli stessi cittadini veneti che farebbero bene a pensare ai 7 miliardi di euro buttati su un Mose oggi ancora non funzionante: non ci resta che piangere. Se gli elettori del Veneto continuano a chiudere gli occhi la Lega di Zaia ci porterà tutti sott'acqua. Andrea Zanoni consigliere regionale Pdl socialisti del Veneto si stringono attorno alla città di Venezia e ai suoi cittadini colpiti dal maltempo che ha provocato danni ai beni artistici e architettonici della città. Ci ritroviamo perennesima volta a contare i danni e a fronteggiare emergenza. Ciò è inammissibile. Serve un piano straordinario per la messa in sicurezza del territorio, è necessario avviare iter della legge speciale per Venezia. Intanto però, i socialisti chiedono che il comune di Venezia sospenda momentaneamente le imposte ai cittadini e alle attività commerciali che hanno subito danni in queste ore. Luca Fantò Segretario regionale PSI del Veneto La situazione a Venezia è drammatica e per questo servono risposte immediate, anche da parte dell'Ue. Per questo, chiedo a Bruxelles di attivare RescEU, il meccanismo di protezione civile europeo istituito proprio per rispondere in maniera rapida a emergenze come quella a Venezia. In secondo luogo, il governo italiano cominci a istruire le pratiche per ottenere il sostegno del Fondo di solidarietà europeo, che, viste le lungaggini burocratiche, potrà tornare utile più avanti. Venezia è un patrimonio dell'umanità. L'Ue dia il suo contributo a salvare vite umane e a far fronte ai danni ingenti causati dal maltempo. Da parte mia sono vicina a Venezia, ai veneziani e a tutte le località del litorale che sono state altrettanto flagellate dal maltempo con danni ingenti che riguardano il territorio, gli esercizi commerciali e, più in generale, gli operatori economici oltre che i cittadini e le loro abitazioni. A loro tutta la mia partecipazione e la mia solidarietà oltre alla mia personale disponibilità a farmi carico per le necessità in ambito europeo. Lo dice la veneziana Rosanna Conte, eurodeputata della Lega. I lavori sono sostanzialmente fermi. Quando nel 2014 è iniziata la procedura commissariale anti corruzione, continua ZANETTIN, il Mose era completato all'87 per cento. A distanza di cinque anni siamo forse arrivati al 93 per cento. Il Mose potrà difendere Venezia, ma prima bisogna completarlo. Le risorse necessarie per finire i lavori ci sono. Quindi, il deputato azzurro conclude: A fronte di questo sostanziale blocco dell'opera, si ponga fine con effetto immediato alla procedura di commissariamento voluta da Anac, le cui ragioni sono certamente venute meno, e si nomini un commissario straordinario come avvenuto per il Ponte Morandi di Genova. La costa veneta è stata devastata, ancora una calamità disastrosa a distanza di un anno dall'uragano Vaia. Zaia e la sua Giunta riusciranno a comprendere la gravità dei cambiamenti climatici, vera emergenza regionale? Nel bilancio in corso di approvazione non è stato stanziato neanche un euro, ma la prevenzione non si fa con gli slogan: la Regione deve essere in prima fila, metta subito delle risorse straordinarie anziché limitarsi a chiedere intervento di Roma e Bruxelles, altro film già visto. Le parole sono del consigliere regionale del Partito Democratico, Graziano Azzalin, che informa questa mattina ho effettuato un sopralluogo nel Delta del P

o, flagellato dal maltempo, e ho trovato un quadro apocalittico: le cavane dei pescatori, appena riparate dall'ultimo fortunale, sono state distrutte dalle mareggiate e dal vento. Il settore ittico, che è il cuore dell'economia di quest'area, rischia di subire un colpo tremendo. Sono eventi di una portata enorme, ma non eccezionali perché si ripetono sempre più spesso. È giusta la decisione di attivare l'Unità di Crisi e chiedere lo stato di calamità, in modo che le attività possano ripartire, rimborsando chi ha subito i danni. Osserva l'esponente Dem però occorre guardare anche in prospettiva per evitare che simili disastri diventino all'ordine del giorno. Finora è stato fatto poco o niente, pensiamo alle lagune, dove la Regione non investe dai 10 anni e ha azzerato i finanziamenti. Abbiamo un territorio che è quasi completamente sotto il livello del mare e il sistema lagunare, al largo del Delta, è la prima difesa naturale, che dobbiamo saper preservare, ma per farlo serve una manutenzione costante. Ieri ho vissuto in prima persona il dramma di Venezia prosegue Azzalin oggi anche il Sindaco Brugnaro dichiara che è una città più sensibile delle altre ai cambiamenti climatici. Gli unici che si ostinano a non capirlo sono Zaia e la sua Maggioranza, che in bilancio hanno bocciato tutte le nostre proposte per contrastare questa enorme emergenza. Adesso chiediamo con forza di riaprire la partita, perché i soldi non ci possono essere solo per le Olimpiadi. E se per farlo servirà più tempo, pazienza. È assurdo fare maratone come quella di ieri conclude Graziano Azzalin quando sapevamo dell'allerta acqua alta da ore, mettendo anche in pericolo il personale di palazzo Ferro Fini, per il gusto di arrivare primi e lanciare la prossima

campagna elettorale del Governatore. Siamo sconvolti. La seduta del Consiglio Regionale che stava lavorando per approvare il Bilancio della Regione, è stata interrotta ieri sera alle 22.30 per la marea che ha invaso tutto e ci ha costretto a salire ai piani alti di palazzo Ferro Fini per trovare scampo dall'acqua alta. Ne danno notizia i consiglieri regionali dell'Area civica, Veneti Uniti, Pietro Dalla Libera e Massimiliano Barison, che aggiungono non è possibile che Venezia, la città che il mondo intero ci invidia per la bellezza e il patrimonio artistico, sia in balia dell'acqua e priva di efficaci difese di fronte a un'emergenza del genere. Sto male se penso ai danni incalcolabili inferti alla nostra meravigliosa Venezia afferma in particolare il consigliere Barison le attività commerciali in ginocchio, il gioiello architettonico della Basilica di San Marco, patrimonio mondiale della cultura Unesco dal 1987, allagato di un metro, immagine di una città prostrata e impotente. Nonostante siano stati spesi oltre 5 miliardi per il Mose, ci troviamo a dover affrontare danni inestimabili. Ora basta sconti concludono Massimiliano Barison e Pietro Dalla Libera passata emergenza, pretendiamo con fermezza dal Governo di sapere se e quando entrerà in funzione il Mose, perché è inaccettabile assistere a continui rinvii mentre la città più bella al mondo, patrimonio dell'umanità, affoga nell'acqua causando tragedie umane e danni economici, artistici e di immagine incalcolabili. L'articolo Acqua alta a Venezia e Mose, i commenti politici: Bizzotto, Zanoni, Fantò, Conte, Zanettin, Azzalin, Dalla Libera e Barison proviene da Parlaveneto.

Ammontano a 65 milioni i danni registrati dagli enti pubblici nelle ultime ondate di maltempo

[Redazione]

Genova. Ammonta a circa 65 milioni di euro la conta dei danni registrati da enti pubblici nelle ultime due ondate di maltempo che hanno colpito la Liguria tra il 21 e 22 ottobre e il 2 e 3 novembre, secondo le stime ufficiali di Regione Liguria. Di questi, 15 riguardano le somme urgenze già attivate o in via di attivazione da parte degli enti danneggiati. Come avevamo annunciato già il 4 novembre spiega l'assessore alla Protezione civile Giacomo Giampedrone la richiesta di stato di emergenza che era stata avanzata dalla Liguria dopo gli eventi che avevano colpito le valli Stura e Orba è stata ampliata fino a comprendere tutti i comuni colpiti anche nella seconda ondata, quella di inizio novembre. La richiesta quindi riguarda circa 30 da Ponente a Levante e, come assicurato dal Capo dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli, approderà sul tavolo del Consiglio dei ministri nei prossimi giorni, al primo consiglio utile. La richiesta di stato di emergenza aggiunge Giampedrone inizialmente era stata avanzata congiuntamente col Piemonte, visto che i territori colpiti si trovavano a cavallo delle due regioni. Dopo i fatti di inizio novembre e quindici giorni davvero difficili per la Liguria, si è deciso di procedere separatamente proprio per includere tutti i comuni liguri colpiti. In queste ore i tecnici del Dipartimento nazionale di Protezione civile stanno effettuando sopralluoghi nelle località colpite delle piogge eccezionali del 2 e 3 novembre, accompagnati da quelli di Regione Liguria, e concluderanno le loro valutazioni entro domani. Un passaggio, quest'ultimo conclude Giampedrone perché la richiesta di stato di emergenza arrivi al più presto a Roma.

Venezia: regione Veneto, situazione drammatica in città e lungo il litorale

[Redazione]

[xronaca_v]Venezia, 13 nov. (Adnkronos)Unità di Crisi della ProtezioneCivile, attivata ieri sera dal Presidente del Veneto Luca Zaia, nella salaoperativa regionale, dove sono operativiassessore regionale GianpaoloBottacin e il direttore della Protezione Regionale,ing. Luca Soppelsa,comunicano un primo aggiornamento sui danni provocati dal maltempo registratinella nottata, in particolare a Venezia. A fare il punto sulla situazionedeterminata dall'acqua alta è la regione Veneto.Numerosissimi i danni nel centro storico della città di Venezia, una sessantinale imbarcazioni danneggiate molto pesantemente, tra le quali alcuni vaporette.A Ca Pesaro si è verificato un incendio a causa di una cabina elettricadanneggiata. Attesa perarribo della nuova mareggiata prevista intorno alle10.30.Al momento, la situazione più critica, oltre a Venezia, si registra aPellestrina, doveè stata anche una vittima, un uomo rimasto folgorato. Moltigli allagamenti per recuperare i quali stanno ancora operando numerose squadredei vigili del fuoco e volontari della Protezione Civile. Criticità si sono registrate lungo la costa da Venezia, fino al confine con Lignano (Udine).Molti i danni per il vento e le mareggiate che, nel caso di Jesolo, hannoraggiunto la zona di via Bafile. Numerosi gli interventi nei Comuni diCavallino Treporti e Jesolo per alberi abbattuti.(Adnkronos)

Maltempo: disagi per treni e strade, in 15.000 senza corrente

[Nn]

Protezione civile | 13.11.2019 | 11:34 Neve e disagi in Alto Adige: 280 interventi dei vigili del fuoco, 15.000 utenze senza corrente, chiusa la linea ferroviaria della Val Pusteria e numerose strade per caduta alberi. Marco Baldasso (a sinistra) durante la riunione del Centro situazioni provinciale (Foto: ASP/Maja Clara) Dalla serata di ieri una nevicata di notevoli dimensioni sta interessando l'Alto Adige. Questa mattina, presso la Centrale operativa dei Vigili del fuoco del Corpo permanente di Bolzano, il Centro situazioni provinciale ha fatto il punto della situazione. Il responsabile Marco Baldasso rende noto che dalle ore 19 di ieri (12 novembre) alle 10 di questa mattina, gli interventi effettuati dai vigili del fuoco volontari su tutto il territorio sono stati 280. Gli interventi di soccorso gestiti direttamente dalla Centrale di emergenza risultano invece essere 170. Interruzioni per energia e treni Le situazioni più complicate si registrano nella zona dolomitica e in quella orientale del territorio altoatesino. Fra Barbiano, Laion, la Val Pusteria e la Val Gardena, secondo le prime stime di Edyna, sono circa 15.000 le utenze rimaste senza energia. Il principale distributore di energia elettrica della Provincia di Bolzano è all'opera con diverse squadre di intervento per risolvere la situazione nel più breve tempo possibile. Traffico interrotto, inoltre, lungo la linea ferroviaria della Val Pusteria a causa della caduta sui binari di diversi alberi, anche di grandi dimensioni. I lavori per lo sgombero dei binari dureranno probabilmente sino a questa sera, e prima di allora i treni non potranno tornare a viaggiare lungo la linea tra Fortezza e San Candido. Sempre per motivi di sicurezza, inoltre, sono numerose le strade chiuse al traffico a causa della caduta di alberi. Il quadro completo della situazione relativo alle strade sul portale web della Centrale viabilità. Info: traffico.provincia.bz.it ASP/mac/mb Galleria fotografica Marco Baldasso (a sinistra) durante la riunione del Centro situazioni provinciale (Foto: ASP/Maja Clara) Neve e disagi in Alto Adige: nella foto la situazione questa mattina a Falzes (Foto: Vigili del fuoco volontari) La situazione a Monguelfo, in Val Pusteria: sono molti gli alberi caduti lungo strade e binari (Foto: Vigili del fuoco volontari) Uno dei numerosi interventi effettuati in Alto Adige a causa della neve (Foto: Vigili del fuoco volontari)

Maltempo: situazione stabile, riaperta la statale della Val Pusteria

[Nn]

Protezione civile | 13.11.2019 | 18:02 Dopo i disagi provocati dalla nevicata della scorsa notte e di questa mattina, è stata riaperta al traffico la statale della Pusteria. Ancora più di 10.000 le utenze senza energia. Il coordinatore del Centro situazioni provinciale Marco Baldasso (Foto: ASP/Maja Clara) Le neviccate di questa notte e questa mattina sono terminate quasi ovunque, in Alto Adige, e la situazione è stabile e sta lentamente tornando alla normalità. Lo rende noto Marco Baldasso del Centro situazioni provinciali. Oltre 10.000 senza corrente, generatori per l'Ospedale di Brunico Come annunciato nel comunicato stampa di questa mattina, la situazione più difficile riguarda la parte orientale del territorio, e sono ancora oltre 10.000, secondo il distributore di energia elettrica Edyna, le utenze prive di corrente in Val Pusteria, Val Badia, Valle Isarco e alcune zone della Val d'Ega. Tra queste vi è anche l'Ospedale di Brunico, rifornito di energia grazie ad un generatore di emergenza, la cui capacità è garantita anche per la giornata di domani. I tecnici di Edyna stanno comunque intervenendo in tutte le zone interessate dai problemi, in taluni casi scortati anche dai mezzi dei vigili del fuoco volontari per agevolare gli spostamenti. Due linee elettriche dell'alta tensione di Terna, fra Bressanone e Brunico, sono crollate sotto il peso della neve, si segnalano disservizi anche per quanto riguarda la rete di telefonia mobile. Tutte le caserme dei vigili del fuoco e le postazioni di soccorso della Croce Bianca sono aperte e a disposizione per gli eventuali casi di emergenza che dovessero verificarsi nelle zone prive di corrente in Val Pusteria. Val Badia isolata, riaperta la statale della Pusteria Capitolo viabilità: sono ancora 20 le strade chiuse al traffico, tra cui tutti i passi di montagna e la maggior parte delle arterie in Val Gardena e Val Badia: quest'ultima valle risulta al momento isolata e non raggiungibile. Grazie al lavoro di vigili del fuoco e tecnici del Servizio strade è stato possibile riaprire al traffico, a partire dalle ore 15.30, la strada statale della Val Pusteria. Il transito, però, è ancora complicato a causa delle condizioni della strada e dei numerosi veicoli in panne. Il quadro completo della situazione relativo alle strade sul portale web della Centrale viabilità. Chiusa la linea ferroviaria della Val Pusteria Ancora chiusa al passaggio dei treni, invece, la linea ferroviaria della Val Pusteria tra Fortezza e Lienz, dove sono numerosi gli alberi crollati sui binari a causa del peso della neve accumulatasi. I lavori di sgombero stanno procedendo in maniera piuttosto rapida, ma la mancanza di corrente rende impossibile ripristinare il servizio almeno sino alla tarda serata di oggi. I collegamenti sono garantiti dai bus sostitutivi, i quali però, a causa di ingorghi e strade chiuse, devono fare i conti con consistenti ritardi. Venerdì torna la neve Il coordinatore del Servizio meteo provinciale, Günther Geier, annuncia infine che dopo la giornata di pausa di domani, è attesa una nuova perturbazione a carattere nevoso per la giornata di venerdì, con precipitazioni consistenti su quasi tutto il territorio. Il limite delle neviccate sarà compreso tra i 500 e i 1.000 metri di altitudine. Info: traffico.provincia.bz.it - meteo.provincia.bz.it ASP/mac/mb Galleria fotografica Il coordinatore del Centro situazioni provinciale Marco Baldasso (Foto: ASP/Maja Clara) Venerdì torna la neve: lo annuncia il coordinatore del Servizio meteo Günther Geier (Foto: ASP/Maja Clara) I disagi principali sono causati dai numerosi alberi abbattutisi sulle strade e sui binari (Foto: Vigili del fuoco volontari) Mezzi del Servizio strade al lavoro per sgomberare le arterie dalla neve (Foto: ASP/Servizio strade)

L'incubo non è finito, da domani sera torna la tempesta

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo **VENEZIA** Al breve miglioramento meteorologico di queste ore fa seguito, in Veneto, arrivo di una nuova perturbazione: a partire dalla serata di giovedì 14 e per tutta la giornata di venerdì 15 sono previsti venti tesi, a tratti forti, di Scirocco sulla costa e sulla pianura veneta, in quota e sulle dorsali prealpine, dai quadranti meridionali. Dalla serata di domani cominceranno le prime deboli precipitazioni sparse in successiva estensione e intensificazione. Venerdì 15 il tempo sulla regione sarà in prevalenza perturbato, con precipitazioni diffuse, anche con rovesci o occasionali temporali, localmente anche molto abbondanti, sulle zone montane/pedemontane e localmente abbondanti anche sull'alta pianura. Sono previste abbondanti nevicate sopra i 1200 metri e dalla mattina di venerdì il pericolo di valanghe sale al livello 4 (arancione) su tutto il territorio montano per la probabilità di distacchi spontanei, anche di dimensioni molto grandi, lungo i percorsi abituali. Dalla sera di venerdì probabile attenuazione dei venti e diradamento delle precipitazioni. In considerazione del quadro meteorologico previsto il Centro decentrato della Protezione civile del Veneto ha dichiarato lo stato di pre-allarme (allerta arancione) per criticità idrogeologiche su tutta la fascia montana e pedemontana del Veneto e per il bacino idraulico del Basso Brenta-Bacchiglione. Per area del bacino scolante in laguna, del Basso Piave e del Sile, nonché del Livenza, del Lemene e del Tagliamento è allerta gialla fino alla mezzanotte di venerdì 15.

"Uno scenario apocalittico che non è ancora finito"

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo VENEZIA Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia, invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Così il Presidente della Regione, Luca Zaia, ha inquadrato questa mattina la drammatica situazione di emergenza maltempo che si è venuta a creare in Veneto da ieri sera. Particolarmente colpiti Venezia, Pellestrina e tutta la zona del litorale. Erano presenti alla conferenza stampa, svoltasi nella sala operativa della Protezione civile regionale, a Marghera, il Sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia, il Direttore del Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, Angelo Borrelli, Capo del Corpo Nazionale dei Vigili Del Fuoco Fabio Dattilo. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località. Continua a spiegare il Presidente resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. Nell'Unità di Crisi della Protezione Civile, attivata ieri, sono operativi l'assessore regionale Gianpaolo Bottacin, il direttore dell'area ambiente Nicola Dell'Acqua ed il direttore della Protezione Regionale, Luca Soppelsa, che stanno monitorando tutto ciò che accade non solo a Venezia ma anche nel resto della Regione.

Sparita da 23 giorni. La testimonianza shock: "Il marito la picchiava"

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo STANGHELLA Sono riprese in grande stile le ricerche di Samira El Attar, 43anni, la moglie e mamma marocchina della quale non si hanno notizie di alcuntipo dalla giornata di lunedì 21 ottobre. Ieri, in zona Stanghella, si sonomessi di nuovo in azione vigili del fuoco, volontari della protezione civile e carabinieri, con tanto di cani molecolari. Purtroppo, nessun riscontro. Di Samira El Attar, 43 anni, marocchina, non si hanno notizie da lunedì 21 ottobre. Un periodo davvero troppo lungo, per non fare preoccupare i familiari non farli pensare al peggio. Il giorno della scomparsa Samira ha portato, secondo le attuali ricostruzioni, la bimba a scuola, come ogni giorno, poi si è fermata da una conoscente. Da quel momento, più nessuna notizia della 43enne marocchina residente a Stanghella, perfettamente integrata con la sua famiglia nel tessuto sociale locale. Una donna che non avrebbe avuto nessun motivo, ribadiscono quanti la conoscono bene, per allontanarsi dalla sua famiglia, dal marito e dalla bimba, o per porre in essere un gesto estremo. Il martedì successivo alla scomparsa, il marito ha presentato denuncia scomparsa ai carabinieri della stazione di Boara Pisani, che si sono immediatamente messi al lavoro, diramando allarme a livello regionale e nazionale. Ci sono state varie giornate di ricerca, tutte infruttuose. La vicenda è ormai arrivata anche ai media nazionali, con Chi ha Visto? e Quarto grado che hanno lanciato appelli per Samira, ma anche con la trasmissione Rai Storie italiane, in onda su Rai Uno, che ieri, oltre che documentare con una diretta le ricerche dalla donna, ha anche mandato in onda una clamorosa intervista. A volto coperto, infatti, è stata fatta parlare una donna che si è qualificata come amica intima di Samira e avrebbe detto di essere a conoscenza di maltrattamenti che la donna avrebbe subito a opera del marito. Accuse molto pesanti, di botte e di abusi che, chiaramente, debbono essere prese con tutte le cautele del caso, dal momento che si sta parlando, allo stato, di una persona che da ormai 23 giorni attende in maniera spasmodica di avere notizie della moglie. In Procura, il fascicolo è aperto, contro ignoti, per sequestro di persona, a quanto si apprende. Una iscrizione più che altro tecnica, per consentire accertamenti.

"Serve prevenzione e un piano di adattamento nazionale ai mutamenti climatici"

[Redazione]

A Decrease font size. A Reset font size. A Increase font size. Ascolta l'articolo VENEZIA La costa veneta è stata devastata, ancora una calamità disastrosa a distanza di un anno dall'uragano Vaia. Zaia e la sua Giunta riusciranno a comprendere la gravità dei cambiamenti climatici, vera emergenza regionale? Nel bilancio in corso di approvazione non è stato stanziato neanche un euro, ma la prevenzione non si fa con gli slogan: la Regione deve essere in prima fila, metta subito delle risorse straordinarie anziché limitarsi a chiedere l'intervento di Roma e Bruxelles; altro film già visto. È quanto afferma Graziano Azzalin, consigliere del Partito Democratico che questa mattina ha fatto un sopralluogo nel Delta del Po, flagellato dal maltempo. Ho trovato un quadro apocalittico: le cavane dei pescatori, appena riparate dall'ultimo fortunale, sono state distrutte dalle mareggiate e dal vento. Il settore ittico, che è il cuore dell'economia di quest'area, rischia di subire un colpo tremendo. Sono eventi di una portata enorme, ma non eccezionali perché si ripetono sempre più spesso. È giusta la decisione di attivare unità di crisi e chiedere lo stato di calamità, in modo che le attività possano ripartire, rimborsando chi ha subito i danni; però occorre guardare anche in prospettiva per evitare che simili disastri diventino all'ordine del giorno. Finora è stato fatto poco o niente denuncia. Azzalin pensiamo alle lagune, dove la Regione non investe dai 10 anni, ha azzerato i finanziamenti. Abbiamo un territorio che è quasi completamente sotto il livello del mare e il sistema lagunare al largo del Delta è la prima difesa naturale, che dobbiamo saper preservare e per farlo serve una manutenzione costante. Ieri ho vissuto in prima persona il dramma di Venezia prosegue il consigliere dem oggi anche il sindaco Brugnaro dichiara che è una città più sensibile delle altre ai cambiamenti climatici. Gli unici che si ostinano a non capirlo sono Zaia e la sua maggioranza che in bilancio hanno bocciato tutte le nostre proposte per contrastare questa enorme emergenza. Adesso chiediamo con forza di riaprire la partita, perché i soldi non ci possono essere solo per le Olimpiadi. E se per farlo servirà più tempo, pazienza: è assurdo fare maratone come quella di ieri quando sapevamo dell'allerta acqua alta da ore, mettendo anche in pericolo il personale di Palazzo Ferro Fini, per il gusto di arrivare primi e lanciare la prossima campagna elettorale del governatore. Legambiente così scrive su acqua alta a Venezia: Inaccettabile che ancora non sia stato approvato un Piano di adattamento nazionale ai mutamenti climatici. Basta rincorrere emergenze che andranno accelerando nei prossimi anni se vogliamo proteggere persone e territori. Per proteggere le nostre città e salvare la vita delle persone serve un piano di adattamento al mutamento climatico, che tenga conto dei dati sull'accelerazione dei cambiamenti e delle previsioni sull'aumento dei fenomeni meteorologici estremi e dei loro impatti. Siamo ormai l'unico grande Paese europeo che non lo ha ancora approvato e un'analisi dei rischi e delle priorità di intervento è fondamentale se vogliamo salvaguardare vite umane e territori. Rappresenterebbe anche un modo efficace di ridurre l'impatto economico dei danni da dissesto idrogeologico, a giudicare da quanto speso negli ultimi 20 anni. L'Italia, infatti, dal 1998 al 2018, ha speso secondo dati Ispra circa 5,6 miliardi di euro (300 milioni all'anno) in progettazione e realizzazione di opere di prevenzione del rischio idrogeologico, a fronte di circa 20 miliardi di euro spesi per riparare i danni del dissesto secondo dati del Cnr e della Protezione civile (un miliardo all'anno in media, considerando che dal 1944 ad oggi sono stati spesi 75 miliardi di euro). A Venezia, in particolare commenta il presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro, in merito all'emergenza acqua alta che ha drammaticamente investito la città serve una prevenzione diversa da quella che è stata realizzata: dall'inizio degli anni 90 in poi gran parte delle risorse è stata destinata alla realizzazione de

I Mose, che tuttora non è terminato, considerandolo l'unico progetto necessario a scapito di altri possibili interventi, ma soprattutto di una pianificazione che tenesse conto delle previsioni sull'innalzamento delle acque. È inoltre un'opera progettata per risolvere un problema puntuale che, oltre ai cambiamenti climatici, non tiene conto neanche degli impatti che può generare a valle o a monte. Il paradosso aggiunge il vice presidente di Legambiente Edoardo Zanchini

è pensare che il Mose possa risolvere il problema dell'acqua alta a Venezia, quando sappiamo che è stato pensato e progettato prima che si prevedessero impatti climatici della portata di quelli che si stanno verificando. Il Mose può servire per arginare alcuni livelli d'acqua, ma non tutti, e sappiamo che gli eventi estremi sono destinati a ripetersi con sempre maggiore frequenza e che Venezia si troverà a dover fare i conti con un innalzamento del livello del mare rilevante, come evidenziato anche dall'Enea. Per questo per Venezia, come per le città e le coste più a rischio nel nostro Paese, occorre ragionare urgentemente di un serio piano di adattamento ai cambiamenti climatici e ai loro effetti che saranno altrimenti sempre più devastati.

TGVerona.it - "Maltempo, Ue deve potenziare Prot.civile"

[Redazione]

È necessario adottare uno strumento di intervento immediato per far fronte all'emergenza maltempo che sta colpendo molte zone d'Italia. Faccio appello alla Commissione europea perché attivi il prima possibile il meccanismo di protezione civile, noto come rescEU. Lo ha affermato Paolo Borchia, europarlamentare della Lega e coordinatore in commissione Industria al Parlamento europeo, in merito alla necessità di avviare un'azione di sussistenza tempestiva e diretta da parte della Commissione europea, rivolta all'Italia, colpita da un'ondata di maltempo a Venezia e nel Sud Italia. Il meccanismo potenziato, secondo la Decisione europea 420/2019, istituisce una nuova riserva di capacità, la cosiddetta rescEU, che entra in azione per far fronte ad emergenze e catastrofi naturali. Si tratta di uno strumento pratico a disposizione dei cittadini, un sistema di protezione civile molto più efficace e operativo del Fondo di solidarietà europeo. È necessario che l'Ue utilizzi gli strumenti che ha a disposizione e che lo faccia in fretta. Ne vale la pena per la sicurezza dei nostri cittadini e dei luoghi in cui viviamo conclude Borchia.

Maltempo, marea a 187 cm a Venezia. Ingenti i danni e 2 le vittime accertate

[Redazione]

Pubblicato 13 Novembre 2019 Venezia Maltempo AcquaAltra-13 Novembre VENEZIA, 13 nov. Le forti piogge cadute sul nord Italia hanno contribuito ad innalzare la marea a Venezia a livelli quasi record. Martedì notte l'acqua alta ha raggiunto i 187 centimetri, avvicinandosi ai livelli di quella più alta mai registrata: 194 centimetri, durante l'alluvione del 1966. "L'acqua alta eccezionale (187 cm) di stanotte a Venezia, con una bufera divenuta a 100 kmh, ha distrutto barche, causando danni enormi a Pellestrina (dove ci sarebbero due persone decedute), in città e a Murano. Sono andate sotto anche Chioggia e Punta Gorzone, oltre a numerose località del litorale" ha scritto, in un post, il presidente della Regione, Luca Zaia. "Vento forte con danni soprattutto ad alberi in pedemontana trevigiana (in modo particolare sul Montello ma anche a Conegliano Montebelluna Pieve di Soligo). Crollato per erosione l'argine sinistro del Lemene a sud di Concordia Sagittaria", aggiunge Zaia, confermando che in questo momento stanno operando i Vigili del Fuoco e centinaia di volontari di Protezione civile in tutto il Veneto. Due per ora i morti accertati. Un uomo di 78 anni è morto fulminato nella sua casa di Pellestrina, nella laguna di Venezia. L'anziano è deceduto a causa di un corto circuito innescato dalla marea che ha invaso la sua abitazione. Sempre a Pellestrina, è stato rinvenuto morto in casa un secondo uomo, deceduto probabilmente per cause naturali. (askanews)

Ancora maltempo: scuole chiuse anche giovedì a Venezia. Nuovi massimi di marea

[Redazione]

maltempo acqua alta venezia scuole chiuse Maltempo e acqua alta straordinaria: anche per giovedì 14 novembre a Venezia e nelle isole è stata decisa la sospensione dell'attività scolastica degli istituti di ogni ordine e grado. La decisione visto il proseguire delle avverse condizioni meteo. Giovedì 14 novembre, attività scolastica di ogni ordine e grado sarà sospesa. La sospensione varrà per gli istituti del centro storico di Venezia, delle isole, di Lido e Pellestrina. L'Amministrazione ha anche ringraziato oggi il corpo docente, le educatrici, il personale tecnico, amministrativo e ausiliario che sta effettuando rilievi esopralluoghi per verificare lo stato dei vari plessi scolastici e la loro messa in sicurezza, oltre a svolgere le attività di pulizia per garantire l'agibilità degli stessi al rientro degli studenti. Le previsioni della marea non promettono ancora nulla di buono, purtroppo. Tra giovedì 14 e venerdì 15 novembre sono previsti altri tre picchi di acqua alta con valori massimi fino ai 140 cm. Riguardo al disastro dell'acqua alta del 12 novembre, oggi ha parlato il sindaco Brugnaro: Danni molto pesanti, partiamo dall'emergenza per risolvere insieme, finalmente, i problemi di Venezia. Da qui dobbiamo ripartire fornendo soluzioni e facendo squadra. Queste le parole del sindaco Luigi Brugnaro durante una conferenza stampa indetta nella sede della Protezione civile della Regione Veneto dopo il picco di marea che ieri sera ha raggiunto 187 centimetri, secondo livello nella storia. All'incontro con i giornalisti hanno partecipato anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, il patriarca di Venezia, Francesco Moraglia, il direttore del Dipartimento nazionale di Protezione civile, Angelo Borrelli, e il capo del Corpo dei Vigili del fuoco, Fabio Dattilo. Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati in queste ore. Ringrazio le Forze dell'ordine, i volontari della Protezione civile, gli operatori del Centromaree e delle società partecipate. Tutti si sono rivelati straordinari anche grazie al nuovo Protocollo emergenza che è stato siglato dopo i fatti di un anno fa, quando l'acqua si ferma 20 centimetri più in basso ha sottolineato il primo cittadino con ogni probabilità ieri sera abbiamo riportato danni per centinaia di milioni di euro, ci sono 5 battelli Actv fermi sulle rive che mettono in difficoltà il sistema di trasporti pubblici cittadini. Una cosa è certa ha continuato il Mose va finito e vogliamo partecipare alla gestione del sistema di barriere mobili, inserendolo in un piano più generale di regia che coinvolga anche idrovore, sistema antincendio e fognature. Dobbiamo difendere la città. Dopo i 194 centimetri del 1966 lo Statocapi che Venezia meritava una Legge speciale, biglietto da visita di tutto il Paese. Lo è oggi come allora. Di fronte a questa tragedia siamo tutti veneziani e abbiamo due scelte: o ci dividiamo o ci uniamo, anche come istituzioni. Se vogliamo evitare che un giovane se ne vada dobbiamo fornire soluzioni, dobbiamo dargli certezze. Partiamo dall'emergenza, abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi facendo squadra. Se muore Venezia, muore il Paese. Il sindaco ha poi spiegato di avere ricevuto in queste ore diversi attestati di vicinanza e attenzione da parte degli esponenti dello Stato e del Governo: Voglio ringraziare soprattutto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato mi ha telefonato e ha dimostrato in questi mesi grande vicinanza a Venezia, città unica dove devono essere accentrate le tante competenze che ora la caratterizzano. Il Mose va finito, e chiediamo di partecipare nella gestione dell'intero sistema, che deve allargarsi anche a tutte le infrastrutture a difesa della città, dalle idrovore al sistema antincendio, alle fognature. Facciamo l'ultimo miglio che manca per risolvere una volta per tutte i problemi, salvaguardando il Porto e Porto Marghera. Serviranno somme enormi ha concluso abbiamo un'occasione storica per costruire insieme un nuovo futuro ai nostri giovani. Ne va della credibilità dell'intero Paese. O Acqua alta: ore 22.50 di martedì, è terrore. (Notizia correlata del 12 novembre 2019) acqua alta venezia da record è disastro L'acqua alta a Venezia è attesa da due giorni, ma nessuno poteva immaginare un'asciagura simile. Venezia questa volta è letteralmente affondata, sotto i colpi delle previsioni che febbrilmente si rincorrevano al rialzo e sotto la spinta di un'acqua che con vento di scirocco a 100 chilometri orari ha sfiorato la paurosa soglia dei 190 centimetri sul medio mare. Il picco di marea, alle 22.50, è stato di un metro e 87. Tutto il centro storico è stato allagato. Abitazioni in cui non è mai arrivata acqua alta si sono trovate improvvisamente acqua in casa e scarse attitudini e abitudini per

fronteggiarla. Chi si trovava malauguratamente ancora per strada ha visto o vissuto scene d'apocalittico acqua saliva ovunque a velocità impressionanti. Dei danni ci occuperemo con altro articolo, ora va evidenziato che 187 cm è la seconda più alta marea della storia di Venezia, ma è sicuro che è stato battuto ogni record. Tutti sapevano che arrivava ma con simili livelli non ci sono passerelle operative davanti negozi o case che tengano acqua, con il buio fitto e la pioggia sferzante, è entrata dappertutto. Il rialzo improvviso della marea è iniziato in serata, quando le previsioni inizialmente di un metro e 45 sono state riviste in modo peggiorativo dal Centro maree del Comune: 160 centimetri, poi 170, quindi 180, in una rincorsa che ha lasciato sbigottiti i tecnici e sembrava non finire mai. Fino a 187 centimetri sul medio mare, una misura capace di far cadere in collasso Venezia. A cambiare tutto è stato il vento, che, sempre da scirocco, al mattino girava ancora da nord est mentre raggiungeva le coste del Veneto. Ma con la sera si è incattivito. Lo scirocco ha iniziato a spirare con raffiche fino a 100 km/h, e ha gonfiato la laguna. Alle 22 Piazza San Marco si presentava deserta e spettrale, sommersa da quasi un metro d'acqua, le onde ad infrangersi sulle colonne di Palazzo Ducale, la Basilica di San Marco, indifesa davanti all'attacco del mare. Questo è un disastro, questa volta bisognerà contare i danni, ha detto il sindaco Luigi Brugnaro, mentre in barca effettuava un sopralluogo nell'area marciana, accompagnato dalla polizia municipale e dal personale di Avm. Stiamo affrontando una marea più che eccezionale ha aggiunto in un tweet Brugnaro. Siamo tutti mobilitati per gestire l'emergenza. La marea di oggi, che riporta agli occhi del mondo il caso Venezia, rilancia anche il tema del Mose, il colossale sistema di barriere mobili contro le acque alte che attende ancora di essere ultimato, e lascia Venezia in balia di catastrofi naturali come questa. Tutte le scuole di Venezia, di ogni ordine e grado, mercoledì resteranno chiuse e ci vuole poco ad immaginare che la vita riprenderà in una sorta di città fantasma domattina. Il sindaco ha annunciato che chiederà lo stato di calamità naturale per la città. Il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha attivato l'unità di crisi della Protezione civile. Si temono gravi ripercussioni su tutta la laguna, mentre sono segnalate condizioni di allarme sull'intera costa veneta e, per la forte pioggia, preoccupano le situazioni dei fiumi, in particolare del Piave. La Regione ha attivato anche i collegamenti con il Dipartimento della Protezione civile nazionale e con il Comando dei Vigili del fuoco. Domani arriverà alla sala operativa regionale, a Marghera, il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli. O Previsioni al rialzo: nuova punta di marea per le 22.55 (Articolo correlato del 12 novembre 2019) Nuovo allertamento acustico per arrivo di una nuova punta di marea. Le sirene a Venezia hanno suonato alle 18.30 con tutti i quattro toni disponibili crescendo. Il valore atteso, quindi, è superiore a un metro e 40. Il Centro Maree del Comune di Venezia ha infatti ritoccato pochi minuti fa le previsioni delle ore 17, che riportavano una massima di 140 cm, modificandola con un valore atteso di 145 cm per le ore 22.55. O Acqua alta martedì mattina: 130 cm a Venezia, 132 cm a Chioggia (Notizia correlata del 12 novembre 2019) Venezia questa mattina, martedì 12 novembre, ha visto raggiungere una punta di marea di 127 centimetri a Punta della Salute. Il Centro Previsioni e segnalazioni Maree della Protezione civile direzione Polizia locale del Comune di Venezia segnala inoltre che la massima si è avuta alle ore 10.35 con 130 centimetri alle Fondamenta Nove e 132 centimetri a Chioggia. La marea di oggi è stata preannunciata da diversi giorni prevedendo un massimo di 140 centimetri dichiara il Centro maree -. Il valore registrato in centro storico è stato più contenuto grazie al ritardo del passaggio del fronte perturbativo rispetto alle previsioni che lo davano coincidente con il massimo astronomico. Così in mare si sono registrati comunque 137 centimetri alle dighe, mentre a Punta Salute il livello si è fermato a 127/128 centimetri. Lato Fondamenta Nove, a causa del vento di bora, la marea ha superato i 130 centimetri. Qui il fenomeno è stato ancora più evidente a causa del moto ondoso generato dal vento, con altezze d'onda superiori ai 50 centimetri. Anche Chioggia ha risentito del vento di Bora registrando valori di poco superiori a 132 centimetri. Questi valori comportano per Venezia un allagamento del suolo calpestabile di circa il 45%. Il Centro Maree, vista la evoluzione meteorologica molto dinamica, soprattutto per quanto sta accadendo nel centro sud Italia, e quindi anche sull'Adriatico centro meridionale, conferma ancora per questa sera 140 centimetri alle ore 23 e 145 centimetri per domani mattina alle ore 10.30. Le previsioni potrebbero risentire di variazioni, pertanto il Centro Maree invita la cittadinanza a seguire le previsioni. Queste vengono emesse con frequenza particolare. Durante l'evento mareale è stato emesso un

aggiornamento ogni ora. Così sarà anche per i prossimi giorni. Il Centro Maree consiglia di seguire gli aggiornamenti delle previsioni attraverso i consueti canali. È possibile acqua alta eccezionale a Venezia martedì e mercoledì: attivato centro di comando straordinario (Articolo correlato del 12 novembre 2019) Acqua alta eccezionale a Venezia sarà possibile nelle giornate di martedì e mercoledì. Lo comunica il Centro Maree del Comune di Venezia. La possibilità di maree eccezionali martedì e mercoledì ha convinto le autorità ad attivare un Centro di Comando presso la sede della Polizia Locale a Venezia. Il fronte non promette niente di buono per evolversi della situazione meteorologica, con forte calo barico, venti di scirocco molto sostenuti nell'Adriatico centro-meridionale e di bora nel Golfo di Trieste. I modelli previsionali del Centro Maree del Comune di Venezia indicano la possibilità di maree eccezionali per i prossimi due giorni. Le previsioni, valutate con CNR-ISMAR e ISPRA, prevedono, in particolare, martedì mattina alle ore 10 un picco di marea di 140 cm, martedì sera alle ore 23 un picco di 145 cm e mercoledì mattina alle ore 10.30 un picco di 145 cm. Vista la situazione meteorologica altamente dinamica, questi due ultimi valori potrebbero essere rivisti in aumento, anche con il superamento della soglia di 155 cm. Anche il Centro Funzionale Decentrato dell'Arpav prevede domani ed entro domani precipitazioni diffuse con quantitativi abbondanti di pioggia. A fronte di queste previsioni, sentita la Prefettura, verrà appunto attivato il Centro di Comando previsto per il Piano acqua alta presso la sede della Polizia Locale in Palazzo Poerio, per coordinare tutti i servizi della città e monitorare l'evoluzione della situazione. Il Centro Maree consiglia vivamente di seguire gli aggiornamenti delle previsioni attraverso i consueti canali informativi. Riproduzione Riservata.

Ecco Venezia ferita: il rapporto completo dei danni

[Redazione]

danni venezia per acqua alta Venezia the day after ha presentato uno scenario apocalittico all'indomani dell'acqua alta che ha coperto oltre l'80% di calpestabile. Si comincia ora la conta dei danni, di quelli più evidenti, ed è un bollettino di guerra. Si parla già di centinaia di milioni di euro, ma bisognerà attendere alcuni giorni per avere numeri più precisi. Al momento restano chiuse le scuole e gli uffici postali, ma anche molti negozi continuano ad avere le serrande abbassate. E necessario pulire tutto, in molti casi sostituire i frigoriferi e la strumentazione. Mercoledì erano chiusi anche molti supermercati del centro storico. PELLESTRINA L'acqua alta ha completamente invaso l'isola Pellestrina dove ci sono state le situazioni più critiche con diversi incendi si sono verificati a causa di centraline elettriche bagnate dall'acqua. Martedì sera la marea saliva ad una velocità tale che le autorità in vari momenti hanno preso in considerazione la possibilità di evacuare intera l'isola. Durante la notte si era parlato anche di due morti, unica vittima accertata, invece, rimane il pensionato di 78 anni rimasto folgorato mentre cercava di far funzionare la sua pompa idrovora per far uscire acqua dalla sua casa. A Pellestrina è stato fatto ricorso a pompe di livello industriale anche dai soccorritori perché la situazione era veramente drammatica. Con le parole del sindaco Brugnaro: l'isola è andata sotto tutta. IN CENTRO STORICO La basilica di San Marco e soprattutto la sua cripta sono state allagate. Sono crollati muri e muretti sulle rive, decine di metri sono stati abbattuti dalla corrente alla Giudecca e in vari tratti anche sulla riva dei Giardini della Biennale. A Sant'Elena sembra esser passato uno tsunami, alberi sradicati, molti piegati e alcuni motoscafi Actv lì ormeggiati sono stati affondati. Molte imbarcazioni da diporto e gondole hanno subito danni, alcune sono finite sopra le rive e altre finite nei canali. Le forti raffiche di vento hanno creato danni anche sopra i tetti, ad antenne e camini, i vigili urbani hanno disposto la chiusura temporanea al traffico pedonale di Calle Ramo 2 Piave, a Cannaregio, e di Calle e corte Coppo, a Castello. ISOLE Situazioni drammatiche sulle isole, in particolare Pellestrina completamente allagata. Anche l'isola di San Servolo, come la Giudecca, ha avuto danni ingenti. A una prima ricognizione, risultano distrutti tre pontili di attracco all'isoladi San Servolo, ora quasi isolata e difficilmente raggiungibile, e circa 30 metri di muro perimetrale abbattuti dalla forza delle acque e del vento. Danneggiamenti sensibili anche alle porte e agli infissi, risultati in gran parte divelti, e problemi seri alla flora, con numerosi alberi abbattuti dalla potenza del vento. Risulta al momento fuori uso impianto elettrico della zona d'accesso all'isola. Arrivati in isola stamattina ci siamo trovati dinanzi a una situazione drammatica comunicata da Andrea Berro, amministratore unico di San Servolo Servizi Metropolitan. La forza della natura è stata davvero incredibile, ha causato il crollo di una parte delle mura di cinta, che nel '66 avevano retto all'acqua alta record, e tutta una serie di problematiche. Stiamo già lavorando per ripristinare in tempi rapidi la funzionalità dell'isola. CIMITERIO Il vento di martedì sera purtroppo ha provocato danni anche nei cimiteri di San Michele, dove sono caduti 5 alberi, e Burano, dove ne sono caduti 3. Gli alberi si sono schiantati sulle tombe, quindi sono state interdetto tre aree, rispettivamente nei campi XX, XXI e comuni di San Michele. Sono in corso, e proseguiranno nei prossimi giorni, gli interventi per rimuovere gli alberi caduti e riaprire le zone interdette, e i sopralluoghi per verificare i danni. ACQUA ALL'OSPEDALE CIVILE Si stanno contando in queste ore i danni alle strutture, in particolare ai pontili sanitari, messi a dura prova dalla notte maledetta. Danni limitati, fa sapere una nota dell'Ulss 3 Serenissima, si sono registrati all'Ospedale Civile di Venezia, dove è finito sotto acqua, in particolare, il lungo corridoio San Domenico, al piano terra. L'acqua è arrivata a lambire anche i locali del Pronto Soccorso, normalmente non toccati dal fenomeno, dove le attività sono comunque proseguite. Garantiti tutti i servizi nei vari padiglioni e ai degenti; rallentati i servizi di trasporto secondari: i trasferimenti dei pazienti non urgenti, che ovviamente sono stati interrotti nelle ore del picco e ripresi non appena le condizioni lo hanno consentito in sicurezza; ambulatori e servizi per gli utenti non degenti hanno gestito le richieste di chi ha rimandato, per le difficoltà nel raggiungere i servizi, le prestazioni prenotate per le giornate di martedì e

mercoledì. OSPEDALE GIUSTINIANI L'acqua alta ha invaso un'area vasta del piano terra della sede distrettuale all'ex Giustinian: anche qui sono state rimandate alcune tipologie di prestazioni programmate, perostacolo marea presente nei locali, e per la necessità di verificare la messa in sicurezza delle strumentazioni utilizzate, in particolare quelle radiologiche, per le quali sono stati necessari interventi di riparazione e resettaggio. VAPORETTI E IMBARCADERI Molti mezzi navali hanno subito danni, come il Marinaretto che è stato affondato dall'acqua. Actv ha fuori uso 2 vaporetti e 3 motoscafi. Al Lido 2 pontili Actv su 4 sono inattivi, la fermata di Sant'Elena è circondata dal nastro rosso e inattiva, come anche Arsenale e Madonna dell'Orto. Ai Giardini della Biennale sono fuori uso 3 imbarcaderi su 4, il pontile dell'ospedale è semi funzionante, e anche quello del Tronchetto non è completamente attivo. SOCCORSI I soccorsi per tutta la giornata di mercoledì hanno continuato a lavorare a pieno ritmo: sono oltre 170 gli interventi dei vigili del fuoco svolti in Veneto per il maltempo eccezionale acqua alta che nel centro storico lagunare ha raggiunto i 187 centimetri. A Venezia oltre 100 interventi dei vigili del fuoco e altrettanti sono in corso o in attesa. Un rogo si è visto al museo Ca Pesaro con il parziale cedimento di un solaio. Un altro incendio si è visto anche in un edificio commerciale del Lido. Le squadre dei Vigili del Fuoco hanno lavorato tutto il giorno con il personale del nucleo sommozzatori per liberare la circolazione acqua a causa dell'affondamento di diversi natanti che hanno rotto gli ormeggi. L'elicottero Drago 71 dei Vigili del Fuoco ha svolto un sopralluogo sull'isola di Pellestrina per individuare i luoghi più idonei in cui piazzare le pompe ad alta capacità di aspirazione. Il dispositivo di soccorso è stato rinforzato con ulteriore personale arrivato dai comandi limitrofi. Ieri a Venezia era il capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco Fabio Dattilo accompagnato dal capo dell'emergenza Guido Parisi e il capo della protezione civile Angelo Borrelli. In campo ci sono anche gli uomini del Suem 118 con le tre forze dell'ordine, in particolare alla Capitaneria di Porto e ai Vigili del Fuoco che lavorano incessantemente dall'emergenza. Il Suem 118 continua ad operare in protocollo meteo avverso, con il dislocamento strategico delle idroambulanze per servire le parti colpite della città d'acqua, e valutando di volta in volta l'ospedalizzazione dei pazienti a Venezia o a Mestre. Stretta è la comunicazione con la Croce Verde Venezia per unire le forze. VERITAS Un esercito di spazzini ha lavorato ieri e per tutta la notte di martedì per rimuovere, mettere in salvo, le passerelle d'acqua alta. Un centinaio di soliieri, fa per raccogliere i rifiuti che non erano stati raccolti al mattino a causa dell'alta marea. La raccolta, condizioni della marea, dovrebbe riprendere stamattina. Veritas ricorda che non sarà effettuata la differenziata fino a quando il servizio non sarà tornato regolare e invita i cittadini e gli operatori economici a non abbandonare rifiuti all'aperto. A Venezia viene sospeso l'autoconferimento dei rifiuti nei punti di raccolta quando la marea supera i 90 cm. Infatti, oltre tale livello, le barche destinate a questo servizio non riescono a passare sotto ai ponti e a raggiungere i punti di raccolta. Veritas raccomanda, in assenza di barche o carri per la raccolta, di non abbandonare alcun tipo di rifiuto, anche differenziato, in strada o a ridosso delle rive. Con alta marea, infatti, i sacchetti dei rifiuti galleggerebbero e verrebbero trasportati dall'acqua, inquinando calli, canali e la laguna. La furia del vento e dell'acqua hanno fatto sparire il 30% dei 2500 cavalletti delle 1100 passerelle utilizzate dai netturbini di Veritas per allestire percorsi pedonali. Di conseguenza, nei prossimi giorni (e fino all'arrivo di una nuova fornitura) non sarà possibile assicurare tutti i percorsi in occasione di altre alte maree. L'UNIVERSITÀ La conta dei danni, a Ca Foscari, rivela danni ingenti a diverse sedi per centinaia di migliaia di euro. Gli edifici maggiormente interessati sono: Ca Foscari, Ca Bembo, Ca Dolfìn, nei quali le centrali termiche non sono al momento funzionanti. Ca Foscari Zattere, Auditorium Santa Margherita e Palazzo Cosulich hanno subito allagamenti e danni alle strutture e agli impianti. Il Campus Economico di San Giobbe ha un'ala inagibile a causa di un parziale danno all'impianto elettrico. Il Collegio Internazionale Università Ca Foscari nell'isola di San Servolo non ha riportato nessun danno alle persone residenti che sono al sicuro; si segnalano danni all'imbarcadero dell'isola e danni di una certa entità alle strutture esterne del complesso edilizio. Il Rettore dell'Università Ca Foscari Venezia Michele Bugliesi: Sono giorni di profonda amarezza per Venezia e per i suoi cittadini duramente colpiti dagli eventi di marea. A titolo personale e a nome di tutta la comunità di Ca Foscari esprimo tutta la mia vicinanza a coloro che in questo momento sono in difficoltà e hanno subito danni alle proprie attività e abitazioni. Anche le nostre sedi sono state

danneggiate. in alcuni casi in modo importante, e le attività didattiche e scientifiche sospese in tutto il centro storico. Siamo incessantemente al lavoro per ripristinare quanto prima la piena funzionalità delle strutture e riprendere le attività. Ringrazio tutto il personale dell'Ateneo che, pur nelle grandi difficoltà, ha collaborato ed è ancora impegnato per far sì che l'Ateneo riprenda regolarmente le proprie funzioni al più presto. L'emergenza di questi giorni evidenzia una volta di più lo stato di difficoltà in cui Venezia vive, l'urgenza di un intervento finalmente incisivo da parte delle istituzioni dello stato, al fine di dare prospettive concrete di sostenibilità alla città, ai suoi abitanti e a tutte le persone e gli enti che la animano. IL FLASH MOB DI FRIDAY FOR FUTURE Ieri nonostante acqua alta, i ragazzi di Friday For Future Venezia hanno esibito un manifesto in cui era scritto TIDE IS RISING AND SO ARE WE! in Piazza San Marco per richiamare l'attenzione sui cambiamenti climatici. Una marea straordinaria, la seconda più alta in assoluto, una città inghiottita e danni incalcolabili. Questo è il panorama che si sta delineando a Venezia. A poco servono gli appelli al MOSE e ad una sua veloce realizzazione, il cambiamento climatico è qui e irrompe nelle nostre vite, con un aumento delle maree straordinarie e un'imprevedibilità sempre maggiore. Sappiamo che questa situazione non migliorerà nei prossimi giorni, durante i quali sono previsti altri picchi altissimi di marea. Siamo vicini a tutte le persone colpite da questo fenomeno e siamo pronti, per quanto possibile, ad aiutare. Il 29 novembre torneremo in piazza, durante il quarto sciopero globale, per chiedere azioni concrete per contrastare la crisi climatica, ma saremo in piazza anche per difendere Venezia, la sua laguna, un ecosistema unico al mondo e, anche per questo, termometro dei cambiamenti che stanno scuotendo il pianeta. LE REAZIONI Da qui dobbiamo ripartire fornendo soluzioni e facendo squadra. Le parole del sindaco Luigi Brugnaro durante la conferenza stampa indetta nella sede della Protezione civile. Il Premier Giuseppe Conte ha trascorso la notte in laguna e ha assicurato: il Consiglio dei Ministri accoglierà la richiesta dello stato di calamità di Venezia. ZAIA Pensavamo di avere visto il peggio con Vaia ha detto il governatore Luca Zaia invece siamo di fronte ad uno scenario apocalittico su Venezia e tutto il litorale. Uno scenario che ci preoccupa anche per le prossime ore. In montagna sta nevicando e le temperature si stanno alzando. Sono previsti 120 cm di neve, che con lo scirocco stanno facendo prospettare uno scenario come quello dell'alluvione del 2010. Ricordo che in quell'occasione sono stati colpiti 235 Comuni, oltre 10.000 tra cittadini e imprese, ed è stato superato il miliardo di danni. Abbiamo già dichiarato lo stato di crisi per Venezia e tutte le altre località ha aggiunto Zaia resta ferma la modalità che tutte le segnalazioni che via via arriveranno saranno accolte lasciando aperto il decreto. Continueremo a seguire le evoluzioni dalla sala operativa, consapevoli che siamo di fronte ancora una volta ad un evento straordinario. IL PATRIARCA Ho visto molte volte acqua alta in Piazza San Marco, ma mai una situazione come quella di martedì notte. In Piazza erano delle onde. Colpa della forza del vento che con alta marea ha trasformato le piazze, i campi e le vie in fiumi in piena. Ieri mattina il Patriarca, monsignor Francesco Moraglia, ha svolto un sopralluogo per verificare i numerosi danni alla città. Un sopralluogo svolto in parte anche con il sindaco Luigi Brugnaro, ad esempio nella basilica di San Marco. Durante la conferenza stampa Moraglia ha inoltre annunciato che sono stati attivati i volontari e i servizi della Caritas e vi è la disponibilità di 70 posti letto per chi non ha dove dormire, perché l'alloggio è stato allagato. BRUGNARO Ringrazio tutti coloro che si sono prodigati in queste ore ha detto il sindaco Ringrazio le Forze dell'ordine, i volontari della Protezione civile, gli operatori del Centro maree e delle società partecipate. Tutti si sono rivelati straordinari anche grazie al nuovo Protocollo emergenza che è stato siglato dopo i fatti di un anno fa, quando l'acqua si ferma 20 centimetri più in basso ha sottolineato il primo cittadino con ogni probabilità ieri sera abbiamo riportato danni per centinaia di milioni di euro, ci sono 5 battelli attivi fermi sulle rive che mettono in difficoltà il sistema di trasporto pubblici cittadini. LA TELEFONATA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Il sindaco ha spiegato di avere ricevuto in queste ore diversi attestati di vicinanza e attenzione da parte degli esponenti dello Stato e del Governo: Voglio ringraziare soprattutto il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha affermato Brugnaro mi ha telefonato e ha dimostrato in questi mesi grande vicinanza a Venezia, città unica dove devono essere accentrate le tante competenze che ora la caratterizzano. Il Mose va finito, e chiediamo di partecipare nella gestione dell'intero sistema, che deve allargarsi anche a tutte le infrastrutture a difesa della città, dalle idrovore al sistema antincendio, alle fognature. Facciamo l'ultimo miglio che manca per

risolvere una volta per tutte i problemi, salvaguardando il Porto e Porto Marghera. Serviranno somme enormi ha concluso abbiamo un'occasione storica per costruire insieme un nuovo futuro ai nostri giovani. Ne va della credibilità dell'intero Paese.

LEGAMBIENTE VENEZIA È inaccettabile che ancora non sia stato approvato un Piano di adattamento nazionale ai mutamenti climatici. Basta rincorrere emergenze che andranno accelerando nei prossimi anni se vogliamo proteggere persone e territori.

Legambiente Venezia interviene dopo la tragedia: Per proteggere le nostre città e salvare la vita delle persone serve un piano di adattamento al mutamento climatico, che tenga conto dei dati sull'accelerazione dei cambiamenti e delle previsioni sull'aumento dei fenomeni meteorologici estremi e dei loro impatti. Siamo ormai l'unico grande Paese europeo che non lo ha ancora approvato e un'analisi dei rischi e delle priorità di intervento è fondamentale se vogliamo salvaguardare vite umane e territori.

A Venezia, in particolare commenta il presidente di Legambiente Veneto Luigi Lazzaro, in merito all'emergenza acqua alta che ha drammaticamente investito la città serve una prevenzione diversa da quella che è stata realizzata: dall'inizio degli anni 90 in poi gran parte delle risorse è stata destinata alla realizzazione del Mose, che tuttora non è terminato, considerandolo l'unico progetto necessario a scapito di altri possibili interventi, ma soprattutto di una pianificazione che tenesse conto delle previsioni sull'innalzamento delle acque. È inoltre un'opera progettata per risolvere un problema puntuale che, oltre ai cambiamenti climatici, non tiene conto neanche degli impatti che può generare a valle o a monte.

Il paradosso aggiunge il vice presidente di Legambiente Edoardo Zanchini è pensare che il Mose possa risolvere il problema dell'acqua alta a Venezia, quando sappiamo che è stato pensato e progettato prima che si prevedessero impatti climatici della portata di quelli che si stanno verificando. Il Mose può servire per arginare alcuni livelli d'acqua, ma non tutti, e sappiamo che gli eventi estremi sono destinati a ripetersi con sempre maggiore frequenza e che Venezia si troverà a dover fare i conti con un innalzamento del livello del mare rilevante, come evidenziato anche dall'Enea.

Per questo per Venezia, come per le città e le coste più a rischio nel nostro Paese, occorre ragionare urgentemente di un serio piano di adattamento ai cambiamenti climatici e ai loro effetti che saranno altrimenti sempre più devastati.

GRUPPO 25 APRILE Con i 187 cm. registrati alle 22.55, quella di ieri sera è stata acqua alta eccezionale più grave dopo quella del 4 novembre 1966, ma per molti aspetti è stata anche diversa dalle precedenti: per la velocità e la violenza con cui è entrata nelle nostre case, nelle nostre botteghe, nei nostri magazzini.

Secondo Marco Gasparinetti, portavoce del Gruppo 25 Aprile, Il sistema di allertamento sui 140 cm ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza, mentre il solaio artificiale del Mose potrebbe non essere estranea alla velocità con cui la massa d'acqua, costretta in due sezioni più ristrette alla bocca di porto del Lido, entra in Laguna: la modifica delle correnti causata dai lavori in corso è del resto sotto agli occhi di chiunque vada in barca. Stiamo effettuando un censimento dei danni e disagi subito ieri aggiunge Gasparinetti di Venezia non parliamo per sentito dire e Venezia non la usiamo come vetrina: siamo al suo servizio perché ci viviamo, nei sestieri e nelle altre isole di cui troppo poco si parla. Al prossimo polticante di professione candidato sindaco che ci chiederà di restare coi piedi per terra risponderemo con i video e le foto di ieri sera.

IL MOSE Una cosa è certa ha detto Brugnaro il Mose va finito e vogliamo partecipare alla gestione del sistema di barriere mobili, inserendolo in un piano più generale di regia che coinvolga anche idrovore, sistema antincendio e fognature. Dobbiamo difendere la città. Dopo i 194 centimetri del 1966 lo Statocapi che Venezia meritava una Legge speciale, biglietto da visita di tutto il Paese. Lo è oggi come allora. Di fronte a questa tragedia siamo tutti veneziani e abbiamo due scelte: o ci dividiamo o ci uniamo, anche come istituzioni. Se vogliamo evitare che un giovane se ne vada dobbiamo fornire soluzioni, dobbiamo dargli certezze. Partiamo dall'emergenza, abbiamo un'occasione storica per risolvere i problemi facendo squadra. Se muore Venezia, muore il Paese.

EVENTI ANNULLATI E RACCOLTE FONDI Per rispetto di quanto sta accadendo in queste ore nella città d'acqua, l'associazione Venessia.com ha annullato l'evento satirico Il funerale di Venezia, molti eventi culturali in queste ore sono stati annullati, come quello organizzato dall'Unicef per la giornata dell'infanzia che avrebbe dovuto tenersi questa sera al Teatro Goldoni. Eventi annullati anche negli spazi della Querini, al Fondaco, e in giro per la città. Partono le raccolte fondi, come quella per veder tornare edicola alla Zattere, spazzata via dalla mareggiata. Era

un punto di riferimento per veneziani e turisti, ma ora non è più. Era edicola di Walter Mutti, in Fondamenta delle Zattere. Walter e la sua famiglia hanno rilevato il chiosco circa 25 anni fa spiega Carlo Gardan su GoFundMe. Sono un forte sostenitore delle edicole, che per anni sono state importanti per la comunità, ormai minacciate dalla crisi e dal mondo digitale. Per ricostruire edicola Carlo ha lanciato una raccolta fondi: Mi sono preso questo impegno personale informando il proprietario del chiosco che è impegnato nella gestione delle pratiche burocratiche causate da questa sventura che ha colpito anche altre attività economiche di famiglia. Oltre 100 persone hanno già donato alla campagna, raggiungibile al link www.gofundme.com/f/ricostruzione-edicola-walter. Anche in occasione delle partite casalinghe dell'Umana Reyer, all'interno del Palasport, sarà organizzata una raccolta fondi (tramite appositi raccoglitori presenti agli ingressi) a sostegno di tutti i cittadini veneziani colpiti dall'eccezionale calamità naturale.

RIAPRONO I MUSEI Museo Correr, Torre dell'Orologio, Museo del Vetro a Murano e Museo del Merletto a Burano da oggi, giovedì, saranno regolarmente aperti. Palazzo Ducale sarà invece aperto a partire da venerdì 15. Opere e collezioni sono fortunatamente al sicuro e non hanno subito danni. La Fondazione Musei Civici ha disposto la chiusura temporanea di alcune sue sedi in vista degli interventi di pulizia e ripristino e dei doverosi controlli di sicurezza. La situazione più critica si è registrata a Ca Pesaro, sede della Galleria Internazionale d'Arte Moderna, dove un cortocircuito ha provocato un principio di incendio domato dai Vigili del Fuoco, che ha richiesto il successivo puntellamento di un pianerottolo di collegamento tra piano terra e il primo piano. In molti musei sono fuori servizio caffetterie e bookshop, generalmente posizionati al piano terreno, non saranno disponibili per i visitatori per alcuni giorni. Limitato momentaneamente l'uso degli ascensori, e quindi l'accessibilità delle sedi per le persone diversamente abili. I seguenti Musei resteranno chiusi fino a sabato 16 novembre compreso: Ca Pesaro Galleria Internazionale d'Arte Moderna; Ca Rezzonico Museo del Settecento Veneziano; Museo di Palazzo Mocenigo Centro Studi di Storia del Tessuto, del Costume e del Profumo; Casa di Carlo Goldoni; Palazzo Fortuny; Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue. Riproduzione Riservata.

Maltempo: Fedriga-Riccardi, chiesto stato emergenza per mareggiata Wed Nov 13 00:00:00 CET 2019

[Redazione]

13.11.2019 13:21 Maltempo: Fedriga-Riccardi, chiesto stato emergenza per mareggiata Trieste, 13 nov - Dopo una prima verifica sull'entità dei dannicauasati dal maltempo nella notte scorsa, effettuata assieme aivertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, ilgovernatore Massimiliano Fedriga, di concerto con ilvicegovernatore delegato alla Protezione civile, RiccardoRiccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale a frontedelle criticità riscontrate.Ad essere colpite sono in particolare le zone costiere e quellecontermini: dal centro storico di Grado ad Aquileia, oltre aLatisana, Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina,alcune zone di Monfalcone e Trieste dove si sono verificatiallagamenti e danni conseguenti alla mareggiata. La situazione èora sotto controllo."Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - ad avere subito idanni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni inprossimità delle zone costiere, le infrastrutture e i natanticoinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, haamplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi didiffusi fenomeni di acqua alta".Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civilesono intervenuti circa cento volontari, con un dispiegamento diuna quarantina di mezzi, per aiutare la popolazione che avevasubito allagamenti in appartamenti e cantine. "La valutazione complessiva dei danni - conferma ilvicegovernatore Fvg - continuerà durante la giornata. Tra domanie venerdì procederemo a una ricognizione generale dellasituazione".L'attenuarsi dei fenomeni meteorologici - sostiene Riccardi - ciporta a dire che la situazione sta tornando verso la normalità ele varie situazioni di crisi sono ora sotto controllo. Nel corsodella giornata i tecnici della Protezione civile continueranno ilmonitoraggio delle zone coinvolte e - conclude il vicegovernatoreFvg - nei prossimi giorni avremo un'idea precisa dell'entità deidanni subiti".ARC/COM/fc

Emergenza freddo, Il Comune si attiva per le persone in difficoltà?

[Redazione]

Approfondimenti Nuovi posti per i senzatetto, Appendino: "La povertà ormai è un problema sostanziale" 5 dicembre 2017 Emergenza freddo, la vecchia Porta Susa ospiterà i senzatetto 23 febbraio 2018 Al via il piano d'accoglienza per i senzatetto: nuovo rifugio in piazza D'Armi 22 novembre 2018 Si va verso l'inverno: le temperature a partire da oggi subiranno un ulteriore significativo calo e il Comune di Torino pensa ai senzatetto e a chi vive, in questi mesi freddi, in condizioni di marginalità e fragilità. L'obiettivo è potenziare i servizi di accoglienza, aumentando la capacità di risposta alle necessità dei cittadini più fragili, economicamente e socialmente e offrire percorsi di reinclusione sociale. Una mano ai migranti La delibera presentata dalla Vice Sindaca Sonia Schellino autorizza accordi di collaborazione tra amministrazione comunale e gli enti del Terzo Settore per dare corso al programma rivolto ai cittadini in condizioni di marginalità estrema. Il medesimo documento si estende inoltre alle iniziative che riguardano emergenza abitativa e sociale dei migranti che hanno lasciato le palazzine dell'area ex MOI e ai percorsi di accompagnamento all'autonomia e all'inclusione di minoranze etniche. Più posti per i senza dimora Sarà aumentata la disponibilità di accoglienza notturna per le persone senza dimora e in condizioni di elevata fragilità sociale. Grazie all'impegno congiunto del servizio pubblico, del privato sociale e della diocesi saranno messi a disposizione 800 posti fino ad aprile. Inoltre, anche quest'anno, verrà assicurato l'allestimento del sito temporaneo umanitario di piazza Armigero gestito dalla Croce Rossa Italiana. In caso di eccezionali condizioni di maltempo è previsto l'allestimento - in collaborazione con i Servizi della Protezione Civile della Città - di un ulteriore sito di accoglienza notturna. Pensiamo che la coprogettazione pubblica-privata del piano di accoglienza sottolinea Schellino - sia un modo integrato e innovativo per rispondere ai bisogni primari delle persone che vivono in strada e che, proprio quando le temperature si avvicinano o scendono sotto lo zero ne hanno più necessità, così come lo è altrettanto offrire loro la possibilità di seguire percorsi di reinclusione e di avvicinamento ai servizi sociali e sanitari. Monitoraggio Ai cittadini senza dimora ospiti nei dormitori o, avvicinati in strada, saranno offerte soluzioni abitative temporanee che favoriscano spazi di autogestione. Sarà potenziata l'attività delle Unità di strada che hanno il compito di monitorare e intercettare tempestivamente le nuove situazioni di fragilità e di favorire percorsi individuali di cura e inclusione, seguiti con il Servizio adulti in difficoltà del Comune. Servizi di assistenza itineranti E poi previsto il rafforzamento delle attività svolte in strada per i senza dimora. Diventeranno, infatti due gli equipaggi di Boa Mobile, il servizio itinerante notturno, che contatta, monitora e offre assistenza. La Città inoltre ha messo in campo soluzioni di accoglienza abitativa temporanea e di accompagnamento all'inclusione sociale di medio lungo periodo, e comunque dell'adurata di almeno un anno. I servizi sono rivolti ad almeno 50 persone e/o famiglie in condizioni di emergenza abitativa tra cui i migranti dell'ex MOI, nell'ambito dell'iniziativa Migrazione, Opportunità e Inclusione prevista dal protocollo d'intesa tra la Città di Torino, la Prefettura di Torino, la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino, la Compagnia di San Paolo e la Diocesi di Torino.

Allerta meteo gialla per giovedì?

[Redazione]

[Muggia-allagamenti-1-696x391]*13.11.2019 14.50 Nuova allerta meteo gialla per domani, giovedì 14 novembre, diffusa dalla Protezione civile della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia. Previsti nuovi innalzamenti del livello del mare, con conseguente fenomeno dell'acqua alta dalle ore 07.00 e fino alle ore 12.00 di giovedì, nonostante l'arrivo in quota di masse d'aria più secche e stabili che scongiureranno l'arrivo di ulteriori fenomeni piovosi, di grosse entità. Diramato anche il bollettino valanghe n.3/2019 per le giornate di oggi, mercoledì 13 e domani 14 novembre, con un rischio valanghe marcato di 3 su 5, per venerdì 15 e sabato 16 novembre, il rischio valanghe rimane forte sull'intero arco alpino. [c.s. Foto di repertorio]

Allerta meteo arancione in Fvg, Muggia allagata

[Redazione]

[Muggia-Piazza-Marconi-1-696x522]*13.11.2019 09.30 La piena attesa per questa mattina, mercoledì 13 novembre, continua a provocare danni e rallentamenti, allerta meteo è stata innalzata al livello arancione su tutto il Friuli Venezia Giulia, fino a questa sera alle 18.00. Le abbondanti piogge e acqua alta hanno provocato molti disagi in tutta la provincia, ingresso della cittadina muggesana, all'altezza del Molo Balota, è completamente allagato; i mezzi in entrata, deviati sul cavalcavia di Santa Barbara, causa allagamento di fronte alla Stazione dei Vigili del Fuoco di Muggia, si ritrovano ad essere costretti a passare a lato monte per evitare di affondare con le ruote e non solo, nell'enorme pozza che si è formata ai piedi del cavalcavia. Stessa sorte per chi vuole uscire da Muggia, costretto a mettersi in coda per raggiungere la rotonda di Rio Ospo. Il picco di marea atteso tra le 08.00 e le 09.00 di oggi, non si è fatta attendere, allagando completamente il mandracchio in Riva de Amicis, chiuso al passaggio veicolare; già nella tarda serata di ieri, acqua aveva invaso le vie allagando i negozi prospicienti al mare e sommergendo piazza Marconi e le vie limitrofe. La Protezione Civile del Gruppo volontari Muggia ha lavorato lungo nella notte, per svuotare i locali allagati, supportati dal Gruppo Comunale volontari Gasilici Zpg Breg di San Dorligo della Valle Dolina. Previsti altri picchi di marea fino a venerdì 15. Di seguito alcuni scatti diffusi dal Gruppo Comunale Volontari Protezione Civile MUGGIA [Muggia-allagamento-225x300] [Muggia-Protezione-civile-225x30] [Muggia-martedì] [Muggia-Riva-de-Amicis-300x225]

Richiesto lo stato di emergenza per la Regione Fvg

[Redazione]

[triesteallnews-fedriga-trieste-luglio-2019-2020-696x464]*13.11.2019 15.30 Una prima valutazione dei danni provocati dal maltempo nella notte tra martedì 12 e mercoledì 13 novembre è stata stilata dalla Protezione Civile della Regione Autonoma Fvg assieme al Governatore Massimiliano Fedriga. La verifica delle conseguenze della forte mareggiata, unitamente ai venti e alle copiose precipitazioni che hanno interessato il Friuli Venezia Giulia, ha fatto propendere per la decisione di richiedere lo stato di emergenza nazionale. Ad essere colpite sono in particolare le zone costiere e quelle del centro storico di Grado, Aquileia, Latisana, del Villaggio del Pescatore nel comune di Duino-Aurisina, alcune zone di Monfalcone e Trieste, che è stata soggetta ad allagamenti con danni provocati dalla mareggiata. Anche se ora la situazione sembra essere tornata sotto controllo, Fedriga assieme al vicesegretario delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, hanno concordato la necessità formulare la richiesta del riconoscimento di calamità al Governo Centrale, per poter far fronte ai danni occorsi alle strutture. Da una prima ricognizione afferma Riccardi ad avere subito i danni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni in prossimità delle zone costiere, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi di diffusi fenomeni di acqua alta. Affianco ai tecnici della Protezione Civile durante la notte, sono intervenuti circa cento volontari, con una quarantina di mezzi, per aiutare la cittadinanza ad affrontare gli allagamenti negli appartamenti e nelle cantine. Tra domani e venerdì procederemo con una ricognizione generale continua Riccardi. La situazione sta tornando verso la normalità. I tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e nei prossimi giorni, avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti. [Foto di repertorio]

Maltempo: la Regione Fvg chiede lo stato di emergenza per la mareggiata

[Redazione]

UDINE - Dopo una prima verifica sull'entità dei danni causati dal maltempo nella notte scorsa, effettuata assieme ai vertici della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, il governatore Massimiliano Fedriga, di concerto con il vicesegretario delegato alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, ha chiesto lo stato di emergenza nazionale a fronte delle criticità riscontrate. A essere colpite sono in particolare le zone costiere e quelle contermini: dal centro storico di Grado ad Aquileia, oltre a Latisana, Villaggio del Pescatore nel comune di Duino Aurisina, alcune zone di Monfalcone e Trieste dove si sono verificati allagamenti e danni conseguenti alla mareggiata. La situazione è ora sotto controllo. Da una prima ricognizione - afferma Riccardi - ad avere subito i danni maggiori sono i privati che hanno le abitazioni in prossimità delle zone costiere, le infrastrutture e i natanti coinvolti dagli effetti del maltempo. Il forte vento, infatti, ha amplificato la forza del mare che ha portato al verificarsi di diffusi fenomeni di acqua alta. Nel corso della notte, accanto ai tecnici della Protezione civile sono intervenuti circa cento volontari, con un dispiegamento di una quarantina di mezzi, per aiutare la popolazione che aveva subito allagamenti in appartamenti e cantine. La valutazione complessiva dei danni - conferma il vicesegretario Fvg - continuerà durante la giornata. Tra domani e venerdì procederemo a una ricognizione generale della situazione. L'attenuarsi dei fenomeni meteorologici - sostiene Riccardi - ci porta a dire che la situazione sta tornando verso la normalità e le varie situazioni di crisi sono ora sotto controllo. Nel corso della giornata i tecnici della Protezione civile continueranno il monitoraggio delle zone coinvolte e - conclude il vicesegretario Fvg - nei prossimi giorni avremo un'idea precisa dell'entità dei danni subiti. Riproduzione riservata

Ondata di maltempo: l'allerta meteo da `giallo` diventa `arancio`

[Redazione]

UDINE - L'allerta meteo da gialla diventa arancio per le zone di Udine, della bassa friulana e della provincia di Trieste. La pioggia continua a cadere in maniera abbondante un po' su tutta la Regione e la protezione Civile Fvg ha aggiornato lo stato di allarme prolungandolo fino alle 18 di mercoledì 13 novembre. Critica la situazione a Marano, Grado e Lignano per l'acqua alta e le mareggiate. Situazione attuale Sulla Regione nelle ultime ore si sono registrate piogge da abbondanti ad intense specie sulle Prealpi Carniche ed in Carnia con cumulati complessivi fra 50-80 millimetri, la quota neve intorno a 1.800 metri sulle Prealpi, 1.200-1.500 metri sulle zone più interne della Carnia e del Tarvisiano. Sulla costa ha soffiato forte la Bora, ma attualmente è in calo. Segnalata acqua alta sulla costa con valori decisamente superiori a quelli previsti dai modelli di simulazione. Le previsioni Nelle prossime ore della notte è confermato l'approfondimento del minimo barico secondario sulla Laguna di Venezia centro-meridionale, che poi nella notte andrà spostandosi verso le Prealpi Venete. Sono attesi fino alle prime ore di mercoledì: vento forte a tutte le quote, da sud-est oltre i 1.500-2.000 metri ed a est-nord-est Bora nei bassi strati, con raffiche intorno a 100-110 km orari sulla costa, poi in calo; un proseguimento delle precipitazioni, a carattere intermittente nella notte, da abbondanti a intense, probabilmente più estese su pianura e costa poi nella mattinata di mercoledì. Nevicate con quota in calo nella seconda parte della notte fino a 1.300 metri circa sulle Prealpi, 800-1.000 metri sulle zone alpine più interne. Ancora acqua alta sulla costa nella mattinata di giovedì. Riproduzione riservata

Fvg travolto dal maltempo tra neve, pioggia e acqua alta

[Redazione]

UDINE - Il Friuli Venezia Giulia è sferzato dal maltempo. In montagna staccando la neve, in pianura piove e sulla costa c'è l'emergenza mareggiate. In azione ci sono oltre 50 volontari della Protezione Civile Fvg insieme alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, impegnati sul territorio per scongiurare pericoli per le persone. Una depressione continuerà a interessare l'Italia fino a mercoledì pomeriggio-sera favorendo l'afflusso di correnti molto umide meridionali in quota, in prevalenza nord-orientali invece nei bassi strati; giovedì arriveranno temporaneamente in quota masse d'aria più secche e stabili, venerdì invece arriverà un altro fronte atlantico. Al momento si segnalano: caduta alberi nel comune di Gonars, allagamenti per acqua alta nei comuni di Grado, Muggia, Marano Lagunare, Latisana, Trieste e Duino Aurisina in località Villaggio del Pescatore. La marea a Grado alle ore 9.11 ha fatto registrare il valore massimo di 1,54 metri (riferito allo zero Punta Salute), a Trieste alle ore 9.10 il valore massimo di 3,10 metri (riferito allo zero Istituto Talassografico). Il comune di Staranzano segnala che è stata chiusa la strada verso isola della Cona. A Grado si segnalava la chiusura del Centro e zona porto riaperta dopo il passaggio del picco di marea, rimane chiusa la strada translagunare Sr 352 almeno fino alle ore 15 di mercoledì 13 novembre per materiale sulla carreggiata. Nella zona del porto rimane chiusa via Lugnan. Riproduzione riservata

Maltempo eccezionale a Jesolo. Zoggia: "momenti difficili per la città"

La nottata difficile appena trascorsa con l'ondata di maltempo eccezionale a Jesolo. La forza del mare ha superato a passeggiata sul lungomare

[Redazione]

La nottata difficile appena trascorsa con ondata di maltempo eccezionale a Jesolo. Attivato dal tardo pomeriggio di ieri il COC, Centro Operativo Comunale per la gestione dell'emergenza che ha visto in prima linea, in particolare modo Protezione Civile, Polizia locale, Vigili del Fuoco e Jesolo Patrimonio che hanno monitorata la situazione e sono intervenuti per fronteggiare le situazioni di criticità emerse sul territorio. GUARDA Maltempo a Jesolo 2019: prima stima dei danni Forte vento che ha iniziato a soffiare dalla costa ha reso difficile il deflusso delle acque dei fiumi e dei canali interni, con alcune piccole tracimazioni che hanno interessato il canale Cavetta lungo via Colombo e il fiume Sile (Piave Vecchia) lungo via Cristo Re. Situazione complicata anche nella zona di Cortellazzo nell'area della golena della Piave con alcune abitazioni che hanno subito danni a causa dell'allagamento dei piani bassi e la necessità di chiusura di via Massaua da parte della Protezione Civile. Alcuni alberi sono caduti in via Pirami e in via Bafile mentre altri abbattimenti per ragioni di sicurezza sono previsti in giornata. Forza del mare La forza del mare, sospinta dalle raffiche di vento ha superato in alcuni punti la passeggiata sul lungomare raggiungendo le strade cittadine, per poi defluire con il progressivo miglioramento delle condizioni atmosferiche. In pineta, in corrispondenza di via Dragan Cigan il mare ha raggiunto viale Oriente rendendo anche qui necessaria la chiusura temporanea della strada. La mareggiata ha provocato erosione della spiaggia, specialmente nell'area della pineta con danni alle passeggiate e, in alcuni punti alle dune erette da Federconsorzi a protezione del litorale. avanzata del mare ha inoltre provocato allagamenti a strutture ricettive e commerciali del Lido di Jesolo. Maltempo eccezionale a Jesolo L'amministrazione comunale ha seguito l'evoluzione della situazione nel corso della notte e della mattinata di oggi, con ricognizione dei primi danni e si è attivata per richiedere lo stato di crisi alla Regione del Veneto alla Prefettura di Venezia e alla Città Metropolitana di Venezia. La città ha vissuto ore difficili e di forte apprensione per una situazione che mai era stata sperimentata negli ultimi decenni, almeno non di questa portata commenta il sindaco della città di Jesolo, Valerio Zoggia -. Jesolo ha risposto immediatamente alle criticità, mobilitando tutte le forze disponibili per garantire la sicurezza dei cittadini e dare aiuto a chi si è trovato nel bisogno. A tutte queste persone va il ringraziamento per impegno dimostrato. Siamo operativi e restiamo in prima linea senza abbassare la guardia in attesa di capire l'evoluzione meteorologica per i prossimi giorni ed essere al fianco dei cittadini. Nel frattempo ci siamo attivati per richiedere lo stato di crisi alla Regione del Veneto, alla Prefettura di Venezia e alla Città Metropolitana di Venezia.